

**Tommaso Franci**

# **Carne da pesci**

**Copyright Tommaso Franci 2007**

*E scrivendo il mio dramma, quanto mi sbagliavo!  
Ero un imitatore e un folle ad avere bisogno di un Terzo  
per narrare il destino di due creature che a vicenda  
si rendevano difficile la vita ...  
(Rilke, Malte)*

- La puttana.
- Se fossi vissuta quattro secoli fa avrei fatto la puttana.

A domanda risposta. Risposta in due battute quella che gl'ha dato. No non amore ma desiderio sì desiderio non poteva non suscitarglielo. E curiosità.

Escono settimane dopo in mezzo a tutti gl'altri da una sala conferenze. Senz'aprir bocca ma con uno sguardo aguzzo per accompagnamento le passa un biglietto tra le dita.

- Hai una sola possibilità. Al cinquestelle in piazza duomo. Dopodomani. Diciassette in punto. Chiedi di me.

Saranno due ore che tenta di non sudarci di non farci sudare in appiccicaticcio l'ascelle stando così sprofondato fermo e gambe larghe in questa poltrona dritta in fronte alla porta. Di fianco una lampada luce rosso casinò. Serrande per tutta la stanza abbassate ermetiche. Sfoglia e sul lucido delle pagine vergini ci restano l'impronte dei polpastrelli un libro d'arte. Dipinti. Flash di colori. Alle quattro e mezzo mette in bocca un chewing-gum. Per l'alito. Un quarto alle cinque un altro. Da molto più tempo s'è cosparso di profumo. Zone intime comprese. Zone intime soprattutto. Cinque alle cinque è la volta della sigaretta al mentolo. Ci gesticola prendendola e rilasciandola sul posacenere. Inspirando ed espirando. Poi uno o due minuti prima delle cinque uno o due minuti dopo le cinque il sudore oramai s'ha da fuoriuscire fuoriesca fuoriesca pure.

Lei dalle quattro e mezzo in piazza. Con la borsa dei festivi. Con la sua andatura distorta. Desidererebbe tanto se solo andasse ancora di moda una veletta a rete per il volto. Non avercela palesa il suo spaurito eppur determinato. Come l'andatura. Spaurita alla maniera di chi persosi vaga in cerca d'informazioni eppur determinata perché con quei tacchi secchi ci calpesterebbe al bisogno un gigante con la sua massa di carne che gli rincalcherebbe addosso rimpicciolendolo tutto.

- Cerco – e pronuncia il nome e il cognome di lui senza premettere neanche un signor o un dottor. Senza premettere neanche un buonasera. Senz'aggiungere a seguito nulla.
- L'attende in camera. Signora. La 411. Ultimo piano.

La porta s'apre. Già dapprima i passi. Aveva sentito tutti i passi

da inizio corridoio. Già dapprima fin dal primo passo se l'era detto che il pesce è abboccato. Ma senza vederne la posa accondiscendente tutto ancora poteva essere. Dietrofront killer ad accompagnarla eccetera. Oltre che un'altra persona. Poteva essere anche un'altra persona. Cosicché i passi i colpi di tacco da inizio corridoio se l'è sentiti sulla schiena uno ad uno. Adesso senza più computazioni senza più pensare a niente nemmeno al pesce ch'è abboccato s'impegna con tutto se stesso nel mettere in atto la strategia che prevede con lo sguardo d'inchiodarcela sulla porta. Lei riuscendo la strategia dopo averl'aperta ci si ferma sulla porta sulla soglia. Lo vede come ci viene fatto vedere da un regista in un film il protagonista.

- Avvicinati.
- Inginocchiati.
- Sai quello che devi fare.

Lei che lo sa che l'ha voluto s'atteggia pur facendolo quello che deve fare quasi come chi fosse capitato lì per caso quasi come chi non avesse altra scelta che d'adeguarsi al caso.

- Guardami.

L'ha chiesto di guardarlo in volto mentre glielo munge non per aumentarsi l'eccitazione ma per distoglierla in qualche maniera dal suo membro. Che lui giudica insufficiente o che comunque non giudica straordinario. Straordinario come tutto quanto di lui invece agl'occhi di lei dev'essere.

- Usciamo. Ti porto a fare shopping.

La comanda seguendolo niente-ancora-braccetto lei passo passo prima dal parrucchiere. Un coiffeur mezzo boutique mezzo atelier. Nell'ora che le ci vuole lui su d'una seggiola girevole accanto a sfogliare lentissimo e noncuranza il suo libro d'arte. All'uscita non quasi o a stento il tempo il lasso per le compere vere e proprie. Come minimo però un vestito per stasera deve entrarci deve entrarci in tutti i modi. Due ce n'entrano. Lei da secca che è non ha problemi a corrisponderci con le taglie dei manichini. Fanno quindi pur facendo tirar fuori alle commesse tanti capi presto quanto basta.

Al ristorante michelin lui talk-show può distendercisi nella narrazione delle proprie gesta.

- Ho iniziato con spiccioli. Spiccioli sul serio. In pratica la paghetta settimanale. Due anni fa. Che quando non hai niente da perdere puoi rischiare tutto è un proverbio vero. Io diciamo ch'a me è andata sta andando bene diciamo. Sia chiaro. Non ho dei milioni. Ho più o meno in liquidità il corrispettivo d'una spider. D'una spider di media cilindrata. E altrettanto un'altra spider diciamo ce l'ho in investimenti. Parte dei liquidi l'useremo ho pensato in questi giorni. Gl'altri l'investirò in un'operazione che dovrebbe diciamo portarmi al raddoppio delle spider. Da due a quattro diciamo. E così via spero.
- Uào. Io non ci capisco niente d'economia e di mercati finanziari. Non ho mai giocato in borsa.

Nemmeno lui ci capisce niente d'economia e di mercati finanziari. Né mai ha giocato in borsa. I soldi che ha ce l'ha perché l'ha ereditati. Tutti. Dal primo all'ultimo. Quella della borsa è solamente una delle strategie che fanno parte del piano d'instaurazione e mantenimento del rapporto con lei. Del rapporto con lei come vuole lui. Del rapporto con lei come lui crede s'immagini e voglia lei.

Di ritorno al cinquestelle in camera ancora sesso. 'Sta volta più coniugale. Se s'acquietano a notte fonda lui all'alba non-c'è-cosa-più-amara-che-l'alba-d'un-giorno-in-cui-qualcosa-accadrà-e-soltanto-accadrà lui all'alba già in piedi. Esce le lascia un biglietto.

- Sono a studiare. Ci vediamo per pranzo nella hall. Alle due. Se ti va nell'albergo c'è la piscina riscaldata.

La biblioteca comunale non apre prima delle nove. Altre nei paraggi no. Smargiassata inutile alzarsi alle sei. Ma ormai è fuori. E negli spazi del centro storico a quest'ora imbarazzati dal silenzio ce l'avrà superbo ce l'avrà l'agio di godersi i successi dei suoi piani. Di gustarne di nuovi di successi.

Con braccia spalancate a croce e libro in pugno vaga nella nebbia al mezzo delle piazze maggiori. Quasi un veliero. Conta e racconta ciò che sa. Sa che lei l'aspetta in una camera d'albergo cinquestelle che sa che può permettersi che può pagare non per giorni non per mesi ma per anni. Il patto societario lo sa che gli garantisce c.p.p. l'ordine anche senza forze dell'ordine in vista.

Ordine sicurezza incolumità gli garantisce. La nebbia intanto non gli fa male ma gli fa vita. Leggera e balsamica muffa. Cappuccino e lieviti di pregio poi lo sa che l'attendono in un caffè altolocato che lui sa bene.

- Cazzo. I conti tornano.

Dentro al caffè però con davanti il cappuccino e i lieviti di pregio il sonno nonostante l'adrenalina accumulatasi a partire da ieri e che può soltanto aumentare al pensiero del domani e del dopodomani inizia la sua inesorabile opera di collasso. Inizia a farlo leggere nel libro ch'è come non ci leggesse e di vetro inizia a fargli sentire tutta quanta l'aria. Tutto quanto il suo se stesso un ciarpame inizia a fargli sentire.

Sùbito bastardo e senz'intimità col moltiplicarsi e funghire degl'esseri umani gli risulta nel trasbordo dal caffè alla biblioteca il centro cittadino. L'île. E in biblioteca i concetti o dal libro non emergono o è lui a non essere in grado di. Prova anch'a cambiar libro senza che l'afosa cappa d'insulsaggine dal caffè venuta sempre più cucendoglisi addosso punto su punto si sfilì o srotoli minimamente. E le verghe della luce solare che l'abbaino qui in biblioteca gl'allunga contro esasperano col loro afono pulviscolo vorticoso la lanosità – dal vetro alla lana siamo passati – per lui dell'aria che gli buca tenace dappertutto sfinandolo senza finirlo.

A mezzogiorno gli prende sovraccarico su sovraccarico anche fame. Una fame da stress una fame da nervoso disperato che non si sa s'è nervoso perch'è disperato o s'è disperato perch'è nervoso. Scappa e redivivo con finalmente il fresco del di fuori con finalmente la terra una terra sott'i piedi con finalmente dei piedi che ci pigiano sopr'una terra ce la fa ce la fa a mangiare. Mangia un trancio di pizza. La mozzarella bianca bianca morbida morbida. Mangia non meritandoselo affatto di mangiare. Non essendo riuscito a costruire nulla in tutta la mattina. Non essendo riuscito nemmeno ad arrivarci in fondo alla mattina. Alle due. Alle due mancano sempre dell'ore. Non può passarle a prendere a calci cartacce per strada. Non può eppure non è in condizioni di far altro. Davvero. Compra all'edicola un giornale.

- Grazie.

Lei ed è sintomatico di lei ha preso il cocktail senz'il minimo cenno al cameriere. Lui ha detto grazie ma subito se n'amareggia. Ha prestato il fianco all'avanzata di lei con questo suo dir grazie ad un cameriere. All'avanzata di lei sul campo di battaglia per l'egemonia nella coppia.

Dopopranzo s'accorge o decide ch'a renderlo afflitto è il sonno. Meglio. Semplice problema fisiologico. Nello ancora shopping pomeridiano lei dopo una prima titubanza proforma è un fenomeno a non darsi fuori di sé dalla voluttà pena per costi e cifre. Via via quello che comprano lui in perfetto stile viveur se lo fa spedire in albergo il grand hotel senz'altre qualifiche. Lei che non lo sapeva che i negozi di lusso facessero certi tipi di servizi nella smorfia d'impaccio che le viene fuori per comperare tanto e non ritrovarsi in mano niente gliela restituisce quella supremazia messa in dubbio durante l'aperitivo.

Alle dieci a letto. Lui con troppo sonno lei con troppo poco ma contenta di per una volta andarci presto a letto. Deve infatti ed è per questo ch'è contenta tenere gl'occhi ben aperti nel buio per vedersi sfilare nitidamente colle loro fogge i vestiti di marca di lusso di moda comperati appena. Deve tenerceli aperti nel buio per un pezzo gl'occhi. Lunga abbastanza è la sfilata. Considerando che c'è da immaginarcisi con questi vestiti c'è da immaginare l'occasioni in cui s'indosseranno con che taglio di capelli con ch'accessori.

Un po' meglio la seconda sveglia alle sei e conseguentemente lo studio il giorno dopo per lui. Ambiente diverso per lo studio. Ha imparato la lezione. Non più la biblioteca comunale ma la chiamano così la biblioteca dell'hotel. Dove non c'è non ci passa mai niente e nessuno. E senza che lei che l'attende per il pranzo lo sappia di lui tutt'il tempo in albergo tutto vicino e tutto irraggiungibile.

- Il tuo giornale.

Sono per l'aperitivo nel dehors. Clima nuvoloso non freddo lei gli porge il quotidiano d'affari e finanza che lui l'aveva detto di prendergli. Finge di concentrarsi lui sulla pagina delle quotazioni in borsa. Segna qualche cosa con la penna. Lei si dispone ad ala protettiva. Facciamo lavorare l'intenditore l'esperto sembra gli commenti al mondo intorno lei perché

l'intenditore procura il pane per tutti e perché l'intenditore è tanto bravo che farà le cose velocemente bene e velocemente le farà il mio intenditore il mio prode.

- Per il fine settimana preparati. Faremo un giro. Ancora qualche giorno d'alzata alle sei poi si cambia regime.

Con una media non d'otto ma al massimo di cinqu'ore di sonno per notte lui ce la fa ad arrivare al sabato. Ad arrivarci con un'indole collerica. Quello che ci vuole pensa per domare una puttana.

- Aspettami qui. Vengo a prenderti con la macchina.

La lascia è di sabato il mattino inoltrato nella hall e si ripresenta con lei avvertita da un inserviente pronta all'ingresso guidando una spider che c'acceca d'ultimo modello. Corrente tra i capelli conquisteranno a ics chilometri all'ora e ics di distanza un punto di signorile campagna. Un maniero rimesso a modo. A modo tale da rendere ogn'atto che vi si compia didentro preziosamente ovattato.

- Vieni in certe brutt'aule in mezzo a tanti falliti e poi hai una vita del genere. È incredibile.

Lei l'impertinente lei l'arrogante. Con lui invece fanatica per lui. Non tanto per lui in quanto lui ma per il bisogno suo proprio di fanatismo d'essere fanatica per qualche cosa. Non un ideale ma qualcheduno. Essere fanatica per qualcheduno ch'è concreto si tocca sì e che reagisce.

- Non è che ho una vita simile. Non è che ce l'abbia da molto. Me la sto costruendo. Ci sto in tutt'i sensi scommettendo sopra. Te l'ho detto. Gl'affari potrebbero anch'andarmi male. All'improvviso.

L'ultime parole tanto non avrebbe voluto sentirle non la raggiungono con lui che in un rettilineo l'alza il volume già alto dello stereo. Si tiene il cappello l'ha comprato apposta per tenerselo per tenerselo con entrambe le mani guantate a bordo d'un'auto che le sue amiche mai.

Il mercoledì con da troppe notti troppo poche troppo insufficienti ore di sonno non ce la fa. Crolla sulle sue stesse braccia nella biblioteca dell'albergo. Bisogna architetti un piano. Sua specialità l'architettare.

- Sono le sette. Ancora molte ore prima del pranzo prima delle due. Praticamente una nottata.

Esce dall'albergo. Entra in un altro dirimpetto sale in camera si spoglia. Nudo nel freddo delle lenzuola l'abbraccia per intero il materasso. Non tarda a crearglisi attorno il tepore confacente e anche prima del tepore nel buio felpato il sonno gl'entra in circolo fibra a fibra gli.

A pranzo rivedendola è sì in forze e pieno zeppo fino a straboccarne occhi cisposi di riposo ma maneggia pure digiuno di studio com'è un cattivo senso d'inadeguatezza da risolversi urgentemente pena sennò incoercibili crisi di nervi.

Scrupoli di coscienza per lo studio se ne fa tanti più d'uno che studia e anzi non studia proprio perché tutto quanto il tempo lo scialacqua in questi scrupoli. Scrupoli di coscienza sarebbero i suoi se non lo sentisse forte di non avercela una coscienza dove collocarci degli scrupoli. Sente che la coscienza com'ha dimostrato chi s'occupa di cervello non esiste ch'è una pessima equivoca descrizione ch'è parolaccia vecchia superstiziosa piena-di-biblica-unzione tipo anima. Puh.

- Mi dispiace. Oggi di pomeriggio devo studiare.

Lei senza domande col capo e l'espressione e basta mostra che va bene. A cena però parla del futuro.

- Finora ho vissuto questa qui come una vacanza.

L'interrompe non le lascia aggiungere altro. Gli bastano per farla tornare a sorridere d'ammirazione due parole.

- Prenderemo casa.

Si dilunga sul fatto che devono e che certo c'ha pensato comperare una casa. Una casa sui colli. Nascosta ma da dove si veda la città.

- Domani andiamo in agenzia.

L'edificio è indipendente incastonato in altofusti sui quali troneggia il piano superiore la finestra centrale del piano superiore la finestra centrale a balconcino da dove per davvero se non c'è foschia il campanile del duomo è lì.

Prego affacciati fa lui a lei dopo essersi lui già affacciato dopo averlo già conquistato lui il dominio sul panorama frattanto che lei attaccabottoni se ne stava disotto coll'architetto. Nell'atto dell'affacciarsi nell'atto del vedere in quest'atto se lo compie e

lei lo compie è come s'accettasse il giogo di lui perché è come n'accettasse un donativo per il quale il contraccambio è solamente il giogo.

I giorni successivi se ne vanno negl'acquisti per l'arredo. Lui le lascia spazio anche perché ha da studiare. Ha da studiare nel senso che se lo dà da studiare altrimenti nessuno e niente glielo darebbe. Per la cucina per la camera da letto per il salotto decide lei ma dopo concitatissima aver richiesto ogni volta a lui consigli e pareri tramite cataloghi e depliant. Decide lei ch'è sicuro che pensa alla funzionalità e che non bada a spese e che quindi è sicuro farà le cose a modo. Lui al tecnologico si dedica con lei tradizionale nel mostrarsi soddisfatta d'avere un uomo competente in cert'ambiti. Competente davvero però lui non è. Sa più o meno del fine sa più o meno dove vuole andare a parare senza sapere però nulla del mezzo o della maniera per arrivarci. Dev'essere la sua secondo il suo fine secondo il suo progetto un esempio di casa hi-tech e al pari o conseguentemente di casa ecologica. Tripli vetri dunque e pannelli solari mimetizzati per non sfalsare lo stile d'epoca e poi tutto quanto dagli elettrodomestici e lampadine a basso consumo energetico in su un architetto di fiducia di fiducia perché si fa pagare molto gli viene consigliando. Il dispiego tecnologico riguarda anche oltre a quello d'allarme gl'impianti stereo e video impianti con casse in ogni stanza casse utili per sere speciali per party. In ogni stanza. Non moltissime le stanze. Tre o quattro di sotto. Tre o quattro di sopra.

- Ecco. Ora ci vorrebbero le ferie.

Il commento a fine lavori distesi a terra nel salotto tra il bianco. Bianco di pareti infissi e divani. Ma al posto delle ferie lui va a cercarsi due stanze in centro. Il suo studio saranno la sua biblioteca queste due stanze.

- Sto scrivendo un nuovo libro. Mi ci vorranno dei mesi.  
Poi ti dirò di più.

Lei ha già visto alcune sue pubblicazioni. Tutte a pagamento. Non lo sa che sono a pagamento. Lui zitto. Su di lui ammirazione da parte di lei queste pubblicazioni l'hanno riversata. Se l'attendeva. Lei non sospetta del mercimonio. Chi è al di fuori delle logiche di chi scrive e di chi pubblica non

sospetta il mercimonio in campo librario. S'è anche sforzata nonostante gl'argomenti di non proprio universale dominio di leggere i volumi del dice lei suo uomo. Inforcando gl'occhiali. Concentrandosi. Propagandandoli all'amiche.

Nel di solito alle sette lui s'alza. All'otto è in studio. L'una il pranzo. Tre massimo ancora studio. Dalle sei e mezzo sette all'otto palestra. Non è lungo non è grosso quanto desidererebbe il suo membro. Lo siano almeno gl'addominali e i bicipiti. Almeno un poco quanto lui desidera. Lei dal momento che lui s'alza a tutta l'ora successiva si stira nel letto. S'alzerebbe insieme a lui se non temesse di venir meno al suo ruolo in questo caso più che di donna più che di compagna di spalla di supporto di scudiero dell'eroe che per esserlo eroe deve andarci al combattimento da solo ed impavido. Quindi fa una lenta colazione sgocciolando nella luminosa cucina qualche biscotto in tanto latte su tazza grande. La radio in sottofondo lei non ancora pettinata. La radio con i bollettini e le notizie senza fine mentre lei sempre in pigiama. Vorrebbe forse accarezzare pelo bodeleriano di gatto. Non avendocelo un gatto prende il telefono e raffiche di parole. La madre un'amica la donna delle pulizie. Alla donna delle pulizie trova fisso qualche cosa di specifico da farle fare. Trova fisso qualche cosa di specifico da farle comperare. Quando si veste saranno le dieci. Lascia la casa alla donna delle pulizie che tratta se le gira come quel cameriere del cocktail all'hotel. Va in macchina in centro. Qualche accessorio per sé qualche accessorio per la casa per il giardinetto o per lui da comperare anche questo c'è fisso e ce la fa a farcela arrivare a pranzo. A pranzo capita che s'incontri con lui. Un ristorante. Ma mangiano leggero. Parlano poco. Lui deve consultare cioè far finta di le notizie economiche. E in palestra anche capita che ci vada lei. Più per contemplare il suo dice lei uomo che per esercizi essendo infingarda e antisportiva come le secche alcune secche sono. E come si confà ad una oramai signora ad una oramai ricca aggiunge pensando alla cosa lei. L'accorcia inoltre la palestra pomeriggi d'uggia se senza qualch'amica. A cena in casa. Possono perder tempo a far sesso così che dopo è tardi nessuno dei due ha voglia di cucinare e allora escono di nuovo. Per un lume di candela. Per uno champagne che faccia di

bollicine tutto quanto campagna o freddo che sia il fuori. Nel di solito questa qui la loro giornata.

- Io però non ci posso stare ferma. Vorrei metter su un'attività. Qualche cosa.
- Bene. Good idea.

Il negozio d'antiquariato con i finanziamenti di lui l'apre in pochi mesi. Mesi che è lei a chiedere di non vedersi a pranzo o niente giri il fine settimana. Deve reperire i pezzi gl'articoli per il suo negozio. Qua e là deve reperirli. In regione e fuori regione. Tanto ch'arrivano ad abbinare i viaggi di piacere coi viaggi di lavoro. Lui ci si diverte a vederla giocare così seria. Ci si rammarica e sdegna però quando lei presenta il suo non come un gioco o un trastullo ma come serietà massima. No. Serietà massima è e rimane soltanto lo studio di lui. E gl'investimenti cioè i soldi di lui che consentono alla baracca di reggersi. Ci si rammarica e sdegna senz'andar'oltre istintive occhiatecce d'incomprensione.

Una sera vanno a cena con un suo di lui vecchi'amico e la di questo qui nuova compagna. Parecchio che non rivedeva il suo vecchi'amico. Da prima che iniziasse a speculare in borsa. Da prima che ricevesse il cespite di rendita. Per parecchio non lo rivedrà. Si rivedono una tantum. Ha deciso di rivedere l'amico sennò ex o quasi per dimostrarglielo a lei ch'anche su questo fronte è appostissimo va bene è forte.

Niente ristoranti. Hanno affittato un appartamento in un casolare di campagna. Lei è felina da tutta la sera come lo sono proverbial- quae-dicuntur-super-natura-feminarum certe donne quand'incontrano cert'altre donne. Come lo è lei tutte le volte che incontra una donna che non sia una sua prescelta.

I protagonisti comunque sono i due dice-la-società ♂ maschi non le due dice-la-società ♀ femmine. Sono loro che si conoscono. Sono loro che si ritrovano stasera. Vanno avanti a pacche sulle spalle. Vanno avanti anche a discorsi seri.

- Entro in ufficio e non saluto nessuno. Mi metto alla scrivania e faccio quello che devo fare. Basta. Neanche il direttore saluto. Neanche gli parlo al direttore se lui non mi parla. Non me ne frega niente della carriera e mi riduco al minimo indispensabile mi riduco. E poi mi vieni

a dire che sono conformista che sono integrato. Il no che ho detto al mondo al liceo continuo a dirglielo anche ora. Forse anche di più. Mi fa schifo la mattina quando m'alzo anche più di prima. E le feste tutte le feste comandate o no mi fanno più schifo anche di prima. Quindi a coerenza sono a posto.

- Sì forse sei più coerente di me. Ma più coerente soltanto perché più indietro. E dico purtroppo. Sei rimasto indietro sei rimasto al no. Poi pur dicendo e pensando no continui a fare sì a fare sì tutti i giorni compreso adesso che respiri che mangi eccetera. Il no doveva essere suicidio. E non ti sei suicidato e non ci siamo suicidati. Io però dopo non essermi suicidato sono passato al sì. Ho capito che il no pur volendo non ha spazio. Non esiste. Che anche il suicidio è un sì ho capito. Per questo non mi sono suicidato. Perché anche il suicidio è un sì. E se si deve dire sì per forza e se è sbagliato il sì compiaciuto del tuo direttore
- Un catecumeno di merda.
- Un catecumeno di merda. E se è sbagliato il sì compiaciuto del tuo direttore dei tuoi colleghi in ufficio eccetera è sbagliato anche il tuo no sterile. È sbagliato perché irreale. Addirittura forse l'unica cosa irreale.

Vino n'è scorso. Tanto sciattato quanto di pregio se pregio del vino è pesantezza. Il lume delle candele in sostituzione dell'elettricità. Formaggi e per il resto salumi. A fine pasto a bicchieri comunque ripieni lui s'alza per mettere allo stereo del baccano. Del baccano lo giudicano senz'altro le due mezz'estrane. Poi senza tornare a sedere ma da lì in piedi grida tra il baccano che va fatta un'orgia. Anche l'amico ne rimane sorpreso e scoppia in cachinni. Lei seria seria se finora aveva parlato poco adesso adesso un cimitero d'introspezione. L'altra sghignazza più bonaria che maliziosa. Di quattro l'unico silenzio non conta. Iniziano le masturbazioni col primo scambio di coppia. I due mentre si fanno masturbare continuano a bere. Fra di loro non possono comunicarsi ch'a gesti perché la musica è troppo alta troppa la baraonda niente parole. L'amico sembra resistere alla grande. Lui si preoccupa lo teme di venire subito.

Se viene subito riflette potrebb'essere anche positivo perché dopo avrebbe una carica tale da sostenere ogni sfregamento. Inoltre è con la compagna dell'amico siamo ancora alla fase orale ed evacuando sulla tavola non comprometterebbe nulla. Peggio di tutto sarebbe se venisse nella monotona fase vaginale magari proprio con sua moglie con la sua compagna. Nonostante il vino si sente ancora capacità decisionale decide d'ejaculare sul tavolo in mezzo ai resti delle vivande. Non fa in tempo. È l'amico a precederlo sbrodolando per terra. Gioisce. Ha vinto. Ha vinto anche perché riflette l'ha con sapienza mantenuta ad un ritmo scostante scostante sì la bocca di chi gl'era sotto. Ha vinto anche perché la musica non c'è verso gliel'ammoscia. Va dalla sua di donna ch'alza e a mo' di ringraziamento o di festeggiamento la penetra leggero nella vagina dopo averla posta a gambe larghe le sue gambe mingherline sul tavolo. Mentr'altrettanto con la rispettiva fa l'amico lui appena nella temperatura dolce della vagina viene. Seguono episodi anali ed il clou delle doppie penetrazioni. Vengono in tutto tre volte per uno gl'esemplari maschio. Gl'esemplari femmina non si capisce se lo siano mai.

- Ecco. Questo è il mio ultimo libro.

Ha pagato. Anche per questo suo ultimo libro. Provandoci prima a non. Spendendo più in francobolli e fotocopie per spedire il manoscritto a decine e decine di case editrici da cui non ha ricevuto nella stragrande maggioranza dei casi risposta neppure negativa che per realizzare da capo a piedi di tasca propria il volume di cui la casa editrice mercenaria gl'ha spedito trecento copie le trecento che l'ha costretto a comperare perché sennò non si pubblica. Trecento copie ora chiuse negli scatoloni del suo ufficio. Ed una sola fuori a casa per lei. Portandosela a casa quest'unica copia s'è sentito a momenti rinfrancato come se la sua fosse stata una pubblicazione regolare con qualche copia omaggio solamente e senza lo sperpero di carta e d'alberi alberi adesso al buio sottoforma di carta nel suo studio. Quest'alberi al buio sottoforma di carta nel suo studio lo turbano maggiormente del fallimento intellettuale e della se non proprio bugia disonestà verso chi gli sta vicino. Non le si mostra dopo averle detto ecco questo è il mio ultimo libro contento o soddisfatto a lei lei che

recepisce il tutto però come un'espressione di maledettismo e genialità da cui non poter non rimanere affascinata. Aumentare sempre più il suo fascino e ascendente verso di lei è questo del resto che lui desidera e a questo ci contribuiscono anche pubblicazioni mercimonio ci.

- Le donne immediatamente vogliono i risultati.

Se lo continua a ripetere. Ci si fissa. Ma pur non dandogli pace pur non dandogli respiro questa volgarità dei risultati non fa niente di niente per raggiungere un risultato uno qualche. Si ferma alla dissimulazione. È il massimo per lui. Nemmeno se ne vergogna. Anche se ci sta male nella dissimulazione e non se n'appaga. Non appagato eppure non in concreta seria effettiva ricerca d'altro. Non lavora per altro. Non lavora per nulla.

- Le donne immediatamente vogliono i risultati.

Questo continua a ripetersi eppure in fondo logicamente non ci crede. Razionalmente lo sa le donne non esistono. Che l'uomo è una specie animale e basta e che poi all'interno di questa specie c'è un maschile e un femminile ma fanno tutt'uno. Come il dritto fa tutt'uno col rovescio. È la stessa unica cosa. E per quello che non fa tutt'uno non conta o conta solo folkloricamente. Solo folkloricamente. Tradizioni popolari. Puh.

Gl'affari del negozio d'antiquariato sono se non in attivo nemmeno in passivo. Il che è già un guadagno un successo. C'era da aspettarselo da lei da una pusillanime da una taccagna. Se escalation sinora la loro vita in comune escalation però grazie ai soldi di lui. Al potere d'acquisto di lui. Al potere di rattoppare e assicurare e garantire dei soldi. Escalation in contraddizione con il giocare in borsa con il giocarci rischiando in borsa. Al gioco si vince e si perde. Bisogna prima che lei sospetti di qualche cosa bisogna anche per tirare un poco la corda per mettercela un poco alla prova bisogna interrompere l'escalation decide lui.

- Questo mese sono a secco. Abbiamo perso parecchio in borsa. Devi passarmi un po' di liquidità.

Lei gliela passa un po' di liquidità. Senza battere ciglio ostentandolo di non battere ciglio e proprio per questo non riuscendo a non mostrarsi sorpresa. Incredula che il suo uomo perda possa perdere. Ch'abbia un'intelligenza fallibile fallisca. Che non sia possa non essere stupore continuo. Si sorprende poi

di se stessa di non riuscirci abbastanza ad illudersi in quello che le fa comodo. È il limite del fanatismo verso qualcuno in carne ed ossa.

Trascorre un mese il mese successivo le richiede ancora dei soldi.

- Tieni. Ricordati però del negozio che devo metterli lì i soldi. E che c'è da pagare la donna delle pulizie e le bollette.
- Lo so. Il prossimo mese se non ci si farà vorrà dire che manderemo via la donna delle pulizie.

Non la commenta questa sparata ma ne rimane trafitta più di quant'avesse immaginato. Oramai l'abitudine è quella del tendente al lusso e a tornarci alla vita dello stringere ad un qualsiasi livello la cinghia non si raccapezzerebbe. Bizzie pianti pretese le proromperebbero fuori prima d'arrendersi.

La donna delle pulizie se ne va via davvero. Tutto secondo i piani di lui. Non gli piaceva quella donna. Lo faceva stare in apprensione. In apprensione che fungesse da tramite da tramite per dei ladri per degli assassini. Cambia la serratura di casa. Inoltre era una balordaggine. Sono due in casa e lei al negozio ha più che altro da fare opera di mantenimento. Un hobby non costoso che s'autofinanzia il negozio. S'occupi quindi anche della casa. Gli prepari da mangiare lei a lui.

- Sì.

Come una casalinga di trecento o di trent'anni fa gli prepari da mangiare. E i ristoranti dimentichiamoceli bisogna disassuefarcisi.

- Non lo so che l'è preso. Via la domestica via i ristoranti eppure del tutto non dev'esser fallito perché continua tranquillamente ad andare allo studio e non m'ha più chiesto soldi. Liquidità dice lui.

Con l'amiche non rinuncia ad esibirsi. Chiacchiera chiacchiera. Ci si sfoga. Valgono per lei queste telefonate all'amiche quanto una pubblicazione quanto una pubblicazione per lui. Esprimono entrambe le cose amiche e pubblicazioni lo starsene al mondo. Pur essendo contraddittoriamente espressioni di soppiatto. Lui non vorrebbe che lei lo sapesse che lui pubblica a pagamento. Lei non vorrebbe che lui lo sapesse che lei parla di certe

faccende con l'amiche. E ufficialmente non lo sa lui. Se l'immagina. Se l'è sempre immaginato. Anzi lo dà per ovvio non ci pensa neanche. Tanto che le cose ch'ha fatto ch'ha fatto con lei l'ha fatte apposta perché venissero risapute perché venissero risapute dalle sue amiche e anche loro avessero soggezione di lui di lui ch'ha conquistato e comanda una come quella lì ch'ha conquistato e che comanda.

- L'orgia. Dell'orgia non n'avrà parlato all'amiche.

Gli rincresce che proprio qui si sia taciuta. Ch'abbia raccontato dei ristoranti dei vestiti degli champagne e si sia taciuta sul sesso. Perché ci s'è taciuta sul sesso. Sicuramente. Zitta – non vuole che l'amiche l'immaginino nuda nuda e inerme in pose succubi. Non vuole se l'immaginino nuda con lui. Vuole se l'immaginino in abiti griffati e da buona ancella d'un genio oniricamente persa in problematiche corruciata in problematiche culturali incomprensibili per loro ragazze d'un mondo meno molto meno per nulla esclusivo. Meno molto meno per nulla esclusivo e che pure pretende esclusività e parecchia e inossidabile da parte di chi sennò non riverisce non adula non teme.

Si profilano in una finestra lontana lungofiume illuminata intenso d'ocra due ombre. Sono nello studio di lui. Appoggiati alla scrivania. La sta spogliando. È andata a prenderlo all'uscita a fine giornata. Ha i tacchi alti la gonna corta il cappotto lungo. Passa sul ponte nel fosco affossarsi del cielo la gente. Senza sapere quello che lassù stanno godendo loro due la gente va a casa. Tutti questi che non possono permettersi stanze in centro. Nel palazzo l'altre stanze stanze di soli uffici stanze con orario da ufficio giacciono vuote. Se benestanti non spogliano partner anche in qualcheduna di queste. Lui sta spogliando. A cena li attende lo chic.

- Mi sono sistemato bene. Complimenti. Mi faccio i complimenti da solo guarda.

Lei mezza nuda sulla scrivania recita ruffiana degl'ansimi. Un avvenimento oltre che per la scrivania mai un simile leggero improfumato peso per lo studio per tutti i libri le carte che non vedono giorno dopo giorno che lui un uomo giovane in – bislacco – giacca e cravatta. Lui che scendendo le scale però ci si

cruccerebbe ci si cruccia d'un dire così. Non è ovviamente vero è ovviamente un'idiozia che i libri e le carte vedano. Non vedono e non sentono niente. Ricordiamocelo. Basta metafore basta maledette. Sono dell'inerzie assolute cecità e sordità sono i libri e le carte.

- E io tutto il giorno neanche tra ciechi neanche tra sordi neanche tra morti ma soltanto tra cellulose impressionate impressionabili d'inchiostro soltanto.

Al ristorante s'accorge che potrebb'essere scambiata per una bella lei nera d'abito. Non solo per una che dalla rabbia lo rizza ma per una bella.

- Bella certo facile sembrarlo nera d'abito con un abito così e sorridente certo facile con per sfondo un pianoforte a coda che luccica.

Sapesse suonare suonerebbe qualche cosa per lei. Ma il pianoforte nero anche il pianoforte è qui anche il pianoforte per bellezza. Non c'è nessuno che lo suoni non c'è nessuno che lo sappia suonare. Non sarà manc' accordato.

- Bellezza. Eh.

Cosa vecchia il pianoforte cosa vecchia saper suonare il pianoforte cosa vecchia suonare qualche cosa al pianoforte per una lei.

- Vecchiaia. Eh.

La bellezza è una cosa vecchia a lui risulta e sta zitto riflette guarda lei un filo di rossetto sulle labbra sottili troppo sottili per sostenerlo.

Vanno è sabato pioggerellina fine ad una gara d'equitazione. Fuori città chilometri dieci. In una tenuta signorile che nuovo virgulto l'ha trovato nell'hotel cinquestelle per il quale l'ultima ristrutturazione. I cavalieri gente ricca gente blasonata c'alloggiano i cavalieri nell'hotel della villa. Hotel e villa il baricentro della tenuta. I cavalieri che ci passano finesettimana su finesettimana vengono da mezzomondo. Blandi e spocchia ma col muscolo stronzi dello sportivo con lo slancio stronzi al momento giusto gareggiano. Cavalieri e amazzoni e. Cani pedigree nei terreni erbosi torno torno il tappeto di gara. Terreni erbosi che li virgolettano li boschetti decorativi e punteggia li qualche ceppo scuro tozzo. Un meteorite cascato nel deserto.

Parcheeggiano la macchina assieme all'altre dei borghesi in un prato schiantapetto. Grande quanto le feste i ricevimenti le battute di caccia che non ci sono più e che ci saranno stati. Accorsi fra gl'ultimi stanno – titubano quanto basta spaesati quanto basta – insieme ai borghesi in come un religioso lo è per la santità in odor d'aristocrazia. Odore o immedesimazione gioco annusio. Hanno gl'abiti dell'il faut. Il must per lei avere scegliersi potersi scegliere sempre sempre gl'abiti dell'il faut. Sportiveoeleganti questa volta il faut. Nobiltà di campagna devono impersonare questa volta. Perché i borghesi impersonano. Furono gl'altri i non borghesi i servi e i signori che non impersonarono mai nessuno ossidati come s'ossidarono in se stessi. Senza pop senza tv.

Il nuvolo di primavera a differenza di quello d'inverno spoglio è un nuvolo dove ci si muore bene perché ci si sente in grembo. Perché ci si sente non c'è nulla da fare in fiaba.

Nel pomeriggio siccome è autunno mite la pioggerellina col progredire del pomeriggio si dirada si dissolve e prima dell'increspatura prima dell'orco in cielo al crepuscolo si schiarisce e illumina. Luce a squarci – eco alle corse perch'ancor oggi corrono e al sorriso perch'ancor oggi sorridono di qualche bimbo. Luce che l'autunno spericolatamente lo contorce per un attimo in primavera. Primavera dove la vita il palpito è dato dal fatto che il buio viene tardi sembra non venire per bene mai sembra che la speranza e il vagheggiamento a furia d'incertezze non si muoiano.

Lei a braccetto se lo vede già cavaliere lui. Se lo mangia con gl'occhi lui nobiluomo cavallerizzo. Lui con un castello. Lei nel castello con lui. Lui con un parco giardino all'italiana con un parco macchine con maggiordomi. E lei dentro grazie a lui a possedere coi suoi cinquanta chiletti tutto questo. Mente lei vede lui pensa. Pensa agli studiosi ch'a quest'ora di sabato pomeriggio senza cena al ristorante e chic e prenotata staranno studiando leggendo appuntando schematizzando fitto fitto. Mentre lui a sperperarsi nello stupido. Lo stupido della margherita ch'è stupida se telenovela i petali servono anziché all'occhialino al m'ama non m'ama.

- Stupido cane.

Loro non hanno un cane è il cane di quella signora. Piscia ed è stupido agl'occhi di lui perché lui non etologo non microscopio non rileva altro non ci vede altro ch'una zampetta alzata e lingua ciondoloni. Non ci rileva altro ch'un gettito d'urine. Dove urina è se non t'arriva addosso soltanto una parola. Della lingua invalsa della lingua invalsa del linguaggio in uso.

- Se l'intendere è un astrarre l'universale dai particolari io non intendo. Non perché mi perda nei particolari ma perché non mi trovo in grembo altro che un'universale indistinzione e se non cattiva schiacciante proprio mentre anche a uno come me dà fiato e spazio.

Gli sembra impossibile che la gente che gl'esseri umani una pagina bianca ce la riempia ce la riempiano di scrittura. Che gli scrittori riempiano pagine bianche con la stessa facilità con cui un impiegato modello passa un giorno dietro l'altro. Lui riempie male acerbo una pagina passa stentissimo una giornata non perché troppo scrupoli domande o enigmi ma perché troppo poco. Tutto gli risulta semplice piano piatto. Molto troppo di più ch'a uno scrittore. Molto di più ch'ad un impiegato ch'almeno a lavoro ci va ch'almeno il problema dello stipendio in fondo al mese se lo pone. Su di lui la condanna del non è mai stato fatto niente di grande senza passione e senza crederci. Di questo si preoccupa. Ci rimugina ci pensa. A forza di metateatro non fa mai teatro. A forza di parlarne fra sé e sé non fa mai niente.

- C'è troppa discrepanza tra l'azione e il pensiero. Basta un secondo d'azione basta uno sguardo al mondo per starci su tutta una vita a pensare. C'è troppa discrepanza tra l'azione e il pensiero perché non siano la stessa cosa. Il pensare è il nostro più caratteristico modo d'agire è il nostro più caratteristico modo di vivere. Così come la tecnologia l'artificio è la nostra natura la nostra naturalezza. Altro che dualismo arte natura. È tutto l'opposto. Un transistor e un quadro sono naturalissimi. Per noi. Per noi e per la via lattea. Per noi e per la via lattea in quanto noi siamo la via lattea. La via lattea o se ha senso la distinzione una sua parte.

Baroni. Schifo per lui ancor prima d'incominciare a pensarci. I rampolli a cavallo fazzoletto di seta spalle posticce acqua di

colonia. Nessuna voglia lui d'esserlo simularlo simile stato. Oggiogiorno poi. Oggiogiorno i ricchi affittano navicelle spaziali e comprano pezzi di luna. Comprano discoteche comprano night-club. La rabbia incomprensione verso baroni e co. ha addosso d'un ecologista d'un economista verso chi tiene acceso il motore della macchina e non va sta fermo parla sfacciato calmo calmo o verso chi accende il fuoco la luce niente freddo niente buio l'accende così tanto per fare come così tanto per fare la tv accesa le luci accese di camera salotto ripostiglio e si staziona ore in veranda.

I cavallerizzi le cavallerizze hanno uniformi al pari delle pettinature delle criniere e delle code dei cavalli oscenamente perdita di tempo spreco infantilismo. Oscenamente quanto quello che fanno e che sono. Il re prima prima mi raccomando del principe il principe del duca il duca del marchese il marchese del conte il conte del visconte il visconte del barone il barone del nobile. Lui v'assiste a questo spreco. C'è venuto apposta.

- Sono più osceno di loro. Come quando guardo la televisione. Almeno quelli della fiction gl'attori c'hanno a che fare colla televisione nella televisione per lavoro. Almeno quelli che la guardano senza batter ciglio la guardano perch'hanno lavorato prima e ora si riposano. Ma io che ci sto a fare che lavorare non ho lavorato e la fiction non mi piace non l'approvo? Un meglio della televisione però no non mi riesce e allora non spengo e fo il sasso esprimo il sussistere per il sussistere. L'espressione il fare più cosciente che c'è. O almeno mi consolo col ritenere così. Ritenere senza giurarci. Non ci giurerei. Non ci giurerei perché non giuro in generale. Che cazzata chi giura.

E finisce col lasciarlo che stress che stress il braccio di lei. Vendono panini. Ripieni d'insaccati di formaggi. Che non essendo cinesi o industriali uno con uno stipendio medio non si può permettere perché ci va al ristorante uno con uno stipendio medio con quello che costano. Gruppetti a comprarli. Lui non può anche se ce l'ha i soldi e ce l'ha il buco della fame e ce l'ha l'impellenza di sfogarsi su qualche cosa. Non può perché fanno ingrassare e lei accanto lei tanto secca tanto a posto senza buchi

nello stomaco glielo ricorda. Glielo ricorda l'innervosisce. Nessuno meno mangia più ingrassa. La scienza e la vita si basano su di questo.

- Anche se lei è così com'è senza far niente di niente per esserlo così com'è. Io potrei far di tutto ma per costituzione continuerei a non esser né secco né grasso. Il che non significa esser giusto. Significa non essere. Non soddisfarsi non concludersi.

Prenderebbe a calci una seggiola. La negli spalti seggiola del giudice di gara dello speaker. Trasmettono è la premiazione una canzonetta in inglese. La canzonetta d'uno che con questa canzonetta stravenduta in milioni di copie si sarà potuto comprare vent'anni fa e oggi vecchio inutile ci rimane la permanenza nella hall più lussuosa dell'albergo più lussuoso e internazionale. Internazionale ma in territorio protetto protettissimo da ogni guerra carestia e laboratorio di ricerca. Al massimo qualch'europarlamentare.

Ta-ta-ta ta-ta. La canzonetta. Come fa si chiede intanto lui come fa uno che studia a scrivere 164 paginette e ad assicurarsi con 164 paginette la cattedra all'università. Un bandolo ci dev'essere. Devo in tutti i modi accident'al mondo riuscirci anch'io. Dai e ridai anche il vento ci riuscirebbe a mettere in fila 164 paginette di parole ch'all'università gli vanno bene. E pensando al vento al calcolo delle probabilità l'apre appena arriva a casa è notte è dopocena è nuda sottocoperta lei il vocabolario. Si rifà ma è in-tutti-i-sensi troppo tardi da una parte. Lavorerebbe quant'un ciuco se ci credesse solo un minimo s'avesse solo un minimo d'effettivo bisogno. S'attarda invece a rappresentarsi senza scriverne quelli di mill'anni fa che dovevano dormire all'aperto o pressoché e sentirsi addosso dovevano dalle fronde alla rugiada agl'uccelli cose tutte oggi impossibili se non per ipocrisia. Cose escluse oramai. Cose da cui siamo esclusi.

La compra s'è deciso una moto scarenata. Deve fargliela sentire la gioventù a lei. Deve farglielo sentire lei all'amiche quanto la fa la giovane con lui. Le si presenta con la moto una sera alla casa sul colle. Un casco anche per lei. Un giro subito. Altra prova di virilità da parte di lui. Altra conferma dell'aspettative

presuntuose di lei.

Corre in moto più di quanto ne sia capace. Rischiando quindi. Suda ad ogni svolta più lui davanti che lei didietro lei che immagina che lui sappia guidare che la moto debba esser guidata come la guida lui. E le classiche posture spericolate quelle che gli riescono le fa tutte le fa guidando nel traffico sorpassando a destra zigzagando impenna eccetera. Cerchio e giro chiuso abbreviato il più possibile rientrano nel viale di casa. Sul ghiaino appena lei ci tocca il piede lui può mostrarle la sua faccia integerrima dentro però pastafrolla lui. La moto la sua guida della moto anche questa è come il pubblicare è come le speculazioni in borsa. Anche questa è come il pène. Una dissimulazione. Una sceneggiata. Specchietto per quell'allodola della sua donna. Specchietto per quell'allodola del suo se stesso. Ripone la moto in garage e la maledice quanto si maledice un mostro.

Nei giorni successivi comprano lui l'ha già comprato un giubbotto per lei. Donare le dona perché può permettersi lei pantaloni allampanati sotto un giubbotto che raccoglie tonifica le sue altrimenti evanescenti forme. E al mare. Non può non portarla al mare.

- Tutti comprano la moto per portarci una lei al mare.

Che non potrà non dirlo all'amiche. Sabato la mattina il faticoso momento la partenza per il mare con la notte che nel concitato ha dormito poco poco lui. Perché teme tutto il monte tutto il monte dei motociclisti che si sente ahia rombante addosso. Quelli pensa sono motociclisti non schiappe tipo me. E nella strada per il mare di sabato con un sabato così carovane di motociclisti ci sono. Incontreremo. Ci supereranno. Umilieranno. Facendomi piombare nel panico dell'impacciato e dello sconfitto. Siamo alla resa dei conti. Sott'a chi tocca. Questo pensa montando in sella. Per poco non casca da fermo. Gli risuona tutt'intorno la parola la vertigine della parola incapace.

Nel tragitto credesse pregherebbe. Pregherebbe per l'invisibilità. Che nessuno li veda. Che nessuno l'umilii. Pregherebbe per l'incolumità. S'accelera un poco è incidente è certo. Non la regge una moto del genere. Non ha esperienza. E gl'incidenti sono morte sono morte probabile altamente probabile se sono

incidenti di moto tutti i guidatori di moto essendo pelle pelle inerme e nuda di contro al brecciolino o al muro o al tronco.

- Vo piano perché sennò hai paura.

La migliore idea che gl'è venuta in mente. Idea funzionante. Sembra. Lei vigliacca quanto lui. Poi al ritorno in una dritta vede da lontano un'altra coppia in moto. Vanno fiacchi. Pensa ad una preda facile. E – finora non un sorpasso – li sorpassa a raso. Sorpassato accelera quanto può per scomparire nel nulla e invece se li ritrova incollati didietro. Vederseli nello specchietto significa per lui subito alla prima curva tentennare di brutto. Ma la regge la moto. È ancora dritta poi. Non ci vuole niente a spingere sull'acceleratore.

- Bar.

Un bar. In fondo al rettilineo compare un bar. La salvezza. Mette istantaneo la freccia. Gl'altri li sorpassano agili. Ma ormai ha messo la freccia. Non vale più. Non si gioca più.

Al bar c'ha una smania amara. Ingenera un litigio con lei. Sferra un attacco alla moto e a ogni forma d'inquinamento. D'inquinamento di sfruttamento. No non la comprerà di certo lei quella spider ch'è da tanto che vuole.

- Vaffanculo ai diamanti. Te non lo sai cosa dici. Il sangue d'uomini e d'animali che costano i diamanti e l'avorio te non lo sai. Intrisi di sangue sono. Mettitelo in testa. Mettitelo in testa che per me e per te il sangue non lo deve sputare nessuno. Nessuno. Basta con queste disgrazie. Basta con l'inquinamento. Bisogna fare il massimo bisogna fare di tutto per non inquinare. Il massimo perché non più sangue non più sangue per noi. Che siamo degli stronzi noi ricordatelo.

Lei non capisce e se capisce non condivide non condivide una parola non. Per lei il bene sì il bene si può e si deve farlo ma mai e poi mai a costo di rinunciare anch'al più piccolo nostro privilegio. Mors tua vita mea. Siccome siamo noi a vivere è inevitabile che quell'altri muoiano ed è anche giusto perché così e così soltanto si vive noi. Se fossero quell'altri animali e negri a vivere stai tranquillo ci farebbero morire e zitti. Ci farebbero morire e zitti.

- La voglio. La voglio. La voglio.

Sta quasi per prorompere così lei riferendosi alla spider ma lui l'anticipa e le tronca ogn'intenzione. La prende per un braccio. La strattona.

- Monta in sella.

È furioso. Parte questa volta davvero veloce. Per poco non gli s'impenna la moto. Prendono una strada secondaria. Che sbocca in sterro. Sterro e per questa moto è distruttivo lo sterro. Dalle gomme al telaio è distruttivo per questa moto. Qualche chilometro di distruzione poi c'accostano al bordo della carreggiata in uno spiazzo.

- Scendi.

Una gioia unicamente una gioia grigioverde è data alla vista. La ricolma. Se s'abbassa la testa però ecco la vertigine d'un precipizio. La moto ha il motore spento. Lui la mette in folle. La spinge. Vola di sotto la moto. Uno strepito quanto d'un animale pesante che s'infrasca.

- Sei pazzo.

Sta quasi per prorompere così lei ma lui l'anticipa guardandola con intensità.

- Inginocchiati.

- Sai quello che devi fare.

È non altro che dolce dolce e basta la saliva di lei sul vivo pelle qui all'aria. Consente di raccogliere in un fremito limpido l'enormità gravitazionale del paesaggio. Lui serra gl'occhi e ce li tiene serrati. Per respirare anche con quelli. Poi li rispalanca. Alla fine follemente materno se la stringe lei al petto.

- Sì venite subito. Ho avuto un incidente. M'è finita la moto in un burrone. Ci vorranno delle corde.

Un'ora senza sigarette. Nessuno dei due fuma. Un'ora e arriva il carroattrezzi. Macchiaccia metallica che ci frema addosso al verde muschio altrimenti quieto. Ma non ne distoglie o appanna il deserto. L'accentua per contrasto. Le voci dei meccanici le disperde la piana la valle. Ci si sperdono. Mezzora. Ripartono come sono venute da sole estranee le voci. Riparte da solo estraneo il carroattrezzi che non ha spento il motore nemmeno per un attimo durante l'operazioni. Da solo con la moto accartocciata riparte. Allo stesso modo del fumo delle sigarette che se s'apre la finestra e non ci s'è impregnata la tappezzeria se

ne va se ne.

Lui ha voluto che restassero lì. Lei è nel pieno d'un enigma. Sarebbe – se lo sbigottimento le consentisse una qualsiasi speculazione. Teme addirittura per la vita con uno del genere accanto. La regge forte per un polso.

- Mi fai male.

Sta quasi per prorompere con queste parole lei ma lui l'anticipa neutralizzandola. È calmissimo. Sereno non freddo il suo sguardo. Melanconico più per le voci dei due meccanici che per altro. Sono loro sono i meccanici a trovarsi in un mare di solitudine di ritorno all'officina con quelle tute con quel motore acceso le sigarette la motocicletta accartocciata. Sono loro cerca di convincersi lui. Le sigarette bel weekend con le sigarette. Che cataplasma di giorno. Lui e lei no invece niente melanconia niente solitudine quassù. Lei anche lei deve capirlo che loro due quassù non sono estranei non sono in pericolo. Non sono fumo. Niente nicotina. E non naufragano perché non in mare aperto. Sono in porto.

Zefiro d'ordinanza annuncia la sera. Non altra possibilità che trascorrerla in loco la notte. Chilometri ci vogliono per la strada principale e se raggiunta chilometri per il bar. Senza considerare il buio il pericolo che l'automobili di passaggio l'investano due a piedi nel buio. Taxi non ci pensa nemmeno a chiamarne lui perché non vuole. Lei non ci pensa nemmeno perché in stato troppo confusionale.

Ci s'inoltrano appena nel bosco. Lui si distende lungo il tronco d'un albero. Sta scomodo. Fa finta di no.

- Avvicinati.

La tiene con la testa sul petto. Un sospiro leggero enormemente lei. Del pari dei capelli leggero del pari della testa delle spalle di tutta la persona. Ma non fa in tempo no non fa in tempo la sera a completarsi che incontenibile lei dà in smanie. Si mette pesticiando ad andare su e giù e alza la voce. Arriva quasi ad urlare. Arriva quasi ad offenderlo se non le rincrescesse di più offendere il suo orgoglioso fanatismo – lui è il suo orgoglioso fanatismo – che se stessa. Fa varie volte per incamminarsi definitivamente. Giura e piange. Non si sa che giuri e che pianga. Ad ogni singhiozzo lui la disprezza. Vorrebbe è sempre steso

l'humus gl'è entrato nell'ossa alzarsi darle uno schiaffo perentorio. Resta giù però distoglie lo sguardo cerca di non sentirla si rannicchia chiede perdono alla natura per quella sciocca formica parlante.

Stranamente illuminatasi nel volto alla fine gli si para davanti.

- Chiamo. Io chiamo la polizia. Non me ne importa niente. S'alza le prende a forza il cellulare. Lei protesta di ridarglielo e di ridarglielo. Lui con calma incontrovertibile con i piccoli colpetti inutili di lei sullo sterno apre il cellulare toglie la scheda lo richiude spezza la scheda si ridistende.

Dopo essere stata per un tot in piedi addossata ad un albero vicino gli si riaccosta. Lui la guarda ma non le prende le mani. Ha gl'occhi gonfi rossi. È assurdamente brutta. Gli puzza quasi a lui e impaccia. Come un peto. Pensando però alla natura e ch'anche lei è natura le prende ma solo per questo le mani stringendosele umili umili al torace.

- Tranquillizzati. Senza cena s'avrà più appetito domattina. Andremo in un bel posto vedrai.

La notte è tremenda. Lei non trova pace gironzola per gli stessi dieci metri quadri atterrita esagerata da ogni rumore. Sente freddo lei e dà di tutto quanto la colpa al freddo. Non osa mentovare fantasmi lupi e assassini. Non osa offendere lui. Niente luna poi questa notte. Del niente luna rincresce anche a lui. Gli rincresce quando non c'è luna. Perch'all'aperto senza luna non ci si vede è pesto e sembra senza galassie e promontori che manchi il respiro. L'orbite degl'occhi sembra che ce l'abbiano maciullate a cazzotti. Tanto vale morire. Nel buio s'è netto non s'afferra neanche il proprio corpo non.

- La luna ci rende inermi o delusi perché specchiandoci nella luna non si vede noi stessi non si vede il nostro ritratto. Nemmeno l'ombra nemmeno un barlume di noi in quell'avulsa purezza. La luna ci supera. Mentre noi non siamo capaci di superare noi stessi e quindi d'andarle dietro. Non avrebbe neanche senso superare noi stessi. Il sole a differenza della luna toglie diretto d'imbarazzo perché accecandoci non si fa vedere. Ridendo e scherzando non si fa giudicare l'immodesto. Si fa unicamente sentire il sole. I raggi il caldo eccetera. La

luna ci rende inermi o delusi se siamo dei pessimisti cioè dei fottuti antropocentrici. C'esalta invece se c'esalta e se s'accetta volentieri che sia l'universo l'universo tutto insieme a superarci costantemente in un superamento che tra il puntino e l'infinito non lascia soluzione di continuità.

Gl'è venuto fuori quest'aforisma questa sottospecie di. Ma quando c'avrà un pezzo di carta per scriverlo sarà troppo tardi sarà. Se ne sarà suo malgrado bell'e scordato. Per sempre. Zac. O sennò e non si sa quale delle due sia la peggio non ci si riconoscerà più. Messo per iscritto gli farà stupidità troppa.

Più che zuppi e indolenziti sconvolti di noia c'arrivano alle costole del mattino. A piedi l'attendono i chilometri che ci vogliono fino alla statale.

- Volevo tenertici lassù per farti vedere l'alba. Ma non te lo sei meritato.

Pensa senza dirglielo lui. All'imbocco della statale dov'è quando c'arrivano già albeggiato chiama col telefonino un taxi. Un'altr'ora in preda agl'agenti atmosferici. Basta l'aria per agire perché c'agiscano addosso. Per imprimere perché ci s'imprimano addosso. Lui fra le posture che in sessanta minuti un essere umano può acquisire anche a gambe incrociate sul selciato. Lei anche appoggiandosi ad un colonnino. Nel salvezza-finalmente morbido velluto del sedile posteriore del taxi lei abbarbicata a lui s'addormenta. È il suo decongestionamento. Lui ha gl'occhi vizzi appiccicosi. La schiuma alla bocca per l'arrabbature e il non bere dell'ultima mezza giornata.

- Ad un cinquestelle. Il più vicino.

Dormono l'intera mattina. Colazione in camera con l'argento delle suppellettili. Sesso dopo colazione. Allo shop dell'albergo comprano coi vestiti importabili dopo la notte ch'hanno avuto degl'indumenti e ci si divertono. Rientro in città ancora in taxi non a sera ma la mattina di poi. Non a sera perché lui s'è voluto prendere ancora delle ore per tranquillizzarla. La mattina del rientro la segue pure al negozio. Senza passare da casa si fanno scendere direttamente al negozio. È una delle rare volte che ci va lui.

Lui anche l'ultimo weekend l'ha dimostrato è il demanio per lei

è. Il demanio e il demonio. Lui nel modo in cui ci si rapporta lei a lui non potrebbe rapportarsi con niente e nessuno. Non foss'altro perché l'aborre termini superstiziosi e disumanità quali demonio.

La questione dell'ecologia e del risparmio energetico va avanti per un pezzo. Vorrebbe scrivere una filosofia dell'ecologia. Istituite cattedre di filosofia dell'ecologia vorrebbe. La prima cattedra la sua. Vorrebbe applicare una filosofia dell'ecologia radicalissima. Una rivoluzione. Cambiamento radicale dei nostri stili di vita dello stile di vita d'ognuno secondo due-tre principi. Primo. L'erroneità del concetto di progresso come crescita infinita del mito del quanto più consumiamo tanti più posti di lavoro vengono creati e si diventa più ricchi. Secondo. Ogni volta che acquistiamo uno nuovo oggetto stiamo consumando energia e risorse al pianeta ci stiamo uccidendo e il suicidio per volontà di potenza o per passività nel seguire la tradizione è il peggio è il più stupido.

La questione dell'ecologia e del risparmio energetico va avanti per un pezzo non senza che valga per lui anche da alibi. Alibi per non pubblicare grandi tirature di libri o per non pubblicare affatto. Alibi per rimanere senza moto una moto che non sa guidare. E alibi per tant'altre cose. Poi la questione sembra finire così.

- Sono io che comando. Te devi fare quello che ti dico io.
- Inginocchiati.

Colato lo sperma la scena ritrae i due nel loro salotto lattescente distesi tra la moquette in tinta e il divano. È il culmine del silenzio ch'ancora c'è il pomeriggio domenicale nelle ville sui colli cittadini. Dal giardino dei rami strusciano sulla portafinestra ombreggiano in stanza prevengono il calare del sole. Dopo un pezzo di zitto dell'ambiente dopo un pezzo di zitto di chi ci vive nell'ambiente lei spiccica parola.

- Ho fame.

Torna dalla cucina con un pancarré imbottito. L'addenta in piedi sulla soglia. Lo gratifica ne sorride lui il vedere una secca una secca in questo modo mangiare con appetito. Gli dà vita gli fa dire cose compiere azioni che un ignavo altrimenti no né direbbe né compirebbe.

- Usciamo.

Escono dalla città quando tutte l'altre macchine ci rientrano. Weekend e pace sarà per loro questa settimana uno scampolo nel mentre che tutti gl'altri ceneranno e cenando si prepareranno al lunedì.

Oltre l'area metropolitana pianura fabbriche industrie. Fabbriche e industrie che rispettano il taciturno della domenica. In alto fra i molti possibili un paese.

Parcheggiano dopo tornanti e sempre con la strada salendo in una piccola selva addomesticata. Il rumore d'uno schiaffo sulla guancia le portiere dell'auto quando si richiudono.

Praticamente una miriade di stelle nella conca della vallata dal guardrail del parcheggio le luci e luci di quelli che saranno sfumatura su sfumatura iridescente decine d'agglomerati urbani.

Lieve lei sottobraccio a lui. Come avere acqua corrente in mano lei. Giallognolo il tragitto traverso il paese. Un deserto acuto di silenzio. Per sfondo il maroso continuo del traffico anulare.

Svoltano s'immettono risalito all'angolo della prima cantonata un tempietto cieco di simulacri nella striscia o lingua ch'è sembra l'unica via del borgo e ch'a gobbe si srotola pavimentandolo. Nemmeno considerata la stagione vasi di fiori alle finestre. Finestre chiuse. È un assedio stravuoto d'assedati e d'assedianti. Spoliazione di qua e di là. Peso stentoreo l'aria.

Prima piazza. Sorpresa di stretto e di lungo. Un gigante raggomitolato in una culla. Ridotta in soffocamento la piazza o culla da un palazzo gigante ospedale antico antico e strambo perché colorato a gala. Palazzo che ne colma per intero un lato della piazza ma ch'è come ne colmasse tutti essendo quello il principale l'unico netto d'infrastrutture e sbocchi.

Invece di proseguire e concludere lo srotolamento deviano. Ripida breve ascesa. Su d'un gibbo non senz'erba e dune pavimentate il castellare farraginoso di sassi oramai perpetui.

Seconda piazza. Piazza del castellare che la caratterizza un balcone di bosso. S'affaccia ma da più sopra sulla stessa vallata del guardrail quella con le luci a miriade di stelle. Un balcone di bosso nel considerata la stagione buio muto di grilli.

Ancora più su ed è sovreccitamento una torre mozza. L'illuminazioni che l'hanno attraventat'addosso ne fanno del

prato dove brucia la torre uno smeraldo strafottente. Del cielo una pattumiera blu scuro e inodore.

A forza di costeggiare la prendono di fianco la terza l'ultima piazza. Voragine in grado di reggere una basilica sussultante di ripiani. Si sentono il viso sporco fuligginoso eppure non hanno fumato né hanno loro fumato addosso. Stesso per il sudore che si sentono. Eppure non hanno corso.

Qui un bacio mai. I sessi l'hanno tappati qui. Tutti i sessi del mondo sembra l'abbiano tappati qui. O qui o a quest'ora. E se sesso è voce.

- Mah niente. Siamo stati in campagna. Un paesotto. Bello. Ma non c'era nessuno.

A domanda risposta. Questa a.d.r. la risposta di lei al telefono con l'amiche il lunedì. Deve osservare una parte simile con l'amiche. Colpita l'hanno colpita le tre piazze sottovuoto e il tempio cieco di simulacri però deve osservare con l'amiche e con se stessa pure la parte di chi apprezza maggiormente una discoteca o una pelliccia. La parte di chi non importa se ha i milioni se ne lamenta lo stesso taccagneria animale o preventiva dell'ingresso troppo caro in discoteca.

Per il suo compleanno va in centro non l'apre il negozio va in un altro negozio. La madre l'ha dato i soldi. Il negozio d'antiquariato non le consentirebbe un guadagno simile. La madre l'ha dato i soldi perché ci si compri quello che vuole per il suo compleanno. Perché è un pezzo da quando sta con lui è ch'è differenza delle coetanee non gliel'ha più chiesti nemmeno uno di soldi alla madre. Madre ch'ha potuto metterne da parte ha potuto.

La sera a pranzo fuori. Quando sull'ingresso uscendo in smoking o quasi lui ed in abito lungo lei le vede indossare una pelliccia s'impietrisce. Pronuncia soltanto una frase. Ch'agghiaccia.

- Adesso te lo faccio io il regalo di compleanno.

E le strappa la pelliccia di dosso. Lei usa la retorica inutile del chiedergli affranta che cosa vuole. Per risposta ottiene di venir gettata fuori a spalle nude nell'inverno.

- Monta.

Un'ora per uscire dalla città. Poi un'infima strada non battuta. Blocca l'auto ad un campo quanto dieci di campi. Cupo di verde

quanto dieci campi cupi di verde. Prima ad un benzinaio una tanica di plastica da tre litri. Apre lo sportello del passeggero. La strattona consentendole di gettarsi a terra con tutto il plateale possibile. La ritira su. La spinge lontana dall'auto. Decine di metri. Perde anche una scarpa le si conficca un tacco nella mota. Sono nel mezzo del campo. Fra gli sterpi. Smoking e abito lungo valgono spogli e nudi con tutto questo diaccio. Forzandole le mani la costringe a cospargere la pelliccia di benzina. Fra i singhiozzi l'urli e i reiterati no e no le dà un fiammifero acceso.

- Stai attenta se non vuoi bruciare anche te.

Il negozio rimarrà chiuso per tutta la settimana. Lei a letto febbre alta. Conseguenza della notte della pelliccia.

- Niente. Niente.

Le risposte di lei alle domande della madre corsale al capezzale quasi fosse una moribonda. Quasi a non volersi perdere la possibilità d'assistere ad una scenata ad un atto di tragedia fra la sua bambina tripudio di conformità e quindi giustezza ed il grand'uomo sregolato. Ma neanche un pettegolezzo il grand'uomo le concede a quell'altra cialtrona come la chiama fra sé e sé. Entra lei esce lui. Lui cioè esce prima che lei entri. Fa poi presto la madre a non farsi più vedere anche perché scoraggiata dalla figlia. Che lui cura premurosamente. Molto premurosamente. Fino ad arrivare ai vezzezzeggiativi. Non le fa mancare nulla la fa sentire al sicuro protetta. In un nido con lui aquila che sorveglia e imbacucca. Lei contraccambia non spettegolando con la madre non curandosene della madre. Che retrocede di giorno in giorno fino ad andarsene via definitivamente.

I pigiami le donano. Secca n'aumentano il candore la porcellana d'una carne ch'è osso. A letto col pigiama e le lenzuola di giorno fra il sole è come non avesse peso. Al posto di prenderla in braccio e seguire il dettato dell'istinto lui per non turbala e per non mettere neanche per sbaglio di mezzo il sesso la guarda ora dalla soglia della porta ora dal capo del letto e con uno sguardo uno sguardo così pulito da corrispondere o provarcisi al senso di pulito e innocenza che promana da lei. Di notte dorme sul divano. Gli piace s'accorge tornare a casa nel mezzo del giorno trascurando gli studi e trovarla inoffensiva e modesta quanto

mai. Quanto mai più – teme. Spera allora che rimanga sempre così. Che rimanga sempre malata. Malata com'è adesso che dopo pochi giorni archiviata la febbre staziona nello stadio di convalescente e resta a letto soltanto per precauzione soltanto per fragilità. Sarebbe disposto a trascurare ancora per molto i suoi studi se lei restasse così. Così comatosa di vita sociale e disposta a vivere con lui perché sembra quando sorride a quella maniera disposta a uccidersi con lui.

Venerdì però in piedi in vestaglia riè di già acida. Rammentatasi d'improvviso dello spregio della pelliccia sembra. Un piglio da giurare attentati. Lui pensando al fine settimana da trascorrere a sgualzo nell'acido di lei che in vestaglia non più malata non più bisognosa di cure vaga inviperita per casa prova una noia piena di disgusto. Dop'averla benedetta per ch'ammalata la maledice perché per colpa sua non possono uscire andare in qualche cinquestelle questo fine settimana e sopportarsi meglio a vicenda con un cinquestelle di mezzo.

Una chitarra la chitarra senza fili d'un cantautore che generazioni fa cantava la lingua dei conquistatori americani criticandone le conquiste li sostiene a domenica inoltrata distesi nei divani del salotto. Li sostiene questa chitarra al posto del cinquestelle. Lei una tazza di tisana che non fuma più. Troppo che la regge in mano. Lui in accappatoio perla a lasciarlo il bruno dell'aria tumefarsi sul volto di chi senza parole gli sta davanti a gambe congiunte e composte sul cuscino in un nudo da guardare e non toccare.

Non ha cuore a buio fatto a musica ninnananna finita d'alzarsi e del neon della cucina. Resiste e pure così non è che ci stia bene. Non risuona la voce di lei e per primo la propria di voce no non vuole sentirla. Il rimbombo delle voci no. È nel malagevole della resistenza appeso ad un significato senza voci. Il significato se è tale del colore. Dello stesso colore lugubre che ha la sua resistenza. Il lugubre ch'hanno le resistenze malagevoli e solitarie e il lugubre dell'aria della stanza infine veracemente buia. Buio quanto la fame. La fame peggiore. Quella di chi c'ha il lardo addosso.

Squilla il telefono. Lui gli sferra una pedata violenta. Lei con uno scatto e senza sfiorare interruttori va di sopra s'infila a letto.

Nemmeno fossero due separati in casa.

Ha un sonno reciso e precipitevole. Disteso di fianco ne contempla testa in un palmo e braccio flessa la dinamica. Nessuno ha tirato le tende. Nella camera intero il chiaro notturno.

Lei talora indossa sembra i panni d'un'epilettica senza però le convulsioni. Il volto talora sembra di chi le convulsioni nel passato lo riguardarono ma adesso non più. D'averle avute le convulsioni ha l'aria il suo volto quando si contrae in certi modi e la sua persona quando sta tesa in certi nervosismi. È il suo un isterismo di carattere e non di patologia.

- Ch'emicrania di giornata.

Sembra ogni volta per lei. Non l'avrebbe mai fatta no la donna mafiosa la compagna d'un boss. Troppo rischio troppo in gioco troppo poco le spalle coperte e troppa poca celluloida troppa poca ipocrisia. Perché ci credono le donne mafiose nella mafia. Lei non crede neanche nel conformismo che inala perché le conviene.

Pensa a domattina lui. Uscirà presto di casa a piedi verso uno di que' viali dall'asfalto in dissesto pregni d'umidore e d'aghi di pino. Dentr'un barraccio appiccicoso fra nicotina e radio lavoratori s'ingozzeranno di brioches e caffè senza riguardi al più primordiale livido esterno. La mattina quando la casa e piove è avvolta da rumori preistorici quelli che solo gl'uccelli sanno ancora fare. Poi andrà giù fino agl'argini e ai ponti oltrepassandoli. Lo studio facsimile a quello d'un architetto saprà di ripuliture di lapis e gomme. Saprà d'una conserva d'immobile rappresasi per tutta la due giorni festiva.

In settimana tocc'a lui ammalarsi. A suo modo s'ammala. Tornando dal footing l'acqua ch'a doccia si butta addosso è fredda. Per risparmio energetico non certo per risparmio economico non l'ha acceso lo scaldabagno. In questi giorni ha dei problemi coi pannelli solari e non accende lo scaldabagno per quando ritorna dal footing. Tanto pensa sono accaldato non ho bisogno d'altro bollire. Cinque minuti e via. Il tempo dello stretching e l'acqua sarà pronta pensa.

- Non siamo mica d'inverno.

Lo fa inoltre per ripicca verso di lei dei suoi saponosi bagni in

vasca con ettoltri ed ettoltri che schiumano. Lei mingherlina e qua e là moderata morbida peluria castano chiaro si sprofonda in montagne di sapone e poi si veste d'un accappatoio talmente delicato e niveo ch'è come un ingenuo scusarsi col mondo. È come dire che no non è pensabile ch'un corpicino così lo possa mai oltraggiare minimamente il mondo. È come dire che l'acqua ch'un corpicino così sperpera e il detergente chimico ch'a fiotti usa o non sono sperpero o non sono inquinamento. È come dire che il rospo schiacciato dall'auto se sopra l'auto c'è una ragazza e secca e sexy non muore. È come dire che tutto si risolve con un ops.

La salvaguardia dell'ambiente e il risparmio dell'energia sono divenuti in lui oltre che in parte un alibi inversamente proporzionali allo sciupio economico. Può spendere per un oggetto o per un atto tantissimo purché questo non inquina o inquina il meno possibile. E in un'epoca in cui non inquinare è in certi casi ancora un lusso lui ha trovato il modo di spendere e spendere. Questa volta però con lo scaldabagno dov'ha speso parecchio è in termini di salute. E col danneggiare la propria salute considerando ch'essa con lui e da qui no al suicidio è parte integrante della natura ha finito per porca eterogenesi dei fini col danneggiarla volendo proteggerla la natura.

Un'otite legnosa lo prende nelle ventiquattr'ore successive alla doccia fredda. Quando inghiotte gli fa male. Cattivo segno. E anche i suoni acuti. Gli danno noia. Quella parte guai nel letto da quella parte dalla parte dell'orecchio infiammato.

Che scemo. Pensa. Doveva saperlo. Dovrebbe essere esperto abbastanza. L'età ce l'ha. Benché lui l'abbia sempre detestato di maturare di fare come si dice e come lui non ha mai detto esperienze.

- Lo studio.

Lo studio il suo primo assillo. Potrebbe risentirne. E con esso la carriera la sua carriera. E con la carriera il successo.

- Il successo.

Oltre che lo studio l'uscite. N'ha programmate tra questi giorni e i prossimi un paio preso appuntamento e tutto e no già programmandole poche a quelle lì che programma no non vuole rinunciarci no.

Per i primi giorni comunque niente seri allarmi. Senza febbre studia a casa rimane a casa giusto per precauzione per prevenire perché prevenire è meglio meno rompiballe che curare. Lei proprio in questi giorni nel pieno d'una delle sue cicliche fasi in cui lo considera davvero lo stupore del mondo e l'eroe degl'eroi lei a differenza del modello classica mogliettina non lo schernisce bonaria per via del fatto ch'uno grande e grosso quanto lui si fa dei problemi simili davanti a una bazzecola a una frescata ma anzi gli s'accosta tornando dal negozio preoccupatissima come se n'andasse essendo lui lo stupore del mondo sia dello stupore sia del mondo. Come s'accoppiato lui il mondo pur possibile nella sussistenza fosse però irreparabilmente impossibilitato allo stupore allo stupefacente. Lei. Lei fa passare così veloce dalle stelle alle stalle che non si sa mai dove ci si trovi. È però facile che questa velocità nasconda un'inadeguatezza una non autorizzazione. La non autorizzazione per lei a far passare dalle stelle alle stalle dalle stalle alle stelle chicchessia. Una folata di vento presuntuoso lei. Un palloncino gonfiato che quando avete presente si sgonfia butta fuori avete presente il rumore orribile d'una scoreggia. Pernacchia addosso che però non ce la fa nemmeno a raggiungervi con la bava non ce la fa.

Anche il sabato e la domenica anche questo weekend al chiuso tappati perché venerdì uscendo ha trovato nel diaccio dell'aria un campanello d'allarme all'altezza dell'orecchio che l'ha inquietato e rientrando benché ancora senza febbre abbastanza in obnubilazione e disappetenza abbastanza.

Il primo giorno della nuova settimana si decide. Con lei a lavoro la mattina si decide chiama il medico. Ha la mano all'orecchio come negl'avanspettacolo i malati ai denti il fazzolettone.

- Un antibiotico. Per cinque giorni. Ogni dodici ore. Due volte al giorno in pratica. Se va alla farmacia fuori porta faccia il mio nome. Glielo daranno anche senza ricetta.
- Può uscire sì se non ha la febbre. Basta che si copra.

Viva la scienza viva la scienza viva la scienza. S'urla fra sé. E gloria gloria agl'antibiotici. Difensori nostri. Nostri difensori. Hominum salvator. Ci consentono di venire allo scoperto senza paura gl'antibiotici. Altro che i.h.s. o b.v.m.

Sono l'undici e mezzo di mattina. Fra la colazione con lei ora che invece d'alzarsi presto e andare allo studio è a casa e il tecnicismo vacuo e saccente d'un testo che sta leggendo e poi il languore di fame allo stomaco che sempre micidiale l'attanaglia a quest'ora vede tutto tutto nero. Gli suona a morto. Gli suona a morto per non aver prodotto nulla di buono questa mattina. E neanche ieri sera. Né ieri l'altro.

- Com'un cervello elettronico sovraccarico io. E però prima non c'è mai stato messo nulla dentro.

Uscire in macchina nel traffico proprio in un simile depresso frangente tra il rovinio e l'attossicato è suicidio indegno è. Suicidio baratro indegno. La morte indegna d'un enfant prodige beffato tanto da essere prodigio e da non poterlo però esprimere da non poterlo esprimere per cause contingentissime questo suo essere prodigio.

Con addosso il voltastomaco per ogn'essere guida evita tamponamenti non per volontà no ma per inerzia. Perché gl'uomini guidano le macchine come le scimmie saltano sugli alberi.

Tutti buzzurri tutti questi che intorno a lui vanno in macchina gli sembrano. Tutte scimmiacce che l'oltraggiano. E le macchine parcheggiate lungo la strada brutti ceffi di liane. Tutto un farcire e infarcire di ribrezzo e monotonia. Tante in deragliamento stupidità queste macchine queste persone. Queste persone. Quelle che malerbe mentre pesa insofferente una manovra lo rasentano sul cofano e sul bagagliaio con sguardo corvo non facendogliela fare stramaledetti la manovra.

- Vaffanculo. Anche 'sta cosa delle scimmie l'hanno pensata in milioni a carrettate. Pensieri del genere non ce l'infilà più neanche una ragazzetta nel diario neanche un laureando nella tesi. Vaffanculo.

Le quattro frecce. Le frecce di posizione. Le mette. Entra in farmacia attraversando la strada con dal nuvolo pregno soprastante poche goccioline che gli spiovono in testa e che bastano a farcelo tremare d'otite.

Porta scorrevole e ce lo stringe la farmacia di cappotti e d'occhiali. Vecchiacci in mezzo alle scaffalature col nuovo più nuovo dello scatolame. Sempre nuovo più nuovo nelle farmacie

perché sempr'asettico.

Lui non è asettico sta male ha l'otite e non è vecchiccio. Non compra medicine per chi attivo è a lavoro. Per chi è figlio ed ha figli ch'avranno figli.

- Io qui ora.

Significa che non è nemmeno attivo però. Che non agisce. Non figlio non avrà figli significa. Gl'unici altri non vecchi qui a quest'ora i farmacisti. I farmacisti ci lavorano qui.

Di domenica il pretesto il pomeriggio una mostra di pittura vanno tempo dopo l'otite in una cittadina storica di giostre e pietre. A mezzogiorno con le folate di caldo d'una stagione che scoppia di salute da eccitatissima com'è accasciarsi su se stessa si siedono al tepore d'ombra quasi fosse un'ala dei tavolini d'un bar. Il bar è un caffè ristorante. I tavolini immacolati con tovaglie e tovaglioli spessi che viene da chiamarceli di fiandra.

Il vino stagionato nei bicchieri allega d'un vecchiume trepido. Trepido della muffa fresca d'un'estate paesana. L'estate dei bastioni delle mura. Al di sotto delle mura all'ombra delle mura è servito e stappato il vino col suo tappo sugheroso quasi in briciole da quant'è vecchio da quant'è di pregio. Sulle mura sopra i bicchieri del caffè ristorante i ragazzi i più piccoli ci scorrazzano o vanno in bici. I più grandi già stasera uscendo ci si baceranno.

Gl'intingoli al ristorante quelli propri dell'alta cucina per turisti di lusso. Piatti elaborati e ricercati e quantità modiche. Come il pane nel cestello. Non per mangiarci e sfamarcisi ma per spezzandolo far giocare le dita. Per compagnia ai conversari per punteggiarli con un debole sgranocchiare. Quasi che gl'uomini di rango fame non ce l'abbiano mai né sfamarsi con un bel morso di pane mai. Nel cestello fra i pezzetti in quadratini di pane anche delle focacce salate dei pezzetti di.

Il vino se forte se preso a stomaco leggero una bottiglia in due arriva. Se n'accorgono quando s'alzano. Quand'al posto d'una branda nell'ammutilito d'un ambiente sigillato quand'al posto d'un abbeveratoio di pace brancolano fra torme sudate d'incancreniti. D'incancreniti col cappellino colle bottigliette d'acqua. E rivenditori ambulanti. Che paiolo. Le ginocchia fiacchi fiacchi gli ci verrebbe d'afflosciarle a terra. Per

scomparirci ci si metterebbero a rasparla la terra. Nessuna nessuna voglia della mostra.

L'androne la prima sala della mostra refrigera. Quanto le posate d'argento l'uniche cose a refrigerare a pranzo col lino ch'anche quello accaldava e soffoco. Quadri e pannelli ci sono nella prima sala. Odore di vernice fresca di tempere. Forte odore. Che si direbbe i decenni trascorsi dal momento della stesura dei colori non hanno svanito. Però ad avvicinarsi col naso e le gote ai quadri alle tele ci si rende conto che quest'odore non è loro non è delle loro tempere che sanno ad avvicinarsi ci si rende conto di polvere di polvere più che d'altro ma degli scatoloni per imballare dei pannelli in lacca messi dagli organizzatori è l'odore. Delle plastiche dell'infrastrutture che spiccano vivaci nello spento malta e pietra del muro antico.

Qualche scultura oltre alle tele nell'androne. Bitorzoluta in bronzo da vedersi a trecentosessanta gradi. Qualche scultura per completare con l'odore di vernice fresca e il piattamente delle tele quell'effetto da dopopranzo che pigliatutto non si regge ch'accoppa.

- Overdose.

La tira per un polso escono montano in un albergo il più vicino e in branda riposo sonno fra le penombre delle persiane rinchiusi. Si leva lui a bocca amara palpebre appiccicose col sole ancora cocente ancora troppo in evidenza lassù. Cogl'unti dei cibi le pastoie del vino ancora troppo a gola. Giù di nuovo stringendolo ed è gonfio il sacco della vescica per un'altr'ora per un'altr'ora.

Cappa nello schiudere è chiaro preserale la persiana sulla piazzetta sottostante l'albergo. Cappa d'afa e fiati in disfacimento in atto d'essere sostituiti dal chiaro preserale già spaziosissimo di soffuso felpato palpito.

La pace dalla piazzetta sottostante l'albergo arriva con lo schiudersi delle persiane fino al corpo come mamma l'ha fatto di lei. Come mamma l'ha fatto il corpo la persona di lei adesso altrimenti sennò arroccettata la persona arroccettato il corpo di lei e senza mamme.

Una doccia. Lo scroscio dell'acqua. Ché anche il sonno bisogna lavarselo di dosso. Fuori si danno freschi la mano. Tanto tiepido alito tanta quiete. Quasi acqua in un bicchiere. E loro in un

bicchiere del genere bolla non pesce loro. Quasi acqua in un bicchiere quasi per ogni dove un flauto un flauto che solfeggia l'intimità.

L'egoismo suo di lei si manifesta difficile decidere se più ridicolo o più ingenuo quando come questa settimana ha stando a quello lì che dichiara urbi et orbi una trattativa importante al negozio. Un compratore importante. Un pezzo importante. Pala d'altare o simili. Lui può invitarla e a volte lo fa apposta per metterla alla prova a cena fuori eccetera ma niente lei fibrillando gli risponde che non può non può e non può. Dopo dopo dopo gli risponde. Anche il finesettimana l'uscita del finesettimana dopo dopo. La prossima settimana forse o fra due settimane. Dopo comunque che la trattativa è andata a buon fine. E compila schede fa conti con la calcolatrice telefona non importa se a tavola mangiando non importa se a letto appisolandosi o non ancora ben sveglio lui. Né crolli il mondo le notizie estere o interne della sua o d'altre nazioni l'interessano minimamente quand'è così. Quand'è così risulta egoista soprattutto perché non trova pace fintanto che non ha trasmesso la sua specifica ansia agl'altri. Fintanto che non l'ha esasperati gl'altri. Per far loro sentire quant'ansia irremovibile ha addosso. Non per esserne rassicurata. Interventi in tal senso né li ricerca né l'accetta. Con l'amiche allora raggiunge il punto di non ritorno. Un vulcano al telefono. Toni apocalittici. Botta e riposta e sospiri.

- A parole brucia di febbre. A toccarla è fredda quant'una biscia.

Lui ch'all'opposto dell'amiche e della madre la frena che le presenta un muraccio di gomma viene per quanto possibile aggirato ignorato messo tra parentesi. E a lei lui questo non può perdonarglielo.

Ogni volta che non le può perdonare qualche cosa a pizzichi di disistima l'avverte e considera quant'un'estranea. Blocca ogni cooperazione. Tocca a lei con certe moine rimuovere cauta e pavida questi pericolosi sbarramenti questi sensi d'estraneità che ce la scaraventano in proda alla tavola alla mensa. Basta capricci si dice fra sé. Devo ritirarlo insù dall'abisso si dice. Lo guarda morbida morbida col languore di chi c'ha voglia di mordere mordere in senso erotico.

Far dimenticare una cosa mettendone fuori un'altra è per sua fortuna quanto le riesce meglio. Le rappezzature lui non le regge. Lei è una rappezzatura continua. È una sfida starci. Una sfida e un dovere per lui. Dovere da superuomo. Superuomo essendo chi fa tutto e il contrario di tutto. Con questo dovere da superuomo con quanto per altri sarebbero pannicelli caldi lei ce lo redime lui.

La fama sarebbe maggiore in absentia e verrebbe sminuita dalla presenza. Lui altrimenti nessuna fama la sola fama che può avere può averla presenziando con mole di fisico di contocorrente e di voce alla quotidianità presuntuosa ma impotente di lei. Lei gli dà la fama. Lui le toglie la fama. Se non altro a livello placebo la cosa funziona per entrambi. Certo col cieco al cieco che fa da guida cadranno ambedue nella fossa ma pur ammettendo il cieco resta da dimostrare che ci sia una differenza apprezzabile tra fossa e non fossa tra cadere e non cadere. Che ci sia una differenza apprezzabile tra queste cose qui e lo spalleggiarsi dei ciechi.

Far dimenticare una cosa mettendone fuori un'altra è per sua fortuna quanto le riesce meglio. Occhi molli aderenti a ventosa i suoi che di lui pesano e puntano più il corpo il torace le spalle che lo sguardo. Lei del resto dal basso della sua taglia lo sguardo di lui ha anche più difficoltà a coglierlo rispetto al torace rispetto alle spalle. Lo guarda rimanendo impalata come si guarda uno spettacolo come un bambino guarda una meraviglia. A stento non s'inscena bambino lei non l'apre la bocca dallo stupore. Sorride alla fine anziché porsi a bocca aperta e sorride sfacciata con ostensione di timidezza. Una timidezza da quattro soldi.

Per rabbonirlo la sua strategia è quella di farlo sentire un nobiluomo un nobiluomo adescato con pose di maliarda dagli occhioni d'una cortigiana che platealmente sedotti dalla figura tutta d'un pezzo di chi sta loro davanti promettono per quanto possono incanti. Occhioni voluttuosi perché inquieti e incerti e increduli. Fino a che chiudendosi secondo il meccanismo delle bambole non vengono posti con il resto del corpo a giacere.

- Con un seno ch'è una purea.

Quando giacciono assieme e lei sta sopra gli risulta lei a lui nel

borotalco del mattino con un seno ch'è una purea.

Oggi tocc'a lui comprare il pane per cena. È fuori città. Si ferma ci passa in una frazione. Quello d'alimentari e gastronomia un negozio invitante. Un lungo banco con tante prelibatezze cotte e condite freschissime da portare via ghiotti. Un banco frigo sfavillante con fuori che pioviggina nel mezzo della bella stagione cupo e burrasca. Massiccia la fila la fila col numerino davanti al banco. Casalinghe oltre la mezz'età mal imbellettate. Un paio di pensionati col piumino d'oca non virili manco per giocare a carte al circolo. Lui è qui un pezzo di pane e basta. A servire al banco padre e figlia. Troppo poco per la ressa. Ressa che prega per pagare. Nella ressa vorrebbe farlo capire ch'è qui lui per un pezzetto di pane e basta. Ma un'ossigenata dal rossetto in sbavatura inizia a ripetere le posizioni. Prima il signore poi la signora poi le due signore poi io poi per ultimo questo giovane. E mette l'accento sull'ultimo sul giovane. Lui sarebbe l'ultimo il giovane.

Giovane più di lui la figlia del pizzicagnolo. Indossa sotto il grembiule una felpa con cappuccio morbida. Per i capelli per l'igiene un berretto leggero. Le sta che le dona. Capelli sottili a spago e pupille bruno donnola. I jeans gli ci si modellano sul fondoschiena adolescente. Sdruciti per vezzo i jeans o se non per vezzo e moda per un patimento di quelli che si fantasticano ascoltando canzonette e vedendo telenovele. Troppo giovane per vedere telenovele. Dispiace s'a casa le vede.

Si muove la ragazza come se questo lavoro e tutta la vita familiare anche fossero una parentesi una parentesi tra un sabato in discoteca e l'altro tra un sms all'amica e l'altro. Il padre si muove invece come se tutto quanto del mondo lo colpisce non fosse che una parentesi tra un momento di lavoro e l'altro e pure i clienti parentesi tra un taglio di prosciutto o di formaggio e l'altro. Farebbe a meno potesse campare lo stesso anche dei clienti e degl'esseri umani in genere e taglierebbe taglierebbe formaggio formaggio e prosciutto e basta se potesse. Basta ch'abbia formaggio e prosciutto da tagliare farebbe pure a meno degl'animali macellati non importano a lui animali e macellazioni a lui che non si mette mai e la taglia e la taglia un pezzetto di carne in bocca.

Quand'è il suo agognato e sorvegliato turno la donna rettrice di fila si direbbe che per lei il tutto del mondo i figli e il marito e fors'anche le faccende di casa ed il bucato e le stoviglie non siano che pretesti tra una spesa e l'altra tra una spesa però esclusivamente dal pizzicagnolo questo pizzicagnolo specifico qui e l'altra sempre da questo pizzicagnolo specifico qui.

Chiede la donna e ha in evidenza che-puzzo-di-lacca il biondiccio tinto dei capelli quanto costa mentre glielo tagliano sottile sottile com'ha ordinato un etto di prosciutto. Lo chiede e lo sa a memoria e c'è scritto nel cartellino e se costasse una cifra o un'altra lo prenderebbe lo stesso quest'etto ch'ormai l'hanno finito d'affettare.

Un senso d'avversione e scoraggiamento lui che le sputerebbe alla rettrice di fila e a tutti gl'altri e a tutt'il negozio. Un senso d'avversione uno sputo da sommergere l'universo.

- Non ce la faccio più.

Non ce la fa più non ce la fa ad aspettare per una scemenza. Non sopporta letteralmente non sopporta che questa marmaglia d'inutili di stupidi l'impantani gl'impedisca di studiare le cose importanti le cose urgentissime che studia. Gl'impedisca d'essere l'unico autonomo responsabile del fallimento dei propri studi dei propri studi della propria vita.

- Pezzenti.

Marmaglia di pezzenti che chiedono quanto costa un etto di prosciutto. Marmaglia dove rientra anche chi l'affetta il prosciutto chi di lavoro affetta il prosciutto e chi lo produce il prosciutto. Maledice stramaledice ogni lavoro ogni produzione e pure il prosciutto e il pane che deve comprare. Maledice di dover comprare del pane pensa ch'avrebbe mangiato lo stesso con quello che c'è in casa. Senza pane fresco avrebbe mangiato lo stesso. E pensa anche a non mangiare stramaledice ulceroso il mangiare.

- E la maledizione è una cazzata quanto chi credeva in dio.

La donna accanto nei pochi attimi di non pettegolume fiata. Lui maledice e-la-maledizione-è-una-cazzata anche questo fiato e questo respiro subito dopo i propri di fiato e di respiro subito dopo ogni fiato ogni respiro. Subito dopo il principio stesso del respirare. Si trattiene si trattiene soltanto per il mantello quello

cupo del di fuori ch'è così incontaminabile così solenne è. E per lo studio. Quanto vale al mondo sente nitido ora che quanto vale al mondo riguarda lo studio. Se il mondo valga è poi altro problema. Lo studio vale lo studio ch'è ricerca è pubblicazione di libri è notorietà e che ti rispettino ti. Non ci riesce ancora pena forse la morte a dirselo a capacitarsene d'aver fallito in quest'unica cosa che lo sente che vale. Di star fallendo non riesce a dirselo. Di non poter non fallire. Fallimento su fallimento perché lui che le disprezza non tollerandole le lamentele degl'altri è ricco solo per eredità. Solo per eredità.

- I grandi per definizione non vivono la vita di tutti i giorni del giorno dopo giorno e delle cose. Non mangiano non bevono e non ci fanno caso. Si dedicano esclusivamente al motivo della loro grandezza con cui in quanto grandi s'identificano e in cui per il concernente tutto il resto s'annullano. Chi orbita attorno ai grandi vive e si diverte sta bene quanto all'ombra del grand'albero stanno bene se gli basta l'aria tutti quelli che ci stanno sotto mentre l'albero facendola l'ombra esponendocisi diretto all'aria disotto non può starci.

Lui non è né nell'una né nell'altra condizione né grande né all'ombra d'un grande. Né albero né disotto. È a scottarsi senza rimedio lui.

Ha perso tempo. Ha perso tempo per comprare del pane. Monta in macchina. Il mondo gli frana addosso.

- Non diventerò mai famoso.

Non diventerà mai un grande della cultura. I famosi i grandi della cultura gli scienziati non vanno a comprare il pane non si preoccupano di queste cose non si ritrovano a dover sentire quanto costa un etto di prosciutto. Per saperle dell'altre non bisogna sapere queste cose qui. Perdere tempo perdere tempo in tale maniera vale come l'ennesimo segno di boicottaggio da parte del mondo. Ennesimo segno di boicottaggio del mondo contro di lui e i suoi propositi. Segno ennesimo d'un mondo che gli frana addosso e l'annulla e lo fa risultare un verme. Un verme ma che risulta. Il mondo lo fa risultare lo fa rimanere permanere persistere anche se nulla. Un niente un nessuno lui per le maggiori case editrici. E per le minori. E per le riviste

specializzate. I paparazzi poi non lo fotografano di certo. Quando paga lo prendono in considerazione alcuni stampatori. Tutto qui. Pagare è quello che può e che sa. Fino a che ci saranno i soldi dell'eredità con cui. Fino a che non sarà il turno d'un'inflazione generale.

Partendo occhi fissi sul parabrezza pensa prima a una strega in una casa in collina questo tardissimo pomeriggio nella bella stagione funambolico di foschie. Pensa poi ch'è micidiale pensarci anche per gioco alle streghe perché le streghe non esistono non devono. Non devono no esistere.

Gli cala sopra dulcisinfundo quel magone stagnante che c'è mezz'ora dopo ch'un ufficio ch'un'aula ha chiuso e sembra che nessuno in quel posto sia autorizzato a respirarci più. E sembra che nessuno a quel posto sia autorizzato ad avvicinarsi più se senza chiavi se non bidello il bidello col grembiule e cruciverba. Un ufficio un'aula o anche una scrivania è così. Off limits. Oppure nella sua inerzia oscena un letto disfatto.

- Prendo la macchina io prendi la macchina tu. Fai le file. Parcheggia. No non si può. Basta. S'inquina troppo così. Troppo.

Lui decide che s'inquina e ci s'inquina troppo così. Che bisogna trasferirsi. Dal colle al centro bisogna. È stupido stare sul colle buttar via ore per la strada ore per quattro chilometri.

- Da qui in avanti non ci saranno più scuse. Sempr'a piedi. Vedi cara l'avrebbe detto se lei fosse stata diversa se lui fosse stato diverso. Vedi cara la fine del mondo romano e parte una musichetta tipo la nona sinfonia ta-ta-ta-ta ta-ta-ta-ta o del mondo assirobabilonese o del mondo inca era o fu un fatto metaforico. Era al massimo la fine d'una civiltà. E che vuoi che sia. Per noi invece è diverso. Noi abbiamo a che fare con la fine del mondo sic et simpliciter. Sic et simpliciter avrebbe detto in un fumoir londinese del 1925 dondolandosi un poco avanti e indietro con il bicchiere di liquore in mano tra le rosse calde poltrone e i posacenere. I mondi romani babilonesi e inca potevano finire per politiche sbagliate avrebbe detto e intorno tutti quanti attenti. Ma finivano mia cara quelli lì di mondi non il mondo. Tanto che sopra a quei mondi che finivano ne risorgevano altri di mondi. Nello stesso suolo risorgevano

spuntavano e in naturale prolungamento. Noi se sbagliamo politica noi finisce il mondo in quanto tale il suolo finisce l'acque finiscono. Sic et simpliciter. Il pericolo per l'umanità o specie umana non è nella mancanza d'uomini cioè d'esemplari ma nella mancanza d'aria e d'acqua nella mancanza di risorse perché si pappi ah ah ah pappi e perché si respiri. Come fu per i dinosauri còlla glaciazione. Còlla differenza ch'oggi la glaciazione siamo noi. la Politica sbagliata oggi significa politica non ecologica. Significa politica degl'armamenti il nucleare eccetera. È una la più negativa conseguenza del progresso tecnologico. O meglio non è una conseguenza del progresso tecnologico perché dipende da noi e soltanto da noi far sì che lo sia o che non lo sia una cattiva conseguenza. Il tecnologico siamo noi avrebbe detto in un fumoir londinese del 1925 e intorno tutti quanti attenti. All'epoca dei romani si poteva decidere per un suicidio di massa e l'umanità poteva scomparire per un suicidio di massa. La tecnologia non ha colpe essendo per definizione estranea a certe categorie. O la tecnologia non ha colpe essendo per definizione estranea a certe categorie o la tecnologia siamo noi. Il progresso tecnologico dandoci responsabilità c'ha dato anche più umanità. Altro ch'alienazione. Alienate erano le sacerdotesse d'un qualche cazzo di dio in qualche cazzo di tempio dell'antichità. O le monache di clausura sono alienate avrebbe detto a lei e agl'astanti in un fumoir londinese del 1925. Ma s'allora avrebbe potuto esprimersi così non avrebbe potuto esprimere questo. Non c'erano allora il nucleare il tecnologico il cazzo eccetera. C'era soltanto un impero diarrea quale il britannico quale tutti gl'imperi. Oggi invece che ci sono certe cose non ci si può salvo ridicolaggine esprimere in certi modi. Intorno oggi che c'è la televisione mai tutti quanti attenti.

Una volta continuerebbe sennò lui e intorno tutti quanti attenti una volta mia cara ero in ospedale in attesa per una visita e trovai un'agostinana. Prendeva per pranzo una brioche un caffelatte e stop. Stava seduta s'era d'estate su d'un termosifone spento. Poi come per scacciare il vuoto della brioche vuota iniziò a fare del proselitismo con una bambina. Senz'accorgersi che le brioche del bar dell'ospedale fanno schifo che ce ne sono di meglio che

sono dei ladri al bar dell'ospedale perché la fanno costare una madonna una brioche. Senz'accorgersi che la bambina era brutta verrà su brutta. Un esemplare di scarto insomma. E chi non se n'accorge è ancora più di scarto avrebbe commentato lui.

Era avrebbe poi continuato era accompagnata era la bambina il mostriciattolo. Chi l'accompagnava un'immigrata un'infelice una baffuta. Chiese alla suora che facessero al convento se potessero andarci anche quelli di fuori. Sì certo che potevano andarci che possono venire anche quelli di fuori. Ci sono dei giorni dell'ore alla settimana appositi apposite. E iniziò a dire che cosa facevano che cosa potevano fare in quei giorni in quell'ore. Cose interessanti varie perspicaci – vaffanculo.

- Preghiamo.

- Preghiamo tutti insieme.

Questa suora questa donna se l'avessero chiesto della felicità s'era felice se l'avessero chiesto avrebbe sicuramente risposto di sì. Ma soltanto per un motivo. Per non uccidere senno se stessa. Per non uccidere senno se stessa o per non uccidere senno quello lì che l'avesse fatto la domanda.

A lui la scena della suora e della brioche che le sgocciolava tra il mento glabro un-rostro-il-mento e il bicchiere di plastica da suggerire gli fa ancora a ripensarci gli fa ancora accapponare la pelle. Gliela sbianca a tumore la pelle. Gliel'ammorba d'un bianco anemico quanto quello d'un muro carcerario quanto quello della suora.

Sbrodolarsi addosso sbrodolare per terra una simile broscia di caffellate un simile liofilizzato di brioche sarebbe stata la miglior cosa che la suora avrebbe potuto fare. La migliore e la più impossibile. Altrimenti non sarebbe stata una suora. Meticolosamente inghiottì tracannò fino a l'ultima briciola e sorsetto. Con compitezza. Antipatica compitezza. E l'antipatia significa sempre stupidità. Bisogna essere stupidi infatti per considerare buone gustose degne certe cose. Che bontà che bontà. Bisogna essere stupidi per considerare certe cose bontà. Una simile broscia di caffellate un simile liofilizzato di brioche. Per non capire che c'è e che bisogna esigere bisogna di meglio. Chi non distingue chi non fa differenza tra brioche e brioche è uno stupido un immondo un malessere è. È e ha. Attacca

(contagia). Stesso dicasi fra i ristoranti fra i caffellatte fra la sordidezza dei bar sordidi chi non distingue fra. Che testa di cazzo la suora. Che faccia a culo avrebbe detto lui se qualcuno l'avesse dato retta e se nessuno l'avesse arrestato nel 25 1925 londinese.

Venduto lo studio venduto il villino sul colle la nuova casa in centro occupa vasta l'ultimo piano d'un palazzo signorile con usciere. Ha stanze imperiali. Come s'ogni stanza l'avessero progettata per un ricevimento di contro alle case standard ch'è come s'ogni stanza la progettino per un nascondiglio. E finestre grandi quanto porte. Lei a fatica ci riesce ad aprirle tanto si deve sporgere disotto. Stucchi la materia prima in stanze nonostante il trasloco nonostante c'abbiano portato tutta la loro roba ancora vuote. Vuote perché incolmabili. C'ha la nuova casa un bianco diverso da quello dell'altra. Non lattescente ma gesso e trina. La nuova casa. Oltr'a disimpegni vari camera salotto cucina salle-à-manger e al di là al di là del salotto l'ambiente dov'ha ricavato lui ad unica campana lo studio. Con una porta dietro la scrivania per volendo venire ed andarsene indipendentemente.

- Dato un angolo  $\alpha$  e determinato un segmento su uno dei due lati il coseno è il rapporto tra la proiezione ortogonale del segmento sull'altro lato e il segmento stesso e anche la funzione trigonometrica definita da tale rapporto al variare dell'angolo  $\alpha$ .

Niente da fare. Stucchi o no certe cose in testa non gli c'entrano. Dell'angolo dell' $\alpha$  del segmento non ha pazienza d'intenderne le proprietà – l'essere. Eppure furor geometricus pagherebbe pagherebbe chi matematikprofessor è in grado di tanta pazienza tutt'il giorno tutt'i giorni tutt'il giorno tutt'i giorni e di tant'intendimento. Perch'è convinto che per l'uomo la strada del bene passi di qua e che laddove il bene non s'è raggiunto è convinto è perché di qua non ci s'è passati abbastanza abbastanza a fondo.

- Il fatto della matematica è ch'è micidiale. Se non lo fosse non meriterebbe così tanta attenzione da parte dei non matematici. Stesso dicasi della politica e dei non politici. Micidiale significa che quelli che credono al due al tre e al due-più-tre-uguale-cinque uccidono quelli che non ci

credono semplicemente con la forza in una simile credenza. Mentre credere nel dio x o y o al modo x o y non basta per vincere.

Solo il papa oramai combatte continua fra sé e sé lui combatte con tutta l'irresponsabilità del caso affinché la scienza non diventi criterio di bene. Quand'è tautologico che la scienza è bene perché la scienza allunga la vita. Allunga la vita la scienza guarendo da fratture eccetera. È tautologico che il papa forme-di-dominio-che-generano-patologie-sociali-e-che-il-livello-della-padronanza-tecnica-degli-uomini-sulla-natura-rende-obsolete combatta la scienza perché il papa combatte la vita. A beneficio benefit della vita ultraterrena che per definizione non è vita.

- Dato un angolo alfa e determinato un segmento.

A volte lei 'sta vivipara gli s'avvicina mentre studia. Per plateale mezz'ipocrita cenno d'interessamento. Malsoddisfatto la scaccia la vorrebbe scacciare. Se non gli s'avvicinasse però sarebbe malsoddisfatto anche di più.

È inutile ch'una persona ti voglia bene ti voglia aiutare ti voglia star vicino. Le cose vanno comunque fatte da soli. Siamo comunque persone differenti. Persone per-quanto-leggermente che stanno in posti locazioni di mondo differenti. È inutile. Anche i servi. Inutile. S'anche ti mettono le calze e t'imboccano è inutile. Respirare tocca solo a te. Startene in quello spazio di mondo ch'occupa la tua persona tocca solo a te. Ch'è come dire che vivere tocca solo a te. E qui coi servi non si sono trattati i casi normali.

- Ti amo.

E poi per cinque giorni non ci si vede. Morale. Non è bugiardo chi dice ti amo. È bugiardo chi dice l'amore essere quello che non è. Per esempio stare sempre fissi insieme appiccicati. Lui non ama lei e lei non ama lui. Vorrebbe (si crede di) trattarla com'una cagna. Vorrebbe (si crede di) trattarlo com'un gorilla.

Di notte qui in centro rincasando sospettoso è guardingo lui. A notte fatta e gente sparita il centro risucchia. Con ipocrisia senza crudeltà collo spiccinò viscido degl'umori notturni. Le sorprese sono come i fantasmi. L'avverte how-to-do-things-with-words solo chi c'è predisposto. I crimini invece li subiscono sia quelli che ci pensano sia quelli che non ci pensano. Particolarmente

stanco particolarmente tardi e bevuto una notte. Una notte fu tanta la stanchezza delli uomini dell'oste de missore \*\*\* che più de settecento ne fuoro scannati dormenno.

- Silenzio salite.

Salgono le scale di casa con dietro tre e una pistola puntata contro.

- Niente scherzi. Disattiva l'allarme.

Ma lo scherzo lui gliel'ha già preparato a quelli che considera cretini e farabutti. Loro non immaginano possa chiamare la polizia con un semplice bottone. Un bottone fra i tanti nella tastiera dell'allarme.

Il giorno dopo non è necessario la sommergia di te l'avevo detto te l'avevo detto te l'avevo detto. È abbastanza impaurita da sé. Quasi buffa. Quasi buffi gl'egoisti quando s'impauriscono. È abbastanza impaurita da temendo un rapimento sfalsare gl'orari d'uscita e di ritorno in casa. Fanno così anche i furgoni portavalori. Lui un esperto nel pensare a simili evenienze lo studio anche per questo l'ha voluto dentro casa l'ha. Per evitare effetti da orario d'ufficio e scoraggiare nei suoi confronti è-un-ereditiero-lui ogni pedinamento ogn'appostamento. Inoltre se prendessero lei e venissero su in casa per i classici per i soliti rapina e stupro ce lo troverebbero lui lui con quel pulsante collegato alla polizia. Il patto societario lo sa che gli garantisce c.p.p. l'ordine anche senza forze dell'ordine in vista. Ordine sicurezza incolumità gli garantisce.

A volte passa direttamente dal letto dalle braccia di lei e biancore tanto nel letto allo studio passa. In veste da camera. Allo studio passa ch'è un po' anche per i legni a intarsio la sua sala del mappamondo. Sala del mappamondo ch'è un po' per chi ce l'ha il mondo è.

L'auto l'hanno rimessa in un garage vicino casa. Usano solo quella di lui. La dueposti. Per i finesettimana. È il garage in una di quelle vie tutte pollino come ci sono nelle città. Il pollino nelle città quasi fosse il pollino a distinguere il centro dalla periferia nelle città.

Il cane che lei ha voluto e s'è preso perché va di moda lo devono tenere.

- Al canile. T'avevo detto che il cane lo dovevi prendere al canile. Sei una stronza.

Lui non ne sa manco il nome della razza. A priori non c'entra nell'argomento. Stamattina in casa sono da soli lui e il cane. Stupido questo cane gli sembra perché comprato perché non preso al canile. Come le sue pubblicazioni a pagamento gli sembra. E si muove meccanico. Lingua. Coda. Respiro. Tuttavia. Tuttavia. Quel pelo che non cresce mai quel colore impossibile e nei capelli e nell'epidermide degl'uomini quel pelo un mantello impossibile negl'uomini tutte queste cose con poi il naso umido gl'unghioni e soprattutto le fattezze né umane né geometriche ma come extraterrestri tutte queste cose sono a pensarci bene a pensarci al di là del banale trito quotidiano a pensarci non convenzionalmente ma con qualche senso primitivo ed elementare sono cose d'eccezione inestimabili per interesse. Un cane davanti un cane avercelo che respira ch'è un essere vivente e non aggredisce e nemmeno sporca ma addirittura nonostante le sue forme enormemente disumane ha un'educazione ecco un cane come fenomeno coincide con il fenomeno più interessante che possa darsi in società. E in antropologia. Il fenomeno il fatto è che nessun uomo dista da un altro quanto un cane da un uomo. Banalissimo dirlo. Ma peggio per evitare il banale e timorosi del troppo semplice peggio non dirlo e precludersi così il pensiero più saliente che si possa fare sulla società e la sua organizzazione. Il cane il gatto ogn'altro animale domestico dovrebbe strabiliare per la sua divergenza di forme dall'uomo per il suo extraumano eppure nonostante l'extra umanamente irriducibile per il suo starci con l'umano. Umano che non ci fa più caso alla stranezza o particolarità di quell'orecchie che ha il cane e le zampe quattro che ha e la spina dorsale che ha e poi i movimenti il volere perché ha anche un volere e preciso a volte e questo volere lo fa dialogare con l'umano a differenza di lombrichi e mosche dove il dialogo con l'umano è meno assai articolato. Forse all'inizio all'altezza della prima addomesticazione c'era meraviglia da parte degl'uomini per l'orecchie del cane così diverse dalle loro. Forse all'inizio il cane era un animale esotico. E gl'animali tuttora ad averli in casa suscitano interesse nella misura in cui sono esotici. Ma forse

all'inizio e per molto moltissimo fino ad ieri e in parte ad oggi forse gl'uomini erano esotici l'un l'altro persi fra etnie sessi età. Mentre lui pensa l'essere che gl'è di fronte steso sul tappeto respira funzionante il muscolo cardiaco e avrà da mangiare e non deve legger libri ad un tavolo con la schiena e gl'occhi che ne risentono. Perché la società è strutturata così. Soltanto perché la società la nostra è strutturata così questo cane si preoccupa di guinzagli e crocchette e non di fagiani e lupi. Soltanto per un discorso sociale. Sembra saperlo d'esserci all'interno del discorso sociale un cane come questo che dorme tranquillo sul tappeto. A prescindere dal tranquillo e dal dormire comunque anche un qualsiasi animale ancora esotico o selvaggio s'opportunamente posto a coazione ci starebbe ci dovrebbe stare in questa stanza. Una testuggine rossa in una vasca ad esempio. Ma pure stesso discorso che per gl'animali il fuoco dominato in un caminetto. O l'acqua invece della testuggine in una vasca. Come se la sussistenza d'un essere addomesticato dimostrasse all'interno dell'addomesticazione che l'abbeveraggio e il rifocillamento possono di più della società entro la quale pure si collocano.

D'una gabbia necessita la società per tenerci un animale esotico un animale selvatico. Segno che gl'addomesticati che non hanno bisogno di gabbie non n'hanno bisogno perché aderiscono alla sociale di gabbie e lo fanno sottoforma d'educazione. Segno non incoraggiante perché significa ch'anche l'uomo in quanto in società e in quanto educato è in gabbia. Sennonché senza società non ci sarebbe non camperebbe da uomo e cioè senza gabbia non ci sarebbe non camperebbe da uomo. Gl'animali l'interessante riguardo a loro è che di certo anche gl'animali hanno delle gabbie delle gabbie proprie animalesche eppure aderiscono o sono fatti aderire all'umane come l'umane a quella generale del cosmo sono fatte aderire e entro le quali alcuni animali stanno al pari di questo qui sul tappeto morbido ed altri meno stanno meno bene altri.

Qualche migliaio d'anni è stato sufficiente per non farci sembrare più i cani extraterrestri. I cani ed un fiore. Ma per capire per bene il terrestre bisognerebbe considerare meravigliandocene ogni cosa che c'è dentro questo terrestre

come extra bisognerebbe considerare. Questo provvisoriamente e a livello sociale. Per il resto per ad esempio l'occhio percettivo il cane non si distingue dal tappeto figuriamoci se si distingue da un altro cane o da un altro animale o dall'uomo.

Un cane o un tappeto lei rientrando per pranzo gli sembra a lui. Lui che senza far altro ha pensato fisso tutta quanta la mattina a queste cose qui. E non l'ha accarezzato o chiamato nemmeno una volta il cane ora oggetto delle cure della padrona oggetto di cure più di quanto lo sia lui. Lei non è padrona di lui.

Un giorno da tempo dai diciotto vent'anni per esaurimento per superiorità culturale non lo faceva s'incaponisce lui di rispolverare la prassi concertistica rock. Danno a settanta chilometri in una città portuaria l'esibizione rara d'un gruppo un complesso statunitense della provincia dell'entroterra statunitense. Un gruppo da decenni nell'élite non commerciale ma qualitativa del rock con almeno uno dei suoi tre soli componenti e si tratta ovvio del chitarrista e cantante.

Lei non comprendendola non gradirà la tecnica dissonante l'ostilità emozionale scorticata d'urla di questo gruppo ai vertici specie dal vivo della musica popolare. Non capirà poi l'ammirazione di lui se ci saranno come spettatori al concerto quattro malvestiti e basta. Lei unica donna di sicuro a questo concerto. Unica di sicuro lei con la borsetta con gli stivali da difendere dai pestoni e con il giubbotto in pelle bandiera d'uno stilista d'un atelier e non d'una band metal o d'una fabbrica di moto.

Per lui anche solo per il viaggio per il viaggio in questa città portuale bisogna ringraziare ancor prima di vederli il gruppo americano e il concerto. Per lei anche solo per il viaggio per il viaggio in questa città portuale bisogna ancor prima di vederli stramaledirli concerto e gruppo.

La città arrivando posteggiando a tastoni è un reticolo di vie nerborute e spopolate a buio benché presto non ancora dopocena. Né mare né porto si vedono ma loggiati senza fine con saracinesche rugginose e barracci. Senza fine da cui bisogna passare per giungere ad una svolta e conviene non sbagliarla la svolta non sbagliarla la via perché le vie qui sono lunghe le svolte rade da far camminare troppo da far stancare se si sbaglia

e perdersi. Sovrasta un cielo nero caligine che si confonde con certe cantonate e con le finestre tutte spente agl'ultimi piani di palazzi d'un paio di secoli e da un paio di secoli che si scalcinano.

Sul lastrico inebetito di luce arancio tracce di volatili loro escrementi e corpi spiacciati anche. Volatili presto non ancora dopocena tutti a dormire appollaiati in folla l'uno sopra l'altro sui ferri che s'infilavano come transenne o architravi a sostegno dei muri e delle lanterne.

Camminano in una costola di questa città grande e almeno in questa costola mercato di pesce mercato-di-frutta-a-sera quando non c'è nessuno. Sboccano e gli s'apre tra il vento uno spazio monumentale che riempie la vista con laggiù in fondo i faraglioni dal significato di mare.

Venendo come atmosfera dal vago sentore di forno d'una volta ch'è quello nonostante tutto rilasciato dal calduccio dei piccioni a dormire sotto i loggiati il concerto gli si rivela in un ambiente il top. L'ambiente dei secolari bastioni del porto antico. Dentro uno di questi il palco e il concerto un concerto rock e non com'in altri mondi potrebb'accadere la conferenza d'un neurologo. Lo sconfinato proprio di tutti i luoghi a ridosso del mare farà sentire gli spettatori liberi ma allo stesso tempo trattandosi di mare li farà sentire in balia dell'onde ed avvolti dallo sbigottimento. Avvolti soltanto perché dentro le mura e mura del genere il vento uh non ci passa sicuro. Fra lo sbigottimento il mare li farà sentire e la brama d'un tesoro prima cacciato poi trovato. Quel tesoro o forziere ch'è la stanza la stanza del concerto una sola fra i chilometrici proporzionati alle vie della città ambienti dei bastioni e piccola abbastanza e bassa abbastanza al chiuso com'una grotta in mezzo a una prateria dove il vento ci soffia e ci soffia. Li farà sentire si sentiranno in grembo ad una grotta o sotto sottoterra.

Zitto sta mentre pensa mentre prova queste cose lui. Lei non pensa nulla si preoccupa unicamente di stringerli i denti per arrivare alla fine il prima possibile e tornare a casa e domani più non pensarci più.

Non hanno fatto cena. Sono infreddoliti e spaesati. Il concerto luci-giù-nella sala inizia. Inizia ancora-off-i-riflettori con il

tempo scandito dalle bacchette. La batteria. Queste bacchette da sole bastano per dare volenti o nolenti per dare in un ticchettio senso a quelli della sala per dar loro entusiasmo eroismo voglia e dovere di giocarsi tutto. Volenti o nolenti bastano delle bacchette di batteria un ticchettio basta per dar senso e peso a tutta una vita a tutti i suoi tempi. Tempi e temporali. Partono riflettori-on ad altissimi volumi anche gl'altri due strumenti e partono le spallate dei cento o dugento spettatori. La terra le sussulta a lei laggiù in fondo oltre l'ultima fila. Rivolta al palco insensibilmente. Lei come se ipocriti si guarda un film porno o se qualunquisti s'ascolta un comizio.

Lui un occhio al palco un occhio a lei. Che ce la fa a non spazientirsi a non mostrarsi spazientita. È dopotutto un'esperienza inedita per lei. Già un risultato non si spazientisca. Anche se non avrà capito granché della performance non spazientendosi avrà pur apprezzato una qualche cosa una qualche.

Sono di nuovo fuori nel diaccio della banchina sotto laterizi ciclopici protettivi carcerari. In un silenzio completo se non a volte il vento. Lui s'appoggia al laterizio. Del mare se ne ha non si distinguono le parti. Non si distingue il mare dal cielo. È pece pece. Luce solo nella piazza tra l'uno e l'altro fortino tra l'uno e l'altro bastione. Chilometri quadrati sembra la piazza.

Vorrebbe lui per ripulirsi l'orecchie dall'invasivo concerto discorrere pulito e sereno. Fare un discorso di sentimento anche narrativo senza concetti. Un discorso che si riferisca può andar bene ai biscotti d'una volta ai forni d'una volta alle villeggiature d'una volta coi cappelli di paglia le biciclette le case di villeggiatura le stuoie i vestiti alla marinara i vestiti di seta a sbuffi i legni da passeggio i mustacchi insù e le taverne. Vorrebbe discorrere per rincuorarsi dinanzi al comunque petrolio del mare e all'incertezza comunque del viaggio e della città sconosciuta. Per rincuorarsi di queste cose qui e farlo senza pensiero alla cena saltata al traffico del rientro al sonno e soprattutto al domani a domani.

- Ho freddo.

E batte i denti lei dopo averlo detto istantaneamente scoccia ch'ha freddo. Lui irreprensibile la prende per un braccio. Senza

riuscire ad odiarla disprezzando solo la vita che in troppo breve giro lusinga e riprecipita nello schifo. D'altra parte pensare alle villeggiature d'una volta significa pensare a quei quattro o cinque che se le potevano permettere e non ai più i più che di fame se non ci morivano c'andavano vicino vicino.

- Anche fu tale patre che onne dimane a ciascheduno delli figli una rapa per manicare in semmiente de pane daieva.

La mattina postconcerto si sveglia tardi lui. C'è dopo il travaso notturno un intero sole ch'abbaglia in camera. Lei già alzata già. Fra l'immacolato delle lenzuola e dei cuscini un occhio chiuso un occhio aperto se ne sta commosso a toccare con mano tocca tocca l'esistenza della mattina. Una brezza lieve lieve e dolce dolce filtra persiane spalancate dalle finestre socchiuse. Nemmeno il traffico giù in strada qui in centro zona a traffico limitato.

Dev'essere da mo' ch'agisce ma se n'accorge soltanto ora del sottofondo. Un tubare. Un tubare di colombi. L'immagina bianchi q.b. Anche un pigolio di nido. Tubano. Tubano i colombi e a tratti dal borboglio emergono a tratti degl'acuti pigolii.

Fissa il soffitto semiaffrescato a fiori sbiaditi e non riesce a sentirlo suo. Né suo né simile a sé. Piuttosto d'un terreno d'un pascolo di pace gli fa l'effetto. E può partire da qui da questa pace per sognarsi ad occhi spalancati nemmeno facessero ginnastica una voliera una voliera dorata in una villa crepuscolare dolciastra che rasenta il fiabesco. Oppure può partire da qui per sognarsi una piccionaia. I piccioni che i nonni nei paesi tenevano sottocasa. Nel turchino la mattina l'odore della semola e l'erbetta rugiadosa presso il fico il fico dalle foglie cadute fra l'erbetta e rugiadosa rugiadosa fino al viscido alla rana le palmate foglie di fico. Anche i piccioni paesani tubano di primo mattino. Tranquilli e chiari come i vecchi nei paesi di campagna di primo mattino. Hanno un luccichio negl'occhi i vecchi nei paesi di campagna di primo mattino che nemmeno i giovani hanno. Felici per essersi rialzati ancora una volta.

- Ce l'ha fatta.

Sembra dire il marito della vecchia moglie e la moglie del vecchio marito. Felici per avere ancora polmoni e respiro tutta la

mattina. Prima del dopopranzo inutile fuoco di paglia e del progredire nel languore sempre più languore fino alla cena fino al pauroso fuggi fuggi dell'ore di notte. Ore d'ambulanze. Ore da si salvi chi può sott'a chi tocca.

I chicchi di mangime per piccioni sono grossi e freddi. Bucano nel loro gelido di staio a infilarci dentro il pugno. E se fino al gomito è come infilarlo in acqua il braccio. In acqua marmata di fiume e siamo coi paesi di campagna in una collinetta verde senza fiumi.

- Mi sento come quello staio perché ci sarà stato uno staio tremila anni fa in un angolo mediterraneo che venne svuotato in un giorno di festa venne svuotato di grano. Un giorno a un'ora per una festa e se ne rimase tutt'il tempo non sapendo nulla del nuovo carico del nuovo carico il giorno dopo il giorno dopo la festa se ne rimase vuoto. Mi sento così e penso a tutte l'altre cose simili. In una metropoli dell'est due secoli fa due cuoche guardano nel pomeriggio di due secoli fa due barattoli vuoti e il poeta laureato padrone di casa che ci passa frammezzo non se n'accorge perché quelle cuoche quei barattoli fanno parte del suo sfondo del suo vivere banale. Stanze della servitù. Mentr'invece nulla dovrebbe essere per un poeta sfondo e banale. Un capello unto fa crollare ogn'iperurano.

Entusiasma aver fatto i tosti non aver mangiato iersera. Stamani ci si sazia senza rimorso per la linea. È premio casalingo al valore militare. Entusiasma ch'acceca essere in credito e non in debito.

Lei sua sponte a preparare la colazione. Entra in camera col vassoio d'argento. Indossa seta. La seta della tenuta da notte. La seta è algido. La fruscia la seta in un cozzo di metalli la fruscia fra le lenzuola le lenzuola dalla sua parte divenute nel frattempo nel senza corpo caldo divenute algide metallo pure loro.

- Non vediamo mai nessuno.
- Sono tutti stronzi.

Sintomo queste lamentele da parte di lei che le cose non vanno impeccabili. Le cose davvero impeccabili sarebbero secondo lei e la loro vita davvero molto da più di tutti se lui c'integrasse in

tutta l'eccezionalità e genialità possibili tutto il conformismo e la normalità possibili. Lei insomma chiede a lui d'essere super in una misura anche maggiore di quella che lui spaccia d'essere. Lei pretende lui super in misura anche maggiore di quella a lui già irraggiungibile e da lui simulata. E una delle componenti fondamentali del conformismo che dovrebbe risiedere nell'eccezionalità di lui riguarda appunto secondo lei la dimensione dell'amicizia. Dell'amicizia come rapporto d'affettazione solidale fra appartenenti ad una medesima casta. La loro delle caste verterebbe sullo scicchettoso. Ma nessuno l'invita alle feste. Lei rimprovera a lui con queste lamentele che nessuno l'invita alle feste. Lei rimprovera a lui che nessuno l'invita ai compleanni. S'è immaginata fin da bambina che le principesse ci vanno alle feste. E principessa lei dovrebb'esserlo oramai. Lei l'inquieta di lui che non abbia amici. Come una teenager l'inquieta che un poeta maledetto possa non esser stato figo. Non gli telefonano mai a lui. E lui non telefona mai. Preferirebbe preferirebbe che il suo uomo c'avesse un'amante alla maniera di tutti piuttosto che continuare come continua a non sposarla e senz'amicizie senza conoscenze senza rapporti d'affettazione solidale.

- Sono tutti stronzi.

Quando lui recita frasi simili a lei non risulta virile eroe genio. Risulta malridotto risulta iellato. Perché ribelli e anticonformisti bisogna esserlo sempre in maniera tale che qualchedun altro dal nostro comportamento possa trarne uno stile una moda. Non in maniera da stonare da non apparire suscettibili di divenire di tendenza. Ed un eroe brutto col naso storto l'alito cattivo o simili stona. Un eroe che va alla carica e gli scappa una scoreggia stona. Tanti eroi avranno scoreggiato andando alla carica e tante scoreggiando le morti eroiche. Lei però vuole un eroe che non stoni. Lei vuole un eroe come non c'è mai stato.

- Non puoi avere il cazzo d'un negro la cultura d'un oxoniense e i soldi d'un texano.

Questo fatto dell'amicizia le stona troppo ecco.

Si riversa lei ogni volta ch'ha bisogno d'amicizia intesa come affettazione solidale sull'amiche. Con l'amiche va a quei pochi compleanni a quelle poche feste. Di loro le poche telefonate. Le

pochissime sorprese con lo scampanello alla porta. Ci spettegola morbosamente con l'amiche. Mettendo ogni volta da megavulcano ch'erutta in discussione tutt'intera la terra. Lui di starci con lui no questo non ce lo mette in discussione con l'amiche. Che non si permettono neanche di nominarlo l'amiche lui. Austero. Giovane. Ricco. Che pubblica libri. Ch'a stento gli parla all'amiche di lei. E quando non ne può fare a meno. Parlando tuttavia mostra fisso gentilezza e magnanimità anche se con dei malsani retrogusti di scettico e cinico che fanno pensare a uno che trattando come tratta il mondo ci s'autodistrugge a forza di terre bruciate. Comunque nel gioco degli sguardi dagl'occhi di lei si deduce bene che per lei quando lo vedono le sue amiche lui è l'attrazione lui è il guinnes dei primati.

L'amiche di lei bruttine e scapole e modeste a loro glielo fa pesare lui d'essere bruttine e scapole e modeste anche se non direttamente ma sprezzandole col rendersi irraggiungibile irraggiungibile. Un'incomprensibilità è e vuol essere lui per loro. Così che buone buone loro concludono che lui sprezzi tutti quanti di norma e a priori. E così ch'anche lei non ha da rimproverargli nulla per come tratta le sue amiche. Lo sprezzo del non esserci del non smascherarsi farà parte della sua straordinarietà del suo super conclude lei lei che l'eccita la boria del genio.

A lei non è che piaccia il mare. Che importi del bagno della spiaggia degl'effetti benefici sulla sinusite che il mare ha. L'importa però con tachicardia della prassi e della moda. I giovani specie se d'un qualche livello economico devono fin d'aprile nei finesettimana nei giorni di festa presentarsi al mare. È un appuntamento implicito. Una legge non scritta. Ed essendo le leggi non scritte la-moda-è-una-legge-non-scritta le più severe lei senza la stretta osservanza di queste non può presentarsi adeguatamente all'amiche e non importa se loro non sono di nessun livello e quindi se neanche se lo pongono il problema del senz'abbronzatura e del senza poter rispondere al che cos'hai fatto domenica un obb.mo sono andata al mare.

Vanno quindi prendono quindi ad andarci al mare. Lui non può obiettarle su tutto. Nella località di media grandezza prescelta ha provveduto lui ha comperare una casa in bianco grezzo con un

gran terrazzo a tetto. Lei dà per scontato che siano in affitto o che sia la casa di famiglia. Senza preoccupazione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli'immobili. Lei a parte l'intermittenza d'impeti e d'energie spesso fuori luogo non manifesta granché il suo apprezzamento se n'ha. Fornisce l'impressione di dare tutto per scontato tutto per dovutole. Quasi fosse una principessa arrogante arrogante e convinta di saper compensare quel vago bruttino del fisico che si ritrova con una qualche invero soltanto ammiccata spregiudicatezza sessuale.

Già dopo il primo finesettimana s.l.m. lui s'irrita per il non far nulla per i bar per il sole preso più strasciconi sui lastrici dei bar che in spiaggia dov'ancora ad aprile vanno pochi pochi. Per le vasche s'irrita per il corso per le vasche uguali a quelle che si fanno in città. Con del resto la stessa stim.ma gente della città. Gente che semplicemente s'è trasferita qui al mare e come a dimostrazione che il mondo è piccolo come a proteggersi si ritrova sciorinando sorpresa mista a ipocrisie ch'annoiano e coni gelato.

Nel tentativo di reagire – e che reagisca che reagisca lui passivo significa significa che l'attività degli'altri è passività – il secondo finesettimana decide di comprare una barca. Una barchetta a remi. S'è messo in testa d'andare a leggere in mezzo al mare la mattina della domenica. Lontano dalle carni e dai sandali delle vociacce fra i cementi. Lontano dalla cartaccia dei giornali dell'edicole. Lei se non l'andrà bene s'arrangerà dovrà adeguarsi. E comunque sarà pensa lui un'altra prova. Un'altra prova di machismo e di sangue blu e un'altra prova riguardante il fatto se lei valga o non valga qualche cosa a livello di sensibilità a livello di pazienza almeno.

Sono in spiaggia con un bagnino dai denti bacati che siamo-ancora-a-questo-punto solo perché lui c'ha i soldi solo perché lui c'ha i soldi gli mette la barca in acqua. Lei è incuriosita da quello che considera un gioco. Lui è serio serio perché ridicolmente non sa né remare né nuotare.

- Neanche questo no.

Lei dà per scontato dà che nella famiglia di lui che non conosce ma che s'immagina altolocata siano adusi a simili pratiche. Invece sarà la terza volta che lui in vita sua rema. Le altre in

stagni di parchi divertimento e da piccolo. Fortunatamente mentre goffo sbatte i remi in acqua e il bagnino rozzo siamo-ancora-a-questo-punto ride lei è intenta a guardare innanzi. Fortunatamente il mare lo sospinge aiutandolo non poco. Rema lentissimo come come per la moto come per dare l'impressione di voler andar piano apposta e appena può appena non sente più le vociacce dal cemento si ferma e cala boa cala boa e àncora. Prima che lei possa fare un qualche commento e prima che l'impressione dell'onde si trasformi in mal di mare si precipita a nascondersi fra le pagine d'un libro. Non uno sguardo all'orizzonte. Lei un po' bella di silenzio un po' bella di silenzio rimane un pezzetto senza far niente di niente con le mani in mano contemplandolo perplessa. Il mare c'ammazza di salino. Che grosso blu imbevibile. Di domenica d'aprile il mare sa di ruderi e di benzene e nel pulito è più deserto che in tutte l'altre stagioni.

- Ho caldo.

Quando lei dopo mezz'ora la manifesta quest'impellenza a lui ch'oltre al caldo ha fame potrebbe risultargli un alibi da cogliere al volo ma non può anche se l'avanzano i soldi andarci a mangiare all'undici non può aver fatto tutto quello ch'ha fatto barca e tutto per starsene a leggere mezz'ora.

- Fatti un bagno.

Suda adesso lei non per il caldo ma per la fifa. Sa nuotare sì ma non proprio da esperta. Qui l'acqua immagina sarà diversi metri. A sua volta lui si strapente della proposta. Le succedesse qualche cosa nuotando non saprebbe come fare per aiutarla. L'imbarazzo si risolve grazie ad aprile. Ad aprile è troppo freddo per fare il bagno. Devono convenirne entrambi. Cosicché lei se ne sta un'altr'oraccia in silenzio sotto il sole con le mani in mano e lui un'altr'oraccia con la fame a leggere. Il libro la fame il caldo. Tre pesi oltr'al non credere a quello che legge si porta addosso lui. Uno solo il caldo che presto lo sa che le passerà lei.

La preoccupazione per il rientro ce l'ha avuta lui per tutto il tempo della permanenza ancorati. N'ha pensate tutte. Anche di disperdersi al largo. Hanno comunque dei giubbotti salvagente. E di questi si fida. Appena tira su quella sorta d'àncora per tenere ferma la barca mette subito le mani avanti con lei dicendo ch'è

molto che non rema. Lei ci fa poco caso. Non ci pensava nemmeno. È protesa con gl'occhi verso la riva verso l'ombra l'aperitivo il bar le vociacce tra i cementi. Verso lunedì è protesa quando finalmente dai fatti potrà passare alle tanto più amate chiacchiere. Quando how-to-do-things-with-words mare e barca saranno chiacchiere scioglilingua e non lavori addirittura lavori che spellano. Al telefono con l'amica all'altro capo del filo non ci si spella. Ci si limano l'unghie.

Riconsegnata la barca al siamo-ancora-a-questo-punto lupaccio di mare non fanno in tempo bruciacciati e frastornati come sono a salire dalla spiaggia in strada che tre spilungoni africani accampati su d'un muretto gl'offrono le loro mercanzie. Lui differentemente dal solito e con sorpresa di lei pronta a tirar dritto si ferma. E fa una proposta che strabilia tutti quanti. Deve tirarli per un braccio perché sennò o non ci credono o non accettano. L'ha invitati a pranzo i tre. Nel migliore ristorante del posto. Lei la manifesta i.n.d. la sua sconfessione camminando dieci passi almeno distante dal gruppetto. Mentre lui erano anni che non si dà a fare il compagnone parlando e scherzando.

Adesso tutt'e cinque ad un tavolo circolare bianchissimo e grande con fiori un cesto nel centro. Stanno nella frescura interna del ristorante ma con ampie fra i tendaggi vetrate sul mare. L'abbronzatura e lo sporco che i due europei hanno rimediato la mattina da una parte ed il nero della pelle africana dall'altra ora contrastano col candido dell'apparecchiatura ora s'integrano con la penombra. Lei non spiccica parola e l'unico pensiero che fa o immagine che le viene in mente a proposito dei tre africani è che la violentino lei così piccola e porcellana in un'orgia senza freni. Lui invece ostenta divertimento sorride si sganascia. Soddisfattissimo che i suoi nuovi amici mangino con appetito che scherzino pure loro ch'abbiano i suoi nuovi amici denti bianchi bianchi e ci facciano scaturire sorrisi sconfinati sconfinatamente impossibili per un europeo. La conversazione si protrae e più commossa grazie al vino un pezzo dopo finito il pranzo sorbendo lentamente il caffè e appallottolando molliche. Poi lui l'interrompe prima che i tre si ricordino del loro stato subalterno e precario e che c'immettano squallori nell'atmosfera. Li saluta con una partecipazione simile quanto più n'è capace a

quella con cui l'ha invitati e li ringrazia per averlo accettato l'invito.

- Grazie.

Grazie a lei non gliel'ha mai detto.

Quando si trova davanti una persona non se lo spiega com'abbia potuto questa qui mangiare tutt'i giorni della sua vita senza di lui senza che lui ff. gli pagasse il pasto. Accade del resto sempre così. Quando due persone s'incontrano anche per un istante ciò basta alla dedica al dedicarsi dell'una all'altra. L'una è come intonasse è come reintonasse tutta la vita precedente dell'altra chiedendogli di guardar bene considerar bene chi in realtà e volendo o non volendo è stato a sfamarlo ad alimentarlo sostenerlo dargli tutte le volte da mangiare dargli tutte le volte pranzo dargli tutte le volte la forza. Guardando bene considerando bene ci troverà proprio lui l'appena conosciuto e che mai più rivedrà. Basta questo a rendere impossibile ogni pretesa da parte dei genitori d'avere l'esclusiva o anche solo la più parte della riconoscenza. Volenti o nolenti si vive c.c.n.l. in un fiato collettivo. Fiato non fato. Il fiato che s'espira altre bocche l'ispirano. Il fiato che s'ispira altre bocche l'hanno espirato. Nel nostro umano universo il sole cambia di volta in volta cambia ogni volta che ci si presenta uno che ci si dedica uno ogni volta che si dedica uno a noi ogni volta che noi ci si dedica a uno.

Rimasti soli in strada fra il ristorante e la casa lui le dice a lei di voltarsi anzi no invece di dirglielo le prende il mento con due dita e lo porta all'altezza giusta. Le dà uno schiaffo. Congestionandola in volto e addosso per tutto il resto della domenica.

Congestionata sull'epidermide lei e congestionato dentro lo stomaco lui che non può permetterselo il congestionato perché lei non lo reggerebbe. Lei costi quel che costi andrebbe spirito di sopravvivenza via. E lui non vuole non vuole sentircisi rimanerci solo. Il congestionato non può permetterselo m'almeno lo zitto per tutt'il resto della giornata sì. Almeno fino a cena e in una stanza a parte dove può pensare. Dove può pensare a lei come piace a lui.

Pensa a lei ad un primo appuntamento differente con lei. Tanti i

modi possibili per un primo appuntamento. Quello dell'albergo cinquestelle è stato uno. Un altro avrebbe potuto essere montarla uscendo dalla sala conferenze montarla in macchina nella sportiva nella dueposti e lei intravista per tanti giorni parlatoci due volte fra il sì e il no subito estasiata lei e lusinghe.

- Uào.

All'imbrunire giornata lavorativa per gl'altri per il mondo loro invece via lesti al suo loft. Avrebbe avuto potuto avere lui un grande loft tipo attico in periferia in periferia quella dabbene. Nel minimalismo dell'arredo fra muri a vetri se lui avesse avuto un simile alloggio una simile vita da single se il loro primo appuntamento fosse stato così il loro primo appuntamento sarebbe sembrato di certo a lei come se l'avessero dedicato il sole sarebbe sembrato di certo a lei. Il sole che risalta sulle cementificazioni a un passo siamo in periferia dai ciuffi d'erba. La grande sfera arancio con la spider sotto al parcheggio il loft cristallino lo champagne in frigo un senso dappertutto d'esserci in sintonia con la moda i vestiti l'hi-tech. In sintonia senza frivolezza troppa ma con intelligenza abbastanza. Intelligenza e soldi il sole che sarebbe sembrato lui dedicare a lei. Intelligenza e soldi e nonplusultra certo nonplusultra bicipiti. Bicipiti palestrati.

- Ma intelligenza e soldi gliel'ho già dedicati a lei al primo appuntamento con la storia del giocare in borsa.

Continua la casistica degl'altri modi in cui avrebbe potuto approcciarsi a lei. Ci pensa e pensa se sarebbero stati meglio o no. Meglio nel senso d'eccezionali. Più eccezionali. Pensa per es. una volta in aula da non molto conosciuti da non molto intravisti se glielo avesse fatto prendere in mano tastare almeno sui pantaloni a lei glielo. Oppure se fossero abrupto partiti per un viaggio per alberghi per coste. Oppure se la loro relazione fosse iniziata con un amplesso ai giardini dove a domanda risposta lei glielo disse di lei puttana. Ci ripensa a quel giorno quando prima di convivere lei le disse e così si conobbero e così lui s'interessò a lei di poter anch'esserlo una puttana. E pensa che il problema è proprio questo. Che lei lo è puttana ma in senso diverso contrario a quello di prostituta o meretrice da lei inteso.

Lei più passa il tempo meno lo soddisfa sessualmente lui. Più

s'inibisce lei. Più fa la moglie la suora. È come s'a lui gli piacesse gli ci volesse l'unto e questa qui invece continuasse porca troia a cuocergli cotolette rinsecchite. Lui sessualmente è ingenuo fa quello che gli viene. È animale stravaccato. Del sesso lui si vergogna solo nella misura in cui ci pensano tutti ci pensano troppo e troppo male ed è l'ennesima cosa prevedibile noiosa stupida.

- Ci pensano dagli scassinatori di case quando violentano alle suore quando non lo fanno.

Lei invece si rivela sempre di più a giogo del simbolo. Quella posizione sì quell'altra no perché quella ha un valore un significato ch'è lecito e quell'altra no. Per lui il sesso non ha significato alcuno come non hanno significato alcuno i bisogni fisiologici. A reductionist analysis ignores. Pisciare è fine a se stesso e così il sesso per lui. Si piscia badando ad altro. Se però non si piscia quando scappa si sta male. Per lei invece no. Lui bada di più a quando piscia e a quando caca che al sesso mentre lei invece mentre piscia e caca guarda da un'altra parte quasi l'osservassero fosse in pubblico e ludibrio. In pubblico bisogna stare distinti e anche mentre si pulisce il culo lei guarda il più possibile da un'altra parte. Lo facevano pure forse i medievali. E così per il sesso è tutto un tabù lei certo e i medievali forse. A lui a mo' di premio di sregolatezza d'eccezione gli si concede a volte siccome è festa bisogna festeggiare urrà in certe posizioni gli si concede. Per questo lui ch'altrimenti f.to non c'avrebbe fatto caso s'ostina e intestardisce proprio su quelle posizioni lì. Non tollera al pari delle feste e dell'eccezionalità non tollera i tabù specie nel fisiologico lui.

- Che insensatezza la parola il termine tabù la parola il termine festa.

Tabù ch'a lei non provengono da religioni. Se tutte le religioni sono mode cambia-solo-lo-stilista non tutte le mode sono religioni. Ci sono mode pensate apposta per una stagione o per un tot di stagioni e queste nessun dio ch'è roba eterna possono concepire. Lei ha certi tabù sessuali perché segue certe mode quelle che la fanno sentire conforme integrata allo status cui appartiene o vorrebbe appartenere. Cerchia d'amiche posizione sociale economica. È un mondo dove nel linguaggio un

linguaggio antiscientifico essendo sperimentato tutto il contrario ci sono espressioni quali prenderlo nel culo per significare ritrovarsi male. Fuck-off in inglese sarà l'opposto di fuck-on con fuck-on che significherà cogliere bene il bersaglio cioè la fica e fuck-off che significherà sbagliare e sopra la fica il fuoristrada è disgrazia l'ano. Fuck-off quindi significherebbe maledire qualcheduno con l'augurargli presupponendo che questo sia un dispiacere di cogliere l'ano anziché la fica. Prenderlo nel culo a sentire i muscoli e le fibre del culo e non il linguaggio superstizioso della tradizione significa però non necessariamente dipende dai gusti e dai muscoli ritrovarsi male.

Lei ha ottenuto negandosi in questo e in quello l'effetto opposto del preteso dal suo status e conformismo. Fino a qui comunque le può anche star bene. È conforme al suo perseguito status che l'uomo il maschio richieda alla femmina cose che lei si rifiuterà. Solo che con lui disintegratore ha fatto male i conti ha fatto. Lui c' esce a furia d'insistere e insistere cocciuto cocciuto dalla conformità dallo status che prevederebbe che il maschio animale ipocrita s'aspetti a certe richieste il no e se ne stia buono aff.mo come se tanto certe richieste e certe negazioni facessero parte d'un piano stabilito condiviso eccetera. Per la serie vacanze dove le fanno tutti eccetera.

Resta il fatto che non può violentarla. Uno perché il sesso non è tant'importante per lui com'all'epoca di chi che avesse detuperate cinquanta poizelle in una quaraiesima se vanta. Due perché lei costi quel che costi andrebbe spirito di sopravvivenza via. E lui non vuole non vuole sentircisi restarci solo. Non gli rimarrebbe per soddisfarsi per sfogarsi che una vera puttana nel senso di prostituta o meretrice. Vacanze dove le fanno tutti insomma. Ma il sesso non è tant'importante per lui da esporsi esporsi con una che forse ci sta è facile con l'aids con. E per lei per questa qui poi prendere la giacca uscire di casa il freddo la scomodità eccetera. A masturbarsi un bagno tutte le case hanno un bagno c'avanza.

Con la sera che s'è sfatta in notte e il mare che non si sente siccome è cambiato vento o siccome ci s'è fatto l'orecchio ritorna da lei.

- Vai più costà.

Vai più costà le dice burbero per scherzo urtandola. Sorridendo e facendola sorridere. In un imbarazzo generale e dolce. Non aspettava altro lei. Il pomeriggio l'ha consumato avvinghiandosi al tavolo di cucina.

Prendendogliele s'accorge di non averle mai considerato le mani. Forse perch'è roba da innamorati. Piuttosto nei momenti più di negazione dell'evidenza più d'ipocrisia l'ha baciata sul capo l'ha stretta al petto lei tutt'ossi con due poppe però anche. Invece di prenderle le mani nei momenti più utilitaristici quelli dopo una discussione e prima del sesso nei momenti per riuscire nel sesso nonostante la discussione e asciugarle nel sesso le lacrime invece di prenderle le mani lui bacio e abbraccio o parole calde di pazienza e ferme virili.

Queste mani sono mani ch'è come dire dita gracili. Le mani di lei sono più che mani dita. E per essere dita dita gracili lei mingherlina. Piatte un poco rispetto alla media forse femminile dell'affusolato. Piatte un poco a commutazione del grande nervosismo della persona. Che non è nervosismo ma ansia. E umidicce anche per l'ansia. Probabilmente umidicce e da guantarle se si vuole nascondere il nervoso che vi sennò trapela. Gliele prende ancora per sentire se lo sono umidicce. Lei si figura intanto all'altare. Le mani le dita si prendono all'altare. E anelli. Oro anello. Gioiellerie l'altare è questo. Lei si figura all'altare e all'altare sposalizio.

- Sposalizio ch'è cerimonia vestiti da cerimonia il pranzo gl'invitati l'esibizione in piazza siamo ancora a 'sto punto siamo di tutto quanto si può spendere si può comprare.

C'avrebbe goduto lei perché il suo sposo sarebbe stato di quelli che in piazza possono metterci parecchio. Senz'altro di più dei mezz'uomini sposi di certe che conosce. C'avrebbe goduto brucia dalla voglia perché per lei salire entro uno standard in maniera invidiabile invidiabile almeno da qualcuno è godere – trionfa. Gode fisiologicamente quando l'ansia diventa bonaccia e bonaccia per lei solo se corona coppa potenza o conformismo perché il conformismo collocando una requie sicura la dà.

Non l'aveva mai considerato le mani. Più attento al mascara allo zero peli superflui che alle mani senza smalto s'accorge che.

Toccandogliele per la prima volta con studio gl'aprono queste mani un mondo. Anni per visitarlo potrebbero volerci. Dipende però anche dalla voglia che se n'ha. L'alza a mezz'aria. Le guardano tutt'e due per la prima volta tutt'e due contemporaneamente queste mani d'improvviso protagoniste. Lui sembra a lei che le guardi come si guardano le nudità del prossimo mentre il prossimo essendoci sempre stato a contatto con le proprie nudità se le guarda naturale e semplice. Lui sembra a lei così oltre che e se n'inorgoglisce un artista un artista in cerca d'un soggetto interessante. Questo sembra a lei frattanto che lui con disgusto dichiara a se stesso che in fondo quelle mani tutte le mani non l'interessano e ch'ha fatto bene a considerarle punto o quasi proprio come finora l'ha considerate.

È mercoledì e il forno il pomeriggio è chiuso. Il forno che fa il pane con le noci il forno che fa il pane con l'olive. Il forno che fa il pane con le noci il forno che fa il pane con l'olive migliore della città. Stasera ospiti a cena. Lui non c'è. Lei che per la cena ha puntato tutto su quel pane ha un impegno di lavoro alle 8 inderogabile. Il forno apre alle 7.30 e chiude il mercoledì alle 13.00. Lei alle 13.00 sarà ancora nel pieno di quell'impegno. In mezz'ora dovrebbe però farcela. Se il forno apre alle 7.30 alle 8.00 dovrebbe farcela ad essere all'appuntamento. Non ha altra scelta. O lo prende adesso il pane o non lo prende più. Pesticcia 7.25 davanti al forno. Una porta statica di mutismo una porta muta di statico. La prenderebbe a calci. Incredibile che un forno apra a quest'ora. Tutti i forni aprono prima. Alle 6.00 o prima. Questo 7.30 adesso in punto è ancora inerte l'imbecille. Speriamo prega quasi lei iniziando a sudare che siano dentro ch'aprano da dentro. Sennò chi lo fa chi l'ha fatto il pane si domanda e ci s'inquieta. Orologio uscio. Orologio uscio. In continuazione. Un occhio all'orologio un occhio alla porta. Ma dentro è buiaccio. 7.32. I muri frattanto della via non crollano. Dovrebbero. Lei con quest'orologio che ticchetta e l'uscio niente è tutta un crollo. Anche un fornaio la fa patire. Anche un fornaio bisogna pregare e supplicare. Anche i fornai fanno tardi agl'appuntamenti e tutto il mio giorno piange lei sciagurato per un fornaio maledetto per un fornaio. La gente di solito va al forno sbadata. Non ci pensa. Io devo pensarci preoccuparmi

soffrire. Se l'avessi promesso di concedermi d'essere disponibile di soddisfarlo sarebbe stato puntuale il porco. I soldi non gli bastano. Che gli compri il pane e quanto costa il pane non gli basta. Per fare bene il suo lavoro per aprire all'ora anche un fornaio vuole più della paga. Pagare non basta. Ci vuole un altro potere differente dai soldi. Divaricare le gambe. Il mio potere divaricare le gambe. E s'immagina sopra un sacco della farina coi suoi vestiti firmati e il fornaio pantaloni giù grembiule sulle gambe pelose e il membro terza gamba che la penetra. S'immagina che dopo di ciò che facendo ciò una volta al mese una volta a settimana il fornaio sarebbe sempre puntuale sarebbe stato puntuale oggi quando lei una volta all'anno una volta nella vita ha ospiti e ha puntato tutto sul pane su quel pane. 7.35. Non regge più scappa. Trotta sconvolge tacchi e suolo. Si scompone la giacca e i capelli suda. È l'impaccio che ne deriva a farla bruttissima. Insulso poi anche il meteo grigio grigio senza pioggia e il suo stretto stomaco ieri sera ha ingerito quant'in questo momento la fa sentire addirittura lei secca grassa. Va a un altro forno. Di slancio un chilo di pane fra grissini e rosette. Pane sciapo in questo forno come in tutti i forni che sono senza fantasia senz'intelligenza come tutti i negozi come tutta la gente tranne alcuni pochi. Pane sciapo perché di due sole qualità o con sale o senza sale. No noci no olive. Che stupidi in questo forno. Farebbero meglio a scomparire non hanno dignità forni simili negozi simili gente simile. Sono la maggior parte. Mentre paga con sprezzo pensando a tutto questo e esce senza salutare pensa anche che stasera gl'invitati i suoi invitati saranno in fondo simili ai più senza fare caso a olive o noci nel pane. Bene meglio così. S'avessi preso quelle raffinatezze pensa tanto non sarebbero state capite e sarebbe stato troppo per loro ignoranti gl'avrei dato troppo. Meglio così. E si calma.

Dieci minuti in anticipo. Dieci alle 8. Il suo interlocutore arriva dieci minuti in ritardo alle 8.10. Attende con in borsa quel pane che disprezza 20 minuti. Ogni volta ad un appuntamento bisogna ch'attenda 20 minuti sennò l'ansia non le si placa e l'ammorba la logora. Veemente e sguaiata eppure sempre malsicura sta fissa movimento trafelato su movimento trafelato in attesa affannosa d'uno spavento. Come una lepre o uno scricciolo. Come se il

mondo stesse fisso d'agguato per l'appunto nei suoi confronti fra tutte quante le persone e gl'esseri che ci sono che sono morti che nasceranno. Il tempo la sciaborda di nonnulla. Strapazzata troppo a fine giornata si ritrova dopo tutta quell'insistenza mista a rammarico ch'ha accumulato scaraventandosi di qua e di là. Sgocciolava fitto risponderebbe di soprassalto da morta a chi nell'oltretomba ih-ih le chiedesse un suo parere sulla vita.

A cena stasera lei s'apre bocca lo fa per scusarsi per scusarsi del forno chiuso proprio il mercoledì pomeriggio. Lo fa per dire che un pane simile alle noci e all'olive non lo fanno altrove e ch'è una disgrazia che loro non possano assaggiarlo ne è desolata nel profondo. Per il resto stasera a cena con gl'amici lei sta zitta. Non parla d'altro che del pane. Loro pensano che lo faccia per cortesia lei che non è cortese. Per un rigurgito di cortesia pensano che lo faccia. Per cortesia pensano se ci pensano che lei abbia anche detto a proposito di una cosa stupida come il pane d'essere desolata nel profondo. Ma lei non è cortese. Lei per questo pane la notte stanotte non ci dorme. Si rivoltola nel letto a stomaco vuoto perché senza quel pane che voleva a cena non ha voluto mettere in bocca quasi niente tranne l'altro pane per dirne la cattiveria. E il vino l'ha amareggiata ulteriormente piuttosto ch'addolcita. S'immola non dormendo al dilemma che ce l'avrebbe fatta avesse aspettato ancora uno o due minuti il fornaio sarebbe arrivato tutti fanno tardi 5-10 minuti tutti tranne lei sempre in tensione quanto un cane da caccia mentre gli fischiano. Ce l'avrebbe fatta a realizzare il suo progetto meticoloso la sua cena di pane alle noci di pane all'olive. È stata una mediocre e ci si strapperebbe i capelli per questo. Stimola singhiozzi ma non le vengono. Un'aridità in progressione e sconfinò semmai. A quel forno al forno di quel fornaio a cui senza averlo mai guardato in volto si sarebbe concessa lei la donna d'un ricco per un pezzo di pane non c'andrà più mai. Il suo sprezzo è al colmo e l'acceca non le fa per niente vedere che basterebbe fracassare l'orologio in terra per non aver più problemi più ansie. Con l'orologio fracassato quale unica panacea antistress una come lei o vivrebbe davvero o vivrebbe una volta per tutte o morirebbe davvero morirebbe una volta per tutte.

A questo giro ha fatto il record. Centotrentasei editori. Ha mandato il suo ennesimo manoscritto a centotrentasei editori. Gli c'è voluto una settimana. Per trovarli – l'indirizzo su internet – per le fotocopie per le buste scriverci sopra il mittente il destinatario. Una settimana passata così. Senza studio. Come se facesse parte dello studio leccare francobolli scrivere indirizzi. Centotrentasei editori. Duecento pagine e rotti il suo manoscritto. Centotrentasei per duecento e rotti fanno pagine e pagine migliaia di pagine di fotocopie fanno. Fanno alberi abbattuti una dissolutezza d'alberi abbattuti fanno. Alberi abbattuti appositamente per lui. Per le sue parole. Alberi che contano meno delle sue parole. Che dalla società sono ritenuti contare meno delle sue inascoltate parole. Che contano meno delle sue mire. Mire di fama. La società lo giudica un albero una gran quercia meno delle presunzioni d'un singolo borghese ignorato. Il singolo borghese che pure ignora per la fama non l'ignora la società per tagliargli appositamente querce alberi e nemmeno l'avrà mai visto odorato da vicino un albero una corteccia col muschio gl'animaletti il singolo borghese. Piuttosto dei filmdocumentari con alberi e tutto avrà visto.

In fotocopie centotrentasei per duecento e rotti fanno tanti soldi. Lo stipendio d'un mese d'un operaio fanno. Che ci manda i figli a scuola e la moglie dal parrucchiere l'operaio con quei soldi i soldi delle fotocopie di lui d'un viziato desiderante non si sa ché. Adesso ch'ha spedito ch'ha la scrivania sgombra ch'ha solo le strisce adesive dei plichi sotto i piedi quali rimasugli della spedizione è dopo una settimana ore e ore giorni e giorni senza studio è mezzo stronco per studiare è. Sulla scrivania sgombra con quel suo piano liscio uno specchio ci butta il capo sopra. A piombo mentre fuori qualcheduno in motorino si starà fracassando una gamba e fiotti di sangue e tutti i parenti la cuginanza che lasciano il lavoro per precipitarsi al pronto soccorso. A piombo testa e braccia sul tavolo in deliquio senza sonno. E deliquio senza sonno è delirio. Gli lagrima un occhio dalla dissipazione. Si vede davanti agl'occhi immaginandola una quercia. Accette e motoseghe la quercia s'accascia frache e fronde va giù. Precipita senza conoscere terriccio direttamente nella segheria. Segano e arrotano ed escono pagine. Le pagine

dei suoi libri. Le pagine dei suoi libri a pagamento e dei libri di quell'altri che invece li pagano perché pubblicchino. Lui cazzo paga per inquinare. Quell'altri sono pagati. Con lui tanti i più pubblicano a pagamento. Magari questi qui fanno un lavoro che inquina per poi pagarsi l'hobby che inquina pure l'hobby. In un inquinamento doppio. O triplo o. Come l'inquinamento di chi fa il motocross per hobby e il camionista per lavoro. Tutto ciò poi per quanto riguarda lui da parte d'uno che fatica un sacco a leggere. Imporrebbe agl'altri di leggere i suoi libri mentre lui quelli che ci sono già di libri quelli scritti dagli'altri ci fatica un sacco per leggerli per capirli. Per volerli. Sopportarli.

Di centotrentasei editori risponderanno c.d.d. in numero di dieci mettiamo. Quei dieci che sono disposti a mazzette. Che prendono i soldi dagli'autori. Lui fra questi dieci per sfizio o poco più ne sceglierà uno. Forse sceglierà il primo. Il primo a farsi vivo. Intanto è oscenamente presto. Il pranzo alle due con lei lo consumerebbe subito e ci mancano dell'ore e non ha fame. Ma poi non gli resterebbe che spararsi.

S'infila la giacca lo studio è suo con l'appartamento l'ha pagati e l'editore pure lo pagherà puttana. Scende. In posteggio una jeep di quelle mastodontiche. A motore acceso. Motore mastodontico. Tubo di scappamento mastodontico. Per lo stereo per l'aria condizionata per trasandatezza per trasandatezza sì o per sentire il rumore e goderci quel magnaccio dell'autista da fermo nonostante sia fermo da un pezzo la tiene la jeep accesa il gippone. Calcola s'ha i soldi per fare quello che coordina. Ce l'ha. E giù pedate alla jeep didietro senza riuscire a scalfirla senz'accopparla. L'autista una donna scende andando di schianto in isterismi. Nell'asfalto un cestino sconnesso già di suo lo divelle definitivamente e ce lo spacca un vetro della jeep sempre col motore che funge e il tubo mastodontico di scappamento. La donna in conati di lacrime. Arrivano le forze dell'ordine lo prendono lo conducono in caserma.

Lei lo raggiunge a pomeriggio inoltrato. È trafelata ma rappresenta i soldi. Rappresenta i soldi perché è trafelata senza disperazione senza nemmeno aver perso pazienza. La sicurezza che ha gliela danno i soldi. Sa che con lui dentro ammesso che ci finisca i soldi comunque a casa ci sono. Che lei lo sa lui lo vede

appena l'incontra. Lo vede e pretende quale contropartita che reciti bene che la reciti bene lei la sua parte. La parte di considerarlo un genio un eroe uno ch'ha fatto quello ch'ha fatto lui. La parte di chi c'ha una stima superstiziosa. Lei recita bene abbastanza. Accaldato il giusto. Indossa un giacchetto corto ultima moda un poco spettnata e il rossore le coinvolge anche la leggera stempiatura che ha. Mentre lui resta zitto parla e parla. Chiamerà questo e quell'avvocato. Ha i soldi lui. Lei lo difenderà a prescindere perché quei soldi la difenderanno a prescindere. Gli chiede che cos'ha fatto. Non il perché. Ripensandoci giorni dopo però si preoccupa. Avrebbe potuto esserci lei in una jeep. A truccarsi e motore lasciato acceso per infingardaggine per abitudine per l'aria condizionata. Quand' il commissario l'avanza in confidenza l'ipotesi d'uno psicologo d'uno psichiatra allora lei lo difende per davvero il suo uomo chiamandolo genio artista filosofo lui ch'ha fatto quello ch'ha fatto per la più alta e profonda ragione lui che potrebb'esserlo lui psicologo e psichiatra di tutti gl'altri. Se però avesse letto capendoci qualche cosa i suoi libri si sarebbe accorta che sono contro discipline quali la psicologia e la psichiatria che si ritengono scienze che credono all'esistenza indipendente o specifica di roba del genere della psiche.

Nel primo autunno il giorno è ancora capacissimo di pienarcisi di giallo sole e azzurro cielo. Si mette a sedere a un tavolo polveroso nello sgabuzzino mansarda che dà sul terrazzo un terrazzo fra i tetti il terrazzo del suo appartamento all'ultimo piano. È mezzogiorno l'ora once-upon-a-time delle campane e dei colombi. Pensa ce ne saranno sempre – perché d'ogni cosa ce n'è sempre in ogn'epoca e cambiano solo le percentuali – pensa a qualche vecchia ch'apparecchi con la tovaglia a quadri. Il suo stomaco è languido. Non ha fatto colazione solo liquidi acqua per recuperare il troppo della cena di ieri. Gli mugola lo stomaco. Gli fa l'effetto stupido del vento che non risolve nulla non combina nulla ed è fastidioso di petulanza e basta. Il suo stomaco mugola ma non lo farà dimagrire. Mai lui secco quanto lei. E la moda lo vorrebbe. Dopo la vecchia e la tovaglia a quadri pensa smesse le campane e guardando il muro dove ci picchia il sole ad un rivoluzionario pensa. Ad un rivoluzionario dell'epoca once-

upon-a-time di quand'erano possibili le rivoluzioni. Di quand'era possibile mettersi una camicia addosso salire a cavallo e contro papa e re vincere da soli camicia cavallo e partire e basta. Non rimpiange minimamente quest'epoca.

- Ogn'epoca in quanto epoca è giusto che vada affanculo. Come la fidanzata è giusto che s'assenti dal fidanzato senno questo qui non potrebbe masturbarsi. Né cavalli né camicie rimpiange. Gli danno noia a finestra aperta i ragazzi usciti da scuola senz'altro prima stamani che giù in basso in strada è un casino. L'azzurro scandalosamente puro del cielo gli fa pensare ad un ristorante di classe lussuoso. Dove si viene giorno e sera scandalosamente serviti fatti accomodare e ci servono il vino nelle coppe ci scostano la sedia. Non prova invidia per i ragazzi che niente lusso per loro. Vorrebbe dare una cinghiata a lei che bastarda senza dote non apprezza non ringrazia abbastanza per il lusso lei ch'avrebbe potuto finire ragazza casino e basta.

- Puttana.

Volere scemo poi pensa. Vile. Antico quanto che l'aleluia. Lo facevano senz'altro anche gl'uomini delle caverne. Fanno prostituire donne picchiano donne e tutto questo perché si sentono chissà chi e tutto questo per sentirsi chissà chi. E tutto questo per sentirsi. Per sentirsi conformi almeno ad un dictat o impulso. Lui non si sente. Non pulsa. Contribuisce il vuoto dello stomaco in questo momento a non farlo – sentire pulsare. Tanto meno vorrebbe sentirsi conforme. L'eroe e le rivoluzioni è tutto un conforme. Conforme a chi un po' mangia un po' dorme un po' monta le cagne. Anche il ristorante con le tovaglie e i tovaglioli di fiandra conforme. E il muro della terrazza scrostato ad arte. Ci spicca il cielo da questo muro. Ci batte a spicchi il sole. Questo muro scrostato ad arte gli richiama i sughi i pani i pani dei ristoranti di lusso che non si trovano ricchi quanto sono dai fornai. Ci vede nel muro scrostato ad arte dopo secoli di vite patrizie patrizi avranno avuto questa casa all'ultimo piano ci vede tutt'intero il ristorante di lusso. Ciò ch'accade il giorno a sole a picco quando ci s'insedia nella penombra imponente e zolfo d'un ristorante con pochi tavoli distanziati a lusso e sedili un piombo.

Lei rientrerà tardi. All'una e mezzo o un quarto alle due così che

non si fa nemmeno in tempo a vedere il telegiornale così che non si fa nemmeno in tempo a lamentarci di vedere il telegiornale da quant'è malfatto. A quell'ora fra un'ora lui sarà oltre lo stadio d'affamato d'appetito. Lezzo e basta sarà. Sarà brutto abbruttito e basta sarà. Brutta e abbruttita lei e non si parleranno si parleranno il meno possibile. Anche sporca lei perché viene da fuori col fuori che sporca perché il sole picchia addosso accalda stracuoe contamina. Che differenza con lui tutto il mattino al riparo dall'abbronzatura tutto il tempo in pantofole e vestaglia. L'unico rumore e traffico il mugugno dello stomaco. L'unico smog l'aria intestina.

Finalmente si gira rispetto al terrazzo. Ci si distoglie. Ha portato su con sé il giornale non letto. Rabbioso l'accartoccia getta in un angolo rabbrivendo le morti bianche sono le peggiori per gl'alberi le cortecce degl'alberi i fusti i rami prezzo delle notizie del giorno. Pensa alzandosi da gran signore disperato alla ce ne saranno di questa specie ancora – perché d'ogni cosa ce n'è sempre in ogn'epoca e cambiano solo le percentuali – pensa alla professoressa occhialuta e a quei ragazzi di giù liceali che stanno scemando per andare di certo a fare i compiti perché il pomeriggio devono iniziare a organizzarselo dovranno di certo fare i compiti il pomeriggio – il giorno dopo per chi va a scuola è un fiato sul collo. Pensa che se facessero come lui che se per dispregio dell'occhialuta frigida accartocciassero i libri le pagine e li gettassero in un angolo poi d'adulti ereditando pure tanti soldi e liberi da occhiali e frigidità rimarrebbero per quanto signori lo stesso disperati lo stesso con una quotidiana grandinata di sgomento rimarrebbero. Pensa questo lui che non è mai stato a fare casino lo sballo. Che non è mai andato a scaricarsi perché non ha mai voluto il rovescio della medaglia l'opposto della libertà l'opposto del passatempo l'opposto del gioco e del divagare. Non ha mai giocato lui perché non ha mai lavorato. E non è mai stato piccolo perché non vuole né gli riesce esser grande. Dare un significato a certi termini non gli riesce. Coi soldi lui ci spaccia a lei tutto questo suo pensatoio per genio ci spaccia. Senza soldi sarebbe stato un morto di fame ridicolo e basta. Sarebbe non conosciuta lei andato una volta all'anno per pasqua a puttane e basta.

Una sera è invitata a cenare da un'amica in campagna. Decine di chilometri lontano da ogn'agglomerato. Lei è quindici giorni che ci pensa al ritorno di notte in macchina da sola per tutte quelle curve e rettifili e una campagna che la stordisce anche di giorno. Di notte ci sono le nubi dense. Lei ha paura di morire per un cinghiale ch'attraversa. Sbatacchia ha paura prima nel corpo della bestia e poi in un cipresso. Cervi attraversano. E altro. Ha paura di forare. D'una setta di stupratori. D'un motociclista che l'affianchi spericolato che la faccia sbandare. E autunno. Raggela di notte l'aria. L'amica non varrà tanto rischio. Nulla varrà tanto rischio. Nulla varrà il minimo rischio per un egoista ansioso ipocondriaco. Ci si concentra e ci piange funerale senza morto per il calduccio dell'appartamento il suo la casa sua le poltrone la luce elettrica cara cara. E per quindici giorni quando le viene di pensarci fa gl'occhi molli del cerbiatto. Li fa senza sosta. Chiedendo lei sennò in un battibaleno lince carezze pietà a tutti. Carezze sul capo sui capelli abbracci ninnananne.

Trovandocisi alfine a ritornare da sola a casa la notte quella notte guida sterzando anch'in dritta e frenando anch'in salita. La sua macchina è come se battesse i denti al gelo d'un obitorio con didentro nell'abitacolo un terrore indigeribile. Quando l'accoglie il tiepido protettivo domestico quasi ci si sdraia in cucina baciandone il buio amico le mattonelle mamme. S'infila a letto con lui già a letto ma sveglia di guardia e si ricorda del personaggio dell'orgoglio della parte che deve tenere felina temibile. Non gli si strugge le verrebbe spontaneo burro al fianco. Si ritira del grande materasso in un cantuccio dove gli sbuffi delle coltri fanno morbidezza panna montata.

Ci sono dei pomodori sono tanti. Gliel'hanno portati conoscenti dalla campagna. Chili. Alcuni molto maturi. È l'ora di pranzo e non ha fame.

- Io mi faccio un caffellatte.

Per lei è un pasto copioso. L'ora di pranzo e non ha fame e quei pomodori a rischio di marcire. Non può vederli marcire. Non può gettarli. Anche se non può sentirseli sullo stomaco. Non può gettarli con nel mondo tutti i morti per fame. Con tutta la benzina l'inquinamento creato da quei conoscenti per portargli i pomodori maturi.

- Che palle l'inquinamento dice l'uomo.
- Che palle l'uomo dice la natura.

Senza condirli a morsi seduto in un angolo sbrodolandosi apposta li mangia i pomodori. Fossero mele e sono pappa. Con le grinze del vizzo ch'hanno sembra mangi la carne d'uno. Trapassata. In un cannibalismo di carne rancida. Lei per non mostrare disgusto fa finta di non vederlo si concentra sulla tovaglietta sulla sua apparecchiatura all'americana per il caffellatte e canticchia. Lui seduto in un angolo le gambe accavallate a signorilità le braccia che s'avvinghiano con libera e la sbrodola solo una mano per il pomo. Niente d'accompagnamento. Ha in bocca fino giù in gola un sapore uguale a quello che devono avere pensa i cannibali i vampiri.

Si sbrodola. È ricco. Potrebbe entrarci tutto quanto con l'intera persona potrebbe nella sua lavatrice grande grande. E se i panni non vanno se le macchie dei panni non vanno si buttano è ricco i panni o si portano è ricco per spregio. Lui ricco per spregio coi panni macchiati.

Lei tiene la tazza fumante a due mani. Soffia seduta ben eretta i gomiti sul tavolo. È troppo tempo che l'uomo soffia sulla tazze commenta fra sé lui che l'uomo adotta certe posizioni precise commenta lui perché tutto ciò abbia ancora un significato apprezzabile. Troppo tempo.

- Vado a masturbarmi.

Lei strabilia strabuzza gl'occhi affoga da copione nel caffellatte che posa per sbiancare in volto con calma. Tante volte nei film ha sentito battute del genere. Nei film non nella casa dove vive. Dove vive siccome la casa è di lui da ospite da protetta. Harem ad unica odalisca. Lui va in bagno e si lava i denti maniacalmente. Masturbarsi è inflazionato gli sembra. Antico quanto che l'aleluia. Lo facevano senz'altro anche gl'uomini delle caverne. Unico vanto per lui oggi tenersi i vestiti macchiati con le macchie secche i semi di pomodoro tutto sopra. E sedercisi con questi vestiti nei divani e nelle savonarole del salotto da stipendi e stipendi d'operai. Mentre lei avrà la vestaglia di seta una delle tante di certo differente da quella di ieri.

Non si parlano l'intero pomeriggio. Di lui l'unico pensiero

rivolto ai pomodori. Al fenomeno della digestione. Al fatto che mangiandola inghiottendola con l'assimilarla s'impedisce s'impedisce una volta per tutte ad una cosa ad una qualsiasi cosa di marcire. Ha lui oggi salvato con questo sistema un chilo di pomodori. Pensa di salvarne un altro chilo stasera se la nausea e la noia non prevalgono. Si sente un acquaiolo. E pensa alla possibilità se un acquaiolo possa essere felice. Comunque anche se un acquaiolo potesse essere felice lui non vorrebbe essere un acquaiolo. Della felicità non gl'importa. Come non gl'importa a chi lei con un sorriso vago d'imbarazzo stia telefonando gambe nude ripiegate sul cuscino in questo momento. Lo facevano senz'altro anche gl'uomini delle caverne. Masturbarsi ed essere felici. È vile gli sembra.

- Non vedo l'ora venga buio. Perché col buio c'è la libertà del senza luce e quindi di non vedere. Di giorno bisogna vedere per forza. Far lavorare gl'occhi per forza bisogna. Di buio si può stare svegli si può senza vedere.

Ma non gli dà importanza dopo averlo generato a un pensiero del genere. A nessun pensiero suo la dà. Non l'enuncia. Lei annuirebbe e stop. Non è filosoficamente-non-parlando una macchina o un vestito col cartellino del prezzo un pensiero. Lui non gli dà importanza anche perché c'è la storia. La storia serve a farci capire a farcelo sentire che non siamo soli che siamo déjà-vu e miriade e che nulla che si faccia che ci tocchi è davvero più straordinario o davvero meno umano di quanto già fatto e già toccato non a uno a qualcuno ma ad una miriade. Aa.vv. Ciò vale per ogni atto. L'infinito è infinito perché al suo interno contiene infiniti. E la compagnia toglie ogni eccezionalità raccapricciante. Fa tutto sopportabilità normale. Non gli dà importanza dopo averlo generato a un pensiero del genere. A nessun pensiero suo la dà. C'è quella teoria secondo cui il tostapane se non l'avesse inventato x l'avrebbe inventato y.

Lui per introversione lei per fretteolosità fanno parte di quelli che non hanno mai per goderne neanche steso bella bella una mano sul tavolo di cucina. Una mano sì una mano aperta a tutto palmo e falangi. Rattrappiti piuttosto tutt'e due. La casa ch'hanno non l'hanno vissuta. Non si sono piegati nei cantucci o stesi ecco di nuovo lo stendere stesi schiene nude per terra a sentirlo intero il

diaccio e il liscio del pavimento. Anche a letto sotto le coperte nulla agl'angoli no. Quand'è il tempo di cambiarle le lenzuola ci sono zone dove nulla nemmeno una grinza. Sarebbe da non lavarle le lenzuola da non stirarle sarebbe fino a che perlomeno una passata dappertutto il corpo la carne non ce l'ha data non. Stessa cosa per il disotto al letto. Disotto al letto polvere piuttosto. Ci s'accumula la polvere piuttosto un dito e loro niente non ci vanno. Eppure è proprietà loro è il disotto il al letto. E meriterebbe meriterebbe senz'altro ispezioni. La camera ad esempio la prospettiva della camera da disotto cambierebbe. Altr'angolatura.

Lei questo lo capirebbe pure ma lo disapproverebbe d'impegnarsi. Cosa non in. Che in televisione non entra. Che in discoteca non entra. Lui al diavolo televisione e discoteca non la farebbe lo stesso la cosa cosa invece troppo in per lui troppo da chi è aderente al mondo compiacendocisi di starci e per questo ci si strofina ci si strofina tutto tutto quanto.

Pur senza crederci cioè ritenerlo un valore accortosene che la casa è sua che non è stata toccata non l'ha toccata dappertutto dappertutto si mette di punto in bianco a toccarla. Inizia si stende a terra. Lei impalata è al tavolino ci legge. Non osa la coda dell'occhio. Avverte con forza come degl'occhi dietro la testa piuttosto. Con quest'occhi lo contempla. È quant'è lungo steso a terra fermo. Quindi gattoni. S'insudicia le guance come i gatti o i topi i baffi con lo sporco che c'è in ogni superficie in ogni pavimento scorie in ogni pavimento anche se pulito. E i panni sgualcisce. Si spettina. È un cespuglio è uno scaruffato è un gomitolino e si ripresenta picchiando duro i ginocchi contro le mattonelle a lei. Un corteggiatore al balcone o un gatto con la coda ritta o un bambino. Le tira con un pizzico i fuseaux. Lei non il coraggio d'opporsi. È lui che ha i soldi i muscoli il cervello. Si chiede frattanto se cespuglio scaruffato gomitolino lui sia sempre lui. Finge gattoni l'ha messa gattoni s'è lasciata acquiescenza tirare d'interessarsi finge a questa posa prospettiva gioco. Ma antipatia gli fanno posa prospettiva e gioco a lei che movendosi poco e male risulta antipatica a lui che fa finta anche lui di niente.

È l'unica cosa che sai fare pensa decide alla fine lui. Per bene

non sai fare nemmeno questa. Ma è l'unica cosa che posso fare con te pensa decide gli viene l'acqua alla bocca. La monta da dietro. Lei dal gattoni non per il peso di lui che sfiorandola non s'aggrava di certo ma per dimostrandosi un vegetale dissuaderlo cede subito e si posiziona distesa. Viene ritirata su. Messa a quattro zampe. Le cala lento e mezzo in piedi i fuseaux. La pelle allo sbalzo di temperatura passa all'oca all'accapponato. Vede più l'oca e l'accapponato che le gambe smilze e poca cosa ma non s'inibisce. Le toglie gli slip. Lei pur a blocco di marmo sembra più a suo agio. Se non altro sa adesso cosa accade e ha un ruolo quello che del resto è il suo ruolo il ruolo del femminile se c'è ammesso e non concesso non concesso che ci sia un maschile. Prima gattoni non aveva nulla se non la pazzia di subire l'insensatezze d'un eccentrico. Le piace a lui vederla così vederla didietro con l'orifizio che le si dilata. Gli sa non di bestiale ma di fondamentale. E gratificante per questo. Quando la penetra da didietro che non ci sia lubrificazione ma anzi attrito gli risulta la prova provata che il fondamento non si sfonda.

Mentr'è in bagno un giorno lui legge la confezione intatta quattro rotoli della cart'igienica. È cento per cento riciclata. Ecologica cioè prodotta con un inquinamento acquatico ridotto perché a produrre carta s'inquina l'acque con un inquinamento atmosferico ridotto perché a produrre carta s'inquina l'aria con emissioni ridotte di gas a effetto serra e basso consumo d'elettricità. Pensa che questa cart'igienica salutare in questo momento in casa potrebb'avercela un boss mafioso che uccide o uno con un'industria che inquina o un pedofilo potrebbe. Mentre la gentile signora no. Signora gentile buona che non farebbe male a una mosca eppure li foraggia li chi produce inquinamento e stermina sterminerà come mosche nipotini proprio perché la signora amorosa compra per esempio cart'igienica non riciclata. Cart'igienica non riciclata e così via. Male agl'altri al mondo si fa in tanti modi. Volendo e non volendo. Stesso dicasi per il bene. Per la cart'igienica ed il male ch'è molto ch'è serio che la cart'igienica fa è meglio il mafioso se compra la riciclata della signora amorevole se non la compra. Per l'inquinamento prodotto dalla cart'igienica il nipotino se respirerà un poco lo dovrà al mafioso che pure potrebbe uccidergli a bruciapelo il

padre conclude lui un giorno alzandosi dal water uscendo dal bagno dimenticandosi di tirare lo sciacquone così che lei lo tirerà due volte ci butterà del detersivo che più chimico non si può inquinando che più non si può.

Non sa proprio come iniziarla questa nuova giornata senza di lei lei per affari in una città fuori provincia. Quando c'è non la cerca e quando non c'è gli manca nel senso che gli funge lei a lui da rosa dei venti. Gl'è la testimone del mondo e delle sue regole. D'un modus. Quando mangiare quando dormire perché cambiarsi d'abito. Senza di lei lui niente. Niente regole ma nessuna maggiore soddisfazione per questo. Si scombussola anzi lo stomaco gl'orari sì. Guarda troppa tv così poi quando la spegne il silenzio è anche più massiccio. Non lava non spazza così che le tracce e i sentori di lei che non c'è travagliano e rimangiano ancora di più. Nemmeno le finestre pigro apre. Stagna il respiro femminile di lei la pelle. E tutte le stanze sono femminili se sono. Stanza è femminile si ritrova a rimuginare lui che non cede alla distinzione maschile femminile che non si sente maschio non si sente nulla. Vagola.

- Non mi sento nulla e non posso neanche questo perché ci si sono sentiti già in troppi.

Studiare sembra che studi che lo faccia apposta quando c'è lei. Perché sennò niente non studia. Come il naufrago il solo nell'isola il senza consorzio umano non studia. Lei quando lei non c'è s'accorge che lei è il suo consorzio umano. È il suo trait d'union. La pelle senza la quale soltanto visceri in sbudello visceri che ritti da soli non ci stanno che scontornati sono impresentabili fanno schifo. In strada chiedendogli un turista informazioni lo avvocatura ripiomberebbe un poco nel mondo. Ma non c' esce fuori di casa essire-fòra-de-casa-a-fare-sio-mestieri-e-procaccio. Nessuna strada.

- Stasera devo uscire e devo prendere un mojto. Perché lo spettro delle possibilità è questo. Uscire e mojto. Se fossi vissuto in qualch'isola dove si dorme a cielo aperto non sarei uscito. Se fossi vissuto in qualch'isola dove si beve latte di cocco non mi sarei spaccato il fegato con i mojto. Perché da noi se s' esce bisogna spaccarsi il fegato con i mojto. Sennò è meglio che stai a casa. Non è del tutto

vero no. Da noi si può fare più-o-meno quello che ci pare. Da noi uno dei problemi una delle depressioni è questo. Che il fare più-o-meno quello che ci pare è cliché. E soprattutto che il cliché per quanto la classe bohemien ci s'impegni non è proprio non è un problema.

Senza di lei nello studio chiudercisi per il silenzio e la quiete non ha giustificazione. Lei è quanto gl'offre giustificazioni e cause scuse. Moventi. Si domanda esasperato arreso all'evidenza bestemmiando per non piangere se è lei in quanto lei a rappresentare per lui tutte queste cose o se è lei in quanto essere umano così ch'ogn'altr'essere umano ogn'altra lei andrebbe bene fungerebbe lo stesso. Ogn'altr'essere umano od ogn'altr'essere vivente.

In queste quattro sfinenti notti d'isolamento un essere vivente un animaletto basta comprarlo al negozio renderebbe possibile la riprova la verifica se stimolazione basta un essere vivente per togliere dall'inedia. Lui è troppo inculcato però per avere le forze e le voglie d'andarci al negozio d'animali. Altri soldi poi soltanto altri soldi. Considera piuttosto d'esserci già andato al negozio d'animali avendo preso lei. Lei che s'ora non c'è sarà per così dire dal veterinario. Non ci sarà ora per motivi di vaccinazione o simili lei. Gliela riporteranno veloce e tutto passerà quattro-ocinque-giorni-accartocciati-e-poi-via con uno sbattere di porta nell'ingresso. Con una giaccia una giacca ch'è entropia e entropia è vita. La giacca di chi viene da fuori. Entropia e un nuovo muscolo cardiaco che pum-pum nella stanza.

- Ovviamente il cane a mo' di dama di compagnia se l'è portato dietro ovviamente.

Segue nella quattro giorni anche l'istituto la panacea delle rockstar. Come dovreb'essere lo segue cioè ribelle contro tutto e tutti e non com'è e cioè conforme a un certo standard allo standard sesso droga eccetera.

- Questi sono da chiamare pecore.

Pecore questi dello standard sesso droga ecc. Contro tutto e tutti invece lui la fa cena alle sei le diciotto senz'apparecchiare con quel che gli capita sottomano. E si veste senza maglia della salute ed esce aspettando l'orario più assurdo. Ma poi sulla soglia prima d'uscire ritorna sui suoi passi si sente troppo

stupido rimane a casa va a letto sicuro di rigirarcisi senza dormire. La stanchezza quell'appropriata non ci riesce a sapere che cosa sia perché non ci riesce no a fare nulla di nulla d'appropriato che la giustifichi.

- È un'angosciaccia smaniosa. Ci sono quattro giorni. Ho quattro giorni. Ci sono 11 lattine di pomodori pelati. Quando le mangio? Penne fusilli spaghetti. A mezzi chili. Un chilo di tortiglioni tutt'insieme formato famiglia cottura 12 minuti. C'è il riso. Arborio carnalori parboiled. 6 scatolette di tonno al naturale non in olio d'oliva. Quando le mangio? Mi mangiano mi. Vederle e basta mi mangia. Lo stracchino scade il 28 la crescenza il 22 lo yogurt all'albicocca scade il 20 lo yogurt alla fragola scade il 21 ma ora devo chiudere il frigo per il risparmio energetico. Per il risparmio energetico. Io non risparmio lui. Lui non risparmia me.
- Ci sono noci brasiliane. C'è tè nero. Biscotti avviati. Biscotti avviati ancora. Ancora riso vedo avviato tanto perché il riso gonfia cresce dopo cotto. Cereali poi miscele di cereali e frutta secca. Puro cioccolato finissimo al latte. Il latte. Il latte. A mezzi litri. A litri. In tetra-pak. U.h.t. a lunga conservazione. Scade d'estate. Fagioli borlotti fagioli corona. Ceci. In scatola. 400 g 250 peso sgocciolato. Mangio anche una scatola a sera non ce la faccio. 6 scatole di latta. Scadono fra 3 anni.
- Chi si domanda quando scade vuol dire ch'è già scaduto forse. Sarò scaduto. Eppure mi domando poco poco. Mi domando poco poco. E poco poco mi domandano. E poco poco domando. E chi sta in una casa e non pensa a queste cose qui non sta in una casa. Avere la libertà uno solo una persona sola di tutte queste cose. Averle in pugno. E altre persone niente muoiono morirono moriranno. Non avere la libertà il prato di marcire. Non avere nulla in pugno il prato se non il marcio che gli cola sopra.

Chi sta in una casa e non pensa a queste cose qui non sta in una casa. Dice lui fra sé e sé per ritirarsi su. Non ha aperto libro nel pomeriggio.

Gli scrittori premiati legge-nel-giornale consigliano di scrivere a

stomaco vuoto. Lo digiuna allora un giorno lui. Pure il digiuno. Ma come per l'overdose alimentare anche con questo non si soddisfa non scrive e l'unico guadagno se è un guadagno è che lo sconforto gli si trasforma in rabbia. Rabbia parca però parca o porca quanto la mediocrità sa esserlo. E non si sente nemmeno come forse invece dovrebbe ingiusto disonesto non si sente rispetto a quei mediocri riconosciuti a quei modesti non falsi ma semmai coriacei fino al fanatismo in tutti i loro diritti borghesi che sono i giornalisti.

- Soltanto i comunisti diventano dei columnist.

S'abbrutisce in un peto cosa che in pubblico prima di farla e d'ammetterla crocifissione. Va a vedere quanta cioccolata è rimasta e pane. Non mangia ma contempla il mangiato. L'impronte dei denti. Nel pane e nella cioccolata. Dal giorno prima. Che profumino. Ch'acquolina.

Prende trascorse ventiquattr'ore di digiuno un vasetto di yogurt. Ne contempla lo tiene in mano la perfezione immacolata e conclude a brividi di non meritarsi tanto tanto così.

- Nessuno forse se lo merita.

Si domanda se gl'alberi i fiumi il muschio se lo meritino che questo vasetto plasticaccia li distrugga soffochi. Che un set cinematografico con le sue bottigliette d'acqua seggiole spostamenti pellicole li distrugga soffochi.

L'imperturbabilità degl'oggetti che sfocia in calma e pace gli sembra pure questa di troppo di non meritarsela. Anziché il franare. Dal momento che lui addosso ci si sente in continuazione tutto quanto ci si sente lui addosso franare.

Sogna poi il solito sogno col sesso nel mezzo. È con lei in una spelonca e nudi. Attornati sono da tutte donne enormi di bello. Vite strette altezza esuberanza di seno di fianchi di riso. E in bikini rasatissime lisce pronte allo struscio. Lei còlla sua presenza imbarazza. S'arrossa tiene lo sguardo giù alzandolo malaugurio a tratti. Non parla è rigida e si fa anche più piccola e dura. Lui è confuso dal gli rimbomba addosso dal proverbio ogni ben di dio ogni ben di dio. Tira una bestemmia ad alta voce. Le bikini non smettono come se non fosse stato nulla non smettono di sorridere. Lei non smette come se non fosse stato nulla la bestemmia e per eco a ogni sorriso delle bikini non

smette e continua col capo giù. Prima possibilità è per lui cornificare lei in diretta. Seconda possibilità l'orgia sperando nel lesbismo delle bikini e nell'adeguamento anche di lei a un po' di lesbismo. Terza possibilità è niente. Quarta parlarci con lei. S'accorge sognando di non avere voglia di nessuna di queste possibilità di nessuna possibilità ha voglia s'accorge e smette col sonno di bestemmiare.

Ci sta bene sul letto con gl'occhi aperti. Un bene incomprensibile da altri che non siano quegli'occhi. Occhi e aperti. Tutta l'esistenza della stanza torno torno ferma ferma.

Finita la quattro giorni senza di lei la porta nell'ingresso sbatte. La giacca. L'entropia. È un'ora quella del suo rientro assurda. Assurda per chi non viva in un aeroporto o in un ospedale dove non ci sono ore d'entrata e d'uscita dove come in natura non ci sono ore di sonno. S'appisolano ore 8.00 quando tutti gl'altri si svegliano. Dalla finestra un patibolo di luce bianca. Quella di chi febbricitante e uno senza punto sonno la notte è un febbricitante s'aggira al mattino per casa casa mai vista in quel modo a cert'ore sempre passate fuori ufficio scuola eccetera. Cert'ore l'ora delle casalinghe le 11.00. Gl'oggetti della casa a quell'ora a quest'ore paiono solidali solo alle casalinghe a chi ci fa le faccende a chi spolvera cuce. Cappio agl'altri.

Sa dov'abita. Ha progettato qualcosa. Tutto ciò perché ha i soldi ha il culo coperto coperto bene e la società e la società è com'è con chi ha i soldi con chi ha il culo coperto coperto bene. Lui ha il culo coperto bene ma bene sennò vile tutto il progetto niente nulla non se ne fa di nulla. Vile e più che vile incapace al disaccordo allo sprecarsi al dedicarsi confodercisi in alcunché. Così tanto incapace ch'a forza di non sprecarsi per nulla è lui niente contrasti necessariamente un nulla. A forza di non soffrire e d'anestesia s'è ammazzato o è sterile.

- Peccato solo che già tanti troppi ammazzati e sterili. La mia tragedia non è il suicidio ma che non mi posso suicidare perché già tanti e troppi si.

S'ha dov'abita. Ci fu anni fa abbastanza qui da lei. Un'ex compagna di classe. Ex compagna e basta classe e basta. Ha progettato qualcosa per dire d'averci provato. Per guardarsi allo specchio col dire d'averci provato. È una cosa quella ch'ha

progettato retorica da film sull'incomunicabilità da video grunge. E il grunge è vent'anni fa che c'era. Una mattina d'inverno col sole lo suona mezzo spietato mezzo in emozione il campanello sul cancelletto. Un vialetto prima della porta della bifamiliare a schiera.

È sola in casa almeno questa è andata e indossa un promiscuo di pigiama e tuta. Gli sorride abbondantissimo quasi ma solo quasi rimproverandolo per non esser venuto prima in tutti questi una decina anni. A scuola eravamo in qualche misura a forza di qualche malinteso complici perché i complici sono complici sempre a forza di qualche malinteso complici di slanci estetici eravamo gli sembra a lui a lui che tartagliava meno a scuola che gli ricordi lei sorridendogli. Di slanci estetici eravamo complici e in definitiva eravamo sonnambuli insieme lo eravamo qualche volta qualche giorno senza rigorosamente sennò si sarebbe squassato tutto senza sesso. Lei ora fidanzatissima s'avvia allo stato di moglie è anche per questo perché moglie ch'apre a uno un maschio discinta o mèzza. Le mutandine le si arriverebbero facile. E la carne.

Lui dall'ingresso tira subito giù appena entrato e corrisposto con un cambio di colorito e stop al sorriso un quadretto tira subito giù. I vetri frantumano. Lo fa senza sorridere ma anche senza rabbia. Lei che se n'accorge ch'è senza rabbia anziché darsi all'isterico si veste si vela d'un compassionevole autismo. Come a perdonarglielo quello che farà da qui in poi per via di tutti gl'anni senza di lui senza lo stare loro insieme e così né sonnambuli né estetica. Lo sa che non la violenta che non è qui per questo che non c'è mai stato lui con lei per il sesso. Si slancia lui la stanza è unica unica campata fra salotto e cucina. Altri quadri giù in salotto. Non urla. E tavolo a vetro ch'a causa dei tappeti spessi non si spezza. Con un vaso lo sfracella con un vaso rischiando di ferircisi tagliarcisi ma gli va anche questa bene. Passa in zona cucina sala da pranzo cucinotto.

- Dimmi che cos'è che non sopporti di casa tua.

E tira giù delle due televisioni la più piccola quella della sala da pranzo un tonfo senz'appello. Sempre non urla sempre stanco prim'anche d'iniziare ma bisogna che continui. Deve pur darsela una qualche parvenza che ci creda che gl'importi almeno questo

qui che fa che se n'entusiasmi deve pur darsela una qualche parvenza. Le pentole fracassano nel cucinino. Il frigorifero tutta la roba. Con no lame no armi contundenti con il matterello ch'ha trovato ritorna in salotto per i quadri gl'altri il televisore l'altro sfondare queste cose qua e senza fuoco il pianoforte almeno i tasti quanto denti farli saltare per quello che si può farli saltare. Mazzate. S'impaccia nelle poltrone ch'a furia di morbido soffice sgravano i colpi fanno resistenza passiva. Il tavolo in sala da pranzo è integro. Lei una piuma s'appoggia straniera in casa sua s'appoggia del tavolo allo spigolo.

Tira fuori infine e c'era ancora dell'altro da distruggere c'erano le camere eccetera un blocchetto carnet degl'asegni tira fuori e una cifra ch'è troppo ci si comprerebbero ville ci.

- Dovrebbe bastare.

In macchina al primo incrocio mentre gli tremano che ballano le cosce i muscoli delle – gli picchiano contro. Per ribadire che non è un eroe che non è in un film con lui che già di suo li discredita i film il loro esseraccio. Nei film chi ci sta non è malaccolto sennò non ci starebbe non c'entra sennò nella pellicola nello schermo. Nella realtà invece deve entrarci anche il malaccolto. Sennò non ci sarebbe tragedia inenarrabile nella realtà.

Il colpo di soprassalto è una manata sul collo. La macchina crash accartocciata. Senza scendere si ritrova a pelle non riesce a trattenerlo un frigno. Forse razionalizza dopo forse il frigno è per il pomeriggio che dovrà perdere perdere fra ospedale e moduli dovrà e col pomeriggio perdersi lontano dallo studio ecco ora agognabile ecco ora agognabile.

Uscendo luce morta dall'ospedale dai moduli gli sembra che la lei di qualch'ora prima l'ex compagna di scuola si sia di già sposata e non si sente e gli sembra impossibile e non sa se gli dispiaccia se è un peccato non si sente punto suo figlio non si sente. I figli ch'avrà la coppia avete presente lui? ecco l'opposto. Il matrimonio ragiona a casa col libro davanti intonso è una festa e s'è una festa è come il natale.

- Se religione e cristianesimo sono malacci e lo sono bisogna boicottare il natale. Bisogna condannare chi festeggia il natale. Il venticinque dicembre deve considerarsi un'infamia festeggiarlo. Al pari d'una festa

nazista fascista. E il segno della croce deve considerarsi al pari del saluto romano. E la croce della svastica. Chi non è contro la croce non è veramente contro la svastica. Chi non è contro il natale non è veramente contro l'olocausto o almeno non fa nulla o almeno non fa abbastanza per impedirne di nuovi. Tutte le feste tradizionali andrebbero abolite. Tutte le feste andrebbero abolite. Tutti i giorni dovrebbero essere festa. Perché i lavori dovrebbero essere in un certo modo da non richiedere riposi fughe distaccamenti di spine.

- La festa delle donne è ingiusta. Ogni festa è ingiusta. La festa delle donne è terribile. Ogni festa è terribile. Ogni festa è un ghetto. Essere contro le feste significa essere contro la ghettizzazione. La festa è un ghetto perché la festa riferendosi a categorie apporta distinguo e giustifica distinguo. Donne operai ebrei negri gay. Le feste vanno lasciate alle religioni. Ché sono loro che distinguono che ghettizzano. Inferno paradiso purgatorio sono ghetti. Santi non santi è ghetto. Dèi non dèi è ghetto. Le feste non dovrebbero mai riferirsi a categorie sociali sennò ghetto sennò la categoria sociale appare una buona cosa sennò non tutti uguali come invece volenti o nolenti geneticamente siamo. L'uniche feste o ricorrenze ammissibili oltre se proprio si vuole agl'onomastici dovrebbero essere le feste importanti per il progresso. L'uniche feste dovrebbero e non ce n'è manco una ricordare le grandi vittorie scientifiche. Ad esempio la penicillina ad esempio la teoria dell'evoluzione.

Non gli sembra d'aver mangiato moltissimo. Ha sentito alla tv che secondo una recente ricerca come chi sta con gli zoppi impara a zoppicare chi sta con i grassi ingrassa. Lui sta con una secca. Eppure si sente la pancia si sente che ingrassa mentre lei secca sempre con quella legnosità lì lei. Si sente sullo stomaco i fagioli. Non doveva prendere i fagioli. D'altra parte se non avesse mangiato tutte le volte ch'ha mangiato per noia per fottuta noia sarebbe morto di fame da diec'anni. Ne ha venticinque. Inoltre essere magro essere nel peso forma forma è stupido è asservimento alle convinzioni vigenti. È mancanza di

personalità. Chi pensa alle diete al lavoro al bello al brutto vuol dire che pensa troppo poco al mantenersi vivo. Che c'ha da pensarci troppo poco. Che l'ha messo troppo poco in discussione.

Stanno camminando lei è intenta al cellulare.

Non doveva prendere i fagioli con la cipolla o con quello che era. Anche se li coltivano qui sul posto una specialità del posto sono altrove introvabili. Una ciotola di fagioli in più e via la linea via il fascino via il rispetto via. Ha anche bevuto a forza un vino grosso. Vecchio costoso. Bicchieri ne ha. Mentre lei gocce. Lei stasera fa di tutto per indisporlo. Anche se non fa niente. Proprio perché non fa niente. Sta noncurante imbacuccata con la sua andatura storta e i tacchi sta rasente i muri sta al cellulare. Dissacra il borgo novità per lei la prima volta che c'è. Il tufo del borgo belletto dei secoli dissacra. Punta dritta agli sportelli paf dello spider placido placido di tecnologia inebriante tappetini di pacca. E poi a letto sembra aver deciso lei senza sesso senza neanche per sbaglio una posizione erogena sembra aver deciso lei. Come cotillon niente male. Alla fine malvolentieri si volta mostrandosi col distacco dell'ipocrisia esterrefatta di costernazione.

- Che hai?

Drizzando il grugno alla luna si compromette definitivamente la serata lui. Niente seme nelle lenzuola linde per tutto il giorno e ora di certo nella notte chiusa della camera ora ad aspettarli. Converrebbe quasi un incidente. Picchiare in una quercia. Uscirebbe un po' di sangue. Non si tornerebbe subito subito a casa. Si vedrebbero al pronto soccorso facce mai viste. Saremmo giustificati per la mancata lubrificazione della prostata.

Il modo più rarefatto ma anche più struggente in cui gli capita di commuoversi è quando pensa alla tecnologia al progresso tecnologico. Allora il computer e la porta e la chiave per aprire la porta il rumore della chiave il materiale la forma della chiave tutto ciò insieme a tutto il resto ai pantaloni alle scarpe alle scale gli sembra bambino. Ridicolmente bambino. Indifeso quant'un bambino. Rispetto al futuro la chiave la porta future bambino e ridicolo gli sembra il presente la chiave la porta presenti. Perché certe cose oggi non si possono in quanto oggi non è domani non

si possono concepire. Porte oggi inconcepibili non più porte saranno. Chiavi scale computer pianerottoli vale lo stesso per chiavi scale computer. Inimmaginabile qualche cosa come un pianerottolo fra diecimila anni. Inimmaginabile qualche cosa come un pianerottolo diecimila anni fa. Non che lui desideri esserci oggi nel domani nell'inconcepibile. Semmai desidererebbe non essere nell'oggi qual esso sia. Per non avere questo sentimento dell'inconcepibile. Per non commuoversi. Per non avere una chiave ridicola una porta ridicola. E per non trattare come fa chi apre porte con chiavi questo ridicolo seriamente.

La gente in strada cammina e rasenta muri. Vocia. Come se ciottoli e mattoni fossero le cose più sicure e salde a cui abbandonare con la propria voce se stessi. Un giorno nell'ad oggi inconcepibile non potranno ciottoli e mattoni e tegole esserci. Non dovranno. Ed è inutile che gli scrittori i registi di fantascienza s'arrabattino sul che cosa ci sarà. Ed è inutile che gli storici s'arrabattino sul che cosa fu. È inconcepibile. Perché la scienza e per questo commuove nel trasfigurare è da più assai d'ogni fisiologica fantasia. Non foss'altro perché la scienza è un insieme di fantasie un coacervo mentre ogni fantasia è limitata a se stessa. Lo stato presente della scienza viverci preclude i passati arretrati e i futuri viverci preclude. Non gli sembra vero a lui d'aprire una porta e che una seggiola lo sorregga quando di sicuro un giorno gli pare evidente gli balena addosso seggiole e porte non ci saranno più. Da quel giorno tanti stadi intermedi ci separano. E per questo le pubblicità sul meglio cambiare. A furia e solo a furia d'ultimi modelli di nuovi modelli scompare d'una cosa ogni modello e la cosa in questione viene sostituita con un'altra cosa completandosi così la revolution dello sviluppo. Lei entra aprendo la porta. Butta la borsa sul divano. Le sputerebbe in faccia. Ma non ha abbastanza saliva per sputare anche alla porta anche al divano.

- Non è male il tuo lavoro con l'antiquariato.
- No. Lo so.
- Ma il perché non lo sai. Non è male perché così si ricicla. Se uno compra una cosa vecchia evita che si costruisca una cosa nuova con tutto l'inquinamento che costruire

una cosa nuova e tenere una cosa nuova al mondo comporta. Se si prende una cosa vecchia una cosa che c'è già non c'è da costruire e almeno quelle materie prime lì si risparmiano. Non vale di certo questo discorso per macchine o simili che se non si cambiano inquinano troppo rispetto ai modelli nuovi. Ma vale per esempio per i libri i classici e per il nostro appartamento. Se la gente ristrutturasse i vecchi appartamenti invece di costruirne di nuovi s'inquinerebbe di meno. Se la gente dei classici leggesse le vecchie edizioni invece di stamparne di nuove inutili.

- Io ancora tutta codesta tua fissa per l'ecologia non l'ho capita.
- Non è una fissa. E non mi ci diverto anche se in questa maniera imparo a conoscere meglio ciò che mi circonda. Non è una fissa. Prendo atto. Prendo atto e basta. Uno. Chiediamoci se si vuole vivere se si vuole stare a questo mondo. Non la ritengo una domanda ovvia una tautologia. Potrebbero esserci delle ragioni che spingono al no anche se sono convinto che il sì sia inevitabile e che pure il no sia pure il no una forma di sì. Due. Se si vuole stare a questo mondo siamo già in ritardo forse per smetterla dal toglierci la terra sotto i piedi dal toglierci l'aria sotto il naso. La plastica asfissia. Il petrolio asfissia. Una volta non c'erano alternative. Ma ora ci sono. Ed è sola stupidità sola melensaggine continuare con plastica e petrolio quando si potrebbe far diversamente. Si continua con plastica e petrolio e poi si dice di voler vivere. Si dice di voler vivere e poi si fuma un pacchetto di sigarette al giorno magari nel frattempo partorendo figliolanza. O non è vero che si vuole vivere o s'è talmente stupidi ch'anche se lo scrivono da tutte le parti non ci si riflette sul fumo ch'uccide. Botte piena e moglie ubriaca. Botte piena e moglie ubriaca. Capra e cavoli. Capra e cavoli. Bastano questi due proverbietti anche antiestetici oltretutto per sintetizzare la nostra zozza omertosa condizione. Ci s'aspetta quando si va nel bosco di trovare un bosco e pulito e poi ci s'abbandona nel bosco di tutto

tranne magari quella merda che se fosse davvero letteralmente merda servirebbe a concimazione e farebbe bene. Ma a te l'argomento non t'interessa.

- No non è che non m'interessa. È che voglio anche vivere.
- Appunto. Ti fo certe prosopopee per questo.
- Voglio anche vivere nel senso che voglio anche vivere in un certo modo. Sfruttando le comodità che m'offre l'epoca in cui vivo.
- Se ci fosse più ecologia ci sarebbe anche più tecnologia una tecnologia più sofisticata ci sarebbe. E anche se non ti piace la parola tutte le comodità di cui parli te le consente la tecnologia te le.
- Ma per me è comodità anche se voglio lasciare acceso il motore della macchina andare dal giornalaio prendere il giornale e poi ripartire.
- No codesto non puoi è mostruoso. Lo scambi per una comodità perché sei maleducata. Maleducata in senso letterale. L'abc d'un'educazione appena sufficiente porterebbe a considerarlo lasciare inutilmente un motore acceso in balia di se stesso un'infamia porterebbe a considerarlo un'infamia inqualificabile. Pensa quant'è stupido. Butti via i soldi butti via e ti togli di giorno in giorno l'aria che respiri sempre un po' di più ti togli. Il tutto per un gesto un gesto che dovrebbero venir fuori delle leggi e mettere in prigione dovrebbero chi non lo fa chi non li fa gesti simili gesti tipo quello di girare la chiave per spegnere un motore. Dovrebbero mettere in prigione chi lascia in varie chiese e comuni insomma i posti più pubblici l'illuminazioni natalizie fino a pasqua lascia. E poi il papaccio ch'è in definitiva l'amministratore delle chiese ci romperebbe anche i coglioni non solo su come comportarci ma sui mali li chiama lui della scienza del progresso scientifico. Che troia. E poi la polizia ci rompe il cazzo se si fanno due gavettoni in piazza. Ci mettono in gattabuia mentre loro tre o quattro belle volanti se ne stanno fuori in piazza se ne stanno nella piazza centrale e parcheggiati bene bene comodi parlano da dentro la macchina coi finestrini giù

parlano e parlano. Mentre intanto il motore è acceso fuma a quarti d'ora a ore. A litri di carburante. Ch'oltretutto gli si compra noi cittadini alla polizia il carburante. E mentre intanto è lì la polizia a fare la scorta ad un politico che tiene una conferenza sul clima sul rispetto dell'ambiente. Il colmo. Il troppo che stroppa.

- Io comunque tutto quest'inquinamento non lo vedo. Se vuoi andare in un bosco mi sembra ci siano sempre boschi. L'altro giorno dicevano alla televisione d'un gruppo d'escursionisti. S'è perso in non so quale foresta. Dovrebbero piuttosto dico io smetterla di farci assillo su ogni cosa quest'ecologisti. Ci sono anche i politici ci sono. Non saranno mica scimuniti completamente. Se si comportano in un certo modo vorrà dire che c'hanno delle ragioni che ci sarà del giusto a comportarsi come si comportano. Dovrebbero smetterla di farci assillo su ogni cosa quest'ecologisti. Si vive non te lo dimenticare una volta sola e bisogna godersela bisogna.
- Che me ne frega del futuro quindi dici.
- Che me ne frega del futuro non lo dico. Dico che ci si preoccupa di rendere il pianeta pulito a specchio e poi arriva un asteroide e ci spazza via ci spazza. Dovremmo vivere godendocela. Con calma. Dovrebbero smetterla di farci assillo su ogni cosa quest'ecologisti.
- Sarebbe meglio che si rompessero le costole a te.

Vorrebbe risponderle sarebbe meglio che si rompessero le costole a te. Si trattiene. Lei quando fa così non gli sembra ch'abbia un caratterino gli sembra ch'abbia un carattere di merda e basta. Stacca un assegno e lo devolve a un'associazione ambientalista. Stacca un assegno e lo devolve ad un'associazione ambientalista eppure l'altro giorno l'ha acceso proprio lui l'ha acceso il riscaldamento senza necessità. Col caldo senza necessità ce n'aveva anche troppo di caldo. Le luci tutte le luci di casa senza necessità ha acceso perché c'erano ospiti. Ospiti difficile in quanto uomini che se lo meritino d'accendere con quello che comporta per muschi e licheni tutte le luci di casa per loro. E al caffè non ha preteso l'acqua della cannella non ha. Ma dalla bottiglia minerale l'acqua. Con la plastica della bottiglia

che inquina con il viaggio chissà da dove ch'avrà fatto la bottiglia con chissà quanti camion file inquinamenti con. Stacca un assegno e lo devolve ad un'associazione ambientalista come il pretaccio che prima pecca e poi si pente però intanto prima pecca.

Pretaccio e papaccio. Usa questi termini qui lui. E se il suo anticlericalismo è ottocentesco considera più vecchio e più grave e più retrivo dell'ottocentesco il permanere ancora ancor'oggi d'un clero. D'un clero e d'un sentimento religioso.

- O più in qua o più in là chi ha un sentimento religioso dev'essere un imbecille per forza un cattivo essere umano per forza. Solo che non si vede. Perché la società è ancora ancor'oggi strutturata in maniera tale da circolo vizioso convertire simili imbecillità e cattiveria in intelligenze e beni sociali. Sociali della società presente.

Nel dopopranzo lei via presto a lavoro gl'oggetti del pranzo non ancora riposti e s'avvicina metà pomeriggio è intontito lui a forza del non pensarle ma toccarle con gl'occhi e attraverso i corpuscoli soltanto le vive forme della natura morta ch'ha di fronte. La bottiglia dell'olio la cesta della frutta la frutta la pera il kiwi. Un incarto il salame. Un vasetto la marmellata. Fagioli inscatolati non aperti. L'apricatole. Li cataloga gl'oggetti non riposti e gli sono gli fanno da briciole di pane con però senza punto appetito neanche per una briciola. L'apricatole il cavatappi da meno di strumenti di tortura gli risultano da sorrisi da stupidi inermi gli risultano. È perché neanche le briciole gli ci vanno e perché quest'oggetti li considera briciole che non esce che non si sblocca e non viceversa. Lei non si sarebbe mai dedicata a simili inerzie spropositate e v. m. 18 oscene. Lo mangia poco lei il pane mordicchia senza dar esistenza a briciole e midolla. Si sarebbe lui fuori si sarebbe fatta piuttosto una doccia se da sola. E cambiate le mutandine. La seconda o terza volta delle ventiquattr'ore.

A volte leggendo quando trova una data ci s'impunta sopra. Millenovecentotredici ad esempio. Milleottantanove ad esempio. E s'impunta d'esperire tutto quanto di quello che s'esperiva al mondo nel millenovecentotredici nel milleottantanove. Non riuscendoci non si dà pace. Non trovando il giusto equilibrio tra

nel millenovecentotredici tecnologia e arretratezza bestia tra libertà e servitù vita breve e violenta e vita lunga e no. Non trovando il giusto equilibrio tra nel milleottantanove queste stesse cose. Evidentemente conclude fra sé e sé s'a contare di più è quanto rimane di più quello che conta non ha a che fare con tecnologia arretratezza libertà servaggio. Ha a che fare con che so io dice lui uno sguardo spento con ciò che vede mentre la palpebra si chiude un occhio con ciò che vede mentre il buio è pesto un occhio con ciò che sente mentre si pigia nella sabbia la pelle. Ha a che fare con la gocciola di sangue ch'escce dal dito che ci s'è bucato. E a forza di socchiudere gl'occhi di guardare nel buio e di pigiarsi nella sabbia a forza d'essere con l'elementarità d'ogni tempo a forza di queste cose qui al proprio di tempo a quella dimensione che ha un tempo differente dall'altre non si partecipa e non partecipandovi è come vivendo per il tutto vivendo indifferentemente per tutti i tempi è come non si vivesse per nulla in nessun tempo preciso distinto e a cui si crede e si sta con convinzione una qualche.

Anche lei è d'ogni tempo ma per motivi opposti. In qualunque tempo fosse vissuta lei n'avrebbe colta e coltivata la moda e del tempo a prescindere dalla loro effettività e non impostura o meno n'avrebbe arruffamatasse corteggiati i rappresentanti maggiori. I maggiori a lei possibili accessibili ch'avrebbe potuto corrompere stuzzicandoli con la sua secchezza col suo dispregio delle modelle belle e col suo spietato far sembrare ogni cosa verso di lei ogni cosa donata a lei tanto grandiosa la più grande del mondo quanto dovutale. Più grande considera il suo uomo lei più per non annullarsi considera se stessa domatrice arbitro giudice sponsor di questa grandezza. E gli sponsor si sa fanno presto a voltafaccia voltafaccia che sono chiudere baracca e burattini chiudere baracca e burattini quando le cose non vanno il target non è raggiunto e l'essere umano stagna. Ecco di contro a ogni stagno lei. Negli stagni getta gran sassi. Si fa sasso lei stessa. Si getta perché sa che lo stagno dopo lo spaglio il frastuono iniziale il sasso se l'ingurgita l'assimila se lo sistema nel fondale insieme ad altri in grembo col nel fondale l'ultimo sasso l'ultimo inabissatosi ch'è sempre di necessità il primo ch'è sempre di necessità sopra tutti gl'altri.

In città mentre nella piazza principale aspetta falso vagabondo lei occupata in compere si sente una balla di cenci si sente lui. Chiederebbe l'incontrasse uno vero scusa ai vagabondi chiederebbe per la sua falsità. Ai cenci scusa chiederebbe. È vestito di griffe ch'altri con la stessa cifra ci si comprano la macchina.

La fila dei turisti 45 minuti cronometrati. Il cronometro grosso rosso in alto tipo quello a quarzo del numerino nei supermercati banco frigo. Tipo quello delle code in autostrada e siamo in piena zona a traffico limitatissimo. Forse non ci sono non ne ha viste ma lo zozzo e l'acclamazione di torbe di piccioni si sente anche questo addosso attorno al capo didentro alle tempie si sente.

Un corteo di meno esseri dei turisti in coda per il museo si sta sciogliendo è arrivato alla piazza principale sono più i poliziotti di loro il corteo manifesta contro i poliziotti il corteo si sta sciogliendo è agl'ultimi schiamazzi né i poliziotti credono al corteo né i turisti che lo cingono inglobano né quelli stessi del corteo che strascicano svogliati i piedi che sono lì per tradizione per passatempo pomeridiano domenicale e spinelli un fatiscante aroma oppiaceo di.

La mattina a stare senza far nulla naufraghi sciaborditi si può anche reggere si può. C'è comunque un'elettricità. Ma il pomeriggio se lo stato è questo qui il languire che ne viene è mannaia. Ancora di salvataggio lei quindi per lui. Che l'aspetta indifeso indifeso pure se per convenienza le si mostrerà d'una qualche rudezza. A lei ch'anche da sola s'ha il borsellino e s'ok gl'acquisti ok la péscia s'ha zampettato bene lei indaffarata gli si ripresenterà indaffarata e tosta. Sennò se senz'acquisti o borsellino ok anche lei anche è d'una scontentezza ch'esaspera.

Meno male ci sono i vestiti i profumi e costano spropositi altrimenti lei tutt'ossi varrebbe gnuda quant'uno scheletro. Negli scheletri ci passa frammezzo l'aria e l'aria fa volar via disperde a mo' di foglia. Coi profumi e i vestiti che si mette addosso vale invece lei se non altro i soldi e sono abbastanza di quei profumi e di quei vestiti. Profumi vestiti che coprono che coprono le zone da imbarazzo e sgradito consentendo alla linea dello charme di starsene unita e di darla senz'intoppi la silhouette altrimenti non

mai del tutto non mai del tutto guardando da vicino attraente. Comunque sempre meglio di lui lo stato di lei in simili frangenti d'entropia e vertigine cittadina di generale concitazione spastica e immotivata. Si butterebbe davvero a fiume lui in questi momenti. Se vede un negozio di più vomita. Se vede un'opera d'arte di più un turista di più che la cerca gli si mozza il respiro. E i ricercatori intanto nell'università americane ricercano poi hanno la pausa lunch all'ora precisa sono dinamici a stomaco giusto non troppo pieno e coltivano una carriera un interesse un interesse di certo utile autorizzato riconosciuto. Sono al pari dei turisti ricercatori ch'hanno già trovato prima d'iniziare. Hanno trovato il vivere conforme. Laggiù da loro nei college è mattino. Giusto la prim'ora di lezione la prim'ora di laboratorio. Il futuro difficile dire a chi sia più debitore s'al camice del dottore di ricerca o s'al borghese falso vagabondo che strafatto trattiene rutti e sbadigli singhiozzando per smaltire il troppo cibo il troppo riscaldamento la dipende dalle stagioni tropp'aria condizionata il troppo cashemere che soffoca soffoca. Le turbe mentali che gli vengono al borghese vagabondo sono caldane è fisiologia prima di tutto e marxianamente. Le tasche se le sente piene il borghese di piccioni schifosi e delle loro muffe piene d'orrido pollino piene di pidocchi.

Trema perch'è proprio lui il borghese strafatto perché vaga mortificante immaginandosi che ben cotti nelle trattorie tipiche della città servano sotto mentite spoglie servano dei pidocchi servano del pollino.

- La borghesia o sistema borghese è l'opposto del middle-class. È l'esplosione o implosione di tutte le classi in un'unica classe cioè nel punte classi. È l'egalité rivoluzionaria. Uguaglianza almeno in linea di principio e almeno in linea di principio proporzionalmente all'abilità di ciascheduno.

Non può rendere pubblico questo concetto lui perché non è in grado di dimostrarlo a forza di bibliografie. E senza dimostrazioni bibliografiche senza citazioni in tedesco e russo non s'è fatto niente non s'è ascoltati non ci capiscono non si sa di che cosa si parli.

Se lei mentr'è in città piazza principale ad aspettarla

concettualizzando sulla borghesia gli si ripresenta emergendo dal buio con a braccetto un'amica sarà una sorgente di vita ulteriore. Ci spera ne rimane deluso se così non è se l'amica no. Ma anche se così è se l'amica si deve fare la parte dello scocciato perché non può starsene con la sua compagna da solo per i loro privati affari ma bisogna che sia socievole che vada s'intrattenga per un drink e non via a casa sesso e chiacchiericci penserà l'amica la prima l'amica ad imporre a lui questa qui di partacce.

S'accorge realizza mentr'aspetta d'aver molte volte già letto di sentimenti e stati simili in riferimento alla città allo stare dell'individuo nella città moderna di averne letto s'accorge in diversi libri di critica letteraria in commenti di romanzi non letti d'un secolo fa in commenti d'oggi a romanzi d'un secolo fa e non si trova autorizzato a simili sentimenti si trova obsoleto fuori d'ogni avanguardia fuori d'ogni progresso culturale si trova. Trova che non ha fatt'in tempo nato un secolo dopo a salire sul carrozzone dell'avanguardie primonovecentesche. È però difficile essere demoralizzati quando non s'ha una morale. O depressi quando non s'ha una pressione. Più che sentirsi giù non si sente. Non si sente autorizzato autorizzabile giustificato giustificabile a nulla. Mentre tutti gl'altri intorno a tutto sente.

Al ristorante dopo lo shopping tocca la tovaglia di broccato. Al posto del broccato una frusta a gnudo e digiuno per lei e prima che per lei per se stesso maestro d'uomo non in grado d'ordinare di reggere il dessert perché il giorno a pranzo è stato maestro d'uomo a un altro ristorante e c'ha lo stomaco fesso ch'ancora gli rigurgita.

- La mia piccola la mia piccola me l'hai ammazzata.

L'appendicite è per lui a livello di sentimento la patologia dei deboli la patologia di chi ha troppo. Come una febbre che venisse no perché s'è preso fresco ma perché si sta continuamente turati in un bollore petulante e artefatto dove ci cova la febbre una febbre meningitica. Per questo anche l'appendicite l'ha sempre recepita lui come la sua la sua di patologia. Quello che gli doveva toccare. La notte per anni in passato e tuttora insonne può starci insonne e rigirati e rigirati nel letto perch'aspetta l'appendicite lui. Nei dopocena frequenti ch'ha ingurgitato a suo giudizio e non si libera con rutti ch'ha

ingurgitato il di troppo l'aspetta l'ha aspettata e durante tutta la notte sudando l'appendicite. Con poi il mattino levandosi a lavare il tutto. Se l'aspettava lui per sé l'appendicite crucciandosi non per il taglietto i ferri dell'operazione ma per il trasbordo in ospedale la nenia del cuor della notte i genitori cazzo i genitori il decorso postoperatorio insomma quella mitraglia di motivi per lui bastevoli bastevoli per uccidersi e no che non ne vale la pena di vivere con così tante noie senza per contro stimoli sprint uno qualche. S'è stramaledetto lui per anni ogni volta ch'ha mangiato troppo non per l'ingrasso ma per il rischio lo spauracchio appendicite per il darsela da solo la zappa sui piedi con l'appendicite che intona la nenia 118 del cuor della notte i genitori eccetera e che per quei quattro o cinque giorni di ricovero non fa studiare non avrebbe consentito non consentirebbe a lui d'aprire il libro e sopra al libro lung'h'ore di seguito lamentarsi di non capirci di non volerlo.

A lei a lei che non c'ha mai posto figuriamoci attenzione a lei secca invece è toccato. Capita ai secchi. Perché teorizza a livello di sentimento lui mangiano troppe poco morbidezze e bevono gas bevono. Ora in attesa che l'operino si ritrova con la madre. Quell'altra cialtrona come la chiama.

- La mia piccola la mia piccola me l'hai ammazzata.

Così l'ha detto la cialtrona. Gli sarà utile a lui per averci se possibile ancora meno a che fare. Lo ridirà subito alla figlia.

- Che razza di donna è quella che si spaccia per tua madre.

Così le dirà intanto però ci sta bene all'ospedale di notte. Non al pronto soccorso al pronto soccorso ci sono le luci il chiasso ma in reparto e dov'operano ci sta bene. Qui regnano finalmente dopo tutto il giorno e sembra ogni volta un dopo tutti i giorni tanto silenzio tanta pace regnano. E le quattro le cinque di notte o mattina non sono l'ore sciamannate che in qualsiasi altro luogo sarebbero. Perché qui la veglia è giustificata autorizzata © è il più umano possibile. E pur portando nell'attesa a pensare a tante cose in primis alla città che rifiata che ritrova se stessa nottetempo non disconcentra punto ma ci concentra ci converge tanto forse il massimo nella vita nostra umana la sua epidermide il suo respiro. Prima che con l'alba tocchi andare a letto sennò si crolla. L'alba a forza di traslucido e nerognolo è dilaniante se

non s'è dormito. C'ha una fame cocciuta l'alba.

Punta la macchinetta del caffè ma non lo prende. Sarebbe troppo da film. A casa ci tornerà com'è partito. Senza corpi estranei. Il caffè con quel suo marrone variegato e amazzonico non ha nulla a che vedere col sangue a circolo rosso in un organismo europeo poi.

Le luci nei corridoi e nella stanza d'attesa ci sono solo quelle d'emergenza. Fosforescenti. Elegantemente. Fanno da placenta che sono fanno sognare. Un mondo fanno sognare senza soldi con feste dove s'è protagonisti senz'offendere nessuno. Lui è protagonista perché c'è da solo gli sembra e gl'è fatto sembrare nel policlinico nella notte nella città. Ma non offende nessuno perché è autorizzato a starci è al capezzale d'un congiunto è. Non offende a starci protagonista stanotte l'è al contrario richiesto che lo sia che lo faccia il protagonista. Si tratta del capezzale d'un congiunto sì. Roba del sistema.

- Al capezzale d'un congiunto.

Ma allora questo vuol dire ch'anche lui ce l'ha fatta ad integrarsi un po' ad avere un po' d'autorizzazioni da consorziato. Ce l'ha fatta mentre in altr'epoche della sua vita non c'avrebbe proprio creduto non l'avrebbe proprio voluto.

Al congiunto alla congiunta per il momento però non ci pensa o se ci pensa ci pensa in parallelo parallelamente al pensare a quelli di cui vede dalle impossibili-per-una-casa vetrate che lo proteggono le file di luci in lontananza a quelli là sui crinali che per motivi di lavoro o simili ci girano d'abitudine a quest'ore. Garantiscono è come se garantissero la veglia su chi dorme. Gli garantiscono che il mondo non frana non sparisce. Che il mondo resta gli garantiscono. Anche se chi dorme non lo sa questa garanzia gli fa bene è questa garanzia a farlo dormire a non fargli avere come sennò avrebbe terrore.

Dà fiducia saperlo che ci passano dalle strade di notte. Nessuno a piedi e con una macchina che di notte nel buio per quanto riguarda la fiducia e l'umanità ne vale cento. Più ch'automobili sono camioncini. Meglio perché fantastica-lui alla fiducia s'aggiunge l'onesto il lavoro s'aggiunge e non l'anonimia del privato che potrebb'essere un ladrone. Megli'ancora se i camioncini fossero tutti di panifici di panettieri. Se fantastica-lui

non rifornisce di fiducia e d'onesto il pane altri rifornimenti niente non possono niente.

Rifornitosi così lui a mattino alle sette all'otto rientrando andando a letto non la farà prima no colazione ma si lascerà il digiuno fino al pranzo nell'intento con il dormire di prorogarlo lo stato d'onesto e fiducia del camioncino del panettiere che si sposta saranno le quattro saranno le cinque si sposta sui crinali con una scia di luce che lo precede e facendo compagnia ai tanti che stanno per esempio alle vetrate degl'ospedali e che di fiducia n'hanno bisogno n'hanno. Di quella fiducia hanno bisogno che più la dà chi meno se ne cura. Tipo la terra che calpestarci e sentirla quando le gambe per davvero tremano non è poco non è. Sarebbe dovuta venire lei a portargli i pigiami puliti i succhi di frutta. Coi tacchi nel sole del mezzogiorno sfidando il blocco di silenzio carcerario di quando le visite non sono ancora iniziate o sono già finite e risultandoci lei un piccolo cartoon molto piacevole sbarazzino in quell'ambiente bianco neutro lattice da incubatrice da shuttle con permanenza trentasei mesi nello spazio. Invece senza tacchi senza sbarazzino senza capacità di sfidar blocchi tocca a lui che di solito resta tocca a lui venire. E non può neanche farsi scorrere così come da convalescente avrebbe senz'altro potuto tutta la vita davanti agl'occhi tirando le somme nella pastoja di bambagia del letto ospedaliero dove ci si vaneggia lucidi lucidi. Lei all'ospedale in questo letto per il corpo di lui inservibile per il corpo di lei abbondante è come se non ci fosse non ci si realizza è in una parte che non le si confà che deve finire deve al più presto. È un pulcino in un bordello.

- La mia piccola la mia piccola me l'hai ammazzata.

Le folli folli d'insolenza parole di quell'altra cialtrona che sta – sghignazza dicendoselo fra di sé lui – che sta a una gentil donna come un pisciacane a una rosa gli rimbombano nella testa non perch'abbiano un qualche fondamento ma per il pungolo della categoria di morte che si portano dietro. È vero questo della morte è un rischio da considerare in ogni ricovero in ogni non importa se sottocontrollo operazione. E ci s'agita. Morire d'appendicite la sua donna puttana morire d'appendicite no e poi no. No e poi no si dice tanto per dir qualcosa. Attaccarsi ci si può al calcolo delle probabilità e basta non di certo alla giustizia

all'ingiustizia. Già quindicenni sono morti per operazioni d'appendicite di cui magari non avevano nemmeno bisogno potendo curarsi con semplici antibiotici. Al calcolo delle probabilità dunque non gli resta ch'attaccarsi a questo per sperare che la sua donna puttana non gli muoia. Al calcolo delle probabilità e al fatto che le puttane non muoiono eh.

Fin qui per quanto riguarda l'ospedale. Per quanto riguarda la strada però è lo stesso. Solo calcolo di probabilità solo calcolo di probabilità. È un incidente essere investiti eppure capita e se ne muore. È un incidente il chirurgo lo sbaglio che fa eppure capita e se ne muore. Tutte le volte che non avviene per vecchiaia la morte sa troppo d'autogol per non rincrescere. A un giocatore quando fa autogol la prima cosa gli s'afflosciano le gambe. Va giù a terra. Così quando muore uno per incidente appena si sa e gli s'è affiliati si va giù a terra si. Senz'alternativa.

- Quando uno muore manca non c'è dubbio. Il che non significa che da vivo valga la pena starci insieme. E quest'incongruenza è la tragedia del vivere civico.

Pregare per indirizzarlo il calcolo delle probabilità è sbagliato. Logicamente. S'avesse un senso o un effetto il pregare non si tratterebbe in intrinseco di calcolo delle probabilità. Ma si tratta di calcolo delle probabilità e se si tratta di calcolo delle probabilità il pregare è la cosa più stupida. Agire piuttosto bisogna – con il progresso scientifico eccetera – fino a dove s'arriva ma dopo aver agito dopo essere giunti al limite non rimane altro che il calcolo il gioco il dado. E il rammaricarsi anche rimane perché quel limite nostro specifico altri più bravi sono stati o saranno in grado di superarlo e noi no e allora fustigazioni. Ci sono limiti da superare nella misura in cui non ci sono dadi e le previsioni migliorarle bisogna bisogna migliorarle sempre. I dadi ridurli.

- Ti leggo una storia.
- No una storia no.

Ti leggo una storia gliel'ha detto con ogni malcontento e ogni malavoglia fuori dall'uscio. Dopo la ricusazione non ci vede più. Non si perita d'immedesimarsi e immedesimarsi bisognerebbe in lei nel suo malessere che non le consente neanche di sentire la lettura d'una storia. Dà la colpa al carattere

di lei un carattere da querula di merda con fisso in fronte il ci mancava questa ci mancava questa ci mancava questa come s'ogni volta ogni cosa fosse disagio e la forza di vivere stesse solo nel trasportarsi ad un'altra volta ad un'altra cosa per vedere quanto il disagio sia accresciuto e lamentarsi di conseguenza. Ma ha un fisico forte duro lei. Si lamenta lamenta ma vive tenace furba. Ha l'occhio dell'intrallazzatore sospettoso. Quella luce lì. Lui può disarmala e difendersene solo per le differenze le sproporzioni che li separano. Nel medesimo campo nelle stesse pezze l'agguerrito spirito di sopravvivenza di lei non li temerebbe confronti.

Dopo averne costeggiato per anni la sensazione senza mai viverla un'opportunità un mondo uno stato perso e per sempre gli risulta a lui quello dei ragazzi ch'all'imbrunire con l'aria a corpuscoli che non ci si vede più e ci si sforzano gl'occhi si ritrovano tre o quattro in una frazione di campagna frazione con passaggio a livello. Piatta la frazione case lungo per un tratto la strada e basta.

Il giorno i tre o quattro hanno lavorato. Di già. O sono andati a scuola. Ancora. Prima di cenare fanno sera fra settimana aggirandosi con giubbotti per le poche case della borgata sentendosi un poco alla periferia al bronx d'una metropoli. Ma intorno a loro boschi campi arati civette e rocche con nel sotto l'humus etrusco o piceno e nel sopra le pietre e piazze medievali con le parentele che c'erano e ci rimasugliano. Su per il muro stemmi scolpiti. Chi ci passa comunque ci sparisce anche in questa qui non metropolitana di notte è un risucchio o assorbimento diverso ma è.

Il tramortimento che lasciano i vagoni i treni passando in provincia in una frazione a valle a piano che c'è ancora c'è lì solo per loro ecco certi tramortimenti è del senza compagni quanto a pensarci gli manca a lui. Sente di non averla sfruttata come cosa come possibilità. E un sentimento del genere glielo commuta il possibile in doveroso glielo.

Coi giubbotti fino a tardi la minibrigata ci starebbe fuori fino a tardi ci starebbe nei giorni prefestivi. Senza pensieri se non ingenui semplici e quindi che trasportano bene il bene del facile chi li fa. E rapiscono a se stesso lo. La mattina delle domeniche

nell'innocenza più mamma questi qui si svegliano e dopo quello dell'erba fradicia lungo strada c'è al loro risveglio l'odore del sugo del ragù e vanno allo specchio per di già la barba. Poi il pomeriggio domenicale una fatiscenza d'implosioni e sperperi scervellanti.

Quel magone che danno i cieli che s'anneriscono a bruscoli in provincia lui non lo tasta non ci vive. Immaginandol'ogni volta col naso s'un libro mentre fuori ragazzi col giubbotto che l'affratella il freddo che l'aria impataccata d'oli d'officina.

- Il mio ex era geloso.
- Bella persona.
- Anch'io lo sono.
- Sbagli.
- Sbaglierei se non lo fossi. S'a una cosa ci tengo sono gelosa la voglio per me. Se non fossi gelosa vorrebbe dire che non ci terrei.
- E di me sei gelosa.
- Sì.
- Io invece non sono geloso di te. Non so neanche che cosa significa questa parola. Dimmelo te dimmelo.
- Te l'ho detto. Significa che voglio una cosa perché ci tengo perché m'importa. Che la voglio tutta per me. E più la voglio tutta per me e più m'importa e più per me è importante.
- Quindi secondo te se io non sono geloso di te è perché tu non sei importante per me.
- Non lo so.
- Mettiamola in un modo diverso. Essere geloso significa non fidarsi dell'altro e non avere altre soddisfazioni che d'ingerire su quello che fa l'altro e non avere altre soddisfazioni che verificare la nostra ingerenza sull'altro.
- No non sono d'accordo. Significa che mi stringo a una cosa perché per me conta parecchio questa cosa.
- Scommetto era pure manesco l'ex.
- Non m'ha mai toccata. Però in una discussione con qualcuno se c'era bisogno l'alzava di certo le mani.
- Anche codesto lo fanno i gretti. Chi ha come i gelosi una vita molto limitata. Angusta. Patologicamente angusta.

Una vita molto limitata angusta insieme però al sentimento della presunzione che questa vita e le persone che ne fanno parte le persone di cui s'è gelosi siano una gran cosa siano tutto il mondo tutti i mondi siano. Essere geloso ed essere superstizioso sono la stessa zuppa. È geloso chi è superstizioso chi è cioè arretrato chi ha una mentalità primitiva tribale ecclesiastica. Roba da cane ed osso insomma. Da cane che rode l'osso. Roba da bambini nella misura in cui i bambini devono ancora svilupparlo al pari del resto del corpo il cervello sennò non sarebbero bambini. Religiosi e mafiosi devono essere senz'altro gente più gelosa di chi religioso e mafioso non è. Essere geloso poi è essere codardo. Infatti il geloso esercita la sua autorità su chi è più debole di lui su chi gl'è subalterno o ricattabile affettivamente gli è. Io non voglio ricatti.

Io non voglio ricatti dice lui. Però lei se la tiene legata a sé pagando \$\$\$\$. Spendendo quello ch'altrimenti non spenderebbe e facendo proselitismi della sua potenza in ostensioni e parate tipo quelle delle reliquie dei santi di cui lei per non sentirsi malmaritata fa volentierissimo il sacerdote officiante.

Della conoscenza. Del sapere le cose. Lui grosso d'ossa che non sa nulla di medicina che va in palestra che ha qualche muscolo. La dott.ssa la metà di peso di lui e d'altezza. I piedi la metà. Lui non le sa le cose della medicina le cose che sa la dott.ssa. Ha una cosa addosso e non sa come raccapezarsi come contenersi. Non gl'importa non è ignorante perché non ne sa il come vita morte miracoli e fenomenologia della cosa ch'ha addosso. Gl'importa e gli serve per vivere per contenersi sapere quanto gli resta quanto può e se c'è da preoccuparsi da stare al caldo al chiuso da ricoverarsi se c'è. Se c'è bisogno di quarantena se sport sì o sport no se vino sì o vino no se sesso sì o sesso no e se s'attacca quello lì ch'ha addosso. Qualcosa ha addosso perché tutta la parte del torace gl'è cambiata tempestandosi di pustole.

- Un'allergia.

Il responso scaccianubi della dott.ssa. Esami allergologici e basta deve fare. Il sapere della dott.ssa può così tanto. Può assicurargli che la sua vita a causa di quello che gl'è venuto addosso

cambierà nella misura in cui cambia la vita andare un mattino all'ambulatorio e farsi un esame. Null'altro di più di più gravoso. Per lui però per lui comunque è abbastanza. Avrebbe preferito avesse scancellato con una gomma quelle pustole la dott.ssa e via. Invece deve andare una mattina. Niente studio una mattina. Vestirsi quella mattina apposta. Il tempo atmosferico e d'orologio quella mattina. Per una mattina conta anche per lui il tempo atmosferico e d'orologio. Scambiarsi poi nei corridoi con gente e parlare dire foss'anche solo il proprio nome e cognome ma per forza dire qualche cosa una mattina. Attendere. Seduto nelle sedie dure. Con gl'altri sempre maggiormente sennò non sarebbero altri sempre maggiormente fisique du role per gl'ambulatori. Per lo starci in piedi o a sedere per lo starci nel mondo fermi fermi e tranquilli saldi.

Le vecchie con le borse che gli rigano i bracci e parlano e stanno ritte piccole all'angolo delle stanze presto loro per prime entreranno. Poi i lavoratori col foglio della richiesta il certificato in mano. Hanno quello e stop. Hanno jeans senza moda o la tuta. Hanno preso un'ora o due di permesso al lavoro. Lui superiore in teoria. Vestiti firmati acculturato. Del pesce fuor d'acqua la figuraccia ci fa qui adesso però con la sua superiorità teorica. Ci fa nel senso di ci si sente fare. Ci si sente male.

Nell'attesa s'indugia a una finestra – rettangolare bassa ai ginocchi e lunga col termosifone bollente polveroso accanto – che dà in una delle vallate cittadine visibili solo da dentro da dentro ai palazzi e invisibili al turista a chi passa cammina a piedi giù in strada. Vallata con nugoli d'abitazioni grappoli più o meno laterizio antico ma anche qualch'orto e verde qualche cioè qualche possibilità ancora al mattino di rugiada che sennò senza terriccio no senza terriccio niente rugiada senza terriccio smog.

Nugoli d'abitazioni. Non l'apprezza l'invidia lui le case degl'altri le case che non sono la sua. L'invidia perché vedendole da fuori vede che nel momento in cui le vede sono sicure è certo che nessuno l'attacca invade aggredisce minaccia ladri banditi terremoti. Invece da dentro da dentro s'è all'oscuro alla mercé nessuna garanzia dell'incipienza del fiato sul collo della minaccia dell'invasione dell'attacco. È come per le persone. Gl'altri in quanto altri vedendoli da fuori non sentendoci in loro

non sentendo come loro ci risultano oggetti non si riesce non c'è verso a provarne salvo metafore o bluff il dolore i dolori. E gl'oggetti al mondo ci stanno bene fermamente imperturbabilmente. Ché sennò non si vedrebbero nemmeno.

Se s'è dentro una casa si trema non si dorme. Se s'è fuori si vede coi propri occhi la pace si dormirebbe pace così tanta così sicura certa ma s'è senza letto. Inutile bussare. Non aprono. E s'aprono è la fine si finisce didentro la pace là fuori non più. Gl'occhi nostri non la sorvegliano più. Per questo agl'alberghi soltanto e in certi tipi di lui si sente al sicuro col letto degl'alberghi ch'è presso la porta. Nessuno può entrare senza farsi sentire senza dare il tempo di reazione col letto degl'alberghi una-camera-d'albergo-non-è-una-casa ch'è presso la porta. Gl'alberghi risultano nonluoghi nonlieu. Trovandoci in un nonluogo nonlieu è come se non si fosse da nessuna parte. E se non si è da nessuna parte è difficile che ci trovino che c'attaccino. O almeno il sentimento che ne sortisce è questo. Degl'alberghi l'uniche pericolosità terrori sono le cause d'asfissia. Incendi perché la clientela trattandosi d'uomini è trasandatezza irresponsabilità e asfissia perché l'impianto d'aerazione l'aria condizionata il riscaldamento possono folleggiare e monossido monossido dappertutto monossido killer killer.

Quando – un teatro un caffè – lui esce a passeggio con lei capita gli sembrino ancora possibili i vecchi e non è detto bei tempi quelli cosiddetti del mondo più a misura d'uomo ovvero visto ch'è suo il problema dell'uomo più a misura di mondo. Entrano in piazza del teatro e non può non far sorridere ch'ancor oggi s'usino frasi simili ci siano cose simili al teatro alle piazze all'entrare. E il flusso tanta gente il fine settimana circostanza da festa da il buio colle luci dei negozi illuminarlo tutto. Fine settimana e festa. S'usano espressioni simili ancora ci sono cose simili ancora e per i ragazzini poi per i più giovani. N'è rincретinito. Si temeva attempato si temeva senza dinamica inattualissimo sì. Pensa mentr'abbraccia lei sulle spalle a gran protezione ch'è grande la protezione solo quando non c'è pericolo solo quando c'è sicurezza massima e non dipendente da noi pensa ai rinascimentali gl'umanisti ai classici grecolatini. Loro invece d'uscire per una sagra una festa anche importante

rimanevano saranno rimasti imperterriti nel loro studiolo imperterriti ad orari assurdi imperterriti nell'essere convinti d'idee di cose come le idee. Poi vennero anche gl'ideali.

Lei al braccio per lui la cosa più leggera del mondo. Ha fissa lo stesso profumo. Un alcol un liquore di profumeria di boutique e chimico d'un chimico ubriaco fradicio fino all'ebetudine. E tacchi ha i tacchi fisso sennò troppo bassa inconsistente specie accanto a lui grosso. I fianchi anche quelli stretti scheletri. Provocano comunque. Provocano un po' perché tanto stretti e scheletri da intenerire da invogliare da spingere a far qualche cosa pur di cambiar loro di posto e un po' perché sempre coi vestiti pantaloni o meno appositi. La moda fa i vestiti appositi per provocare. S'uno si veste alla moda provoca per forza o comunque lancia quel segnale lì. Perché la moda le mode sono pubblicate dalle modelle da chi per mestiere provoca e dall'attrici da chi recita simula.

L'ultimo dell'anno un problema. A differenza di natali e pasque una festa giovane. Lei vorrebbe passarla da tale. Lui – i giovani d'oggi sono i vecchi di domani. Per non essere vecchi domani bisogna non essere giovani oggi – volesse non può. Non ha amici. Lei ha amiche ma stando con lui non può andarci. Sbigottisce. L'uomo se l'era sempre sognato a mo' di bel ufficiale petto in fuori da esibire ai ricevimenti primo fra tutti a quello di capodanno. Esibirlo da far invidia ammirazione all'amiche e a tutte l'altre ch'hanno uomini meno ufficiale petto in fuori. Se il petto infuori il suo uomo lei aveva creduto e giurato che ce l'avesse con un capodanno simile che si prospetta simile anche il petto di lui lo vede afflosciarsi orrore in pancia.

L'ha da fine novembre portata in ritiro. È la stagione a mezzo del mattino azzurra incandescente. Non un alito cattivo di freddo. E a notte il freddo a trapunta semmai non a schiaffi. Dall'arrivo da fine novembre s'è occupata nel sistemare le due stanze ch'hanno preso in fitto. Ha non importa la stagione ha fiorito acquisti innumerevoli quotidiani dalla fioraia tutto l'appartamento un appartamento in pietra finemente restaurato. E il dritto e il rovescio della sua infantile sopportazione l'ha talmente stropicciato da renderlo liso. Lui tutt'il giorno in casa alla scrivania sotto feriscielo una finestrella mignon da gladioli.

Una delle due-tre dell'abitazione gnomo restaurata con pulizia tanta che del muro esterno ogni pietra si conta gli si contano gl'anni. E si conta pure fra le pietre ogni trave lignea di quelle rade a contrafforte.

Tutt'il giorno lui e niente o non abbastanza scrivere. Niente d'abbastanza buono. Poco e male scrivere. Quante volte great expectations avrebbe voluto dirlo.

- Finora s'è scherzato. Adesso si fa sul serio.

Ma non ci riesce. Non ci riesce mai a fare sul serio a fare qualcosa di grande a fare qualcosa. Che ci riescano in pochi non importa non è una consolazione. Il suo dictat era riuscirci. Dava per scontato che ci sarebbe riuscito. Lo dava già fatto. The winner is. E invece il mondo 'sto stronzo niente. È come al di là. Pur di strozzarlo il tempo anche nelle chiese lei è entrata durante le forsennate ore di silenzio con lui inaccessibile. Camminare non le piace non è cool e neanche ai contadini – lei metà cool metà contadina – piaceva se non necessario non lo facevano. Lei camminare non le piace le gote che le si pigmentano cruenti glielo sconsigliano di starsene a lungo non importa quanto bellissime le giornate fuori d'inverno. Più d'una sera toccano il fondo del troppo insensato e cocciuto da desiderare ogni qualsiasi conformismo purché sia qualche cosa che si stringe qualcheduno che si vede e che parli. Non risultano terribilmente felici d'esser liberi. C'è il libero c'è il terribile. Manca il resto o quest'è troppo.

Reggi reggi ce la fanno ad arrivare alla fine del mese ultimo (lui a idea affitta case per un mese perché un mese sembra il giusto ma poi ritrovandocisi un mese gl'è sempre di troppo gl'è sempre lunghissimo avendo sempre troppe poche cose da fare e che l'appassionino gli riescano coinvolgano). Per il cenone i ristoranti i tre meglio della zona lo propongono il cenone con sembra ogni maestria e si sono anche consorziati per un in una balera gran ballo tutt'insieme tutti gl'eleganti ospiti dei tre ristoranti meglio. C'è da divertirsi anche qui in un posto invivibile per chi non c'abbia vissuto sempre sempre. Ma lei proprio l'ultima sera con lui invece che s'apre ad una simil speranza o simil spensieratezza dà lei il suo peggio. Il cibo è qualità e sfizio e il ristorante l'ambiente luce di candela chic da

nei tavoli a due farci parlare anche i muti. I commensali eleganti e non vecchissimi e non a fazioni. Molti a coppie. Siccome oggi nessuno sa più ballare anche al ballo la possibilità ci sarebbe d'integrarsi. Eppure lei niente si chiude a riccio avendo forse come a sere le capita fatto voto di star male e di far star male. Passa da un sorriso ipocrita e gli sa a lui di puzzolente il suo volto quando lo fa a a mezzanotte a piangere passa in uno scoppio di nervoso d'exasperazione coatta quant'è coatta l'exasperazione di chi non sta male no ma non può seguire una certa coazione un certo capriccio che vorrebbe.

Ti sei fissato si dice in questi casi. Sei un complessato si dice. Non le dice niente. A calci in culo la prenderebbe se nella secchezza il suo didietro non fosse tanto piatto. Piattume del resto è anche la vita di lui vita che del resto è soltanto così che si mantiene in auge senz'essere stata com'altrimenti lo sarebbe stata com'accade per i malavitosi o drogati presa a calci in culo dal suo detentore e via un'altra vita pentiti ecc. o la morte.

Guardare la tv. Può far compagnia assicurare perché quei programmi che guardiamo essendo chissà dove l'abbiamo visti a casa o possono vederli a casa e comunque altr'esseri umani li vedranno. Così a vari livelli non ci sentiamo soli senza famiglia e abbiamo qualche cosa da spartire. Peccato lo stesso discorso ci si dimentica vale anche e nei secoli dei secoli per l'aria per il sole per la luna per quel pezzo di mattone ecc. Lui non voleva che in casa entrasse la televisione. E all'inizio è stato così. Lei zitta. Niente televisioni perché un intellettuale *ästhetisch-intellektuellen* un genio un *maudit* non deve avere la plebea televisione conformistica no. Poi a cena e spesso anche dopocena i brutti silenzi non perché lui stanco ma perché insoddisfatto del proprio lavoro del proprio nonlavoro durante la giornata durante le settimane. Allora lei ufficialmente lui no ha introdotto in punta di piedi l'elettrodomestico. Che frastorna da non lasciare scampo al silenzio. Che quando serve le fa da balia a lei *impecorendola*. Si frastorni non lo disturbi nei momenti di coazione allo studio. Con la televisione in casa e con l'introdurla da parte di lei lui può tirare respiri di sollievo. Ha i vantaggi senza gli svantaggi. Ha la televisione un favore senz'averne fatta richiesta ma all'opposto osteggiandola. Ha tutt'il margine di criticare la cosa quanto

vuole di lamentarsene anche se i motivi son altri o c'è il lamento e voglia di senz'invece i motivi.

Per dimostrare che non la teme che da spaccamontagne è signore anche della televisione l'inizia un dopocena e c'arriva fino in fondo allo zapping. Diverse centinaia di canali tanti in arabo. Mentre lei sfaccenda distratta. Per lei è normale lo zapping la tv uno allo zapping alla tv. Per lui pensando a sé alla sua supposta illusions purdues carriera è peccato.

- Peccato. Cattiva inesistente no non va fatta esistere la categoria di peccato.

Una serie di canali sarebbero erotici. Ma fanno vedere poco. Numeri di chat-line in sovrimpressione e dietro in background o spogliarelli di melense vacche o spogliarelli di spaurite ma coriacee giovani dell'est. Sennò foto fotomontaggi censurati e patinati in maniera insopportabile. Insopportabile quanto tutto quello ch'è considerato sopportabile dall'ipocrisia sociale. Il camuffamento del sesso di certe parti anatomiche ad esempio. Qualcheduno però di questi canali di quelli in italiano sembra davvero in diretta. Le telefonano alla ragazza alla donna e lei parla e lei parla al telefono e nel mentre ma troppo lenta troppo e quasi sempre cappona carne da macello e nel mentre si spoglia. L'affaccendata di là in cucina della televisione sente soltanto i rumori a orgasmo posticcio. Sono le nove di sera non ci fa eccessivamente caso. Sarà uno sketch comico.

Medita nei giorni seguenti di farci qualche cosa lui aguzzino con queste chat-line e lei. Gli sono sembrate comunque troppo poco spinte troppo mediocri e per questo ancora una volta blah la televisione allora il luogo comune intellettualoide è vero per davvero.

- Blah.

Ad ogni modo anche per provocarla per mettersi in gioco con dei brividi qualcheduno con tensioni qualcheduna eccetera un dopocena se la fa accomodare accanto e alla televisione il canale con le chat-line.

Lei davanti alla chat-line potrebbe sproloquiare o una delle dissacranti battute delle sue ma piega zitta nella strategia dell'umiltà tribolata. Fa boccacce scandalizzata e bambina. Prete e bambina. Però intanto guarda fisso.

- Uno ha telefonato. Gliel'ha chiesto sì alla spogliarellista di vedersi tutt'e tre. Lui lei e la moglie. Dovremmo telefonare anche noi. Siamo troppo mediocri sennò.
- Insomma ho capito ti ci vorrebbe un'amante.
- Sì poi un'amante tu e si finisce nel mediocre anche peggio d'ora. Siamo io e te a un punto zero della scala. Se ci si tradisse s'andrebbe sottozero all'inferno dove sono tutti. Se senza tradirsi si pensasse all'esperienza che ti dico s'andrebbe soprazero in quello che i cristianacci chiamano paradiso s'andrebbe.
- Io non ci vengo a fare l'orge.
- L'unica mia preoccupazione è l'aids. Tu sei un'imbecille.
- E tu sei un maniaco.
- Ecco per questo sei un'imbecille. M'hai appena detto la cosa più mediocre e falsa che potessi. Pensa all'aids. Il problema è l'aids. E che queste qui del telefono queste qui della televisione non ti ci vengono a casa. Per questo sono mediocri e io non li voglio il telefono e la televisione. Perché non ti ci vengono non ti ce le mandano queste qui a casa. Solo chiacchiere.
- Se ordini le pentole o i materassi che vendono in televisione quelli lì però te li mandano a casa.
- Quindi tu dici che col tempo manderanno anche le donnine.
- E gl'omini. Se ci tieni penso che tu possa sperarlo. Ma non me lo far sapere quando t'arrivano.
- Comunque ho sbagliato a dire che il telefono la televisione sono mediocri perché non mandano queste qui a casa. Forse il loro esclusivo e prezioso sta proprio nel vedere e non toccare. Sono l'unica cosa dove non ci rimetti e non t'esponi. S'esci per strada rischi che t'ammazzino una macchina o quello che capita. Qui no. Almeno che mentre si guarda la televisione non c'entrino dalla porta di casa con dei kalashnikov. Ad ogni modo questo non dipende dalla televisione. Fosse per la televisione non entrerebbero. Fosse per la televisione non ci sarebbero porte. Se picchi sullo schermo fai toc-toc ma non c'entri e non c'escono.

Trascina le gambe ch'andasse al patibolo le trascinerebbe di meno. Il tutto per una dichiarazione dei redditi dal commercialista. Che studio grande in centro storico gli deve portare o che deve andare a prendere. È a pomeriggio pieno l'appuntamento. È dal giorno prima che recrimina per quest'appuntamento che gli fa perdere il ritmo degli studi se ce l'avesse che gli fa perdere la vita attiva se ce l'avesse. Trema ad ogn'appuntamento. Non perché gl'appuntamenti le beghe la burocrazia gl'impediscono di fare quello ch'altrimenti farebbe e grande. Ma perché e ne gela gli ricordano che quello che fa è poco o nulla è vuoto è fallito in partenza e inconsistente.

Nulla. Esami confronti dibattiti scadenze bozze presentazioni interviste. Nulla. Non ha nulla il giorno dopo. Il giorno dopo o oggi poteva prenderlo lui l'appuntamento o dopodomani. Il mattino il dopopranzo lo stesso per lui niente. Più che libero sterile e solitudine lui sterile e solitudine. Com'accade a certi scapoli a lui accade per gli studi extrauniversitari.

Anche i concetti non solo la loro estrinsecazione nessuno importante in lui o che ci creda che voglia debba veloce con impeto irrimediabilmente concentrarsi dedicarsi. No niente pure qui. Come un fumatore che fuma per partito preso e non perché gli piaccia. Un pittore che dipinge quando dipinge tanto per dipingere. E senz'amore senz'hobby senza spesso e volentieri. Ma con coazione perché diventare mettiamo pittore giusto quello il prefisso. Essere pittore giusto quello giusto questo il centro gravitazionale minimo.

Il centro storico dove trasborda stanco di non far nulla nulla di buono è se non altro come lui. Fuori tempo senza progetti e lì giusto perché lì. Scettico anche di questo di questo suo esser lì. Nei muri di seicent'anni dell'epoca dell'alabarde possono attaccare un volantino con l'offerte di panettoni al discount. I muri non se n'offendono. Non sanno leggere. In seicent'anni non hanno avut'occhi e voglia per imparare. Come lui. Lui che li rasenta i muri non ha cervello e voglia per la grand'opera. Che pure se qualcuno gli chiedesse che cosa volesse dovendo rispondere risponderebbe che vorrebbe quella risponderebbe che qui sulla terra è per fare quella un'opera formidabile di cultura. Il primo a non credere di riuscirci è ogni giorno sempre più lui.

Ogni giorno sempre più perché der-prozess ogni giorno ogn'anno che passa sono sempre meno quelli che da quel giorno da quell'anno della loro vita hanno fatto opere. Se a 24 se si fa una grand'opera a 24 anni abbiamo l'esempio e il placet di quelli ch'hanno fatto grand'opere a 24 anni e di tutti gl'altri quelli ch'hanno fatto opere da 24 anni in su. Restano fuori i dai 23 anni in giù. Se la facciamo a 25 anni l'opera restano fuori i dai 24 anni in giù con le relative probabilità. E così via. Più si sale nell'età meno siamo meno esempi meno placet meno possibilità meno speranza.

- Dal mondo intellettuale sono stato rifiutato. E pensare che mi c'ero rivolto perché rifiutato dal mondo societario. Non conosco altri mondi. Tranne l'inorganico che però non è un mondo ma l'universo.

Se lui è fuori tempo perché fallito perché fuori dai giochi perché non sa giocare una moltitudine d'altri fuori tempo anche se non falliti perché non c'hanno proprio provato lo circonda qui nel centro storico. Tutti quelli che sono fuori dal progresso dallo sviluppo. Da quel qualcosa che qualunque cosa sia si distingue per non essere marcio inedia distruzione dogma. Fuori tempo sono e ci passa lui intanto che lo pensa che lo decide sono da considerarsi nell'epoca del computer le librerie e i rigattieri ch'esistono esclusivamente per i turisti come quelli che fanno i dolci tradizionali in quanto tradizionali che vendono i libri antichi in quanto antichi. Anche il commercialista è fuori tempo senza progresso s'ha lavorato una vita per comprarsi l'automobile più grossa di tutte cioè quella che inquina più di tutte come se coi soldi avesse il diritto e lo stato glielo certifica glielo di togliere l'ossigeno all'altra gente e animali e piante. Il primo commercialista della città quello che tiene le stanze dello studio che si chiama così anche se non c'ha mai studiato nessuno bollenti d'inverno e freezer d'estate. Una centrale nucleare si direbbe che senz'altro lavori solo per lui. E allora anche le centrali nucleari sono fuori tempo sono ricotta scaduta e marsc marsc tiritera tiritera senza progresso.

Gli sembra una cospirazione di tutti contro di lui quando una volta all'anno deve andare dal commercialista deve andarci per la dichiarazione dei redditi o simili. Una cospirazione la

concepisce per rubargli il tempo impedirgli di divenire grande quasi che il mondo non abbia più voglia bisogno piacere di grandi. Quasi che il grande suo proprio di lui non sia il genere di grande del mondo.

- Te m'offendi quando mi dici in codesto modo.

Tutte le volte le vorrebbe rispondere quando lei si prova ad acquietare le sue furie ed ansie di studioso dicendogli che quello che non ha fatto studiato oggi potrà farlo studiarlo domani.

- Te m'offendi quando mi dici in codesto modo.

Vorrebbe risponderle ogni volta. Ma sta zitto sfugge smusa. Non glielo risponde. Non glielo risponde perché e ci schianta è vero è vero sì che per lui la sua condizione il suo stato e livello è lo stesso. Oggi domani dopodomani. Lo stesso. Leggere o non leggere leggere questo o quello non diventerà mai nessuno lui. Chiuso sempre più chiuso chiuso solo in silenzio coi tappi in isolamento non studierà mai davvero non farà mai nulla davvero. Corre si mostra indaffarato ansimante senza tempo per niente e nessuno. Ma è una dedica a vuoto il dedicarsi lui allo studio. Come tutti i libri dischi film ch'ha dedicato a questo o quel conoscente e questo o quel conoscente non ha considerato o s'ha considerato non ha considerato che gli provenivano da lui. Corre chi non s'è mai riposato non riesce mai a riposarsi a soddisfarsi non s'è mai soddisfatto.

Occulta cerca ci prova il suo costante non stringere nulla non giungere a nulla col dire ch'è indaffarato ch'è preso qui e là. Ma è tutto falso illusione presunzione. Lui non ha mai nulla di nulla da fare perché non può volerlo. Non è in condizioni di fare perché non è in condizioni di volere. Non crede. Sta sfiduciato. Ingestito è ingestibile. Ingestibile non agisce. Che indigestione. Intanto trapassano i giorni. I giorni sì.

A febbraio una delle ultime sere di carnevale si vestirebbe da maschera un nuovo personaggio lo spacciatore lo smaltitore di libri. I propri. Invenduti.

- Venghino signori venghino. Chi vuole un libro venga da questa parte. È gratis.

Lo smaltitore di libri potrebb'intitolarsi un romanzo scandinavo. Prassi smaltire-gratis-i-propri-libri-pagati a cui si dà vergognoso ma con lo sa la ragione la ratio dalla sua. Calculemus. Se vuoi

diffondere quello che dici e non c'è altro modo bisogna fare così. meglio che le casse chiuse in armadi. Lascia il libro s'una panchina e aspetta qualcuno lo prenda. Una trasognata ragazza un'ammiratrice con giusto giusto quel retrogusto dark. Il più delle volte dopo per mezz'ora per non farsi vedere da nessunissimo deposita il libro attende ore suda freddo e lo raccattano il libro chi tanto valeva non lo raccattasse. Netturbini muratori pensionati. Torna a casa còlle braccia ciondoloni.

- E però quelli tornano a casa col mio libro. Potrebbero avere figlie. Mie ammiratrici. E comunque il libro li condiziona. S'un mobile per esempio. Se messo s'un mobile li condiziona condiziona la loro vita in qualche modo. O il titolo. Almeno il titolo lo leggeranno se ne faranno un concetto. E li condiziona. Quindi anch'io contribuisco al condizionamento del mondo. Secondo la mia immagine e somiglianza il condizionamento.

Non vede l'ora d'andare in una nuova città per lasciare copie del suo ultimo libro. Parte spesso apposta. E smaltisce fino a che non ha esaurito le copie. Fino a che non ha in parte vendicato gl'alberi abbattuti per lui.

Oltr'a libri e-per-passatempo-e-per-compiacersene-della-genialata lascia in istrada pezzi da cinquanta da cento €. Anche 20 cent. E s'apposta per vedere come la gente e quale gente si piega tipo piccione col becchime per raccogliere e raccogliere. S'apposto eppure la gente uno sguardo la gente sente gli sguardi la gente lo vede immancabile e deve rigirarsi come un ladro un impostore.

Io mi cremo e le ceneri sparse a becchime. Ne parlano al cimitero del paese dei nonni una nottata immarcescibile di maggio con la guazza che la rattengono aliti caldi. S'avessi una tomba però solo una scritta.

- La chimica si basa sulla teoria che tutta la materia è fatta da molecole e le molecole d'atomi. Gl'atomi sono senz'età passano da una sostanza all'altra da un corpo all'altro da un organismo all'altro. Gl'atomi del nostro corpo esistevano prima di noi e dopo di noi saranno riciclati da altri organismi. Durante la nostra vita

sicuramente abbiamo respirato una molecola dell'aria respirata dai più importanti personaggi storici. Durante la nostra vita sicuramente abbiamo mangiato una molecola che fu nel corpo dei più importanti personaggi storici. Per questo la storia è una cazzata.

Qui al cimitero nelle tombe qui in campagna che c'è ancora posto per le tombe hanno una nobiltà i vecchi morti. Prima di morire dagl'ottant'anni in poi scoreggiavano senz'accorgersene in cucina durante il pranzo di mezzogiorno.

In un fazzoletto di campagna inglese del sud decide di prender casa per qualche tempo per rinfocolare la relazione con lei per sradicarla lei e vedere quello che vale effettivamente nell'universo per vedere s'è in grado di reggere la relazione di coppia a prescindere da tutto il più possibile da tutto dall'ammirazione dell'amiche eccetera anche dalla lingua e cambiano infatti con l'inglese anche la lingua. Lei indefessamente è sicura che lui che invece stenta e proprio no non ci riesce lo sappia l'inglese bene quanto l'italiano. Dopo il soggiorno lei parlerà inglese meglio di lui niente supermarket niente sport-center niente cinema ma tutt'il tempo rinchiuso all'ultimo piano del villino liberty ch'hanno preso nella torretta del villino tutt'il tempo a sprofondarsi o facendo finta in libri italiani.

Non sapendo che fare non riuscendo a far nulla si dà nel soggiorno inglese anche al latte. Di pomeriggio è autunno e la cucina talmente infeltrita di luce grigiognola che non c'è possibilità di crepuscolo che si passa direttamente alla notte lui apre il portello del frigo l'irraggia il giallo artificiale e impugna freddo il vetro s'è voluto togliere anche questo sfizio del vetro e impugna freddo enorme il vetro della bottiglia. Ritto sorseggia avido lo finge d'esser avido un paio di volte sorseggia e si fa rigare il mento d'un bianco che gli gocciola gelido non gli c'è entrato in bocca quello lì. Senza bavaglio si macchi pure la camicia il maglione si macchi tanto lui può permetterselo se le macchie non vanno di buttare e di ricomprare tanto la natura può permetterselo s'a forza d'usa e getta le risorse non ci sono più di buttare chi le richiede.

- L'ecologia il save the planet. Senza dimenticarsi che l'universo è così grande che non solo ogni uomo ma ogni pensiero di ogni uomo potrebbe avere un mondo tutto per sé a sua immagine e somiglianza e farci quello che gli pare.

Poi dopo che gl'ha condensato in pancia il latte sarebbe l'ora dopo la pausa di rimettersi al lavoro ma sulla scrivania sul pavimento in moquette dove fra i libri si sdraia non c'è nessun lavoro da continuare non c'è. I libri gli risultano tutti o troppo facili o troppo difficili e quindi comunque illeggibili mentre i fogli bianchi sono e bianchi li lascia irresoluto d'intaccarlo l'inchiostro la punta della penna di sverginarla di farl'uscire l'inchiostro d'esaurirlo d'imbrattarsi e imbrattare.

- Imbrattare che cosa e imbrattare di che?

Passa il tempo. Non vedendoci più nella stanza greve di muto o accende la luce e nel giallo che gli rivela gl'oggetti che gli rivela la sua solitudine non può più starci da solo sicché si precipita a cercare lei oppure oppure lascia che il buio completamente venga si sdraia sulla moquette guarda in tralice alla finestra il verde è verde oscuro fuori. Impossibili per la sera inviti a cena appuntamenti amici una parola in inglese dirla o sentirla impossibile salvo ubriachi nel viottolo sottocasa.

- Il fuoco dell'inferno è la tristezza stessa che il peccato genera nell'anima del colpevole.

Legge in un libro declama ad alta voce e poi commenta. Il fuoco dell'inferno è la tristezza stessa che il peccato genera nell'anima del colpevole. Magari. Magari commenta. Il fuoco ci sarà anche ma è va-fatto-essere combustione chimica è va-fatto-essere. D'inferni non se ne vedono fuori dalle leggende e quella di fuori e basta è la realtà. Le leggende se sono realtà lo sono perché sono qua fuori. Tristezza poi come descrizione psicologica vale quanto tutte le descrizioni psicologiche quanto una metafora vale. Peccato è lemma privo di significazione al di là di ben precise storicamente determinate o natemorte categorie morali. Anima è categoria scientificamente infondata inconsistente. E colpevole come lemma stessa storia di peccato.

Lei al mattino mattini inglesi fa la spesa d'alimentari. A volte un museo l'unico museo è-biblioteca-è-interamente-in-legno della

cittadina. Per capirci lei un po' di più nei mobili e oggetti antichi. A volte al mattino swimming-pool. La città è tutta piana e se la fa tutta a piedi. Con vialetti e giardinaggio in diversi specialmente il sabato ad adoperarcisi. Prepara poi il pranzo. Osserva un atteggiamento in qualche grado sprone verso di lui per la di lui attesa fantomatica opera chef d'oeuvre. Come diciottesimo diciannovesimo secolo avesse in casa un compositore al pianoforte in procinto d'immortalità. Il pomeriggio spesso dal parrucchiere dall'estetista. O cammina lungo il corso fino a riflettere a riflettere addirittura di proposito e a trovare però la riflessione non bastevole non bastevole di per sé. Qualche compera infine non d'alimentari qualche cartolina all'amiche qualche da un caffè nel centro commerciale telefonata alla madre.

Alla sera capita la loro cena sia fuori. Ammazza noia ammazza sconcerto e inconcludenza ammazza. Ammazzano tutto prima di se stessi. Solo l'alcol a sera a questo punto potrebbe ammazzargli a loro qualche cosa ma è pessimo imbevibile anche nei meglio pub nelle meglio public house ché qui i pub non sono per i giovani ce ne sono di lusso qui e ci si mangia ai pub ma la birra con troppi pochi gradi è piscio fienoso d'animale e con i superalcolici non ci si pasteggia e i vini non esistono. Cileni australiani i vini.

La cosa più distante da qua oltre che una pizza pasta buona cotta bene che profumi eccetera sono d'una madonna senese del trecento umbra del quattrocento i colori vividi terzi puri che s'aggettano. Mancano quel rosso e blu smalto stupefacenti. Manca l'oro. Manca il trinceramento delle campagne con a perdita d'occhio orti vigneti itinerari ciottoli. Qua la campagna (erba grassa) è amorfa è incorruttibilmente dignitosa tiene le distanze ci piove acqua o al massimo sole e basti. Non fruttifica ci piove invano sterile senza il ciclo per quanto retorico e vano anch'esso vita-morte. Non ci sono quadri da guardare né da dipingere perché la luce non svara opportunamente su qualche cosa d'opportuno che in reciproco la faccia svariare. Manca il frastagliamento del color mattone del tegolo. Tutte cose che sono invece l'aria in quelle parti in cui l'unica è il belvedere il belvedere da un poggio.

- Pazienza. Anzi meglio. Sarebbe comunque stata una madonna puttana.

Compra l'auto per guidare a sinistra per i guanti senza dita e per andarci alle scogliere attraverso le campagne dei castelli. Una dueposti. Sempre freddo scappottarla.

L'ha presa da un autosalone a fianco della porta cittadina dove ci sono in un angolo degli scavi romani che ce lo frammischiano il medioevo col celtico col preistorico. E dalla preistoria ai giorni nostri al fast food che puzza di kebab ce ne corre meno si fa prima che da cinquecent'anni fa ai giorni nostri. Dal senza tempo si fa prima è più immediato raggiungere un tempo qualsiasi che il passaggio compierlo da un tempo ad un altro siano essi pure vicini si distanzino essi fors'anche di poche ore.

- Eh.

Meno male mi trovo nelle condizioni in cui mi trovo si dice lui. Indipendente assicurato mezzo portentoso. Con una dietro. Non l'avrebbe retto di starci sennò qui in questo paese inutilmente straniero. Da studente per esempio non l'avrebbe retto. Da studentucolo scialbe speranze impotente impossibilitato a tutto. Non avrebbe potuto starci senza la libertà moita-iente-vennéo-soa-franchia-per-lo-pane di comprarsela la dueposti la più costosa dal concessionario che grazie ai soldi alla loro forza alla loro sicurezza ogni deficit della lingua dell'adeguarsi al luogo ai costumi gliel'ha con sorriso addirittura ben perdonato gliel'ha. Non l'avrebbe retto salutare i genitori all'aeroporto poi per mesi non ci si vede essere sbalestrato al college la sua cameretta i vicini di stanza kameraden le file per l'iscrizione al corso apposito per studenti stranieri non l'avrebbe retto far buon viso a tutti perché c'è pur da conoscere qualcuno non avrebbe retto l'umiltà del conoscere il rispetto di chi è qui da tanto il dover parlare la lingua di chi è qui non l'avrebbe retto no e la lavanderia no come la cucina in comune no non avrebbe retto la lavanderia laundry che se s'è finito i gettoni e è domenica anche se se n'ha urgenza non si possono lavare i panni i panni che bisogna aspettar lì siano lavati finiscano il ciclo e asciugati anche lì in lavanderie dov'ognuno è topo e la sua ruota è quella del cestello il cestello della lavatrice.

Avere i soldi non essere uno studentucolo serve. Serve a poter

gridare vaffanculo a più cose possibili. Alla lavatrice all'esistenza avulsa di chi ci precede nel turno alla lavatrice che poi bisogna anche salutarlo quando se ne va lasciandoci vuoto il posto lasciandoci nel dubbio se colmarlo o no questo vuoto perché se si colma e poi ci se ne va producendo nuovo vuoto il nostro vuoto saremo avulsi quanto chi c'ha preceduto. Unica soluzione per evitare il vuoto muffirci sul posto o distruggerlo il posto. Per ciò a volte la rabbia di distruggere quella cazzo di lavatrice. Gridare vaffanculo a più cose possibili. Fino a che non ci s'accorge che non rimane che mandare affanculo se stessi. Il capolavoro dei soldi più che dei soldi del troppo il capolavoro del troppo è quello di poter mandare affanculo se stessi. Il tutto non esiste esiste solo il troppo l'overdose esiste. Questo insegnano i soldi. La problematica umana intera sta nello stabilire nella misura in cui si possono stabilirle sta nello stabilire di volta in volta le dosi. Le dosi da cui poi l'over.

Manda affanculo se stesso lui quando niente non c'è verso con la dueposti con una volta ch'ha potuto scappottarla con lei accanto ad unghioli per una volta indentro e il castello raggiunto a colpo sicuro dopo un tratto verde verde d'erba umida niente non ci riesce non c'è verso a non sciupare tutto a non far sì che il tutto non gli sia nulla.

- Magari nulla. Piuttosto petulante qualcosa piuttosto.

Trangugia è mezzogiorno bibite gassate noccioline delle barrette di cioccolato schifose. Si crea una miscola nella pancia che lo fa sentire ben oltre ogni vomito lo fa sentire stellare cosmico lo fa sentire. Polvere di stelle nel senso di polvere e polvere nel senso di merda.

Fra un'ora doveva esserci uno dei pub più antichi carne al fuoco fuoco birre verdure sidro cuscini forse gatti d'angora dovevano esserci. Cose tutte che ci sono essendoci già nell'ora ed essendo lui puntale. Cose tutte che però gli fanno inferno. Con la musica su tutte. S'ucciderebbe solo per non sentire quello lì alla radio cantare cantare beato d'infelicità.

- Quello lì cantando ci specula sull'infelicità ci sta bene quello lì. Quello lì non è infelice non è all'inferno. E comunque è stupido perché crede al paradiso perché crede all'inferno quando l'inferno semmai è non crederci

all'inferno è non crederci all'inferno ed essere però deboli deboli di stomaco di cervella di culo.

Ordina carne e bere. Mangia più lei di lui che bolle intinto. Sta male perché non sta male perché c'è mondo e vita e basta. Fuori e dentro mondo e vita e basta.

- L'inferno se è è quest'assenza di stagioni e non altro. Per questo non è. Il fuoco dell'inferno è la tristezza stessa che il peccato genera nell'anima del colpevole. Blah. Il valore e la pena vanno trovati nel non essere dell'inferno e nell'essere del mondo e della vita e basta.

Lo sa bene che non esiste il paradiso uno ch'ha i soldi a palate. Uno che c'ha verro la pancia stracolma e che c'ha verro tutt'il caldo del fuoco il camino la brace le sigarette e pure il cashemere addosso addosso e sotto le piante dei piedi sotto gl'anfibi boots già caldi asciutti lanosi di per sé.

Lei non l'avrebbe mai fatta no la donna mafiosa la compagna d'un boss. Così lui non ci diventerà mai alcolizzato non ci. Ha più stima del vino che di se stesso. O troppa poca per tutt'e due. Anche per alcolizzarsi ci vuole dedica ci vuole proposito predisposizione energia intendimento.

Un pullover il pullover cashmere ch'ha addosso gl'è nodo scorsoio. Forse più della radio. Il pullover nemmeno bela punge direttamente oltrepassando l'encefalo e ossessionando le budella. Il re del castello visitato al mattino è lui è lui certo l'essere gli sembra più inutilmente vivo dell'universo.

- Meno male ch'è crepato.

Prova anche di nel soggiorno inglese con la chitarra riuscire. È la chitarra strumento morto e sepolto col volgere del secolo l'ultimo. Come revival e basta ha senso a partire dal volgere dell'ultimo secolo in poi. Come tradizione. Come festeggiano il natale i non cristiani e gl'atei cioè chi non crede all'esistenza l'esistenza divina di colui il quale pur festeggia il compleanno così si può suonare si suona la chitarra pur sapendola mero retaggio consuetudine eccetera eccetera. Se può essere condannabile e pericoloso festeggiare il natale da parte di non cristiani e atei similmente può esserlo suonare la chitarra da parte di chi lo sa bene lo sa che suonare la chitarra oggi giorno è assurdo più di scrivere a macchina anziché a computer. Lui lo sa

bene. Ma la campagna inglese l'ispira lo stesso. È quello la campagna inglese. Chitarra ficcata nella nebbia nella nebbia silenzio silenzio. Rumoraccio d'improvviso abrupto nel silenzio silenzio. Anche di buio quand'inghiotte la campagna non solo di giorno quando rigurgita che c'asfissia d'ossigeno. Asfissiano frullando provate ad andarci vicino le libellule sugli specchi d'acqua. Asfissiano perché l'ali sembrano trasparenti ma non lo sono ma asfissiano. Le pale d'elicottero pure siccome girano veloci sembrano non esserci ma se ci si mette la testa nel mezzo la mozzano la testa la.

E poi lui ha soldi da spendere da giocare. Per un maestro e che sia bravo. Già ci si vede inserito nella dimensione british anglosaxon. La lingua verrà di conseguenza conseguente spontaneo. Ci si mimesi vede di già ci si nell'inglese di mondo alla maniera in cui adesso è nell'italiano. Da invidiarlo nel suo ritorno nell'italiano. Da stupirla lei da farla ricredere in ogni giudizio da farle ritenere che lui finora non ha parlato ha parlato male solo perché doveva preoccuparsi di ben altre opere imprese concettosità. E poi. E poi con la chitarra l'ultimo chitarrista compositore pop lui potrebbe senz'altro. Last big thing.

Per questa storia della chitarra senza dir niente a lei si sforza molto si sforza. Si sforza rispetto ai suoi rachitici parametri. Gli viene l'idea un giorno che in un quartiere dopo essere stato su d'una panca pubblica a leggere a-mezzo-del-dì-per-prenderlo-almeno-un-poco-del-tiepido-solare ci striscia accanto a un negozio. Bianco legno e demodé traballante di ridicolo il negozio una cianfrusaglia rispetto a cementi armati e hi-tech. Inglesemente traballante quando poi gl'inglesi sono ancora temibili fra i più temibili in guerra e ancora efficienti e ricchi fra i più ricchi sono stando alle statistiche classifiche dei popoli.

- Chissà da dove vengono dove si trovano gl'inglesi progressi tecnologici ricchezze eccetera che qua in provincia mancano. Bada che negozio c'è.

Nel quartiere nelle strade che s'è lasciato alle spalle nessuno. Casamenti a mattoncini colorati anche di bianco anche se prevale il marrone. Poi legni. Il negozio legni bianchi lacca e strumenti musicali da vendersi oggi eppure sembra c'abbiano addosso un tabarro di polvere di quarant'anni.

Nel negozio dopo esserci entrato non compra nulla chiede dove può trovare un insegnante di chitarra il migliore della città. Prima fanno gl'occhi grossi per il suo inglese terribile cavernicolo poi con nessuno nel negozio e senza preoccupazione per il nessuno nel negozio senza preoccupazione per gl'affari per il fatto che non compra nemmeno il solo entrato nella mattinata ma perdetempo chiede un'informazione glielo dicono glielo scrivono addirittura in un biglietto via e numero di telefono gli scrivono spendendo anche per il biglietto la carta l'inchiostro commenta lui.

Può non rincasare a lei ha detto di star fuori per lo studio e avendo studiato la metà del previsto dello sperato del preteso ha diverse ore a disposizione ha. Niente convenevoli dal maestro un cinquantenne buzzo a birra barbona e gioviale quando si parla di soldi. Gl'inglesi lui li batte perché fa meno convenevoli di loro è più intransigente di loro e parlando poco li batte. Così un minimo lo rispettano se non altro tenendolo alla larga. Così non lo disprezzano troppo per il suo non parlare ma mugugni più che parlare. Fissa col maestro dei giorni di lezione.

Tornando a casa gli sembra d'aver fatto molto oggi. Ha squarciato gli sembra qualche cosa entrandoci. È stata una falcata la sua. Un pieni polmoni da parte di chi è avvezzo a tenerli rattrappiti. Sorride a lei che non n'ha molta voglia insoddisfatta per il soggiorno insoddisfatta per il comportamento di lui insoddisfatta perché il genio ci mette a fare l'opera che gli dia lustro che dia lustro a entrambi.

A casa non ci sono pianoforti. Sennò non pensa nemmeno più specificatamente alla chitarra lui si metterebbe a sedere e comporrebbe comporrebbe se solo lo sapesse suonare il pianoforte n'avesse mai premuto un tasto. Comporrebbe simply the best la canzone pop dell'anno quella che uno ci campa la vita e che tutti per quella al paese e nel mondo ti riconoscono ti riveriscono. Quella in grado di commuoverle l'ex compagne di classe adesso oramai donne mamme mogli. Adesso oramai bestie in quanto appieno nel ciclo animale. La canzone pop comporrebbe in grado di far commuovere una bestia una mamma una vacca. L'adolescenti ch'ancora al bestia non ci sono arrivati arrivate che pure ascoltano le canzoni pop si commuovono da sé

si commuovono anche senza canzoni. Singhiozzano e sognano per un nonnulla. Si sfamano del buio. E sennò se morti di fame chi se ne frega.

Non ha lui in casa pure nell'inglese pure altro che libri avviati andanti a male mal digeriti e i più d'aprire di sana pianta. Per non scoraggiarsi troppo s'affretta a imporre a lei d'uscire senz'altro stasera. Pub con band a suonare nel pub la band. Non le piacciono molto i pub la birra a lei né le band. A lui in teoria queste cose e in un locale fumoso potrebbero anche. Potrebbero ma niente. Insoddisfacenti troppo qui birra pub band e insoddisfatto anche lui che però comunque per una volta non la molla la buona vena e s'attacca a pensare quanto sarebbe bello questo locale una serata come questa con solo una birra che sì una band che sì con il locale che conta meno com'è rispetto a birra e band. Rispetto alla gente che ci sta nel locale. Che ci sta che dovrebbe starci consentendo a tutti quanti di starci. Con cioè la baldoria giusta l'abbracciarsi giusto il confondersi i fiati e le pelli giusto. Che sennò alcuni esclusi anche se presenti è come non ci fossero. Anche se ci stanno nel locale è come non ci stessero. Lui è sistematico ch'è come non ci stesse. La gente compresa la british non c'è verso non lo fa divertire. Troppo mediocre troppo ingiusta. Troppo maltagliata per lui.

Le vie i varchi i fossati al di fuori del pub l'attanaglia la nebbia l'aria-cruda-di-nebbia. Nessuno a chiasso a esistere tutti dentro nel calduccio delle case basse due piani massimo. Ci stanno bene fuori a passeggio con una temperatura ch'è gratifica. Comodamente borghesemente possono passarci nel freddo esperirlo possono senza restarci senza morirci. N'è trascorso di progresso human rights ecc. dal nonritorno dalle nevi russe dei napoleonici da quell'olocausto d'abbandono.

Raggiungono con dentro l'abitazioni a dormire chi ci vive mentr'invece veglia mentr'invece è sveglio e viscido l'umidore delle strade poi senz'altro fra qualch'ora brina raggiungono casa a braccetto. Il nessuno dentro casa è più freddo del nessuno fuori. È più abbandono. È il peggiore olocausto il privato. Alzare le coltri. Infilarcisi.

- Merda.

Lo terrorizza di noia un coacervo di noia quella razza di

procedimento ch'è il dormire. Vorrebbe ma non la possiede non la volontà del subito. Subito senza dormire subito il mattino giorno luce tutti fuori la strada diretta sicura la strada verso il maestro di chitarra quello che gli consegnerà il passepartout per tante cose non ultima il colpo di coda d'una forma di celebrità inattesa edificata di nascosto e scrigno. Al mattino però ce l'ha fatta ad addormentarsi e ad arrivarci al mattino ci pensa da sé a prendere per ridicoli simili pensieri. Simili pensieri troppo in contrasto con le pantofole. Non c'è verso. Una è la sinistra e una è la destra. Solo una è la sinistra. Solo una è la destra. Forse per sempre. Forse da sempre. Vedi i piedi. Le pantofole come la dieta. Non c'è verso. Non c'è nessuno che meno mangia e più ingrassa. La scienza funziona e funziona così.

Ancora un nulla di fatto nella sua vita realizza lui alla seconda o terza lezione di chitarra. Nemmeno la chitarra nemmeno il revival fa per lui nemmeno lo sport e nemmeno l'amatoriale. Inutile. Inutile in strada pensare andando dal maestro a tutti i chitarristi i musicisti pop che saranno diventati famosi nelle maniere più spericolate imprevedute. Inutile perché loro c'avranno creduto avrann'avuto 'na dimensione confacente. Rezeptivität und spontaneität. Avranno se non altro creduto al fare tardi fare l'alba o si saranno se non altro drogati godendo. Si saranno dunque fatti male con sincerità dunque. A lui anch'il farsi male volendolo oltre che stupido impossibile gl'è. S'ha sonno deve dormire s'ha fame deve mangiare e fino a dormire troppo fino a mangiare troppo. Nel lavoro invece mai niente di troppo non lo raggiunge mai il troppo. Né i sogni le idee le speranze l'azioni troppo lui no. Poco invece. Poco invece lui. Poco e straconsidera 'sto poco. Se mangia un poco di più e non digerisce è l'animale più grasso e sfatto del mondo e un reietto che sfoga nel cibo i suoi psicodrammi. Se legge mezz'ora di fila è un grand'intellettuale. Se un giorno non apre libro il più ignorante degl'esseri. Se una notte dorme cinqu'ore quello cogl'orari di vita più sregolati. Se fa un'ora di footing è un atleta olimpionico. Se un sorpasso in tangenziale un corridore da vincere gran premi. Se guarda dieci minuti la televisione è un teledipendente. Se beve tre bicchieri di vino un alcolizzato.

- È uscito un rapporto. Divertente. Un po' apocalittico ma divertente. Sulle possibili conseguenze politiche del riscaldamento climatico dovuto all'effetto serra. All'inquinamento. Clima e politica dunque. Inquinamento e politica. E non è una barzelletta sulla politica inquinata.
- Non l'ha steso questo rapporto non l'ha fatte queste previsioni qualche università o simili. Ma il governo americano. Ch'al concreto dovrebbe guardarci. Insomma s'anche sono previsioni il teorico non ce l'hanno né per causa né per fine ma unicamente il pratico il concreto l'effettivo c'hanno per causa e per fine. Te ne leggo qualcheduna di previsioni. Qualche boutade.
- Nei prossimi trent'anni dice il rapporto la temperatura dovrebbe aumentare di due gradi e mezzo e il livello dei mari alzarsi di mezzo metro dovrebbe. Sembra poca roba. Chi se ne frega. Eppure bastano un due e un mezzo senti che razza di numeri. Bastano perché noi europei non ci s'abbia i soldi i soldi dico per alla lettera far fronte ai lavori di modifica che richiederebbero i porti tutti quanti i porti. E già questo avanza benché noi non ci si pensi ai porti. Noi abbiamo le cose negli scaffali dei supermercati e non ci si pensa. Non ci si pensa a quello che c'è dietro. Come dei bambini siamo. Che le cose c'arrivino poi vaffanculo non ci si preoccupa né da dove né in che modo con quali mezzi. L'avranno detto in tanti ma continua ad esser così. Come dei bambini siamo perché non si guarda a quello che c'è dietro. A differenza dei bambini però bisogn'aggiungere che non si guarda neanche a quello che ci sta di fronte. Sennò si giocherebbe di più.
- Nascerà dice il rapporto la questione olandese. Divertente 'sta roba. La questione olandese. Non se ne parla mai di questi paesi sotto il livello del mare ma questi paesi sotto il livello basta quel due basta quel mezzo bastano trent'anni se le previsioni sono esatte e gl'interventi insufficienti perché affoghino questi paesi e con loro tutta

l'economia le ricchezze che possiedono e che fanno non poco comodo non poco benessere anche a noi.

- A livello mediterraneo poi i nordafricani avranno sempre più deserto sempre meno acqua e sempre meno agricoltura cioè sempre meno pane e quindi emigreranno sempre di più. Ondate d'emigrazione. Ondate d'emigrazione a go-go ci saranno. E meglio dei nordafricani sembra non siano messi né gl'indiani né gl'americani sia del nord che del sud gl'americani.
- Ognuno ogni paese penserà a se stesso. Al grido si salvi chi può si salvi chi può. A non più rivederci mondo unico e felice e pacifico. A non più rivederci. E anche all'interno d'ogni paese con la cintura da stringere ci saranno delle belle guerre civili. Guerre civili a go-go ci saranno. Maceti ci saranno.
- Secondo questo rapporto su clima e politica se le cose vanno come si teme e come si contribuisce a far sì che vadano inquinando non facendo la vecchietta sottocasa la raccolta differenziata lasciando tu fissa accesa la luce eccetera ebbene epidemie inondazioni e carestie saranno la meno rispetto al tutto contro tutti e all'homo homini lupus dilaganti. Una zattera gericaultiana insomma. Una bella zattera gericaultiana. E in una zattera gericaultiana lo stupro è considerato una carezza. Ammesso che ci sia ancora qualcheduno con voglia di stuprare di perdere preziose energie così.

Atterrato l'aereo vanno non a casa subito vanno ma in quarantena si mettono in quarantena. Una specie di quarantena. Dopo un viaggio dopo un letto differente ci vuole un altro viaggio ancorché piccolo e presso casa indispensabilmente presso casa. Ci vuole per acclimatarsi ancora un altro letto ancora un letto differente non subito di schianto quello di casa non subito. Fa impressione è grezzo troppo sennò il letto domestico.

Passando dallo shop dell'aeroporto lo sente lui che gl'uniche scrittori felici e riconosciuti sono quelli in grado di far arrivare i propri libri allo shop dell'aeroporto. Libri che toccano mani di commesse. Commesse simili staccano biglietti d'aereo. Mani

simili avranno cent'anni fa venduto brigidini e semi di zucca. Da uno dei vanti dell'hotellerie nazionale è in giardino sdraiato accappatoio drink lo circondano una dozzina di conche con le piante di limone s'è deciso a contattare un suo per modo di dire amico. Che li raggiunga per il finesettimana il prossimo. Staranno bene.

- Ma c'è anche lei non s'è mai vista una cosa simile. A tre.
- Starai bene. Tranquillo. Piscina sauna ristoranti della madonna.
- E poi la sera o dormo in camera da solo o vado a puttane.
- Ma anche se stai a casa è lo stesso non capisco che cosa ti cambi.
- No senti davvero c'ho da fare ho da consegnare una relazione. Per lunedì ho da consegnarla. Davvero.

Ginocchiata forte per lui. La gente o sei conforme conforme a loro o neanche se gli pulisci il culo t'avvicina. Ha avuto se non altro l'accortezza di non fargliela sentire la conversazione a lei. Non ci sta che il re della foresta il leone al posto di ruggire beli. Belare avrà belato telefonando al per modo di dire amico. Ma se un tempo gli metteva collera un no e l'esaltava un sì adesso è spaventosamente tiepido per entrambi. In fondo ha fatto quella telefonata proforma quale ultimo appiglio societario. È da mesi prima del viaggio che sta quando sta con qualcuno esclusivamente con lei. Che il sociale l'umano il consorzio ha per lui di voce soltanto quella schizzinosa di lei. In fondo però e onestamente senza logiche volpe-uva non gl'importava nulla di quello lì ch'ha rintracciato. Sennò non l'avrebbe considerato così d'infrequente. Il suo belare era machiavellico. Strascinandocelo riteneva che fosse venuto quello lì. La bellezza è una di quelle cose che non ci si fa a reggere da soli ma per cui bisogna essere almeno in due. Non è niente se non c'è nessuno a cui mostrarla. Se non c'è la cosa meno cosa. Uno sguardo se non c'è. E poi per essere belli per coltivarla la bellezza s'ha bisogno d'uno stimolo d'uno qualche. Incentivi percorsi orizzonti. Step. È come la dieta. Altrimenti difficile la non caduta nel depravato. È difficile non scoreggiare riuscirci a ricordarselo rattenersi quando non c'è per chilometri e per giorni e giorni nessuno non c'è. Comunque sia lui c'ha stanchezza parecchia anche per il rammarico e

quell'insistenza era solo per diminuire la disistima verso se stesso e per incrementarla verso l'altro verso un mondo di facciate e rappezzature. La bellezza se qualcuno l'ha persa l'ha persa quello lì che non è venuto. Peggio per lui testa di cazzo quanto tutti gl'altri.

- Potrebbe però dal cielo anch'andarsene vaffanculo quell'azzurro sciocco.

Fine con queste parole fine del capitolo amico. Fine dell'amico experience. E temporeggiamento molto temporeggiamento prima d'iniziarlo un altro uno qualsiasi di capitoli. Se mai.

Ha un'insicurezza ansiosa e un senso di precarietà addosso lui anche se nessuno nel mondo lo considera lo caca. Ha manie di persecuzione nemmeno fosse una star un vip. Nemmeno ostentasse sprovveduto il lusso i soldi. O avesse fratelli gelosi micidiali o lei fratelli o sorelle o ex vendicativi. Non ha neanche corteggiatori neanche alla lontana lei. S'è chiusa a stagno per lui. Si sente moglie e questo le dà addosso un integerrimo spezzabile da quant'è duro ma che non si piega per definizione non si piega. Lei come tutte le vere puttane da sola con un uomo un maschio uno dell'altro sesso non può starci. Non si parli d'un minuto e in una stanza da soli. A stento si relaziona al cinema col bigliettaio che non può non parlarle non può non posarglieli addosso come fa con tutti gl'occhi non può starle più lontano d'un metro distanza sufficiente sembra che pensi lei per inseminare e non può come fa con tutti non sfiorarla passandole da mano a mano il biglietto. Non può reggerlo accanto un sesso diverso dal suo lei. Violentami pare che dica. Non concepisce lei al pari delle vere puttane che un sesso diverso dal suo le possa stare accanto e che non sia marito o stupratore. Forse nemmeno il padre se fosse sempre vivo ci reggerebbe accanto. L'incesto è l'unico sentimento l'unica relazione che lei può avere verso un padre. Per questo puttana lei.

Le vere puttane sono quelle che non si prostituiscono. Quelle che eros tyrannos considerano il sesso il vertice massimo di non si sa che e non ginnastica con vari effetti collaterali da secrezione di ghiandole. Le vere puttane sono quelle o quelli che prima di farlo al sesso ci pensano e non lo fanno e basta come si piscia e basta si caca e basta. Le suore e co. sono le più puttane. Chi alla

categoria di sesso associa quella di peccato deve averci pensato troppo al sesso deve averlo troppo poco fatto e basta. In questo senso aveva ragione 500 anni fa colui che definì il papa la più grande puttana. La suora che siccome ci pensa al sesso tanto da considerarlo addirittura un peccato e il massimo è una puttana. La borghese ch'a differenza della contadina d'un tempo si permette di dire al marito stasera no perché l'abbiamo fatto ieri è una puttana. La pornstar la prostituta che scopano uomini quanto la massaia pavimenti perché va fatto perché è un lavoro perché si deve pur vivere non sono puttane. Il manager televisivo che s'approfitta il manager o il politico dell'ennesima ragazzina in cambio dell'ennesimo passo falso in carriera è una puttana. È una puttana lui non la ragazzina. Perch'è lui che crede il sesso chissà che non la ragazzina che ci s'adatta. Il marito che come recita una delle più grette da tarocchi espressioni correnti fa le corna alla moglie quale valvola di sfogo per mantenere in piedi il matrimonio perché ci sono i figli perché con la moglie certe cose sesso orale sesso anale non si fanno è una puttana.

Ha un'insicurezza ansiosa e un senso di precarietà addosso lui. Lei pure. Che c'aggiunge lei un'escandescenza continua e continuamente sopita. Sono la coppia non coniugi \*\*\* in perpetua ogni giorno attesa d'uno scatafascio di qualcosa che si rompa d'un incidente. Sono in perpetua ansia timore di ciò. Qualcosa che si rompa qualcosa di loro e senz'apocalissi che tutto il mondo menefreghista continui con loro solamente nello sconforto della disgrazia. Ma niente guasti niente incidenti la loro vita procede troppo troppo pianeggiante piatta per cose simili. La loro vita la vita della coppia non coniugi \*\*\*. La targhetta sull'uscio di casa presenta il nome di lei soltanto. Lui casomai mai-mai qualcheduno avesse letto una sua opera casomai mai-mai scrivesse un'opera letta è bene ch'osservi l'anonimato che si mantenga il più possibile nascosto. Poi a lei piace l'intriga il suo nome sull'uscio di casa d'una casa non sua. È chiarificante del loro rapporto della loro logica un'operazione simile. Apparire □ ed esser ■.

Lui non è un pauroso è un comodo. Gl'imprevisti gli scomodano per ciò soprattutto non li vuole. Per ciò soprattutto. Un'appendicite un'infezione l'osso rotto un pinzo d'insetto di

quelli brutti lo scomodano non gli fanno paura e non trovando senso e gusto in altro lui non vuol essere scomodato. Disdire per una febbre la prenotazione al ristorante. È la cosa più importante del mondo per lui la prenotazione al ristorante non ha altro. Non vedere alla tv perché la tubatura dell'acqua gli s'è guastata c'è l'idraulico eccetera il programma che guarda con un occhio solo e criticandolo. Non arrivare in quel posto dove ci va a non farci niente perché la macchina gli si rompe eccetera. Fa tragedie del piccolo come gl'altri fanno del grande. Il licenziamento al lavoro la morte d'un congiunto. Fa come ma con una differenza. Che fa tanto per fare a mo' di respiro senza crederci e senza voglia. Questa cena da solo al ristorante senza fame e con la nausea in corpo già prima di sedermi è la cosa più importante del mondo per me l'unica cosa nel mondo che richiedo eppure maledizione nemmeno questa stasera per una febbre imbecille. L'imbecille è il catastrofico. Avere disagi e contrattempi gli sembra e più che sono piccoli e più che gli sembra gli sembra il colmo gli sembra per lui. Gli sembra troppo per lui che non ha agio di vita che non tiene tempi di vita.

- Ho paura dei ladri significa che mi girano i coglioni alzarmi alle tre di notte andare in cucina e dare due manate a un imbecille che c'è entrato.

Rispose così una volta a lei. Che se la tiene stretta lei non perché la consideri un sogno la migliore o perché basta vada in qualche paese povero non lo sappia di poter trovare di meglio. Ma per un discorso di comodità. D'ignavia infingardaggine nichilismo. Riiniziare tutto daccapo tutta la sequela il rewind no e poi no.

La comodità è il suo unico mezzo epicureo mezzo nichilistico principio. La sua è una fisiologia del comodo e la vita la concepisce fisiologica e basta. Non ci starebbe di certo la vita non vale talmente a piedi nudi sulla neve e marciare oppure dopo una nottata a bere e bere non andrebbe di certo come secondo lui solo gli stupidi i troppo goduriosi yesman della vita fanno non andrebbe di certo a far lezione a insegnare chissà che poi. Che schifo. Ch'attaccamento incondizionato e compiaciuto alla vita. Disgustoso. La comodità è il suo unico principio. La sua è una fisiologia del comodo. Ma non si tratta d'oblovismo. L'oblovismo è fuori dalle categorie di tutto e niente e immerso

con avarizia in quella di qualcosa ancorché rarefatta. Non ha ambizioni non ha annichilimenti. È stazionario l'oblovismo e senza presunzioni senza falsità.

A quello che pensano l'altre persone le persone di solito lui non ci pensa. Per quello di cui si preoccupano l'altre persone le persone di solito lui non si preoccupa. Pensa e si preoccupa invece del resto. Trovare il resto trovare un resto è anzi il suo compito. Ad esempio se telefona del tono dell'atmosfera dell'abbigliamento immaginandoli della stanza immaginandola della città immaginandola di questo di queste cose qui dell'interlocutore si preoccupa e non di quello che gli dice. Ad esempio s'ha un mezz'appuntamento per una pizza con un irrecuperabile conoscente ritrovato a caso che gl'ha lasciato proforma il numero di telefono e passa il pomeriggio e questo qui non lo chiama sebbene l'appuntamento sia un mezz'appuntamento sia esplicitamente una soltanto mezza promessa lui ci pensa tutt'il tempo attende sgomento lo squillo il pensiero gli ci martella sopra anziché dedicarsi a quello a cui ogni studioso ogni lavoratore ogn'appassionato si dedica per prima cosa prima di pensare al resto e cioè alla sua materia di studio di lavoro di passione.

Gli studiosi studiano qualche cosa la mettono da parte nella memoria e poi la ritirano fuori quando e quanto gli pare. Gli studiosi e la gente comune anche fanno così fanno. Lui invece no niente. Niente che ricordi che dia per appurato valevole fermo prezioso. Esperisce sragiona riflette costantemente e costantemente senza tecnica i.q. costantemente senza convinzione. Così che non trattiene nulla e non è rattenuto da nulla no. Nessuna memoria o conserva o stiva. Nessuna stanza andito sacello della memoria e no luoghi riposti luoghi originari ove ritornare no. C'avesse un caveaux qualsiasi lo svaluterebbe inflazionerebbe dilapiderebbe fino a vederne il più presto possibile la fine. Ma non ce l'ha non ci sono pericoli di saccheggi distruzioni. Il futuro e il passato sono anche cognitivamente soprattutto cognitivamente indistinguibili per lui per lui e per gl'animali indistinguibili dal presente sono. Come la parte dal tutto indistinguibile risulta per lui e per gl'animali. Il presente significa il presentarsi il fare presenza. Significa ciò che

si tocca che si vede qui. E stupidi ancorché invidiabili perché di successo in qualche cosa o rassicuranti in qualche cosa e stupidi uggiosi miserabili gli sembrano a lui tutti quelli che ripongono nei cassetti e ritirano fuori dai cassetti delle memorie. Memoria categoria scientifica quanto quella di angeli. Sia questi cassetti metaforici e ogni metafora blah e ogni metafora blah sia questi cassetti metaforici sia quello che contengono gli sembrano merda a lui. Materiale disprezzabile deprecabile e da cui si sente se non disprezzato deprecato e da cui s'allontana dispiaciuto solo che s'allontani nel mentre ch'anche gl'altri l'invitano escludendolo ad allontanarsi. Dispiaciuto solo che non s'allontani indipendentemente.

A quello che pensano l'altre persone lui non ci pensa. Pensa e si preoccupa invece del resto. Gli risulta quindi assurdo da imbarazzarsi infilare il capo sottosabbia che in un fra tanti momento preciso in un fra tanti luogo preciso ci sia per esempio e così via proprio lui ci sia a guidare la macchina con dietro una macchina una persona precisa. Con davanti una macchina una persona precisa. Persone precise persone sconosciute. Momenti luoghi precisi sconosciuti. Assurdo che ci siano. E tutte l'altre macchine e persone a scorrere mentre assurdità assurdità che spiega gl'incidenti e i giracapo il paesaggio statico mentre. A causa di questo proprio per questo per l'appunto per questo prova imbarazzo prova impaccio prova coazione per ogni contatto nesso tocco con gente cose animali fiori pioggia gocce. Chiamato in causa per per vivere togliersi l'imbarazzo l'inadeguatezza bisognerebbe che lo fosse sempre fisso chiamato in causa sempre o mai non quando capita capita quando il sistema esige e comporta. I pali di vite piantati a perpetuo non s'imbarazzano non ironizzano. È il cemento a lato che tiene i filari è il terriccio sotto. Nessun svolazzamento porco. Niente scadere come scadono le mozzarelle niente scadere di sguardo. O passaggio di nube maledetto fruscio del vento.

Gli risulta assurdo e spreco e ipocrita che quand'anche se chilometri lontano una persona è pensata da un'altra questa qui non lo sappia non lo senta. Stesso discorso per i libri film dischi imprestati regalati. Gli risulta impossibile ch'una persona possa stimare e amare tanto un libro film disco e non un poco un poco

un poco chi gliel'ha prestato regalato e che lo conosce il film il disco e che c'ha vissuto standoci a contatto che lo stima e ama anche lui e ch'è come se l'avesse cullalo cullalo fatto lui è come se.

Del pari assurdità finire con l'auto a guidare in una strada che dall'alto sembra tanto esigua impossibile e chiusa. Ma ci passano eppure milioni.

Assurdo cioè insopportabile gli risulta anche come non tollera star bene nel senso di non malato e poi star male nel senso di malato febbre diarrea il momento della diarrea e quindi di nuovo nello stesso senso star bene assurdo anche insopportabile anche gli risulta che ci sia una differenza tra il fare e il dire. Che una persona gli racconti una cosa e prima l'abbia fatta e poi la faccia. Perché si può fare come l'aviatore della bomba atomica si può fare senza sentire e invece dire sentendo e se si può è stupido distinguere il dire dal fare. How to do things with words. Ch'oggi mercoledì parli al telefono con una persona ore 16.00 d'una cosa e questa persona domani giovedì faccia ore 11.00 una la stessa cosa e gliela racconti a lui in quello che domani sarà l'oggi giovedì ore 15.00 senza che lui giovedì ore 11.00 ci sia stato mentr'ppure quella persona dev'esserci stata sennò ore 15.00 non starebbe a raccontargli qualche fatto andamento accaduto vicenda al telefono. Assurdo inutile triste tutto questo gli pare tanto che il telefono la cornetta o il foglio se si trattasse d'una lettera li prenderebbe a morsi li prenderebbe. Morsi seduta stante senza piangere senza e magari n'avesse la buona volontà senza saltar cena dopo.

Noia anche il racconto che palle d'un conoscente al ristorante al quale rivisto dopo tanto troppo tempo perché sia credibile un rapporto d'amicizia offre il pranzo e che gli confessa gemendo le sue beghe sentimentali. Ancora a gemere siamo. Nel duemila. Sempre ancora questo sesso nel mezzo questo tiremmolla e telefonate e incontri in discoteca sempre discoteca nel duemila e maschio femmina amante. Il triangolo la figura geometrica la più inflazionata. Chi se ne frega gli rimorde dentro a lui che non spiccica verbo. Chi se ne frega s'incaprettino come bisonti (bisonti) (incaprettino) e via basta strategie rimuginamenti sospetti. Basta coi ruminanti sentimentali ché l'uomo è un

ruminate sentimentale si spaccia per ruminante sentimentale l'uomo ma per lo più l'embleizza il sentimento col sesso e quindi gli dà troppo peso al sesso ch'è ginnastica atto prestazione. Fisioterapia.

Ancora a gemere siamo nel duemila. Fors'anche perché si continua a contare come si conta quando si dovrebbe per non gemere più iniziare a non seguire il conteggio che ci fa nel duemila e a seguirlo un altro meno gemente di conteggi.

L'ultimo libro nel frattempo n'ha fatti altri è tanto lo progetta ma non riesce a portarlo a termine. Un po' perché dev'essere il libro della verità o pubblica questo senza pagare o non pubblicherà mai un libro senza pagare. Verità che teme andandone pericolosamente della sua autostima self-reliance. E · lla soa paura non potéo nasconnere ca subitamente la mesa della varva li diventao canuta.

Se l'impone comunque una deadline. Tre mesi a partire da oggi. Fra tre mesi dev'esser finito. Tutti i giorni ci deve lavorare bisogna. Tutt'i giorni.

Passa un giorno e nessuna voglia di scrivere niente d'esporsi interessarsi impegnarsi entrare in gioco. È il primo a non avercelo a cuore il proprio libro. A non apprezzare forme e contenuti la propria scrittura.

- Non posso avere rispetto e cura per quello che scrivo. Significherebbe avere rispetto e cura per chi legge.

Eppure tutto il resto lo giustifica e tollera ancora meno. La scrittura eppure gli pare il male minore. Il brutto minore. Gli passano giorni quanto i minuti a chi a letto la mattina a occhi aperti lascia disfarsi il tempo senza reagire senz'inserircisi nel flusso ed è questo qui uno che non lavora perché non ha lo mantengono bisogno e che può confondercela proprio bene la non voglia d'alzarsi col non bisogno. In tale confusione passa questo qui mèzza mattinata.

Si ritrova con l'ultimatum dei tre mesi dopo un mese e mezzo senza nessuna different'attitudine. S'appresta al restante mese e mezzo. Dimensione del restante che non ha più valenza alcuna. Allarme che non ha più voce o che suona strilla per non orecchie orecchie assenti orecchie mozze. Fuoco che resta e che però d'artificiale qual è non brucia manco se stesso.

Si figura anche un gran professore anzi un'equipe kommission di gran professori o d'artisti che gli prenda la mano per un giorno per giorni e giorni e lo guidi lo segua passo passo ora su ora fin a che anche lui non è diventato un gran professore o un artista e può disprezzare impietoso chi non è gran professore o artista. Si figura l'equipe gente che sennò nemmeno a un ricevimento studenti l'ammetterebbe sia da qualche genio maligno costretta ad aiutarlo pena la morte. Se l'immagina tutti dietr'a lui impegnati a dirgli mangia ora no dopo devi finire la pagina. Vai a letto e svegliati prima domani oppure no resisti devi finire l'appunto. Sintetizza qui lascia perdere quel riferimento là eccetera eccetera.

C'abbina all'ultimatum i grand'amori. Ci saranno stati uomini moltissimo amati dalle donne. Ci pensa. Pensa che un uomo che sia stato molto amato dalle donne che sia molto amato pensa ch'è solo solo un fatto entro una cornice che lo fa esser fatto. È solo un fatto come il suo contrario. È solo entro una cornice. È una data in una cronologia perdutoamente.

Lei non si pone domande di senso o di valore radicali. Non scava in profondità. Le cose ci sono da sempre e per sempre e devono esser così come sono. Il valore per lei sono i soldi e il patibolo non averne e i soldi per lei ci si procurano prepotentemente accoppiandosi con chi ce l'ha servendolo fedele per entrare nei giri ch'hanno valore in questo senso qui dei soldi e il patibolo s'evita prepotentemente accoppiandosi con un boia se con la scure o la ghigliottina accoppiarsi non è possibile. L'accoppiarsi stesso è per lei una di quelle cose che ci sono da sempre e per sempre come lo scrittore che in quanto scrittore deve scrivere fisso e fesso e come l'ultimo modello di scarpe alla boutique. Ci dev'essere sempre fisso un ultimo modello di scarpe alla boutique. Da sempre scarpe da sempre boutique da sempre ultimo modello e naturalmente secondo lei. E se naturalmente non c'è da farne questione. Questione se ne può fare solo all'interno. Se questo o quel paio di scarpe. L'ultimo modello avendoci almeno due colori.

- Togliere senza pietà tutto quello che non spacca il culo. Non ci dev'essere neanche una cosa una riga una parola che non spacca il culo. Come nella vita.

Prende di forza la penna dopo aver spento di forza la televisione e aver lasciato di forza pane e cioccolata l'ultimo pezzetto d'un bigné al cioccolato sul tavolo ma per quanto si forzi non ce la fa no sul foglio bianco a scriverci. Non per un senso di pienezza perché senta che tutto è già stato scritto. Ma per inedia perché si spossa gli manca la voglia non n'ha il valezzo non ne concepisce il valore e se lo concepisce lo schifa il valore. Vorrebbe diventar famoso uno studioso famoso senza studiare. Uno scrittore famoso senza come fanno gl'attori che impersonificano leggeri impersonificano e basta senza scrivere. Vorrebbe esserlo già. Non diventarlo. Vorrebbe esserlo nato famoso prestigioso. Per poi distanziarsene. In vanagloria e sperpero. Ora si distanzia senz'aver niente da cui. Sperpera senz'avere niente da tranne l'ereditato. Uno scrittore famoso senza scrivere è il miracolo della concezione. Di quella lì vergine di concezioni. Dell'immacolata concezione ecco.

Rutta ha mangiato troppa cioccolata e pane con la midolla. L'eco del rutto nella stanza si deposita flatulente sui lussi del mobilio. Suicidio ruttare per lui perché suicidio è quando si commette ciò che si condanna. Eppure non ce la fa neanche a provar rincrescimento per non essere in grado che di quest'eco per non essere in grado che dell'eco d'un rutto. Ciò vuol dire che se si suicidasse non ce la farebbe al pari della natura al pari d'un asteroide neanche a provare rincrescimento per il proprio suicidio. Motivo in più per non suicidarsi.

Rutto. Rutto in-interiore-homine-habitat-veritas dolciastro mellifluo alle nocciole della crema da spalmare o al gianduiotto s'è gianduiotto. Non dissimile a questa qui d'eco quella che gli si riverbera nella stanza del cervello e gli proviene dal pensiero del suo conto corrente a molti zeri. I soldi caldi. Oscilla e quasi lo mima seduto così com'è sulla seggiola quest'oscillare oscilla tra la fama gloria e successo come sola umanità perché umano il massimo umano possibile è comunicare con altri uomini e e e il sic transit gloria mundi il pulvis et umbra sumus la cioè infinita vanità del tutto il fango è il mondo. Oscilla pendendo però alla fine e fin dall'inizio da una parte. Alla fine il successo lui non lo vuole. Perché alla fine fin dall'inizio il successo è dialogo con l'altro è entrare in casa della gente è stare in mezzo alla gente è

stare con più gente possibile è stare con tutti è parlare con tutti farsi capire da tutti. Il successo è questo volendo o non volendo. Mentre lui invece tace non ha voglia di parlare nemmeno con se stesso. Le popstar nella misura in cui hanno più successo di tutti oggi parlano a più gente di tutti oggi stanno in più case stanno con più gente di tutti sono le popstar l'umanità massima oggi. Non riesce a calibrare quanto scrivere e quanto leggere. Dilemmaccio maledetto. Quando scrivere e quando leggere. Lo sa a memoria quello che si dice tra gl'addetti ai lavori.

- Le poesie tutti le scrivono e nessuno le legge.

Sa però anche che gli scrittori si vantano o dovrebbero di pensare prima di scrivere. Di scrivere in proprio si vantano o dovrebbero e non di ripetere lo scritto altrui. Così con questi due saperi contrapposti e che impellenze s'annullano a vicenda non muove un passo. Si sprofonda sempre maggiormente nella disperazione. Dispera di riuscire a scrivere alcunché. Di riuscire a pubblicare non pagando. Ogni volta ogni giorno ogn'ora che si chiede se libro o penna se leggere un libro o scrivere con la penna ogni volta qualunque scelta faccia via percorra resta insoddisfatto mentre va e si muove in un senso insoddisfatto resta insoddisfatto per l'altro senso di marcia trascurato. Quando scrive pensa a leggere quando legge pensa a scrivere e fisso pensa agl'editori i più grandi i premi i più grandi interrogandosi rovello se per editori e premi sia meglio scrivere di più o leggere di più e quanto scrivere e quanto leggere.

Con davanti a sé la pagina bianca non sa come fare per tingerla in qualche modo intelligente. Ambirebbe a parlare se non altro di questo della difficoltà di fare intelligenza la difficoltà di scrivere la difficoltà del creativo. Ma anche per dire della difficoltà eccetera ci vogliono è irrinunciabile studi pazienza pertinacia. Tutte quelle cose ch'assieme alla volontà alla passione gli mancano. A priori irrimediabilmente per carattere. Gli scappasse almeno da pisciare gli scappasse. Per to-go-to-the-urinal andar in bagno alzarsi far qualche cosa. Per avere un'impellenza e poi un sollievo una liberazione una riuscita sicuri. Ma niente nemmeno questo nemmeno.

Per darsi un tono un contegno d'esistenza va al caminetto orpello mai usato almeno non da lui da solo senza qualche invitato

invitato per inerzia per i più minimi scopi di promozione interpersonale. Prima s'imbrogia – la diavolina sopra/sotto – poi l'accende il fuoco. Si mette quindi senz'arte o ispirazione o tecnica alla fenomenologia dell'ombra e degl'ossigeni che sono in stanza. I bagliori del fuoco ci vanno sul suo viso. Le scintille sempiterni. Sempiterni come l'acqua che scorre. Chissà quanti l'hanno viste le scintille. Eppure mai fuori moda sempiterni. A non andare fuori moda è il non umano è la zolla di terra è il magma vulcanico è il cielo. Indipendentemente da lui e dal fuoco la luce passa dal torpido dell'imbrunire al buio piatto la luce naturale. Tanto lui rispetta meccanico le cinque. Spenge o l'ignora il falò. Accende il neon la lampada al. Biscotti tazze acqua calda. Biscotti al burro di prestigio è l'ora del tè.

Bevuto il tè risiamo alle solite. Al creare all'opera ce lo blocca tutto. Il dedicarsi il crederci la tecnica. L'imbecille spietato del sudore. Sudore e notti giorni insonni per un momento attimo d'attenzione. Da parte attenzione dei trenta che partecipano passatempo alla presentazione d'un libro. Prepararsi una vita per esser pronti per un attimo ogni volta per un attimo ogni volta una vita. E poi se sempre in piedi tornare a prepararsi tornare a rivivere a ripreparare vita attimi. Lo trova tutto qui lui il senso dell'operare al-chirurgo-ch'ha-operato-neanche-grazie-gli-dicono-non-gli-dicono-nulla-non-lo-vedono-nemmeno-i-parenti il senso dell'operare dello scrivere e non lo vuole lui non lo desidera decide quindi. Del leggere tutt'il senso è invece l'opinione. L'opinione d'un altro sul mondo e quindi anche su di noi. Chiacchiericcio di qua e di là e dovrebbe il pettegolezzo bastare a goderci farcelo godere lo scrittore nella vita. Lo scrittore il lettore.

Abrasiva lei ritiene che lui operi ch'ognuno operi per darsi un tono come chi si dà un tono vestendosi di cert'abiti e marche. È per lei un tono un vestito una marca l'intellettuale. Lo scrittore s'è scrittore deve scrivere fisso e fesso. Come nei film porno o nelle soapopera che comparse superficiali maschere c'è l'infermiera il manager il professore. Lei al pari degl'ultimi filosofi non fa questione della verità e della conoscenza. Il vivere e l'arte in esso è un tono. Vince o è meglio il più figo. Chi si dà il tono da far invidia agl'altri. E il suo uomo la fa secondo lei

invidia agl'altri. Almeno agl'altri laureati feccia ch'ha conosciuto. Come nei film porno e nelle soapopera l'intellettuale è per lei scimmiettatura e suo malgrado anche per lui che finisce d'essere di fatto né più né meno d'uno che tiene i libri sopra il tavolo e gl'occhiali sopra il naso. Se poi la scimmiettatura portasse al leggere e il leggere alla meditazione al non aver tempo per le cose che lei reputa conformi all'essere umano figo allora via l'intellettuale e stramaledetto. Il suo uomo dev'esserlo e deve non esserlo intellettuale. Dev'esserlo come e quando le fa comodo. Non dev'esserlo negl'altri casi.

- Sennò non gioco uffa.

Un'improcastinabilità. Un'improcastinabilità continua e soffocante il sennò non gioco uffa di lei.

- Oggi la religione si mantiene solo come fenomeno estetico. Se scomparisse l'estetica scomparirebbe anche la religione. Visto il male che continua a fare la religione ci sarebbe da chiedersi se a costo di farla sparire non sia sacrificabile pure l'estetica non sia preferibile vivere senz'estetica. Ci sarebbe poi da chiedersi se un'arte senza estetica sia possibile. Ma questo dipende dalla definizione che si fornisce di arte. Si potrebbe non vedere soluzione di continuità tra arte e scienza. Arte e scienza sono le due attività umane con più profondità. Sono le due attività umane filosofiche. La differenza sta nel fatto che l'arte non produce conoscenza ma approfondisce la conoscenza e in questo senso ha a che fare col sentimento. La scienza invece produce conoscenza conoscenza nel senso forse primario di strategie buone operativamente. L'arte non ha ricadute operativo-tecnologiche. Essendo un commento alla vita ha ricadute esistenziali nel senso della scelta dell'uomo di comportarsi in una maniera o in un'altra. Maniere che però sono prodotte se umane dalla conoscenza o scienza o tecnologia. Per esempio io posso scegliere se rompere o no i rapporti con quella persona. L'arte la mia sensibilità o esperienza artistica può condizionarmi nel giudizio su quella persona e/o nel trarre le conseguenze da questo giudizio. Ma per andare da quella persona mi avvalgo di

scarpe di mezzi di locomozione di strade d'alimenti e queste cose le fa la scienza. Quella persona poi sarà vestita con certi panni starà in un certo posto e i panni e i posti li fa la scienza. Insomma quella persona e io anche siamo fatti o costituiti o riempiti dalla tecnologia. Per quello che non siamo fatti dalla tecnologia che è la scienza umana siamo fatti dna eccetera dalla scienza della natura. Va da sé che la prima scienza la tecnologica è un prodotto o manifestazione della seconda.

Lui dice certe cose e le dice così. È il massimo che può. Le dice fra sé e sé come un vecchio e costeggiando per esempio un fiume una volta che ci si ritrova. L'hotel prenotato affidandosi alla guida badando alle stelle e basta è presso un torrente ha il parco che dà s'un torrente. Di mattino con lei che dorme e c'è bruma e lui c'ha le forze c'ha lo stimolo – s'è svegliato senza sveglia – gli viene da dire certe cose da dirle così da dirle proprio mentre si trova in un posto di quelli classici da ispirazione da far dire certe cose e da farle dire in certi modi. Perfetto se poi non si dovesse far ritorno in hotel o s'a non farci ritorno in hotel a trasmutarsi poeticamente in un tronco d'albero o in una pazzia non ci fosse ancora meno e meno voglia. Non ci fosse ancora più scomodità.

- Sennò non gioco uffa.

Lei pretende e ritiene di meritarsi ritiene sia giusto che una cosa sia quella cosa senz'esserlo. Che una cosa abbia tutti i vantaggi dell'essere ciò che è senza gli svantaggi. Una notte svegli il romantik il dekadent senz'il sonno e magari eh se possibile passi in cinque minuti per non annoiarsi. Le sembra naturale giusto a lei ed è costantemente imbronciata perché così non accade che il suo uomo per esempio mangi molto ma non ingrassi beva molto ma non s'ubriachi che guadagni molto molti soldi ma non lavori. Arriva a volte lei in cuor suo in orgoglio suo a pretendersi d'aspetto impeccabile senza trucco maquillage depilazione. Trucco maquillage depilazione che sono il suo forte il principale suo forte.

Lui tutt'il contrario dal pretendere con franchezza diritti senza doveri. Vede dappertutto doveri. Doveri su doveri. Some. Ciuchi. E per questo non fa non vuole niente in cuor suo. Il cuore stesso gli risulta roba dei ciuchi. A lui il minimo possibile e basta.

Nemmeno un cuore nemmeno un suo nemmeno il cuore con tutte quelle valenze ♥ metaforiche blah che si ritrova. Non telefona spossato infastidito nemmeno all'elettricista per la pena la dedica nel fissarci un appuntamento nel dirgli lui che non fa niente dalla mattina alla sera quand'è libero e disposto a che venga l'elettricista con moglie figli a carico jeans del mercato i calzettoni di spugna del mercato eccetera. Dissoluto non si lava nemmeno i capelli a volte a giorni a settimane. Con lo sconcerto razzista sì razzista di lei. Né il bidè a volte. Con lei che ci vive di capelli shampoo e bidè. Niente fotomodella ma oltre molt'oltre all'incombenze d'una fotomodella non ci va la malalingua non ci.

Si lava in compenso a volte forsennatamente il membro temendo con spasimo d'infettarla di farle prendere il tumore al collo dell'utero quello ch'uccide. Temendo di perdere per colpa sua omicidio quasi sarebbe di perdere la meglio contraffazione capitatagli. Teme e lava e non è il lavacro mai abbastanza rispetto al timore grande. A giorni per contro non lava non si e si scoccia se deve lavare lavarsi perché c'è una piscina o sport o simili. Non si lava a giorni perché se lei muore e resta solo dovrà implacabile vivere lo stesso dovrà. Vivrà vita-implacabile lo stesso e con qualche contraffazione in meno. Con più crudo con meno silicone.

Lègge un libro e non ci capisce niente è l'ennesimo e non se ne lamenta troppo. Perché lo sa qualunque libro sia si tratta immarcescibile d'opinioni. Non capire è solo gli sembra e ritiene e così si risolleva non collezionare o collezionare poco collezionare poche opinioni. Non capire è-forse pensa e spera l'unico modo per essere se stessi. Anche se poi la-scissione-tra-homme-e-citoyen ci se ne fa poco poco di quest'essere che risulta non essere procedendo gl'altri per opinioni cioè non secondo un qualche effettivo indipendentissimo se stesso. Nessuno può seguire una regola da solo perché se ciò fosse possibile svanirebbe la distinzione tra seguire-una-regola e credere-di-seguire-una-regola.

- Magari amassi i libri.
- Non m'arrenderò mai all'amore per i libri.
- Magari amassi la conoscenza.

- Non m'arrenderò mai all'amore per la conoscenza.

Quando capendoci qualche cosa legge un libro ed è un libro che vale non sa se rallegrarsi per l'umanità o disperarsi per se stesso. Rallegrarsi per l'umanità che così qualcosa vale o disperarsi per se stesso impossibile per lui non ci riesce libri così. Libri e ogn'altra cosa quando vale. Il discorso d'un politico. L'impresa sportiva.

- Se prendi un libro da solo ti sembra chissà che. Se ti metti sott'a una massa di libri anch'il concetto più sofisticato e l'espressione più espressione non ti sembrano altro che scartoffie scartafacci. Non ti sembrano altro da quello che sono. Caratteri stampati su carta. Stesso dicasi per la persona. Una massa di corpi è carne da macello. Una presa da sola è anche se la peggiore è in quanto presa da sola è chissà che è.

La sua situazione è chiara. Non studia non tecnica a sufficienza. E nemmeno riflette medita rationalität a fondo perché si stanca scoccia non ne cava nulla e ne cavasse qualcosa si stancherebbe scoccerebbe anche del qualcosa. D'altro canto nemmeno se ne sta assorto. Nemmeno pomeriggi interi a fissare fuor di finestra. O a gioco autistico con un filo. A sgrovigliare un filo. Nemmeno. Gli passa senza volo gli passa in effetti male il tempo. Sempre in anticipo l'occhio suo sull'orologio. Che guarda poco neanche fosse il patibolo. Se ci guarda d'inverno e crede siano del pomeriggio le sette sono appena ch'abisso le cinque. Nelle biblioteche dell'università prestigiose bisogna che vengano i custodi si chiude a farli sloggiare con la forza quelli che sennò ci starebbero e starebbero.

- È sintomo di più intelligenza passare un pomeriggio a far niente se ci s'è accorti d'avere davanti un libro stupido anziché muli leggere d'un fiato e con dovizia come se l'intelligenza fosse un lavoro di quantità un lavoro d'occhi stanchi.

Così ritiene lui. Il problema e qui sta la delicatezza il difficile l'arbitrio è stabilire che un libro sia stupido sia inutile. Siccome certi problemi non si risolvono lui non risolve la sua vita. Socialmente parlando ovvio. Per il resto la merda nel senso di terriccio ha risolto tutto da un pezzo e per sempre. Da un pezzo e

per sempre zero problemi merdosamente parlando. Fisicamente. Il dire della merda putrescent-carcass non deve poi far sminuire l'uomo o in quanto parola gl'angeli. Deve solo far innalzare allo stesso livello dell'uomo e d'ogn'altra parola la merda.

Quando passa in centro in città ci stanno così bene i libri nuovi nelle vetrine e la città ha millenni. Lui che quei libri non li legge e che quei libri non li scrive ci sta male in città non è da mettersi in vetrina. Esotico bisogna essere per andare in vetrina. Bisogna che il nostro libro sia tradotto o traducibile. Bisogna che lo smerchino i supermarket a casse. Supermarket casse e vetrina sono la stessa cosa. La stessa cosa dei giornali. Bisogna essere esotici apolidi cioè per tenerla stringerla ed esserla questa stessa cosa. Si può anzi deve si raccontare del proprio paesello del propri'io. Più piccino è e megli'è. Ma si dev'esser'esotici e apolidi. International. Universal. Raccontare di paesello e d'io ma intercambiabilmente. Arriva un altro parla del proprio paesello e del propr'io e così via. Si dev'essere intercambiabili sennò non s'è riconosciuti scrittori e non ci leggono. Paradossalmente significa questo esotico e apolide. Il contrario il non seguire la logica dell'io e del paesello è la non traducibilità. Il contrario è non scrivere libri oggiigiorno letti. Certe cose come i libri letti non le può capire un egizio o un medievale o un maya. Gl'egizi i medievali e i maya non avevano bookshop. Eppure erano uomini. Ergo i bookshop vaffanculo potremmo anche dire. Ergo i bookshop vaffanculo potremmo anche dire.

- Solo che potremmo e basta.

Lei in centro in città quando bengalino sul trespolo ci frulla da vetrina di negozio d'abbigliamento a vetrina di negozio d'abbigliamento che la città sia x o y fondata mille o zero anni fa per lei è lo stesso. I vestiti tanto le marche dei vestiti tanto sono esotiche e apolidi. Cambia l'io cambia il paesello. Ma da stilista a stilista da linea a linea sempre d'io e di paesello si tratta. E lei è non davvero interessata ma davvero convulsa e tenace in questo sempre qui in questo sempre qui.

- Nella penisola araba in uno dei luoghi geograficamente più inospitali del nostro pianeta dove in estate la temperatura raggiunge i cinquanta gradi e non ci sono né animali né piante né acqua decine di miliardi di

petrodollari verranno versati su sette chilometri quadri di deserto per far nascere la prima città interamente ecosostenibile ossia in grado di produrre zero emissioni di carbonio e di funzionare soltanto a energia ecologica. Non è un caso che il finanziamento venga da uno stato che ha la città più ricca del pianeta con il più alto reddito pro capite un reddito con il quale in occidente ci si comprerebbero dieci ville almeno e che però ha anche il record mondiale di emissioni di gas nocive per abitante. La volontà è quella di migliorare la propria immagine di segnalare una svolta facendo capire che gl'arabi avranno un futuro anche quando sarà finito il petrolio. I soldi e l'idea li mettono gl'arabi. Il progetto anche questo non è un caso lo realizza un architetto europeo un inglese. La città verde ospiterà una popolazione di cinquantamila abitanti. Il cento per cento dell'energia sarà rinnovabile sarà solare sarà eolica. Il cento per cento dell'acqua utilizzata per scopi civili o industriali sarà riciclata. Il cento per cento dei rifiuti saranno riciclati o distrutti. L'acqua potabile sarà portata dal mare e desalinizzata con energia solare. Non ci saranno automobili. I trasporti totalmente pubblici saranno sottoforma di una metropolitana superveloce e di taxi su rotaie senz'autista. Nessuno vivrà o lavorerà a più di duecento metri di distanza da un mezzo pubblico.

Nel giornale oltr'a questo questo che gli fa tirare un sospiro di sollievo c'è-ancora-qualcheduno-che-capisce-qualche-cosa oltr'a questo che gli fa tirare una madonna in più sono-ancora-troppi-i-trogloditi ci legge nel giornale di banchieri di politici d'imprenditori.

Un banchiere il presidente d'una grande banca dietro la scrivania in centro in città. I medioevi i piccioni i liceali che gl'orbitano attorno che gli vanno scia didietro fino alla villa fòriporta un casolare un secolo prima contadino miseriaccia. Gl'orbitano attorno per l'unico motivo per l'unica forza per cui si può orbitare. Perché il banchiere gran è una stella o pianeta gran è qualcuno gran. Medesima zolfa per il politico l'imprenditore gran. Anche l'architetto gran. Con le stelle ci si naviga e ci si

riferisce. Papà un euro. Papà una macchina. Se papà stella.

Leggendo il giornale lui niente stella lo sente forte che nessuno potrà mai riferircisi a lui orbitargli torno torno. Sente forte anche s'ha i soldi di non rilasciar scie. Nessun concime.

Due categorie di non troppo citati ma straordinari sono quella degl'inventori degl'inventori di personaggi di carton'animati e quella dei fotografi naturalisti di chi fa reportage su animali esotici con oggiogiorno tecnologia d'oggiogiorno i risultati d'un regista in studio e anch'oggiogiorno i rischi d'un soldato in guerra. Molto straordinari non macellaio non elettricista ecc. i lavori di queste due categorie qui. Lavori per pochi che danno eppure prodotti vendutissimi popolarissimi diffusi diffusi. Fors'anche per questo ch'a lui pure queste due categorie pure gli risultano non straordinarie non invidiabili ma entro l'ordine dello stomachevole.

Nel giornale ci vede le modelle lei. Zero grado di lesbismo lei. Sgualdrine le modelle per lei. Perché lei li compra i vestiti che le modelle indossano mostrano. Pagando i vestiti pagherà anche le modelle perché indossino e mostrino ancora. Mostrino sé di fra i vestiti. Lei invece con i soldi ha avrà i vestiti senza mostrarsi senza prostituirsi davanti a tutti. Sospetto punto per il prostituirsi in privato con uno ch'ha soldi. Lei ritiene non si prostituisce punto. Regge ritiene la parte della donna.

- Chi abbe grano abbe tutte le adornamenta delle donne.

Che le donne vere sono tutte così ritiene. Offrono sesso coniugalmente cioè in perizia e costanza a seconda della perizia e della costanza economica e maschile del partner. E lui le risulta incrollabilmente non solo uno con i soldi sennò sarebbe meretricio ma uno maschio un vero uomo le risulta e così anche senza matrimonio è coniugalità è pari e patta è tensione sana per lei è.

Vorrebbe strapparle il giornale con le modelle ficcarle in testa al suo posto la città verde. Città verde è futuro. Modelle distinzione uomo donna è trapassato retrivo disgustosissimo è. È linguaggio jahevehico. Ma quella testolina chiaro troppo marcia chiaro. Un marcio che per giunta se non l'ama gli fa comodo a lui. Per potersi permettere d'esserlo anche lui marcio d'esserlo a comodo.

Non si sono sposati non hanno fatto il matrimonio sennò lui l'avrebbe già chiamato in veste di fotografo questo suo amico. Suo amico. Un amico di famiglia non un amico suo che s'è fatto da sé. Un uomo di quelli che solo grazie alla borghesia ci sono. Artisti falliti e che però grazie alla borghesia ch'assiste che tollera non vengono fatti morir di fame. Anch'a cinquant'anni un lavoretto gli si trova gli si. Nemmeno troppo male tropp'inadeguato il lavoretto grazie alla borghesia ch'assiste che tollera. La borghesia è il regime della sovrabbondanza non dell'abbondanza per tutti. Chi vive nel borghese di regime gode della sovrabbondanza non dell'abbondanza di cui godono di cui godevano califfi sceicchi e simili. Nell'abbondanza può esserci regime. E il regime può dare abbondanza a qualcuno. Altri in un regime del genere muoiono di fame. Nella sovrabbondanza nessuno muore di fame. Perché s'alcuni hanno l'abbondanza e altri no l'abbondanza di quelli che ce l'hanno è sovrabbondante e fa sì che nessuno ci muoia di fame. Nemmeno volendo. Nemmeno non facendo niente di niente. Hai voglia a sputare in faccia alla borghesia che ti dà da mangiare. Te lo darà comunque non morirai di fame comunque. Non sa sennò dove buttarla la sua roba la borghesia. Chi lavora nella borghesia lavora non perché gli manchi o gli possa mai alla lettera mancare il pane. Per il telefonino in un certo modo lavora. Per il jeans in un certo modo. Dialettica dei modi necessariamente da seguire necessariamente da collocarsi dentro da perché sennò niente società niente vita sociale almeno borghese.

Si prenda lui. Non ha il senso della comunità. Non è incline al lavoro. Sfrutta l'assistenza pubblica. È improduttivo. La sua vita coniugale è disordinata. Trascura la casa. Eppure nessuno gli dice niente. Eppure nessuno gli dice niente. Anzi se qualcuno gli dicesse qualche cosa avvocati subito avvocati e giornalisti e associazioni dei consumatori e. La borghesia today sta tutta qui.

A quest'amico di famiglia a 'sto mezzo parente lui non ha mai potuto rapportarsi tu per tu. Finché era amico di famiglia lui era troppo piccolo non faceva ancora testo non imponendosi non imponendo. Per un discorso d'età di costituzione fisica. Poi nel mentre che cresceva ch'è cresciuto ha smesso l'amico di venire in casa in famiglia. Se si fosse sposato l'avrebbe voluto per

fotografo ma chi vuole cose simili non può sposarsi. Se si fosse sposato l'avrebbe voluto per fotografo per sorprenderlo facendogli vedere che non l'ha dimenticato. Che proprio lui non l'ha dimenticato facendogli vedere. Proprio lui uno conosciuto bebè quando non faceva testo quando non era lui. Proprio lui uno sconosciuto sorpresa non l'ha dimenticato mentr'invece tant'altri che non avrebbero dovuto sì l'hanno dimenticato sì certo e lo dimenticheranno certo nel futuro dai cinquanta sessant'anni che si ritrova fino alla morte. Inoltre nel matrimonio di lui ricco lo scanzonato artista fallimentare con l'età d'un padre o più avrebb'avuto occasione di recitar la sua parte d'artista l'artista di contro al volgare soldo anche se fa sempre comodo avrebbe commentato trangugiando un tramezzino al salmone così buono mai mangiato avere amici che ce l'hanno il soldo avere dei mecenati. Ah ah ah e qui con la maionese si sarebbe sbrodolato anche un pochetto e avrebbe sbrodolato per terra sui pavimenti preziosi.

Pur senza matrimonio questa cosa del farsi vivo con chi non se l'aspetta del farsi vivo nel migliore dei modi vuole farla questa cosa. Perché è una cosa ch'altri altri ricchi giovani e prestanti non farebbero. Perché è una cosa che farebbero in pochi che verrebbe in mente a pochi. Che ci si dedicherebbero in pochi. In pochi con un ex amico di famiglia nelle condizioni direbbero tutti direbbe la società direbbero le regole condivise nelle condizioni d'essere dimenticato e di dimenticarsi di noi. Invitarlo ricordarsi d'un simile ex è una maniera o una riprova che delle regole condivise s'è maltolleranti e che dalle regole condivise e che dai più s'è malvisti s'è malgraditi si sarà malvisti si sarà malgraditi. Chi il-massimo-d'obbedienza-automatica è in sintonia con le regole condivise chi è in sintonia coi più non fa cert'inviti non ha certi ricordi. Non nuota e come se non bastasse senza felicità e senza cognizione non nuota controcorrente. D'altronde a quello che pensano l'altre persone lui non ci pensa. Pensa e si preoccupa del resto. E poi. E poi presenterà con l'ex qualcuno di nuovo alla sua puttana. Presenterà qualcuno alla sua puttana e avrà un lacché avrà.

- Cinque mensilità. Ti do cinque mensilità per due giorni. Tu mi dici quanto prendi al mese e io ti do cinque mensilità per due giorni.
- No non intendevo questo.
- Arrivi facciamo le foto in un pomeriggio poi la sera a cena insieme. Dormi da me e la mattina te ne rivai.
- Non saprei neanche quando.
- Dopodomani. È festa. È ponte. Dopodomani.

Lei non collega queste foto questo servizio fotografico al mancato e mancherà per sempre matrimonio. Ci si diverte. Pure se con-la-scusa-di-sorridere schernendosi. Imbarazzata la vanesia. Uno di quei soggetti che vuole la bicicletta ma non vuole pedalare. La prima volta con un fotografo per un servizio e con la posa è malpratica è.

Il fu amico di famiglia si muove a mo' di chi dopo tanto tempo non l'ha persi anche s'arrugginiti melanconicamente gli si sono i ferri del mestiere. Li fotografa non trattandosi sembra dirglielo in faccia d'un concorso non trattandosi di farne una mostra li fotografa con la nonchalance la falsa bonaria modestia l'attenzione a gaffe e scivoloni con cui un calciatore della massima serie che però né con la nazionale né con il pubblico ce l'ha fatta a sfondare giocherebbe una partitella fra amatori.

A cena lui padrone di casa s'atteggia il più possibile per darla l'impressione di parlare con un vero non posticcio amico e intimo. Con uno che non si vede nemmeno poi tanto di rado. Ma le cose in qualche misura intime di cui parlano risalgono a vent'anni fa. Cose ch'uno dei due s'ha vissuto non ha essendo bambino capito.

- Ah non ti rivedrò più. Ci puoi scommettere ci puoi.

Gli dice fra sé lui al fotografo mentr'il fotografo inerme inerme parla ride e s'ingozza. Le persone anche quelle con qualche cosa da dire gli sembra non tengano il passo non sviluppino s'arenino e limitate troppo limitate troppo. Una perdita di tempo gli sembrano. E poi. Poi la cosa peggiore è rivedere da sessuati una persona conosciuta quando s'era asessuati.

I soldi che prende in contanti un malloppetto li prende trafelato intanto monta in macchina. Li chiude nel cruscotto. Se ne va sorridendo facendo allegramente ciao dal finestrino. È stata la

sua ieri una macchina fotografica tronca e la macchina l'automobile oggi vecchia ch'è ridicola. Eppure questa sottospecie d'amico di famiglia lui lo sente socialmente più vivo e integro di se stesso invece sfilacciato in tanti rivoli invece dissipato. Più storia e storico più nella storia lo sente.

- Sento orrore della storia perch'è stupido mathematiker starci. E s'è intelligente è stupida l'intelligenza.

I genitori quando se lo fecero amico dovevano esserci anche loro nella storia integri vivi vegeti stupidi. Lui non continuerà l'esperienza la dinastia. La storia dovrà fare con lui un salto nel passaparola dovrà. Senza contare che riuscirci a far compiere questo salto alla storia non è poco non è poco se non illusorio è.

- Quand'intervistano uno scienziato e c'è la foto sul giornale si vede uno che ride si vede un riso. Perché lo scienziato sta tutt'i giorni a contatto con la materia con la vita e ne capisce lo sente di capirci di toccarla la vita. Sente di toccarla di più sente. Anche gl'attori ridono e gl'imprenditori e gli scrittori di successo che poi sono attori o imprenditori. Come attori o imprenditori sono se non attori o imprenditori direttamente. Anche loro questi qui stanno a contatto. Ma ridono perché non ci capiscono. Ridono per l'imbarazzo dello stato confusionale in cui si ritrovano. E per la fortuna di gente come loro venire ben pagati oggi giorno a fare quello che fanno mentr'altrove o in altri tempi potrebb'essere sarebbe senza dubbio nulla per loro sarebbe nulla di fatto di fattibile.

Lui né in un senso né nell'altro né scienziato né uomo giusto a momento storico giusto non può sorridere. Non gl'è invero neanche richiesto. Nessuno gli farà una fotografia per il giornale perché la si pubblichi perché lui ha fatto qualche cosa e allora in cambio gli fanno la fotografia. A lui una foto una foto decente può fargliela soltanto un ex amico di famiglia e a pagamento a. La diffusione di questa foto si limita poi alla casa. Sua. Sarà vista soltanto da chi ci viene in casa dalla gente che viene in casa. Lui non invita mai nessuno. Invita qualcuno lei qualche volta.

Messe da parte le foto a occhi aperti sogna tanto-nel-libro-ch'ha-di-fronte-non-ci-capisce d'andarci un giorno nella pinacoteca cittadina. La pala d'altare più importante l'obiettivo del sogno

del progetto sognato. Ci si nasconde nella pinacoteca. Elude facile la sorveglianza immagina. Ci rimane la notte. Il bagno si nasconde nel bagno avrà un fetore modesto. Anche il fetore modesto. Come nei luoghi pubblici dove vanno in pochi. Luoghi che sono dai e ridai a conduzione familiare con un cesso di famiglia al posto del bagno sono. Progredisce progredirebbe immagina dal bagno sala su sala progredirebbe fino a non sentirlo più fino a dimenticarsene del bagno del cencio per dare in terra e del puzzo. Buio. Sala su sala sarebbe buio ma quando ci si ritrova nel buio è sempre meno buio sempre più luce dell'immaginato. Quando muori è sempre meno morte dell'immaginato. Se non fosse un po' vita non sarebbe per noi. Non sarebbe vivibile. Non moriresti. Non c'è alterità assoluta. Quando ti rompi una gamba lì per lì continui ad andare. I casini vengono dopo. Quando ti rompi una gamba è pur sempre una gamba è pur sempre un qualcosa di non rotto altrimenti non te la romperesti. Buio sarebbe s'immagina buio lungo i corridoi della pinacoteca ma quando ci si ritrova nel buio è sempre meno buio sempre più luce dell'immaginato. Come se il mondo il nostro mondo almeno la nostra condizione almeno il buio buio non lo sopporti. La nostra condizione almeno l'invisibile non lo sopporta non-lo è come se. Le sale senz'aria passandoci le pesa le peserebbe s'immagina. È il senz'aria che pesa non l'aria. Trattenendo il respiro però ci passa fluidamente ci passerebbe fluidamente s'immagina.

- Cenano nelle famiglie a quest'ora.

Mentr'a lui subjektiven faktor gli sembrerebbe se c'andasse nella pinacoteca un'ora appropriata alla fine della notte invece ch'al suo inizio. Un'ora che dovrebb'essere già quella dell'alba. Tre o quattr'ore. Tante in uno sgabuzzino. Ma non conta. Tante da giustificare che per me questa notte ho già dato per me venga l'alba il giorno per me ho già dato. Ma non conta. Anche se che palle. Se la prova il soggetto una cosa e il soggetto è natura la cosa è natura è universa.

La pala d'altare più importante. Una madonna settecent'anni vecchia.

- Guai se il passato avesse più forza dell'avvenire.

Il suo motto la sua giustificazione per questo sogno per questo

conato di proposito. Guai se il passato avesse più forza dell'avvenire.

- Puttana puttana puttana.

Gli direbbe alla madonna di settecent'anni.

- Che palle che palle che palle.

Gli direbbe alla madonna di settecent'anni. Glielo direbbe se non ci fossero ragazzetti a dire queste cose qui al posto suo. Ché sennò no. Ché sennò direbbe il contrario. A dir sempre una cosa vien sete.

- La storia la dimensione storica il ricordo vanno bene. Vanno bene per un tot vanno bene. Per un altro per un altro tot una pala d'altare è legno è atomi di legno. E io e a me non mi deve fregare non mi.

Puttana puttana puttana. E la piglia nell'immaginazione a mazzate la madonna con un ferro ch'ha trovato nel ripostiglio. Poi la polizia eccetera.

Stacca mentr'ancora non ha finito d'immaginare mentr'ancora non ha finito il sogno stacca un foglio stacca e scrive.

- Iconoclastia 1000 volte vista futurismo eccetera. Non c'è più spazio storico e neanche logico per il ribelle. C'è stata cultura ribelle maledetta nichilista negli ultimi 2 secoli. La società borghese ha inoculato la categoria di ribelle come un vaccino inocula un germe per renderlo inoffensivo.

Tutto questo sberleffo alla tradizione non potrebbe farlo poi perché non ci crede. A questa cosa non ci crede. All'avvenire non ci crede nel senso di luogo l'avvenire dove lui si troverebbe meglio meno maladattato meno malcorrisposto. La prigionie dunque per questo qui per l'avvenire no per quanto riguarda lui non vale giocarsela. I soldi. Ce lo metterebbero in prigione senza far conto dei suoi soldi. Sarebbe diverso dal caso dell'amica dell'appartamento dei genitori dell'amica demolito di raptus. Con un'irresponsabilità tutt'imbacuccata artefatta tutta. Non sarebbe a culo coperto. I soldi nella borghesia il culo te lo coprono entro un tot. Nella borghesia ricchezza e potere sono convenzionali. Perché la borghesia non è abbondanza. La borghesia è sovrabbondanza.

Rimettarsi a studiare riprovarcisi a studiare dopo quest'occhi

aperti ce l'accoppa di fasullo. È un cappotto di fasullo. All'avvenire non ci crede e se non ci si crede non si studia. Studio è costruzione edilizia è.

- Adesso ti faccio vedere come si fa una curva di freno a mano.
- Anzi la faccio fare a te.
- Stai attenta.
- Impugna il freno.
- È l'opposto d'un cazzo. Qui devi far tutto in un battibaleno.
- Quando ti dico tira tiri su il più forte che puoi. Ma forte eh. E quando ti dico giù devi mettere giù di schianto. Di schianto.
- Stai attenta sennò si fa un incidente.
- Fra poco ci siamo.
- La curva lo sai qual è.
- Non vo troppo forte perch'è la prima volta per te.
- Ora. Tira.

E la macchina sbanda. Andava piano. Urta un muro. Si raschia tutta da una parte. Un danno da cinque o sei stipendi d'operai.

Quando si tinge i capelli va addirittura sul nero corvino se l'ariccchia l'infamerebbe. Si tinge i capelli perch'è di moda tingerseli. Tingerseli indipendentemente. Oggi d'un colore domani d'un altro bisogna le donne. Ma ridicolo le stanno. Agl'occhi di lui ovvio. Ridicolo le stanno agl'occhi di lui perché lisci listati già mèche come se li ritrova solo così agl'occhi di lui può andare armonicamente può andare con il resto del corpo e della peluria. Una chiazza in lei pelle latte e una cesta obbrobriosa in lei secca il nero il riccio. Troppo di tinta risulta troppo di tinta.

- Hi hi hi. Hi hi hi.

Se n'accorge dell'obbrobrioso lei. Se n'accorge per prima se n'accorge. Solo che ci si piega ci s'asservisce. Per moda ci si piega ci s'asservisce. Storce la bocca perché lo vede non le si confà. Ma la storcerebbe di più se fosse impossibilitata a seguire la moda a forzare il suo fisico. Se fosse impossibilitata all'epidemia. Con ogn'epidemia in quant'epidemia ch'è noiosa ch'uccide prima di tutto di noia.

Gliela taglierebbe la testa servisse a mutarci ammorbidirci qualche cosa. Ma fino alla morte quella testa dura fa pidocchio fa. Allora per giorni non la guarda la guarda il meno possibile l'elude brrrrrrr inorridito. È un'offesa personale per lui è. Fin'a che siccome per ricambiarlo colore ci vuol del tempo fin'a che glielo dice. Glielo dice.

- Ti stanno di merda.

Quando perch'anche questo in quei giorni e non sono giorni di mestruo anche questo salta quando tornano al sesso lei con i capelli in-impassa per la retrocessione al naturale in-impassa quant'un tonno tufato nell'olio e poi sciacquato lei gli si concede altezzosa come lo sono i primi che cedono quelli che cedono per primi che per primi cercano la pace ma che non sono magnanimi a sufficienza che sono egoisti comunque. Ritene una grazia un viziarlo l'anteposizione di lui alla moda.

- Addirittura alla moda.

Addirittura a un suo schiribizzo addirittura. Gli schiribizzi i suoi lei tutto se stessa li considera. Tutto se stessa. È il pidocchio del suo far pidocchio è.

Lei contr'all'ecologia perché non figo. Non è figo non sporgersi com'è-da-un-secolo-che-si-fa col braccio fuori dall'auto e gl'occhiali da sole. Non è figo la bicicletta o i pattini. Non è né figo né serio. È invece d'adulti serio figo consonano un bel gippone con quattro tubi di scappamento. Più d'ogn'altra cosa non è figo pensare riflettere. E siccome ecologia implica gesti girare-una-chiave-cercare-un-cestino ecologia non è figo perché ecologia è riflessione. Il figo è il flusso e il flusso si segue se non si pensa.

Un giorno si sente stanco. Scriverebbe prima d'andare a letto ma ha sonno e non può. Un altro un poca d'aria fresca l'antepone al chiuso dello studio. Un altro a tutto anche alla scrittura antepone auctoritas lo studio dei classici antepone. E un altro giorno antepone l'ignavia il diritto all'.

Quando scrive un rigo poi quando va avanti d'un rigo gli sembra gran cosa. Per tutt'il giorno per tutt'e due i giorni dopo niente non tocca bocca.

Durante lo studio ha spregio dello studio poi però si rammarica sta male d'aver studiato poco. Durante i pasti è ingordo poi però si rammarica sta male d'aver mangiato troppo. Son così poche le

volte che riesce a mangiare il giusto che quando ci riesce festeggia. Trova di non avere altro da.

La sua opera ammesso che la facesse che la facesse accettabile andrebbe ad aggiungersi a quella degl'altri. Tant'altri. Soltanto ad aggiungersi a quella degl'altri. Tant'altri.

- Lo so.

Lo sa. È anche per questo che di farla la voglia lo stimolo n'ha poco poco. Mangia fette di panettone si pigia in mano una fetta grossa morbida triangolare che diventa palla umidiccia e dopo aver pigiato con gli strati della pasta che si sovrappongono addenta. I denti trapassano strato su strato. E gomma nello stomaco dopo tutto quest'ingoio. Grassi invece sottopelle e fra le fasce dei muscoli gambe o addominali che siano. Da quanto mangia più che trasborda nel pomeriggio il tempo più che s'avvicina la sera meno ha fame più gli ritorna a gola la roba.

A squash ci vanno in sostituzione del tennis che non sanno. Ci s'è comprata una tenuta apposta lei. Pantaloncini maglietta apposta lui. E borsoni per il cambio la doccia. Andare ad un centro sportivo sa di gente che sta bene. In tutt'i sensi. Lei vuole andarci per il contorno non per il gioco che ci si stanca subito. Lui si stanca subito del contorno. La maglietta gli si stinge presto. Ai bagni le docce ha paura di prenderci i funghi. E lavarsi quando non ce n'è bisogno gli scoccia tanto. Per tanti motivi. Uscendo risalendo in macchina lei nemmeno uno di questi motivi sembra c'abbia.

A cena una volta il compagno d'un'amica di lei un rivenditore d'auto.

- Dovreste venire anche voi. Andiamo in vacanza in barca con dei nostri amici. Si cercano due per stare nel prezzo.
- Ah no. Non si va al sud. La sera non puoi neanche uscire. Ti fregano l'orologio ti fregano.
- È degl'anni che lo facciamo. Ci si sta bene. In barca una settimana e poi a lavoro.

Mentre lui pensa ch'è obsoleto il concetto stesso di vacanza gli servono i-tavolini-sono-in-plexiglas-la-musica-ambient sushi che chi gl'è di fronte mangia come fossero cosci di pollo. Obsoleto ritiene il concetto stesso di vacanza nel senso che o la società non è ancora progredita a sufficienza da superarlo il concetto

stesso di vacanza o nel senso ch'all'interno d'una società progredita continua a grufolarci il solito macello di trogloditi.

Lei – quasi vorrebbe far cambio con l'amica gettarsi nelle braccia stendersi sul buzzo del rivenditore d'auto. Lì bello pieno a maniche arrotolate catena d'oro una carnagione con dei peli morbidi che si vede che l'abbronzatura il bagno di sole l'assorbe bene proprio ce ne gode si vede che sul ponte d'una barca.

In questo momento sì anche dopocena nei giorni feriali è aperta in questo momento nella biblioteca d'una facoltà di giurisprudenza qualcuno leggendo aspetta le pochi giorni vacanze natalizie. Vibra per l'in questo momento lui. Per il qualcuno che tornerà a casa studiando fuori a distanza di tre o quattro regioni. Studiando nella biblioteca perché lo studio al pari del tornare a casa babbo mamma delle vacanze natalizie del non uccidersi eccetera è il suo compito è. Il mondo a partire dall'atmosfera degli scaffali della biblioteca e della luce gola profonda a sera svolge a propria volta il suo. Compito di creare stati poetici cioè sentimentali cioè sensibili cioè con una forma. Stati in cui vivere. E la formina d'un futuro famiglia eccetera giureconsulto eccetera ci rientra bene in questi stati. Il giureconsulto pensi al lavoro il mondo penserà al bello all'atmosfera che li contornano rendendoli vivibili i lavori.

Lui non giureconsulto non mondo è manifesto che non pensa a niente. Non poesia non lavoro. Né lavora da poeta né poeta da lavoratore. È per ciò che letteralmente le vacanze natalizie per lui non esistono. Non lo sa lui che cosa significhi pochi giorni. Né l'attraversamento di tre regioni o tre regioni di distanza starci a tre regioni di distanza. Non ha treni mai da prendere o da perdere. Non riconosce stazioni. Se s'ammalasse non gli s'interromperebbe un lavoro sia pur minimo. Se morisse non gli s'interromperebbe un lavoro sia pur minimo. Non facendo niente non ha eredità da lasciare non avrebbe continuatori persecutori.

- Potrebbe non esser poco non lasciar traccia sparire non lasciar traccia totalmente come non ci fossimo mai mai stati. O come non avessimo mai acconsentito mai sottoscritto mai partecipato. Come se la nostra firma no la nostra firma no la nostra nostra impronta digitale no no.

Formula l'ipotesi la possibilità d'un'inerzia effettiva praticata

concreta non solo teoria. Non per ascesi. Puh. Ma per pesargli il meno possibile al mondo addosso. Lui può permetterselo. Se non gl'è direttamente richiesto. Infatti non avendo scopi intenti passioni eccetera nessun atto che inquina danneggi o pesi si potrebbe da parte sua. Nessuno. Almeno gl'altri stringono l'illusione d'un qualche scopo. (Scopare se non plus ultra significa questo. L'illusione di qualche scopo). E se gli si chiede perch'abbiano consumato consunto possono sempre rispondere perché credevano pensavano sentivano. Perché s'erano illusi possono sempre rispondere. A lui postmortem o meno quest'interrogatorio non gli si potrebbe fare non gli si. Non gli si potrebbe fare s'almeno una cosa gl'è riuscita. Quel congelamento del nichilismo di cui ha fatto il suo principio la sua condotta di vita e a cui s'è immolato ha creduto d'immolarsi. Il suo io-sono anche se seguito da una caterva d'aggettivi negativi è un io-vorrei-essere io-mi-credo-d'essere.

Guida. Con in testa l'ipotesi dell'inerzia konkret-konkret guida. Ha avuto nella mattinata un fittizio evitabile impegno. Guida verso il mare. Ventiquattro gennaio. Ci picchia forte il sole sul cofano. Lisciatura e lunghezza la strada come solo in prossimità del mare o delle pianure. Ma nelle pianure ci sono le nebbie e allora non contano le pianure. Ci si sente poi più in grembo nelle pianure più al chiuso nonostante tutto. In quell'azzurro smagliante ch'è l'aria oggi ci respira a cuore aperto il terriccio greve della maremma. Si vede vedere-un-respirare che ci respira smosso com'è nei declivi nei greppi sempre dolci prima della distesa marittima. Un mare da rondini. Per goderlo noi basta non esser cacciatori. O pony-express o camionisti. Lui libero può godersi. Potrebbe. Se mentre il mondo via golfi di pace gli sorride non lo sapesse non che non può permettersi di una tantum sorridere a sua volta di rispondergli da pari a pari al sorriso del mondo.

Prima ragione. Ha dei vestiti. I vestiti per farli s'inquina. Per le materie prime per il trasporto una volta fatti e giù alberi e giù alberi. Inoltre quelli che lavorano mentre fanno i vestiti le scarpe non lavorano sono schiavi o se lavorano non sarà un lavoro tanto bello. Ha poi una macchina la guida ci sgassa. Per la macchina farla lo stesso discorso che per i vestiti lo stesso. Con al posto

delle tinture le vernici gl'oli lubrificanti i grassi i pneumatici gomma solida immarcescibile. L'acido della batteria. Ecco. Dei vestiti e dell'automobile d'andarci di guidarla di starci dentro poteva farne benissimo a meno. Benissimo e più giustificatamente di tanti.

- Gl'abiti non c'è niente da fare servono prima di tutto non per me ma per l'altro. Che mi veda mi giudichi in base all'abito in base all'abito anche in base all'abito. Senza l'altro l'abito è come per le scoregge che senza l'altro si fanno. È come per le scoregge. Ci si veste male o a parte il freddo non ci si veste proprio senza l'altro. Non ci si depila non ci si rade.

Lui la considerazione sua degl'altri e degl'altri di lui è vorrebbe essere zero. Quindi anche la funzione dei vestiti la giustificazione dei vestiti non c'è. Come non c'è quella del radersi e infatti tutte le mattine caracolla se radersi. Se ne sta inoltre a lungo al chiuso rintanato lui. Non club non circoli cerchie. Per quanto riguarda la macchina anche qui andare in un qualche posto qual esso sia a fare una cosa qual essa sia ecco anche cose così non gl'interessano. Forse proprio perché cose e come tali raccontabili e come tali immaginabili quindi inutili noiose da farsi. Possono benissimo esser sostituite da delle bugie da delle verosimiglianze da delle dissimulazioni. Ciò che invece non accade per esempio nella ricerca scientifica dov'accade l'inimmaginabile il non voluto e dove la verosimiglianza la dissimulazione alla lunga non hanno corso. Perché qui nella ricerca scientifica si sa da dove si parte ma non si sa dove s'arriva. Quando s'arriva anzi il luogo è talmente strano ed estraneo da farci dubitare da farci mettere in discussione pure la partenza la piattaforma di lancio.

Se lui foss'uno che non credesse all'inquinamento alla sua absurdità e allo stupido ingiustificato dell'insisterci come si crede alla correttezza del due più due uguale quattro potrebbe non farsi schifo. Se lo fa invece schifo perché lui ritiene questo dell'inquinamento. Che l'inquinamento è come due più due uguale quattro. Ritiene questo eppure monta in macchina accende pesta procede frena riparte e via e via. Va senza motivazione inoltre. Senza piacere. Senz'esserne convinto

nemmeno convinto no. Non convinto quanto chi se le sente e non se le sente le gambe – per la stanchezza per l'uggia perché gliel'hanno tagliate. Quanto chi guarda chi ha gl'occhi aperti e non ci vede però con quest'occhi non ci vede che vacuo che inconsistenza.

Obnubila d'ottuso. Rispetto agl'altri obnubila lui perché l'obnubilata potrebb'essere anche la condizione base del tutto l'insomma altrimenti detta verità potrebb'essere.

- Tutto quello ch'ha realtà sostanziale o subatomica non ha causa. Il big bang non è la causa dell'universo ma solo uno dei suoi tant'effetti o esempi. Uno dei tant'effetti o esempi dell'inevitabilità della sussistenza di qualche cosa d'informe anziché del nulla o qualche cosa con forma. Le cause riguardano ciò che non conta realmente ovvero ciò che si può soltanto contare. Non per niente il dio delle religioni era incausato era.

La seconda ragione per (lui-adesso) il non sorridere e per (lui-adesso) l'inerzia sta nell'amicizia l'amicizia che non c'è. Il non avere un numero telefonico da chiamare. Da chiamarlo con sincerità. Che da soli non si festeggia è proverbio. Che il giorno a gennaio col sole al mare gl'altri a lavoro non se lo possa godere senz'un amico è quant'avverte e il perché è non gli sorride al mondo. Ha bisogno d'un altro accanto per aver conferma del mondo. L'osteria sulla spiaggia bérci insieme del vino straparlando. Così si fa. Straparlare eccesso sconfinamento a partire da cui soltanto è possibile per quanto suicida la stasi il rilassarsi il. La canzone se ci garba una va fatta sentire ad un altro. Potrebbe sennò non esser vero. Una ricetta un piatto che si prepara lo stesso. È il principio dell'arte la compagnia. La compagnia. Lo stare insieme. Se qui accanto nel sedile passeggero potess'esserci qualcuno un amico o se qualcuno un amico basta chiamare arriva allora per la stessa ragione della compagnia dello stare insieme della disponibilità a questo della capacità dedizione in questo allora lui avrebbe potuto divenire anche un artista avrebbe.

Perdere due cose (arte e amicizia) fallire su due fronti (arte e amicizia) lascia di stucco. Si gode quando di qua ko ma di là di là potrebb'essere ok. Lui invece l'ha colmato di sabbia l'ha ogni

di qua e ogni di là. Ogni.

Non trovando merda soddisfazione in niente un pomeriggio tardo è ancora gennaio è buio s'alza per accendere così tanto per fare per alzarsi per far qualcosa concluderla muoverla qualche cosa e per farsi sentire il riscaldamento di casa accende. Parte i termosifoni il rumorio la caldaia. Non è freddo. Non freddo a sufficienza da scaldarsi. Scaldarsi senza bisogno è sperpero. Sperpero è suicidio. Con un click per sperpero per tanto per fare giù foreste un po' di più. Giù pozzi petroliferi un po' di più giù. Mentre lei che lascia le luci accese senza cura l'avrebbe acceso senza cura il riscaldamento lui facendo questo accendendo ci si crocifigge ci.

- Basta un click per il giù alberi. Fino a che l'uomo non capirà concretamente l'enorme d'un click non andrà bene l'uomo. Basta un click per il giù alberi non fa rendere conto. Non fa vedere. Non fa sentire non fa sudare. Se devi andarci tu a segare l'albero o a uccidere il coniglio che mangi allora sentiresti capiresti ti responsabilizzeresti. Ci si può responsabilizzare anche con un click. Ma ci vuole una sensibilità ch'ancora niente non è nostra. Noi si bada al costo del coniglio e dello scaldarsi. Il costo – quello che paghiamo e per questo si lavora eccetera – sostituisce l'andare in prima persona a far legna o a caccia. Demanda il fare queste cose qui ad altri che per farle sono pagati li paghiamo noi. Il rischio del demandare è l'intermediario. Il parapetto la paratoia fra a e b fra cause ed effetti o simili.

Se lo merita meno d'altri d'inquinare. Ci si crocifigge fra sé e sé ci si crocifigge per il non meritarsi che un albero kaputt per lui. S'annoia presto però anche della crocifissione e dopo qualche istante impalato alla centralina del riscaldamento cambia furioso stanza senza ricordarsi cercando di non ricordarsi se il riscaldamento l'ha lasciato acceso o spento.

Da una parte incoraggia sapere a priori ch'aprendo un qualsiasi libro non ci si trova la verità l'assoluto e definitivamente poi no di certo. Dall'altra abbatte sapere che scrivendo o leggendo quello che si trova è soltanto per-forza-per-establishment-per-necessità-logica-forse è soltanto tecnica umana. Inferni

aulogelliani. Rispetto a quest'establishment a questa fisiologia della tecnica (tecnica non tecnologia) che verità assolutezza e definitivo stiano nel non assoluto e non definitivo sopraffa e soverchia di meno.

Il giorno che riuscirà a trovare una posizione comoda a sedere divano poltrona sedia o quello che sia sarà anche il giorno che potrà studiare seriamente leggere qualche cosa seriamente. Ma quel giorno non viene mai e comunque per essere d'una qualche utilità sarebbe dovuto venire quel giorno almeno dalle scuole elementari com'è accaduto per tutti quelli ch'oggi sono professori universitari o più. Gente che ci sta comoda comoda a sedere ch'è seggiola essa stessa. Culi piatti.

Avendone letti troppi e troppo male i libri gli risultano come a un principiante estranei. Degl'oggetti gli risultano e non immediatamente dei veicoli di contenuto. Le parole 134.000 voci con 370.000 significati fatica a leggerle anche s'a differenza del principiante fatica ci s'impunta a leggerle per svogliatezza scialo. Le scornicia e isola così che non sono immediatamente significato significazione senso ma ed è crudo ed è incubo segni e basta sono. Mentr'il lettore da quant'è dentro il libro vede senza guardare lui ci guarda nel libro ma non ci vede nulla. Stile teledipendente overloaded alla tv.

Da giovinastro le parole ch'un giovinastro gli disse.

- Uno potrebb'essere bravissimo in una cosa solo che non lo sa perché non l'ha mai fatta. Io potrei essere bravissimo a golf solo che non lo so perché non c'ho mai giocato.

Vagheggia d'essere un bravissimo condottiero solo che non lo sa non lo saprà mai perché non ha mai avuto non potrà mai avere eserciti da condurre. L'epoca dei condottieri non c'è più. Anche d'essere un bravissimo studioso non potrà mai saperlo. Davvero 10 ore al giorno 360 giorni all'anno non ha mai studiato preso appunti. Da studioso non ha mai studiato nemmeno un minuto. Non importa che ci stia chiuso 14 ore al giorno nel suo studio. È il suo unicamente un modo per starsene solo. Senza cose e persone. Per non parlare esporsi giustificarsi difendersi attaccare preoccuparsi.

Non lo potrà mai divenire qualcuno. Per natura. Quidditas-del-

cazzo. In tutta la sua vita non si trova un segno ch'indichi.

- Ch'indichi di poter diventare io qualcuno.

Segno ch'è presente in tutte quante le vite di chi è diventato qualcuno. Non è che i suoi scritti sono stati incompresi. È che non ci sono. Non ci sono nel senso che non ha fatto scritti ch'almeno la condizione necessaria anche se non sufficiente per essere letti e quindi incompresi ce l'abbiano cioè quel minimo indispensabile di tecnica di condivisione di vocabolario e di logica col mondo degli più o meno addetti ai lavori.

Non addicendosi al lavoro non lo potrà mai divenire qualcuno. Per costituzione per carattere.

- Eppure ogni quidditas è quidditas del cazzo.

Una volta che una volta faccia qualche cosa e che poi possa dire oh ce l'ho messa tutta non ci sono riuscito ma ce l'ho messa tutta. Mai una volta in nessuna cosa mai mai che ce l'abbia messa tutta. Mai al cento per cento mai con tutto se stesso. Almeno qui è estremo qui trova lo stomaco per disprezzare le mediocrità di tutti e la ragione trova per considerare mediocri spregevoli tutti anche se grandi. Perché grandi in un lavoro.

Mai al cento per cento mai con tutto se stesso. Tanto che c'è da dubitarne ch'abbia un se stesso. Tanto che lui per primo lo dubita. Lo dubita e non gl'importa se ne vanta. Magari non ce l'avesse.

- Se stesso. Categoria fottuta. Folk-psychology.

Si meraviglierebbe e con ingenuità se proprio lui fosse mettiamo colpito oppure perseguitato oppure se lo ricercassero e incarcerassero. Anche delle malattie se lo colpiscono delle malattie si meraviglia meraviglierebbe. Uno con un se stesso talmente poco sviluppato che s'ammali che gli si disgreghi l'organismo essendo già disgregato e rarefatto è il colmo.

Non sarà lui neanche non potrà mai esserlo uno di quei signori nove o dodici che scrivono alle banche le strenne natalizie. Volumi massicci mille pagine colorate lucide mezze foto mezze temi in colonna. Nove o dodici signori mantenuti perché emblema della città. Sessantenni passano da sessant'anni traverso le vie cittadine. Passano alla maniera di due secoli prima i dal bastone i dal cilindro. Senza poltrona in banca comune provincia. Sono i committenti i mecenati i dalla poltrona come i

condottieri duchi d'eserciti il braccio d'una volta erano. Senz'altro per titolo che lo stazionamento in città i signori delle strenne. Sono eterni pensionati sono pensionanti del comune.

Vanno in chiesa in orario non di messa negl'archivi poi vanno chiusi al pubblico e in biblioteca ali off limits. Insieme ai vigili urbani in piazza nel bel mezzo del mattino nel bel mezzo del pomeriggio quando i lavoratori gli studenti i condottieri i dalla poltrona non ci possono. Danno tranquillità a chi li vede a chi come lui è roso dalla fretta senz'aver niente di niente da fare. Pretendono con strida e starnazzi di non esser toccati nel loro vitalizio mentre la toccano loro guardoni e impotenti la città. Di non esser toccati nel loro sgranocchiare quanto bambini bambini viziati cibarie e dolciumi. Tradizionali che medievaleggiano cibarie e dolciumi e fuori dall'orario dei pasti.

T'adocchiano se t'incontrano per strada se non sei un dirigente un di sopra pure a loro specialmente a loro di sopra perché perversi vogliono sentirsi disotto vogliono sentirsi servi t'adocchiano se non sei un turista perché il turista serve t'adocchiano come se tu fossi un ragazzetto coi calzon corti. Chiacchierano non con te ma con il sarto il ciabattino. Oggigiorno ancora un sarto oggigiorno per loro ancora un ciabattino.

- Perché d'ogni cosa ce n'è sempre in ogn'epoca. Cambiano solo le percentuali.

Chiacchierano dal sarto e hanno per problema intellettuale intellettivo massimo se il tal dei tali figlio del tal dei tali nato nell'anno tal dei tali del secolo tal dei tali ma non più recente di cinquecento anni sia stato tenuto a balia nel vicolo tal dei tali oppure nella spiaggia risalita costa tal dei tali. La notte a letto accanto ancora oggigiorno alla moglie che gl'ha preparato ancora oggigiorno la cena e che non legge libri russano. Placidissimi si svegliano col sole in pantofole e vestaglia se non berretta se non.

I nove o dodici mentre seconda colazione e non ingrassano neanche più di tanto si spruzzano di zucchero a velo i baffi con la pasta al caffè il centrale svolgono a forza di spruzzate di zucchero a velo la stessa funzione delle cameriere che rifanno il letto nei bed and breakfast nelle residenze d'epoca nei

cinquestelle ai turisti rifanno.

Stasera lei fuori a cena lui nemmeno l'ora di cena ha le cose per la cena inizia a mangiare. Mangia senz'appetito. Non sono ancora iniziati i telegiornali. Finirà sarà una tristezza. Non saranno ancora iniziati i telegiornali. Un evento stupido un killer. Soltanto questo gli cambierebbe la serata. Si volta didietro si guarda alle spalle. Il vuoto che trova gli risulta meno stupido del killer di chi entra in un'abitazione e strangola per una cazzata di dollari. Soldi oggi ossia da trent'anni se non cento nessuno li tiene più in casa tutti li tengono nelle banche in investimenti li tengono.

Mangia dell'insalata foglie grandi senza condirle non ha voglia. Foglie ruvide quant'una lingua di bestia e amare. Le mangia con le mani. L'ha lavate mani e foglie. Gocciola fuori del piatto sulla tavola senza tovaglie goccioloni nel legno a farlo piangere. Non piange netta le gocce una due sul legno con un dito l'indice. Pensa a tutti gl'amici che non ha e che gl'amici fanno festa pensa. Festa che gli ci vorrebbe. Ma dopo l'insalata ha inghiottito grosse e grasse pepite di formaggio unto. Non potrebbe mangiare più nulla. A nessuna festa. Né bere. L'alcool è grasso. E alle feste non ci si fa altro. E è in debito di grasso lui dopo il formaggio unto. Domattina avrà l'alito peso. I muscoli flaccidi. Di settimane senza sport è in debito oltre che del formaggio unto. Lei sarà tornata domattina da una cena dove con l'amiche avranno parlato di fusti di fighi di cazzi. La mattina al risveglio subito esami e la fine la fine la fine se lei esaminandolo non lo trovasse dieci e lode super. Lei che miss non è la zitella.

- La zitella.

La zitella la chiama lui. Rispetto alle miss è rachitismo lei. Anche se col vetriolo ch'ha addosso le corroderebbe tutte quante le miss.

Esagera lui con lei. Perch'ha terrore diffida teme. Più ch'ha terrore diffida teme più ch'esagera. Ha terrore che lei si prenda gioco di lui che faccia come tutti gl'altri che non lo consideri che un giorno smetta d'apprezzarlo seguirlo rispettarlo. Di punto in bianco ch'un giorno se ne vada sparisca di punto in bianco. Che trovi o immagini ed il pericolo c'è perché la notte si sogna qualcuno più apprezzabile di lui che trovi o immagini.

- Tutti gl'altri.

Gl'altri dicono ti chiamo alle cinque e poi non ti chiamano. Ergo almeno che non dicono ti chiamerò e poi non ti chiamano. Almeno che tu non li paghi gl'altri non quello che fanno ma quello che non fanno è accade sistematicamente una sorpresa sgradevole. La maggior parte del loro essere del loro essere in relazione consiste nel non fare. Il non fare è la sgradevolezza massima e più diffusa degl'altri. Il loro schifo. Tanto non fare che le relazioni visto che reggono quantomeno per inerzia debbono proprio accontentarsi di poco poco. Poco poco.

Lei potrebb'esserla stronza. Con gl'altri se l'immagina così. Stronza. La sua vittoria e soddisfazione consiste proprio nel fatto che con lui e basta lei non è stronza mentre con tutto il resto del mondo sì. Gli stronzi servono a questo a far sentire soddisfatti a farli sentire qualcuno quei pochissimi con cui eccezionalmente non lo sono stronzi. Se con tutto il mondo uno si comporta in una maniera e con uno soltanto si comporta diverso vorrà dire senz'altro che quest'uno è diverso.

Lui trova o immagina anzi immagina una. L'immagina a partire dalla peripatetica ch'ha visto l'altra sera. Una che gli promette certe cose dice d'aver trovato. Ricatta lei. O mi fai certi servizi o ti lascio.

Non ha mai valezzo per nulla. Stasera però ci riesce a persuadersi d'uscire. Uscire per cercare i-costumi-vogliono-ancora-così l'ispirazione. Toccando con mano quanto poi mettere in lingua e concetto. Sarà più di mezzanotte. Lei a nanna. Abbandona lo studio esce in strada ha un soprabito apposta un impermeabile che s'è comprato apposta. Finalmente l'occasione di metterlo. Fuori più caldo che dentro fermi. Deve ripiegarlo sul braccio l'impermeabile. Si sente vecchio e inadeguato così però. Continua a camminare in direzione del luogo meno storia della città. Del luogo meno luogo del luogo che potrebbe starci in una qualsiasi delle città. La stazione. Nella lunga stretta via per andare alla stazione la puttana. Fa sempre una cert'effetto vedere una puttana. A chi non ha occasione di vederne spesso. A chi non ha occasione di vivere pericolosamente. Di vivere a cielo

aperto. La puttana è mulatta. Gonna mini. Tutte le gambe le si vedono. Gambe accavallate sul sedile d'uno scooter.

- Lo scooter del protettore.

Dice fra sé lui. È sola. Fuma si fa compagnia così. Non altre puttane intorno. Qualche negozio notturno. Tante macchine parcheggiate nella via stretta lunga con saracinesche che puzzano di metropolitana. A fatica ci passano nella via stretta le macchine. Lui è un privilegiato. Viene a piedi viene dal marciapiede che solo se a piedi è grande è vasto quasi. Può parlarle potrebbe parlarle alla puttana ma non ha il fegato neanche per guardarla. Se la lascia presto alle spalle e torna tirando un sospiro di sollievo a precipizio a casa torna. Il giorno dopo con lei parla gradasso invece.

- C'è una.

- Ah. Bene. Mi fa piacere.

E si rigira con uno dei suoi gesti belluini. Non sa dove reggersi. Ecco paonazza in poltrona. Da una parte un cascamoto dall'altra una taccagna. Che scena.

- Fammi parlare. Zitta. Vergognati.

Alcuni secondi. Silenzio.

- C'è una. Una che non farebbe tante storie. Che farebbe tutto. Non come te. T'ho detto di vergognarti perch'io con questa qui non c'ho fatto niente. C'ho solo parlato. E ora parlo con te. Voglio che ti decida e che mi mostri coi fatti la tua decisione.

- Decidere cosa devo?

- Devi decidere se posso stare con te o no.

- ...

- Io ho bisogno di fare certe cose. E se con te non posso farle devo cercarle da un'altra parte.

- Non ti chiedo che devi fare perché tanto lo so.

- Se lo sai deciditi sulla risposta.

Lei basta lui faccia il duro con una qualche convinzione perché non gli resista perché le piaccia e ammiri lo. Quand'è così a lui bastano i gesti anche s'avrebbe preferito comandare a voce con lei che gli risponde a voce avrebbe preferito. Senza voce senza parole è un po' meno farle le cose. Un po' meno certificarle. Un po' più rischio che la prossima volta si sia punto e a capo. Un po'

più rischio che lei non si sia convertita. Comunque a gesti se lo fa mungere a lungo a fondo poi la fa girare e glielo pigia non si sa se lei frigni o l'abbia smessa nel retto glielo.

Prima di guardare alla casa ricca ai jeans ricchi e non pensarci più lei a volte si chiede chi gliel'ha fatto fare di mettersi con uno del genere. Invece d'un benestante idraulico. D'un benestante muratore. Sarebbe stato più semplice. Lei sarebbe stata la colta e sensibile in casa. La saccente. Avrebbe avuto lo stesso jeans ricchi forse solo qualche paio in meno e con qualch'occhio in più che dà anche più gratifica verso il costo il valore il denaro. Avrebbe avuto pellicce. Ora con tutti questi soldi niente pellicce invece. A cena poi sarebbe andata con l'idraulico o muratore e i comuni amici. Avrebbero avuto una cerchia di comuni amici. Comunella. Le mancano horror vacui tutti quei giochi di sguardi e quelle tensioni che si creano nelle cerchie d'amici. Quell'uggia confortevole le manca. Quell'uggia non angosciata. Stretta al suo muratore l'avrebbe visto il suo muratore guardare relazionarsi inevitabilmente e non importa se impaccio con qualcuna delle inevitabili ragazze libere o no presenti nella cerchia. E lui il muratore avrebbe visto lei tra l'impacciato e lo strabiliante relazionarsi con qualche ragazzo con qualche maschio della cerchia. Sarebbero forbice contro forbice corsi brividi di gelosia sarebbero. Delle avversarie ci sarebbero state per lei ed avversari per lui. Nessuno avrebbe potuto abbassar la guardia mai nessuna sera. Tutte le sere vestiti a modo perché sennò si va giù nelle quotazioni si fa figuraccia. Tutte le volte drink alcol anche se non ci va per niente e sorrisi e saluti. Tanti come stai tanti che si fa tanti me ne vo.

La loro relazione se si perde nell'arido ci si perde non perché si siano sposati ma a forza di non esserlo a forza di pars destruens senza construens. D'esclusione senz'inclusione o generazione fecondità. Si girano i pollici e senza droga senz'alcol senza slot-machine bruciano di tanto in tanto un poco tutti i giorni mucchietti di banconote. Preleva oggi preleva domani il deposito bancario sparisce puff.

Lui non ha lui vorrebbe non avere più nemmeno la sfacciataggine di correggere le bozze dei suoi libri prepagati. Di riceverne a casa pacchi. Neanche di scegliere la copertina o

l'argomento del prossimo. Dell'argomento degl'argomenti una qualche voglia o idea ce l'ha. Ma solo dell'argomento solo del titolo e non dello svolgimento nessuna voglia desiderio interesse per lo svolgimento. Ha forte il senso di gettare all'ortiche tant'idee. Certo non fora convenevole che de esse rimanga tenebre de ignoranza per pigrizia di scrivere. Ha forte il senso dell'aborto. Dell'implosione. I classici gl'ispirati non l'ammira li sprezza. Non avevano questi suoi malavitosi sensi qui. Non erano labirintite come lui. Erano della partita. Contenti di giocare. D'un arbitro erano contenti. Erano disintegrati se non altro per il peso del lavoro ma integrati se non altro nel lavoro nella tecnica. Non approssimativi erano ma corretti correttissimi dalla grammatica in su o in giù. Nei classici mette anche e fra i primi i contadini gl'operai i cacciatori. Perché l'acquisire l'esprimere la tecnica il lavoro è il classico. Cacciare pure. Vivere è classico. Con tutte quelle smorfie. Lui non vive (non vorrebbe – ci si sforza) propriamente no. Perché non connive – connivere da connivenza – non connette non compone non è compagno comparto.

Ha se n'ha una la brama di vedere la fine subito di tutto. Senza viverle le cose. Il successo da studioso lauree ad honorem subito e del successo tutto quello che ci vuole tutto fino in fondo subito in un attimo e per un attimo. Tutto tranne i mezzi le cause tranne l'oggetto stesso l'opera stessa per la quale s'è premiati per la quale il premio. D'un libro subito la fine di botto senza l'iter del leggere dello sfogliare. La fine e l'archiviazione e sott'un altro per altra immediata seduta stante fine altra immediata seduta stante archiviazione. Anche i maglioni i maglioni che ha vorrebbe metterseli addosso tutti. Adesso subito tutt'insieme. E finirli tutti vorrebbe come gl'avesse indossati stropicciandoli trent'anni. Giorno dopo giorno per trent'anni. E così per ogni cosa. Senz'eccezioni per la storia con lei. Che però va in certa misura vissuta per forza va. Una fine subito sarebbe possibile solo con la morte violenta. Lui uccide lei poi uccide se stesso o si schiantano insieme con l'auto in un albero s'uccidono insieme in braccio. Ma così non potrebb'andare non sarebbe un lieto degno fine non sarebbe una fine degna di questo nome. Sarebbe finire la carriera di studioso senza premi riconoscimenti. Finire il libro

sarebbe senza poterlo archiviare perché s'è lasciato a mezzo non si sono scorse tutte le pagine. Sarebbe un brutto bluff. E lui brama le cose sì facili che non pesino e la fine delle cose brama ma che sia riconosciuta dagl'altri dal mondo come fine valida derivante da tutti gli stadi intermedi necessari richiesti. Lui brama tanto brama quanto sa e sente ch'è impossibile ch'è vero il contrario. Il lavoro la tecnica la fatica sono poi come se non bastasse la condizione necessaria nemmeno la sufficiente.

- Le donne immediatamente vogliono i risultati.

Quello che lui dice delle donne quello che lui pensa di lei vale prima di tutto per se stesso. Quello che lui dice delle donne lo dice anche per giustificarsi di non far niente. Se la meta è l'immediato non si parte nemmeno essendo impossibile partire ed arrivare nello stesso tempo nello stesso giro nello stesso istante. Se la partenza e l'arrivo sono la stessa cosa allora non sono niente. E se non sono niente non vale che ci si preoccupi di loro che ci si dedichi che ci si preoccupi che si lavori.

Il lavoro la tecnica la fatica sono poi come se non bastasse la condizione necessaria neppure la sufficiente. Sufficiente al buon fine alla buon opera all'immortalità della fama. Il fatto che la filosofia la scienza l'arte siano eminentemente una cosa tecnica è dimostrato dal fatto che molti filosofi scienziati e artisti furono e saranno religiosi e per di più cristiani. Siccome è una cosa imbecille essere religiosi e per di più cristiani imbecille ritenersi bisognosi di salvezza ritenere salvatore universale un povero mitomane vissuto millenni fa e siccome filosofia scienza e arte non sono cose stupide se ne deve dedurre che sono cose tecniche soprattutto cose tecniche. Se n'apprende la tecnica e si fanno gran cose in filosofia scienza e arte. Tutt'il resto è o può anch'essere religione cristianesimo. Oppure nei casi migliori intelligenza.

- È comunque più intelligente stando a questo ragionamento un operaio ateo d'un filosofo scienziato artista credente cristiano.

Stando a questo ragionamento. Stare ch'a lui non basta. Per movimentarsi la vita o per atto d'eclatanza estetica acquista decide l'ha visto su internet dopo averci passato come gli capita troppo troppo spesso dell'ore un complesso architettonico tipo

maniero tipo tenuta di caccia. La costruzione da secoli la separano dal mare qualche centinaio di metri. Poi nel mezzo dopo uno sterminio di campi a steppa e prima d'altri campi l'autostrada. Domina il rettifilo la costruzione l'unica che c'è. Rettifilo che quando la pianura s'inarca gobbisce per un golfo. Porticcioli turistici e vivai i pesci ci sono.

Il mare che dall'autostrada non si vede si vede dalla costruzione ispido rude quanto i fieni e le sassaiole dei campi che non si coltivano tutti gl'anni e basta saltarne uno un anno già c'è l'aria la buccia di bandito di selvatico.

Il botto l'estetico per farlo bisogna ch'al palazzo che nessuno sa ch'ha preso ci porti prima d'ogni ristrutturazione prima d'aprire le finestre una sua vecchi'amica. L'ha incontrata per strada. Ha accettato.

- Del tutto istupidita del tutto non dev'essersi.

Ha accettato di seguirlo questo pomeriggio d'improvvisazione. Improvvisazione per lei non per lui notte e giorno da settimane a sperarci e anche appostamenti per incontrarla l'amica. Parlano seduti in terra nella polvere a gambe incrociate. Dall'unica grande centrale finestra della sala entra tutto brullo l'aria il mare i campi. L'amica parla delle sue cose non sa non si rende conto che il padrone dell'intero complesso le sta davanti. Si crede in una controllata breve avventura. In un'incursione. Lui in tre ore di pomeriggio cerca di recuperare tre o diec'anni d'amicizia non consumata. Poi quando realizza netto che quella non è un'amica ma soltanto un'ennesima inutile ex compagna di scuola accelera accelera per riportarla a casa e tornare a non vederla più.

L'ultimo eccesso gl'ha fatto piazza pulita in banca.

- Cazzo.

Si sente gelare. Un incubo che non dà gelo perché ci siamo risvegliati ma ch'agghiaccia perché c'è tutto quanto e a partire da subito da viverlo c'è. Deve rivendere rivendere seduta stante sennò sono guai guai seri e non n'ha nessuna voglia di guai nessuna voglia di serietà. Il movimento ch'implicano non è libero. Infatti o non è un guaio o non si risolve o per risolverlo ci sono delle vie e non altre. Lui l'uomo senza vie che non ha finora battuto seguito vie non può mettersi in marcia e battere proprio adesso. Non n'ha voglia per niente non n'ha. Il suo

indugiare è irreversibile.

In questo viscido cardiopalma di situazione si ritrova inizio estate caldissimo abnorme che il primo pomeriggio non si distingue dal secondo o dal terzo a prendere un caffè si ritrova con suo padre. Suo padre è un mantenuto quanto lui solo ch' a differenza di lui non ha mai avuto capogiri tipo quello del palazzo a marina. Sorridendo al figlio sembra goda di non aver mai avuto capogiri e dimostra tanta più sicurezza quanta meno il figlio la vuole perché una sicurezza simile è piombo quello del dolce far niente mentre lui adesso avrebbe necessità d'una gran forza alzata di scudi sommossa popolare lena atletica e togliercisi così d'impaccio. Il colmo ch'un alieno del rischio un patologico del non rischio e dell'ipertutela come lui si sia messo in un casino simile. Potrebbe pensa essere la fine. Potrebbe pensa accadere che chi non si mette mai nei guai una volta che ci si mette non n'esce più più come chi non si droga mai una volta che si droga è overdose. Intanto trenta gradi il centro città il nucleo più intarsiato del centro continua a togliere il respiro con l'asma dei secoli nei mattoni e all'ombra dei mattoni negl'uffici aria condizionata gl'avvocati i liberi professionisti stampano stampante laser ancora un foglio un foglio candido di provenienza altr'albero in meno dalle foreste nere 10.000 chilometri più in là 10.000 anni in meno di storia di asme.

Chissà si chiede lui lasciando il padre e incrociando per strada senza salutarlo il suo parrucchiere chissà se lo sente il parrucchiere tutt'il portento della città del tratto che divide la porta nelle mura dal suo negozio. Un mettiamo pomeriggio grigio (inverno) alle tre col caldo vago che lo fanno solo le pasticcerie e gli studi notarili che ci sbuffano delle loro stufe. Se lo sente il parrucchiere ha già quanto lo ripaga. Non abbisogna d'altro. Può starsene chiuso agli specchi può starsene colle lampadine alla lacca alla radio mentre gl'altri tutto il mondo fuori agl'affari agl'amori. Se lo sente è il parrucchiere il signore della città e del tempo. È un mattone di quelli oramai nelle centinaia d'anni malta terra base della città. È nell'aria è nell'acciottolato se. Quanto i piccioni ché quelli d'oggi sono quelli di trecent'anni e più. Perché in loro senza storia famiglie individualità è la specie e basta che conta.

Il tratto portentoso della città dalla porta nelle mura alla saletta del parrucchiere lo sentono o almeno vivono tutti quelli che ci vanno dal parrucchiere. Alcuni c'andranno apposta per questo sentire per questo vivere ch'è sincero nel tratto porta-saletta solo se si va dal parrucchiere. Sincerità che significa integrità solidarietà con la città. Compartecipazione. Calore dell'incluso dell'incarto del confetto.

Incrocia senza salutarlo senz'esserne salutato il suo parrucchiere. Non riesce nessuna fiducia ad allacciarsi a nessuno lui. Nessuna confidenza nessun habitué. Né col benzinaio né col giornalista né col parrucchiere. Come tutti gl'altri invece sì o almeno sembra o almeno sembra. E poi. Se questo è il suo stato non può neanche dirselo o pensarci. Perché è uno stato ch'andava bene era nuovo un secolo fa a fine diciannovesimo inizio ventesimo secolo. Oggi ventunesimo è paccottiglia nessuno oggi può più permettersi d'essere e dirsi inetto turbato in alienazione eccetera. Specialmente nessuno di quelli che qualche libro l'hanno letto che di qualche acculturazione si dicono ritengono suppongono. Deve al massimo lui considerarsi nato nell'epoca sbagliata nell'epoca di demodé per il maudit. Deve o dovrebbe ma non può perch'anche questo fatto il dell'essere nati caratterialmente nell'epoca sbagliata già troppi ha caratterizzato ha caratterizzato. È anche vero che il morire l'essere infelici il bere acqua già troppi se non tutti ha caratterizzato. Ma finché c'è il tutti va bene può andare. È il qualcuno il qualcosa ch'ha scadenza che vale oggi vale e non domani. Perché sennò il qualcuno il qualcosa non sarebbe più parziale qualcuno qualcosa ma nel sempre universale sarebbe e così non va non può. Inoltre non possiamo fare dell'alienazione e co. una caratteristica basica e fondamentale o fissa dell'uomo. Di quest'essenze – infelicità bere acqua morte ecc. già troppe se ne sono date. Mentr'è tutto da provare che non possa darsi un uomo che non muore che non beve acqua che non è infelice. È la stessa storiella del cigno nero. È il problema capzioso dell'induzione. Fin'oggi tutti i cigni visti sono bianchi. Ma domani il nero sulla base dei dati ch'abbiamo potrebbe pure darsi. Essendo i nostri solo dati e facendo i dati di queste cose qui il nero domani potrebbe pure darsi.

Ogni volta che pensa fantasticando ai vecchi compagni di

coazione a scuola in-der-klasse se li vede adulti voce adulta meglio messi più felici non importano i soldi di lui pecora nera e anche tutti quei soldi lo fanno nero. La differenza fra lui e loro è questa sente. Loro non pensano fantasticano sui tempi andati della coazione della scuola. Però avranno mantenuto loro che ce l'avevano a scuola pensieri e fantasie da spendere nel presente. Nel presente che cambia di volta in volta. Per sé invece riconosce che fantasie e pensieri da spendere nel presente nulla. Solo sul passato della coazione quand'era accanto agli altri gli rimane da fantasticare e pensare. Ma è sterilità. La speranza allora possibile nel non ancora futuro nel non ancora realizzato è con il divenire delle realizzazioni venuta meno. Chi pensa e fantastica non lo fa perché fa altro e sono pensieri e fantasie concrete vive per lui. Chi pensa e fantastica pensa e fantastica e basta non fa niente è un fantasma o riverbero.

È così tanto che non vede che non frequenta qualcuno da non poter risultare neanche più un solitario. Non c'è più nessuno che lo consideri un solitario che l'avverta assente che provi da nessuna parte la sua mancanza. Senz'amici è anche senza nemici.

- Non c'è uno al mondo a cui voglia male. Non perché sia in buoni rapporti con tutti. Perché non sono in rapporto con nessuno.

Non un pieno – lui – a cui appartenga e da cui staccandosi lasci un vuoto sia pur piccolo. No niente. C'è chi parla bene e chi parla male. Lui nelle relazioni interpersonali a questo punto non parla e se ci si provasse nessun a questo punto orecchio a sentirlo ad ascoltarlo.

Le famiglie servono. Servono a non restare soli quant'i cani o il maiale il più solo di tutti ch'ancora in qualche latifondo sgozzano o gli sparano in fronte con la pistola nel castro a fine anno. I genitori chiamano i figli. I figli fanno sì prima che i genitori gli muoiano d'avere a loro volta figli d'essere a loro volta genitori perciò addirittura devono addirittura devono chiamare qualcuno e quindi riescono non possono rimanere soli. Se uno è figlio e poi genitore se dev'esser chiamato e poi chiamare questo qui vive senza restarci mai per davvero solo. La famiglia è il suo baricentro. Ma lui la sua vita coniugale è disordinata. Trascura la casa. Non ha insomma famiglia.

Ciò che gli manca del contatto con gl'altri è di non provare e passano i mesi e passano gl'anni gl'anni nessun tipo di trasporto. Nessun tipo d'epidermide. Quel trasporto che danno le discussioni i dissensi gl'equivoci. S'è voluto mettere il più possibile lontano dall'omicidio. Commetterlo per sbaglio subirlo per premeditazione. Che l'ammazzino non ne vuole sapere il che non significa che della morte non ne vuole sapere. Che l'ammazzino non ne vuole sapere perché i motivi dell'uccisioni sono i più stupidi in quanto l'uccidere è non risolvendo stupido imbecille è. Uno ammazza uno perch'è l'amico di vecchia data e senza va-precisato-ancora-nella-nostra-società e senza doppi sensi della moglie. E così via.

- Ogni volta viene uccisa una persona lo stato common-wealth dovrebbe stanziare un milione in più per l'istruzione perché vuol dire che l'istruzione ancora non è sufficiente. E dovrebbe ogni volta licenziare lo stato un istruttore e sostituirlo con un altro. Perché vuol dire che l'istruzione se ci sono omicidi è ancora troppo sbagliata.

Gli manca però adesso a lui quell'ulcera che segue a una discussione con un'amicizia. O anche al limite con un fratello. Nell'arido senz'umanità bastevole gli manca l'amarezza. Nel piattume gli manca l'arrampicare gli manca lo scoglio. Gli manca la tensione del nel mentre. Lo sperare del nel mentre presentire eccetera. Gli manca un mentre. Uno stare fra. Il je suis en train de. Non ha niente in vista. Non è in mare. Gli manca anche la delusione il colpo a vuoto. Il tradire e l'esser tradito. L'avere qualche cosa per cui risentirsi offendersi incaponirsi. Gli manca qualcheduno che gli dica gli faccia vaffanculo. A cui dirlo farlo. Gli manca un cellulare che squilli il cellulare è morto è mattone il suo. E lei quando ci pensa che il cellulare di lui è morto è mattone vede non solo il telefono ma anche il rispettivo proprietario morto e mattone e suo malgrado si sente standoci con lui anche lei un poco fin troppo per i suoi gusti nel morto e nel mattone. Gli manca il venire preso in giro qualcheduno che lo possa prendere in giro e il timore d'esser preso in giro di fare davanti a degl'occhi che guardano brutta figura. Gli manca dopo una telefonata un'e-mail lo stato lacerante perché quella persona che si vorrebbe che ci si vorrebbe parlare toccandola avendocela

qui di fronte non c'è c'ha lasciato solo il destro per il rinascimento solo un coito interrotto. Gli manca il tirato il sasso e ritratta la mano ch'è la vigliaccheria congenita dell'umanità ch'è il suo stato di mediocre che fa venir rabbia. Gli manca di ricredersi su qualcheduno dopo avere già emesso la sentenza. Gli manca la sorpresa anche quella minima minima fornita dai vigliacchi i vigliacchi i mediocri che sono i più se non i soli degl'uomini. E il tutto per evitare proprio il senso di mediocrità melensaggine pressappochismo ch'ogni amicizia ch'ogni rapporto esige e propaga da che mondo è mondo. Gli manca il senso che viene forse da quest'ultimo della noia dello starci con la pancia piena sotto il sole dopo che c'hanno dato buca a un appuntamento e non ci rimane che sussistere d'invitabile a mo' dei sassi. Gli manca di sussistere d'invitabile a mo' dei sassi senza soffrirci. Gli manca quel solleone sbadigliante o che fa sbadigliare fino all'orrida micidiale lacrimuccia sonnacchiosa. Eppure se ce l'avesse ci starebbe male malissimo.

- Mi manca qualcuno per cui morire qualcuno piangi-perme d'avere al trasporto funebre. Anche s'assurdo il pianto e l'oggetto del pianto non lì. Gl'animali sono meno assurdi perché non pensano non pensano come noi. Invece di pensare a qualcuno ci vanno da quel qualcuno. Sono meno ipocriti. Vogliono o non vogliono. Non processano. Non indulgiano su quello che non c'è fino a convincersi che ci sia anche se non c'è.

Quando viene un fattorino a portargli un ordine un'ordinazione lui pensa a tutta la strada ch'ha percorso il fattorino mentre lui fermo in vestaglia a sedere fermo al sicuro. Tutta la strada dall'inizio della via dove sta fino all'uscio giù in portineria e poi alla sua porta di casa. Pensa al modo in cui cammina ha camminato il fattorino che stamani la barba se l'è rasata per lui per questa consegna anche non sapendolo anche non volendolo e così anche non sapendolo anche non volendolo per tutta la vita sua. Tutta la vita sua per questa consegna almeno nel momento in cui l'esegue la consegna.

- Uscire col fattorino ripercorrere un pezzetto la strada con lui fino alla piazza accosto casa la piazza più accosto

dove pure vado poco rado passeggiando poco rado uscendo poco rado.

Lui tutta la vita non l'ha dedicata a nessuno a niente a nessun atto nemmeno all'abitudine. Uscire col fattorino che lasciapassare per la normalità per la conformità sarebbe. Invitarlo il fattorino con la moglie a cena una sera a casa sua con la sua puttana. (Sì trova gusto e brivido almeno un poco almeno a chiamarla puttana). Ma se n'annoierebbe è sicuro è agli sgoccioli d'ogni poesia e dell'eccezionale e del normale quotidiano. Basta coll'andare a fondo scavo abissi eccetera. Basta.

- E poi non c'è bisogno del fattorino no. Uno qualsiasi che ti tocca che ti parla nel-momento-in-cui-ti-si-dedica volendo o non volendo tutta la sua vita precedente risulta che l'abbia vissuta per questo. Volendo o non volendo che l'abbia vissuta per te risulta.

All'uomo con un altro uomo e quindi con se stesso più d'un abbraccio non è dato di fare. Con un altro uomo o gatto o vivo. Vive insomma di più chi abbraccia di più in volte e lunghezza. Formiche è difficile abbracciarne si spappolano ma di gatti se gl'uomini recalcitrano s'è difficile abbracciare gl'altr'uomini di gatti ce ne sono uno per braccio ce ne sono. Pensa lui questo e però inorridisce quando vede una persona e gli sembra brutta e accade basta-si-giri. Inorridisce perch'anche lui è una persona. Perch'anche lui potrebb'esser brutto a quei livelli orripilanti di stupidità d'insulsaggine che vede.

- Pure se non s'abbracciano abbastanza che gl'uomini gl'esser non possono andare l'uno contro l'altro lo dimostra anche solo il fatto che quando due acerrimi nemici parlano l'uno dell'altro non riescono perché sennò non ne parlano a non immedesimarsi nell'avversario e quindi nel momento in cui ne parlano per criticarlo per distruggerlo non riescono a non crearlo a non dargli importanza vita eccetera all'avversario. Rispetto ai due poli prevale e sussiste la relazione. Rispetto all'annientamento prevale il qualche cosa che resiste che regge.

Il problema dello stare soli è che quando si starnutisce nessuno ci dice salute. E così per tutto il resto. Eppure lui i rapporti còlle

persone preferisce anche per esperienza c'è-stato-un-tempo-puerile-in-cui-quand'un-altro-lo-chiamava-compagno-si-sarebbe-fatto-a-pezzi-per-questo-qui-senza-nemmeno-pensarci preferisce averceli indiretti pilotati attraverso la tecnologia i rapporti còlle persone. D'altronde è sempre solo un attraverso d'altronde per le persone non ci sono altro che le persone e rapporti con le persone. Anche se gatto l'interlocutore il gatto è per fortuna o purtroppo solo un attraverso. Anche il gatto per una persona è una persona.

I rapporti còlle persone preferisce anche per esperienza gli-uomini-ci-vengono-in-odio-per-ciò-che-noi-poniamo-inconsideratamente-troppa-fede-in-alcuno-credendolo-fedele-sincero-schietto-ma-poi-di-lì-a-poco-ci-avvediamo-che-egli-è-scellerato-e-infido-e-così-d'un-altro-e-poi-d'un-altro-e-via-seguendo preferisce i rapporti averceli indiretti pilotati attraverso la tecnologia la tastiera le cuffie internet i cavi e avere a disposizione facile senz'ore tradite appuntamenti eccetera questo mondo qui preferisce anziché combattere per pezzòle d'esterno di geografico di storico di situazionale d'epidermico. La latta all'epidermico al fiato preferisce. La latta e la stereofonia. Il non odore la non fame il non sonno preferisce o maledice meno. A volte arriva fino al senz'occhi. E sempre il vedere all'essere visto preferisce. Il sentire all'essere sentito. La tecnologia c'è per questo qui. È la sola cosa che consente questo qui. Che consente il non reciproco. Altrimenti inevitabile tremendo il reciproco inevitabile tremendo tra padrone e schiava e pure tra chi violenta e chi subisce pure. Fuori dalla tecnologia si sente prudere tutto lui. Prudere male si sente e nessuna distensione. La tecnologia può non funzionare. E allora finché non è rimessa apposto è la fine.

- Collasso.

È grato in fondo salvo errori e omissioni solamente al silenzio. Tutta quella lanugine che gli doccia addosso quando c'è zitto dappertutto e la superficie risulta profonda. Può accadergli venirgli addosso in casa in studio al mattino tardi tutti a lavoro chi va a lavoro è passato fra le sette e le otto. Oppure nelle spelonche ristrutturate deluxe dove soggiornano lei non fa neanche la calza weekend e settimane in regione e fuori regione

tanto hanno i soldi. Grato eppure ci sta male patisce non gode anche con questo silenzio il maggiormente passato a colino. È o vorrebbe essere la sua più d'una smania d'un'insoddisfazione un'impotenza. Un'impotenza congenita simile nei risultati a quella verso il silenzio dell'insensibile lavoratore ma però impotenza impossibilità nuda e vuota anche di quello che il lavoratore ha che il lavoratore ha e in virtù di cui è cioè appunto il lavoro.

Altrimenti senz'astio e superbie potrebbe sciogliercisi anche potrebbe in gratitudine e edonismo apprezzare sfiorandola una semplice parete apprezzare la sua pelle apprezzare una frutta la sua pelle e allo stesso modo della parete quand'è immobile salda inoffensiva ogn'altra semplice cosa semplice oggetto potrebb'apprezzare. Le per esempio coperte lana o altro che lo riscaldano. Buone buone le coperte. Le lenzuola lisce lisce. Dal letto sprofondato perché non in piedi non in postura non coi vestiti le cinture i lacci delle scarpe dal letto apprezzerebbe più che da ogn'altra parte da ogni. Dal letto a notte prima di spegnere. Dal letto la mattina senza decidersi ad alzarsi. Ghigliottina l'alzarsi. Che penzola e ci siamo sotto ma ch'elettrizza il rimanerci il col corpo manifesto il fregarsene. Di notte prima di spengere prima dell'inarticolazione degli oggetti della loro messa in mora del loro passaggio dallo stato solido al liquido aeriforme. La mattina senza decidersi ad alzarsi quando gli oggetti la luce l'intorpidisce tutti radici comprese radici a partire dalle. Con in più però sotto la mattina agli oggetti una fonìa panta rei che li predispone a ogni cortocircuito a ogni sguardo la mattina avido di bimbo. Quando nel nero notte gli oggetti s'hanno una fonìa sottostante avvolgente è quella da un lato l'estroverso quella dei politici i dibattiti i faretti eccetera nei senati nei parlamenti a volte anche fino a tardissimo e dall'altro l'introverso è quella dei fantasmi intesi come suggestione perché ci si suggestiona meglio col buio e rêverie selfservice di rêverie.

Gli si rannicchia didentro qualche cosa simile alla felicità. L'occasione la festa di compleanno d'un'amica di lei in un casolare. Gli tirano la maglia per giocare a pallavolo nel prato c'è anche la rete è pomeriggio. Più femmine che maschi. Anni

che non gioca. A niente. Che non ha a che vedere con delle regole esplicite. Con degl'altri in carne ed ossa. Fa come fanno per disidratazione le piante quando ci si butta l'acqua che sono secche.

- Basta un attimo. Si rigonfiano di vigore.

Nel gioco perch'adesso gioca perch'adesso gioca sorride tutto dentro. Attento che non gli scappino questi sorrisi. Esibisce normalità ben assuefatto si mostra e no meraviglia. Ma è un grazie tanti grazie per l'esistere degl'altri ora così leggeri innocui e lo fanno giocare rispettosi sono.

Grazie eppure anche se sciuperebbe tutto non-può è il carattere suo è non-può non desiderare folle d'essere il più grande pallavolista del mondo. Perché sennò se non li domina integrato agl'altri è impossibile lui e gl'altri non gli ci stanno a chiacchiera semplici semplici come invece fra di loro sì. Stupor mundi sempre si condanna a desiderarsi e ad un gioco soprattutto ad un gioco con più femmine ma ne basta una che maschi. Gl'altri maschi gli sembrano meglio di lui. Non giocano meglio. Non stanno meglio in campo. Stanno solo meglio più naturalmente al mondo. E o campo o supermercato soltanto per questo risultano meglio maggiormente consoni e solidali coll'aria rispetto a lui.

Dimentica che c'è anche lei nel pomeriggio e alla festa e che è lei l'invitata. Ma per il niente identità per il non preoccuparsi di nessun'identità caratteristico del felice la confonde con gl'altri all'togheter. Considera si sforza esclusivamente quello che vede. Vede due cose. La prima il corpo. La seconda l'altrui.

- Tutto insieme fa corpi altrui.

Vede corpi altrui e si sforza a parte la felicità di non aggiungere nulla al corpo e all'altrui. Attorniato da corpi altrui in movimento è i-girotondi-dei-primitivi-eccoli-qui attorniato da un qualche sudore da un qualche muscolo e respiri e risate. Risate che disprezza. Il gioco è una cosa seria. I girotondi dei primitivi erano una cosa seria. L'all'togheter è una cosa seria e rara.

- Raro da felicitarsene tutt'insieme senza maschi né femmine. Tutti gioco. Tutti gl'altri simboli al di fuori del gioco via. Via tutti gl'altri simboli.

Seduti a tavola si ritrova appresso movimenti sudori respiri contatti ch'era un secolo ch'erano secoli i secoli d'una vita che

non. Si ritrova con la felicità in mano e non sa che farsene. È la felicità una pisciata che non sempre scappa ma quando finalmente scappa e si piscia è già finita e non è altro e non c'è altro. Roba fisiologica insomma. Fisiologia umana. Ormoni.

- Assaporare fino in fondo questa situazione. E dopo aver assaporato? Ci può esser solo un'altra situazione un altro sapore un altro fondo. Prima di morire non sono nemmeno mai andato a corsa per un campo quando piove fregandomene dei vestiti e delle scarpe. E come me milioni. Compresi le donne di campagna d'una volta che quindi sono peggio più inculcate alienate stramazanti di me. Invece d'uscire sto in casa e penso a quand'uscivo a quando sono uscito. Se piove penso a cosa vedevo quando uscivo quand'uscii e pioveva. A cosa vedevo a cosa provavo penso. Provare è un azzardo. Non azzardo più. Il problema mio è che non siamo più neanche nell'epoca del genio incompreso. Non mi resta neanche il genio incompreso. Genio no perché tutti leggono tutti scrivono tutti dipingono. Incompreso no perché tutti pubblicano tutti fanno mostre tutti prendono o si fanno premi.

Incontra un gatto randagio secco che miagola per strada. Va in un negozio vicino compra un chilo di carne. La dà al gatto che non ce la fa a mangiarla a trascinarla da quant'è. Ha dovuto farlo. Non può far dipendere dal suo volere che-non-dovrebbe-esserci dal suo arbitrio che-non-dovrebbe-esserci la felicità il vivere un momento in un modo o il vivere un momento in un altro anche solo d'un gatto. Almeno un momento questo gatto sarà felice realizzato. Non può lui darsi il potere l'autorizzazione di non concedere simili momenti. S'avesse detto di no non l'avrebbe detto convinto. Non ha niente di meglio e di diverso da fare. Non può non farsi mettere i piedi in capo da un gatto.

Fa poche cose lui nella vita. Piuttosto sogna. Non sogna perché vuole il massimo il perfetto l'en-plein il porco paradiso. Sogna perché gli scomoda meno rispetto al fare. È più comodo immediato autonomo irresponsabile facile. Vado a studiare significa per lui vado a sognare vado a nascondermi a non vivere a costituirmi riflesso rattrappito. Tutt'i suoi sogni sono ad occhi

aperti. Progetti sono. E impossibili e comunque neanche lo vuole si realizzino. Se mentre guarda il mondo extra può farlo attraverso il filtro dei libri ch  qualche cosa deve pur rimanergli dei libri quando guarda i libri la risultante   zero non guarda niente n  mondo perch  guarda i libri – magari non fossero mondo come invece sono come tutto come tautologia vuole – n  i libri perch  li tiene davanti ma ci s’abbacchia sopra ci sogna fantastica demagogizza. E sono sogni megalomani da smanie di protagonismo gratuite. Esibizionisti sono. Esibizionisti. Ad esempio pu  raffigurarsi il fuori d’un locale a notte tardi inverno periferia. Stanno raggiungendo la macchina. Lei   aggredita. Lui imprecaando si scaglia contro l’aggressore che cade a terra morto. Salva la sua donna.

- La mia donna.

Salva la sua donna. Va in prigione. Va a trovarlo che era tanto che non la vedeva una sua ex. Amica ex amica. (Non ha amici. Neanche ex. Ha amiche. Ex. Perch  quando credeva che fossero amiche loro credevano che lui ci stesse provando e lo lasciavano fare). Le si presenta nel delirio s’immagina con una trascuratezza sexy. Lei pedissequa lui eroemaledetto con una camiciola bianca mezz’aperta i capelli lunghi la rasatura cartavetrata. Da una parte il fan dall’altra la star col fan che si commuove per l’immolarsi della star dell’incompreso intoccabile ultramilionario agnello sacrificato alla celluloidoide. Il sogno timeout. Si guarda allo specchio ha venticinqu’anni indossa giacca e cravatta non per lavoro.

Pi  che sogni di cui non se ne ricorda uno e che considera quelli a occhi chiusi piranha monotoni e vili gli ricorrono fantasie ch’architetta di preferenza a met  pomeriggio col libro in mano senza costruito o a letto la mattina dopo essersi svegliato e ci sta un’ora cos  a occhi spalancati. S’immagina di comprarsi una casa per ogni mese dell’anno e di passarci ogn’anno quel mese. Oppure fantasie tipo quella dov’  protagonista un suo inutile collega di conferenze uno che invece d’essere philosophishen genio fallito come lui   cappone erudito fallito. Nemmeno cappone erudito  . Perch  non capisce a sufficienza nemmeno per questo. Voce da castrato   grasso ciccia ma non grosso ha gl’occhiali tondi vecchi una sciarpetta le gote senza barba

vermiglie. Atteggiamenti sciorina d'aristocratico della cultura quand'è oltreché senza un granello di sale in zucca senz'il becco d'un quattrino è. All'aristocratico ci si prova il prete e pettegolo con dei valori che non escono dalle due modeste stanze dove da sempre vivrà con papà e mamma contriti d'aver messo su un essere tanto impacciato invalido niente donne niente di niente. Tanto impacciato anche per loro già impacciati e da cui qualche cosa del negativo suo deve aver ripreso. Ecco – quest'individuo qui in una delle fantasie che gli ricorrono a letto o leggendo si trova quest'individuo solissimo in prima fila ad una conferenza senza niente e nessuno intorno. A un certo punto nel com'è tipico delle conferenze momento che capita di silenzio generale molla uno scorreggione a intermittenza intermittenza che sembra non aver fine. Scorreggia e s'avvampa tutto contrito. La platea stravolta di sorpresa attentato-terroristico-attentato-terroristico n'allibisce. Il conferenziere è fra il riso e il prestare troppo comprensivo soccorso.

- Non riesco a fermarmi.

- Non riesco a fermarmi.

Non riesco a fermarmi fa l'uovo sodo con vocetta da castrato mentre da quanto scorreggia ci salta sul sedile. Poi sempre scorreggiando a intermittenze micidiali a mitragliate mentre la platea è volta verso di lui quotidianamente timido e stizzito s'affanna ad uscire ma l'uscita è lontana. Va e insieme scorreggia in una sortita di scena con e a tempesta al posto dei fischi le sue stesse scorregge. Richiusa la porta l'apoteosi. Sghignazzate senza controllo anche delle ragazzine più remissive. Significa che vale anni di pusillanimità conferenze assistere ad un avvenimento del genere. Significa che di botte di vita le smanie d'un culo le trombe d'un culo le danno non c'è verso più che discorsi e concetti. I costati gli fanno male da quanto ride chi ride da quanto non rideva chi ride. Anche lui che se l'immagina che deve immaginarselo perché per lui neppure uno spettacolo simile avendo smesso d'andarci alle conferenze anche lui scoppia a ridere nel pomeriggio a metà o la mattina a letto. Lei se c'è si prova a prender la cosa come una delle sue stravaganze e si prova a sorridere per fargli compagnia. Che dovrà certo la compagnia amm.re esserle retribuita con

perlomeno uno shopping aggiuntivo.

La madre quell'altra cialtrona non l'aveva ancora presa in considerazione. Nemmeno guardata l'aveva. Non aveva avuto voglia opportunità risolutezza di guardarla. Non l'aveva manco aggiunta all'elenco delle persone per ognuno esistenti ma laggiù nello scarico del cesso dove c'è la maggior parte dove ci sono tutti quelli che per ognuno esistono ma non esistono. La madre quell'altra cialtrona non l'aveva ancora presa in considerazione. Sono si ritrovano soli d'autunno in città col caldo estivo ancora da smaltire. Lei fa la parte della vedova porca. Calze a rete rossetto un'aria sfacciatamente ingenua ad virgam erigendam in una cinquantenne.

Nel suo studio lui comanda più ch'altrove. La fa succube lo può più ch'altrove. È due mesi che il fisico dieta e palestra glielo fanno d'acciaio.

- D'acciaio.

Così conclude ripensando ai due mesi e con davanti l'incarnato tremulo della cinquantenne. Della cinquantenne con non c'è niente da fare della mummia del sarcofago di già il pregusto il sentore. Il pregusto il sentore che fiore marcio non c'è niente da fare ammalia. Da mezzo secolo il cielo a una cinquantenne le suda addosso.

Ha a pranzo con madre e figlia bevuto una bottiglia da solo. Apposta perché loro non beverano. Loro niente festa semmai annoiate loro quand'invece semmai ad essere annoiato solo lui poteva può. Lui che paga che soldi perché possa quando vuole con chi vuole essere annoiato e gl'altri mosca. Nemmeno il vestito un vestito con la cravatta nuovo nuovo da stipendi d'operai e i muscoli e il taglio appena stato dal parrucchiere gl'ha detto un taglio alla moda al parrucchiere. Con il resto cultura ecc. escluso a priori anche tutte queste cose le due donne a pranzo risultano non considerarle riverirle. Parlano fra sé corrugate da un qualche problema meschino di privato. L'insolenti l'isolano lui che come al solito s'era isolato da sé appena a tavola e che però come al solito e come sgradevolmente non è accaduto attendeva cazzo solidarietà comprensione attendeva essendo lui che paga ch'ha pagato fin qui e anche il conto alla fine del pranzo lui il conto. Si toglierebbe la camicia si

in mezzo al ristorante per farglieli toccare a queste streghe gl'addominali. Tocchino e ci s'impresionino. Glieli lecchino stronze.

Finito il pranzo sono per una volta saliti nel suo studio sono. Lei voleva farglielo vedere alla madre lo studio di lui perché finora unicamente il resto della casa ha potuto. Lui non ha posto resistenza eccitato dal vino in una piacevolezza crapulona e onirica rammentatrice di stati ed epoche passate quando la gente i signori godevano e c'era rilassatezza deliquio c'era. I sassolini la ghiaia scricchiolanti sotto le scarpe di vernice. All'azzurro i colletti inamidati bene. Perché tanto il duro e lo spietato solo la troisième classe iente-che-manicava-li-cavoli-cuotti-senza-pane solo la troisième classe instrumentum vocis. Poi lei l'hanno chiamata una piccola cosa al negozio.

- Aspettami mamma.

Lui dietro alla scrivania più che come un avvocato come un produttore cinematografico e quell'altra cialtrona a gambe strette mani conserti con un cappello a nastro nientemeno e tanto profumo onde. Zitta stranamente imbarazzata la spilorcina. Lui lo sapeva che le smargiassate che le scempiaggini le fanno i deboli. Si ricorda la storia dell'appendicite che per quella storia lì fu accusato da questa convulsa ch'ora si ritrova di fronte d'omicidio fu accusato. Ha dello whisky. Non gli piace ma ci si sacrificherà. Glielo serve. La fa alzare con tutto l'ambaradan cappello eccetera. Cosa mai fatta inizia a straparlare su certi libri della biblioteca che poi le mostra lei timida ma già strutta le mostra uno ad uno. Apre quindi la finestra per dal fiume e i ponti di sotto far entrare maestoso quello zefiro trasognato che dev'essere dev'esserlo proprio il colpo di grazia.

- Colpo di grazia.

Da dietro senza assolutamente pensarci le prende i seni. Piccoli flosci rispetto all'auspicabile. Ma se n'eccita ancora di più. Il sesso per il sesso e non per la bellezza. Inizia da dietro poi la rigira le mette le mani fra le cosce alzandole una gamba il tacco a fine caviglia. Dappertutto gliele mette le mani. Cade il cappello.

- No no.

- Zitta che ti piace. Sono io che mi sacrifico che credi.

E la fa inginocchiare. Una cinquantenne in ginocchio. Bello. Da

una bocca che fra non molto sarà putrefatta una munzione risulta se la bocca ha anche il rossetto troppo più eccitante che da un'acerba e frettolosa bocca d'adolescente. La stessa differenza che c'è tra un rattoppo e un ricamo. Ma bisogna che il cazzo sia quello d'un ventenne perché s'è quello d'un vecchio c'è fra la cinquantenne e il vecchio carname schifoso e basta. D'un vecchio anche lo sbacchio è derelitto.

Nella cipria gli ci verrebbe lui senza schizzi violenti ma colando tipo besciamella sul mestolo colando. Siccome però a besciamella flaccido non a guizzo farebbe anche un vecchio e gliel'avranno fatto ieri pensa lui allora siccome la besciamella no la tira su a forza le straccia i vestiti le vuole sbudellare quel gran deretano. Gliela scaraventa le vesti su le mutande giù. Il deretano vasto e piazzato c'è tutto eccolo qua. L'appoggia coi gomiti la porca a un tavolinetto con la testa che quasi le sporge dalla finestra. Entra e ci si ferma sulla finestra un'aria che ci si nuoterebbe ci si naufragherebbe ci si. Come nell'aria di fiori biascicati da chicchessia bambino o animale e poi abbandonati sopra la terra libera d'un prato.

Lei si muove con energia con una foga. Procedo a sussulti a piccoli ciclici terremoti. Ci mette tutta l'invidia per la figlia. È una rivalsa. È come per un'automobile. Se la figlia può permettersela una bella d'automobile alla madre un giro con tutto quello che l'ha fatto alla madre un giro con tutto quello che l'ha fatto dovrà pur concederglielo. Lui cerca d'offrire l'impressione d'un fusto del più saldo possibile della più saldezza durezza acciaio possibile.

Da didietro. Davanti gli s'ha la cinquantenne d'acido e di spelacchiato. Benché didietro di corrotto di fogna potrebbe con quella carne turgida che soltanto gl'anni passa e ripassa del sangue la fanno così bianca bianca sopra e prorompente di vasi sotto. La corruzione allora diventa stagionatura quella del vino passito del vino passito a fine lauto pranzo che ci s'inzuppano i biscotti lasciandoceli anche sgocciolare sopra prima di raggiungere la completezza compita del tersersi col tovagliolo con un lembo tersersi piano. La corruzione è anche la samba del provare com'è del perché no del lasciarsi andare. Del perché non sbatterlo in faccia al mondo anche quest'atto anche quest'atto

anche quest'atto in faccia al mondo in faccia. Prima facciamola una cosa. Irresponsabilmente. Poi a trovargli una giustificazione siamo sempre a tempo. La corruzione è anche questo.

L'enorme schifo del dopo coito è ancora maggiore quando s'è bevuto perché risulta troppo evidente troppo che l'alcol non serve che l'alcol è troppa poca cosa e il sesso con lui. Troppa poca cosa per reggere non infelice non squallido il terreno. Perché ci si cammina sopra ma il terreno va retto. Quando si raggiunge l'inevitabile dell'essere retti non siamo più noi non c'è più soluzione di continuità. Un tutt'uno noi il terreno e il resto.

Al negozio l'avevano detto d'andarci – sì anch'un'aiutante s'è presa – non per una questione lavorativa ma perché gl'è stata recapitata gl'è una certa risposta da un certo esame.

- Aspetto un bambino.
- Mi fai schifo. Non sei neanche una puttana.